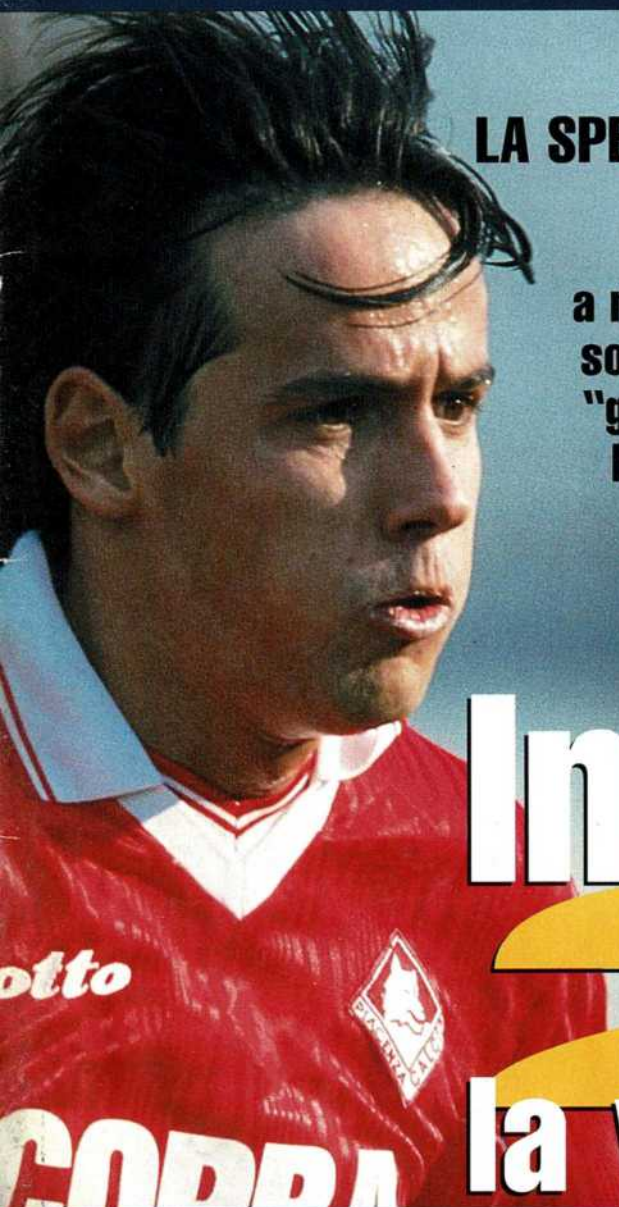
Lazio: fuga decisiva? Spareggio tra Viola e Parma
GUERIN SPORTIVO
9
Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 Anno LXXXVIII N.9 (1236)
3-9 Marzo 1999 Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale BO
L. 4.500
Direttore GIUSEPPE CASTAGNOLI
LA SPERANZA
Simone fa gol a raffica e sogna una "grande": la Juve?
IL RITORNO
Filippo torna e vuol dipingere l'Europa in bianconero
Inzaghi 2 la vendetta
Protagonisti
Recoba, sinistro corsaro
Giannichedda, the bodyguard
L'intervista
Albertini: Macchè cul de Zac!
Speciale
Le Regine d'Africa
Il personaggio
Keegan, ct a part-time

LA SCOMPARSA DEL CONTE ROGNONI
UN RICORDO DI ITALO CUCCI
A PAGINA 4

Sommario

Il giornale è stato chiuso in redazione lunedì 1/3 alle ore 19

N. 9 (1236) 3/9 MARZO 1999

LE INTERVISTE

I TOP DEL SECOLO

IL PERSONAGGIO

CALCIOMONDO

LE RUBRICHE

ATTENZIONE!

✓ **Prosegue, alle pagine 49 e 52, la pubblicazione degli AGGIORNAMENTI DI CALCIOITALIA**
Non perdete i fascicoli successivi

SPECIALI

LA NOSTRA SCHEDINA 2 TRIPLE 4 DOPPIE

Partita	Pronostico
1) Bari-Inter	1 2
2) Bologna-Venezia	1
3) Cagliari-Vicenza	1
4) Fiorentina-Parma	1 X 2
5) Lazio-Salernitana	1
6) Milan-Piacenza	1
7) Perugia-Empoli	1
8) Sampdoria-Juventus	X 2
9) Udinese-Roma	1 X
10) Chievo-Torino	X
11) Cosenza-Brescia	X 2
12) Battipagliese-Savoia	1 X 2
13) Sora-Catanzaro	X

Questo sistema costa: integrale L.115.200; ridotto L. 13.200

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI 051-62.27.253

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi 051-62.27.326
Alfredo M. Rossi 051-62.27.245
CAPOSERVIZIO
Marco Strazzi 051-62.27.240

REDATTORI
Pier Paolo Cioni 051-62.27.349
Matteo Dalla Vite 051-62.27.286
Rossano Donnini 051-62.27.241
Gianluca Grassi 051-62.27.237
Matteo Marani 051-62.27.272

FOTOGRAFO
(inviato) **Maurizio Borsari** 051-62.27.287
GRAFICI
Giampiero Pandolfi 051-62.27.252
Luigi Raimondi 051-62.27.252
Vanni Romagnoli 051-62.27.252

SEGRETERIA
Elena Graziosi 051-62.27.254
ARCHIVIO
Giuseppe Rimondi 051-62.27.331
SEGRETERIA ESTERO
Giuseppina D'Agostino 0039-051-62.27.295
fax 0039-051-62.27.257

Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051-622.71.11 fax 051-625.76.27
Il nostro indirizzo E-mail è: **guerin@joy.dsnet.it**

Alberto Rognoni ci ha lasciato: il Guerino fu la sua creatura più

Addio Conte, Maestro d

Il calcio italiano e il Guerino sono in lutto. Ci ha lasciato il Conte Alberto Rognoni, una delle figure mitiche del nostro football, direttore del Guerino e "ricostruttore" di questo giornale che l'ha sempre considerato un suo padre. Era nato a Cesena il 12 dicembre 1918 e lascia un vuoto profondo: noi del Guerino lo ricordiamo con particolare affetto, ma è tutto il calcio italiano che deve molto al "Conte", che entrò a far parte della Lega nel 1958, presiedette la Commissione di controllo, diresse l'Ufficio indagini e ricoprì altri importanti incarichi. Nel 1940 fondò il Cesena, il "suo" Cesena, e quello fu il primo passo di un grande viaggio, lungo sessant'anni, nel mondo del Pallone. In sua memoria, domenica scorsa su tutti i campi è stato osservato un minuto di silenzio. Alla Famiglia Rognoni, alle figlie, al figlio Ettore le condoglianze di tutta la famiglia del Guerin Sportivo.

Negli anni Sessanta il Conte Rognoni era non solo l'editore ma anche l'indiscutibile direttore del "Guerin Sportivo" formato quotidiano che aveva ereditato dall'ennesima crisi e aveva rilanciato con lo stesso amore dedicato al suo Cesena. Il "Guerin" era stato compagno della sua giovinezza, com'era capitato a molti giovanotti di provincia che cercavano il calcio raccontato con malizia, anche con cattiveria, rispetto alle messe cantate che circolavano un po' dappertutto. Appena si delineava l'esistenza di un giornalista non conformista, Alberto Rognoni lo invitava a collaborare offrendogli la possibilità di assecondare l'estro più o meno rivoluzionario; l'elenco delle Grandi Firme consacrate dal "Guerino" è sterminato, tanto da giustificare il termine di Scuola attribuito a quel "covo" di Piazza Duca d'Aosta dove tutto era misterioso, il Conte compreso, non a caso definito da amici e nemici - numerosissimi tutti - "Il Tenebroso".

Quando mi chiamò a collaborare, nel 1963, non ebbi dubbi sul suo ruolo di Padre Padrone anche se la direzione del giornale era formalmente di Bruno Slawitz, detto Don Ciccio, che nutriva pallide passioni calcistiche e eroici furori musicali, dico di musica dotta della quale era strepitoso intenditore e rapito consumatore. Rognoni ne rispettava l'etereo trasporto ma infieriva su di lui nella settimanale riunione delle Vignette - al centro della quale era il magnifico innocente Marino Guarguaglini - castigando la sua totale mancanza di senso dell'umorismo (ne andava fiero, Don Ciccio) fino al crudele taglio della cravatta che avveniva ormai puntualmente e al quale Slawitz s'opponeva debolmente, cercando solo di indossare cravatte da poche lire.

Ben diverso il rapporto con Gianni Brera, nominato direttore soprattutto per dar lustro alla testata col suo nome già famoso e i suoi scritti straordinari. Giovanni non partecipava alle riunioni, scriveva e dettava legge in fatto di tecnica e tattica e rifiutava di farsi carico delle polemiche e delle querele altrui (soprattutto dei tanti collaboratori nascosti dietro uno pseudonimo), tanto che il vero direttore responsabile era un oscuro quanto divertentissimo giornalista abituato a frequentare il Palazzo di Giustizia. Quando nel 1969 entrai al "Guerino" da redattore (ero l'unico professionista, insieme a Aldo Giordani) ebbi l'infelice idea, una domenica sera, di sottoporre il mio pezzo a Brera: "Direttore, mi ci dà un'occhiata?". Seduto nella sua immensa scrivania-bunker, Giovanni alzò un attimo la testa dall'Olivetti, con gli occhiali sulla punta del naso e il sigaro all'angolo della bocca, e mi disse brutalmente: "Mi prendi per il culo?". Me ne andai mortificato (ero un adoratore di Brera) e solo dopo un paio d'ore, prima d'uscire, Giovanni riparò al torto fattomi con grande generosità: "Se vuoi il parere di un collega, volentieri, dammi pure il pezzo che te lo passo; ma lascia stare il 'direttore': qui comanda il Conte di Romagna, con la sua cattiveria, le sue forbici e, fortunatamente, i suoi soldi. La paga per il lesso è garantita, dammi qua...".

Questo dunque era il Conte. Non l'anima buona riapparsa nei coccodrilli ma il Diabolico Rognoni che del "buonismo" (già esisteva, sotto forma di compiacenza camuffata da autorevolezza che anticipava la sudditanza psicologica di lì a poco trionfante) si faceva beffe, tenendosi per sé le acrobazie esistenziali e i compromessi che dovevano garantire la stentata esistenza del "Guerino"; pretendendo invece da noi, soldatini spesso spaventati, il massimo ardore polemico, anche una pericolosa schiettezza e addirittura momenti di imperdonabile incoscienza: "Imparerete a essere liberi", diceva, forse rimpiangendo di non esserlo sempre stato, soprattutto da quando i suoi sogni di Editore andavano spegnendosi davanti a tante difficoltà. E tuttavia la nostra libertà era ampiamente garantita e diventava addirittura il suo scudo: quando il "Guerino" sparava brutalmente contro qualche suo notissimo o ignoto finanziatore, se la cavava dicendo che

amata
i tutti noi

"con quella banda di sciagurati" c'era poco da fare. E vivevamo insieme, pericolosamente.

Ora che non c'è più, ora che è andato a prender posto nel gruppo dei Miti del "Guerino" che il disegnatore Marino collocava puntualmente sulle nuvolette, osservatori ipercritici dell'operato dei viventi (a Renato Dall'Ara, il capostipite, che già bofonchiava battutacce al cospetto del Cavalier Benito Mussolini, s'aggiunsero Pozzo, Rocco, Carosio, Moratti, Viani, Evangelisti e tant'altri) voglio ricordarvi il Conte Vivo, non quello che viene facilmente evocato da suggestioni felliniane, dal paradossale amore per la sua Romagna, ritenuta il centro del Mondo, madre tradita della Roma imperiale, anche se - insieme a tanti altri colleghi - devo alla romagnolità (ahimé "marchigiana", diceva lui, irridendo al mio Montefeltro) la chiamata a Milano, che aveva eletto sua seconda patria.

E il Conte Vivo era terribile, fustigatore tremendo dei costumi e delle debolezze altrui, il che gli permise di diventare il personaggio più importante del Calcio del dopoguerra, naturalmente dietro le quinte: di lì, gestendo un potere quasi assoluto, muoveva presidenti federali e di società, arbitri e mercanti, direttori di giornale e scribacchini; diffondeva idee rivoluzionarie destinate a produrre piogge d'oro sulla Lega, mandava asini in paradiso e geni all'inferno, sempre secondo un personalissimo disegno che nessuno osava contrastare. I nemici - tanti -tendevano a darne un'immagine macchiettistica che il Conte assecondava spesso fingendo un'umiltà dai toni e dai gesti spagnoleschi: ma subito scattava la vendetta, affidata ai meccanismi di potere che gestiva o agli pseudonimi che apparivano in testa ai suoi scritti feroci e maliziosi pubblicati dal "Guerino": Il Serparo di Luco, Zufolo, Cosimo Scintilla hanno accompagnato la tormentata esistenza di tanti Tromboni, Ricchi Scemi e Mercanti nel Tempio che hanno puntualmente tentato di ribellarsi, di ferirlo, finendo puntualmente sconfitti da quel Diavolo che aveva una virtù sua propria in esclusiva: era un Gran Signore. E quando chiamava, leoni, asini e pecore - nonché elefanti - accorrevano lesti e tremebondi a omaggiarlo.

Sopra, un'immagine di Alberto Rognoni negli anni '60. Sotto, il Conte premia col Guerin d'Oro 1987-88 Pier Luigi Cera, direttore sportivo del Cesena

Più dura - ancorché brillantissima a tratti - la sua storia di Editore. Non amava i giornalisti ma finiva per adorarli se appena rispondevano ai suoi criteri: ma la bravura - spesso oggettiva - dei suoi beniamini li trasformava in vittime predilette, dalle quali tutto pretendeva, arrivando spesso a sfiorare il sacrificio d'Isacco, lui prepotente e illuminato Abramo. Il primo segreto, per vivere bene con siffatto carnefice, era non aver famiglia, sacrificare cioè al lavoro gli affetti proprio come aveva fatto lui, tiranno di tutti. Eppure era legato da un amore tenerissimo per la moglie che, scomparsa anzitempo, l'aveva lasciato in un immenso vuoto e tristemente, infinitamente misantropo.

Era l'Editore che - quando pubblicava "Le Ore", il più bel settimanale illustrato del dopoguerra - stracciava decine di foto che il grande Paolo Costa gli riportava dal Festival di Venezia; che tagliava brutalmente o cestinava gli articoli di giornalisti illustri o meschini; che correggeva - aggiungendo addirittura versi apocrifi - la rubrica di Salvatore Quasimodo (fresco premio Nobel per la Letteratura) "Il falso e vero verde"; che ti spiattellava in faccia verità brutali e ti consolava di un "bravo" solo quando non eri più suo dipendente, quindi costretto a pensare che non dicesse il vero. Ho avuto l'incredibile fortuna di essere davvero direttore della sua creatura più amata - il "Guerino" - quando non era più di sua proprietà: e tuttavia con i suoi scritti, con i suoi suggerimenti, i suoi sfottò, riuscii a ridar vita a una testata travolta da ritornanti malesseri. Quando s'accorse che potevo camminare da solo, mi abbandonò. In realtà, siccome la sua lezione era stata fondamentale, non feci altro che tramandare i suoi insegnamenti, finché gli apparati sindacali lo consentirono. Un giorno mi dissero che certi sistemi erano intollerabili. Come erano forse intollerabili le scuole quand'erano scuole serie. E feroci, diabolici, affascinanti i veri Maestri. E questo era il Conte, un Maestro. Non di vita - inimitabile, la sua, e tremendamente scomoda - ma di un mestiere in via d'estinzione.

Italo Cucci

La leggenda dell'astuto barone

Lassù nella fredda Valdemarsvik, il severo signor Erik Liedholm, titolare di una segheria, era un padre molto all'antica e non gli andava per niente che quel suo figliolo lungo lungo sprecasse il tempo e rovinasse le scarpe dando calci a un pallone in compagnia di altri scapestrati. Anche se a ordinargli di fare sport era stato il medico, preoccupato per quel ragazzo che cresceva alto come una pertica, ma esile. Così, a quel periodo della giovinezza, risale la polivalenza atletica di Nils: sci di fondo, pesi, ginnastica e soprattutto il bandy, una sorta di hockey su ghiaccio però infinitamente più violento. Sotto lo sguardo perplesso e critico del signor Erik, Nils Liedholm affinava un bagaglio che gli sarebbe stato prezioso, acquisiva una grande elasticità muscolare e una formidabile resistenza allo sforzo prolungato.

A tutto questo, nel calcio, aggiungeva il talento. Ma sino a ventun anni, niente da fare, divieto assoluto. Solo l'indipendenza datagli dalla maggiore età, gli consentì di accasarsi in una squadra di serie B e poi, a ventiquattro anni, di arrivare alla terra promessa, il Norrköping, una delle più celebri formazioni di Svezia. Il più era fatto, anche se veniva da piangere nel pensare al tempo perduto. In due stagioni Nils saltò dritto in Nazionale e nel '48 fece parte della Svezia più forte di tutti i tempi, quella che sbancò il torneo olimpico di Londra vincendo la medaglia d'oro e proponendo i suoi assi, rigorosamente dilettanti, alla famelica voglia di attrazioni che animava, in quel frenetico dopoguerra, il calcio di Italia e di Spagna, dove lire e pesetas correvano a fiumi dietro il pallone.

A Milano era arrivato subito Gunnar Nordahl, il pompiere, una sorta di caterpillar che tutto travolgeva nella sua corsa al gol. Gunnar era un gigante dal cuore di bambino e rimpiangeva i suoi compagni di squadra: *«Con loro a fianco, di gol ne farei il doppio»* prometteva ai suoi nuovi dirigenti. Così il Milan si mise in caccia e in Liedholm trovò terreno fertile, perché, malgrado i successi e la medaglia d'oro, Nils si guadagnava da vivere compilando le denunce dei redditi in uno studio legale. Arrivò una sera a Milano e contrattò per tutta la notte. Quando il Milan arrivò a dodici milioni, disse di sì e firmò.

Aveva già messo insieme ventisette anni, ma si ripagò giocando in maglia rossonera sino ai trentanove e smettendo soltanto perché, dopo i quaranta, non l'avrebbero più accettato al corso allenatori, al quale aveva preso da tempo a guardare come al suo futuro naturale. Già in campo, si muoveva da allenatore. Mezzala prima, mediano poi, libero, ma sarebbe più esatto dire regista difensivo, nella fase finale della carriera, in virtù di una geniale intuizione di Gipo Viani, che non si sentiva di abolire il libero, però lo adoperò davanti, e non dietro, la linea difensiva, facendone il primo giocatore di costruzione, quasi una rivisitazione moderna del centromediano metodista.

Tutto quello che faceva, Liedholm, lo faceva al massimo livello. Cesare Maldini sostiene tuttora di non aver più visto un giocatore altrettanto completo. Era così elegante che lo chiamavano il barone, un soprannome che gli è poi rimasto appiccicato addosso, come una seconda pelle. Incuteva soggezione persino a un tipo come Nereo Rocco, che con lui non riusciva a parlare in dialetto triestino, come faceva con tutti. *«Ciò, col barone me toca parlar in italiano, non mi permetterei mai»*. A Rocco non andava giù che non appena Liedholm apriva bocca, tutti lo stessero a sentire in religioso silenzio, pendendo dalle sue labbra: *«Sto mona d'un barone, può dire quello che vuole, anche la più grande monata del mondo, e tutti gli credono»*.

Con Viani furono grandi momenti di amore e odio. Gipo era un tattico raffinato, Nils e Schiaffino, i padri nobili della squadra, preferivano un calcio più tecnico, meno sofisticato, e il loro ascendente era tale che la squadra gli andava dietro. Liedholm era molto rispettoso dei ruoli. Una volta, a Viani che voleva cambiargli posizione contro il suo parere, replicò a muso duro: *«Lei è l'allenatore e comanda fuori dal campo, io sono il capitano e comando in campo»*. La gente lo idolatrava. Con il suo sottile senso dell'umorismo, Liedholm raccontava di sé: *«Come giocatore del Milan ho vinto quattro scudetti, ma l'applauso più lungo lo ricevetti, a scena aperta, dopo aver sbagliato un passaggio»*. Pausa sapiente: E poi: *«Non mi capitava da tre anni»*.

edholm

di ADALBERTO BORTOLOTTI

GIÀ PUBBLICATI
44° John Charles
45° Nilton Santos
46° Luis Suarez
47° Roberto Rivelino
48° Daniel Passarella
49° Nandor Hidegkuti
50° Kurt Hamrin

FIRMÒ L'ETÀ DELL'ORO ROSSONERA

Nils Liedholm è nato a Valdemarsvik, Svezia, l'8 ottobre 1922. Al calcio che conta è approdato in età relativamente avanzata. A 24 anni è entrato nelle file del Norrköping dove l'incontro con il tecnico Lajos Czeizler risultò decisivo per la sua carriera. Mediano di stile elegante, potente e dalla lunga falcata, nel giro di due stagioni divenne titolare fisso della Nazionale svedese, con la cui maglia vinse la medaglia d'oro alle Olimpiadi del 1948 a Londra. L'anno seguente accettò le offerte del Milan, nel quale si era già trasferito il suo compagno di squadra Gunnar Nordahl e dove approdò anche il terzo svedese, Gunnar Gren detto il professore. Nacque così il più celebre trio d'attacco del nostro campionato, abbreviato in Gre-No-Li (Gren-Nordahl-Liedholm). Se Nordahl era un centravanti dirompente e Gren un maestro di geometrie, Liedholm era uno splendido atleta, completo sul piano tecnico e tattico, in grado di impostare l'azione e di rifinirla. Malgrado al Milan fosse arrivato solo a ventisette anni, vi rimase, da assoluto protagonista, per dodici stagioni, sino al 1961, vincendo quattro scudetti, giocando una finale di Coppa dei Campioni e disputando 359 partite di serie A con 81 gol personali, niente male per un centrocampista, che con gli anni si era trasformato in difensore, diventando il primo "libero" di manovra del nostro calcio. Dai suoi partners svedesi, al grande Schiaffino, al giovane Rivera, all'irresistibile Altafini, tutti i fuoriclasse di un'indimenticabile età dell'oro rossonera gli sono sfilati accanto, attingendo alla sua inesauribile conoscenza del calcio.

A sinistra, un tentativo di "sforbiciata" del barone in un derby. A destra, eccolo concentratissimo mentre si lega gli scarpini. Sopra, il trio delle meraviglie in maglia rossonera: da sinistra, Nordahl, Liedholm e Gren. Era il fantastico Gre-No-Li, spina dorsale di un Milan che mandava in delirio i tifosi. In alto, una storica immagine: Stoccolma, il re Gustavo di Svezia stringe la mano a Nacka Skoglund sotto gli occhi di Liedholm prima della finale dei Mondiali '58. Gli svedesi cedettero per 5-2 di fronte al Brasile stellare di Gilmar, Nilton e Djalma Santos, Garrincha, Vavà, Didi, Pelé

A dieci anni dalla medaglia d'oro olimpica del '48, tornò in Nazionale per giocare i Mondiali del '58, nella sua Svezia. Liedholm aveva ormai 36 anni, ma fu una delle stelle del torneo e nella finalissima con l'imbattibile Brasile di Pelè un suo gol diede il provvisorio vantaggio alla Svezia. Chiusa la parabola agonistica alla soglia dei quarant'anni, Nils Liedholm si rivelò un grande allenatore, vincendo lo scudetto a Milano e Roma, profeta della zona che grazie a lui divenne anche in Italia un modulo vincente.

Primo minuto

di GIUSEPPE CASTAGNOLI

Fuga per la vittoria

La deviazione di Dicara che ha regalato alla Lazio la vittoria di Vicenza potrebbe rivelarsi la svolta del campionato. Non solo perché i biancazzurri hanno portato a quattro punti il vantaggio su Parma e Fiorentina, ma perché sono attesi da un calendario sulla carta più facile delle concorrenti. Già domenica prossima i viola e il Parma saranno di fronte al "Franchi" mentre la capolista ospiterà la Salernitana. Nel caso di un pareggio tra le inseguitrici e di vittoria di Mancini e soci, il distacco salirebbe a sei punti; nel caso di affermazione dell'una o dell'altra nello scontro diretto, la sconfitta si troverebbe fuori dai giochi. Resta, è vero, il Milan, ma l'impressione, dopo lo stop dell'Olimpico, è che i rossoneri siano destinati a rallentare la loro rincorsa.
Dicevamo del calendario. La Lazio è l'unica tra le quattro pretendenti al titolo a poter giocare sei partite in casa e cinque in trasferta. All'Olimpico attende, fra le altre, il Milan, la Juve e all'ultima giornata il Parma. Fuori casa giocherà il derby con la Roma e il match clou con la Fiorentina. Prima della sosta di fine marzo per gli impegni della Nazionale riceverà la Salernitana e il Venezia e andrà in trasferta ad Empoli. Sulla carta può raccogliere nove punti, il che le permetterebbe di affrontare il rush finale con una certa tranquillità. E soprattutto di poter arrivare ai due match fondamentali delle ultime giornate (a Firenze e con il Parma in casa) con un vantaggio tale da "amministrare" il risultato.
Il Parma deve giocare lontano dal Tardini gli scontri diretti: comincia domenica a Firenze, poi farà visita al Milan e quindi, in chiusura di campionato, alla Lazio. In mezzo deve affrontare altre trasferte pericolose (a Udine, a Roma con i giallorossi, a Milano con l'Inter). È vero che in trasferta va a mille, ma sappiamo che, con la regola dei tre punti a vittoria, basta una serie di pareggi a togliere ogni speranza.
La Fiorentina paga salatissima l'assenza di Bati. Ha perdonato Edmundo che però non ha ripagato l'esagerata generosità della società e dei tifosi: il brasiliano danzante non segna, non fa segnare e non lega con i compagni. Domenica, sempre senza Batigol, la Viola deve superare il Parma. In trasferta la attendono due impegni severi (con la Juve e con l'Inter) e il suo obiettivo è di arrivare alla penultima giornata, quando la Lazio scenderà al Franchi, con un distacco minimo dalla squadra di Eriksson. Per poi giocarsi tutto a Cagliari, che tra l'altro ricorda un brutto pomeriggio del campionato 81-82 quando pareggiò in Sardegna e la Juventus, vincendo a Catanzaro con il rigore di Brady, la superò di un solo punto, artigliando lo scudetto.
Il Milan deve sperare nel ritorno di Weah e nella resurrezione di Bierhoff, ora sul banco degli imputati anche se bisogna ricordare che lo scorso anno aveva accanto a sé due punte (Poggi e Amoruso) che oggi il Milan non gli può garantire (Leonardo è un grande giocatore con altre caratteristiche). Ma il calendario non è facile. A San Siro affronterà il Parma, mentre in trasferta giocherà il derby e andrà a far visita a Lazio, Udinese e Juve.
Insomma, tutto lascia intendere che la fuga della Lazio sia quella buona. Ma la squadra di Eriksson può pagare il doppio impegno di Campionato e Coppa? Anche il Parma si trova nella stessa situazione (con in più la Coppa Italia, nella quale potrebbe affrontare in finale la Fiorentina). Non solo: la Lazio forse sta meglio perché la Coppa delle Coppe non le riserva avversari di primissimo piano (fatta eccezione per Chelsea e Maiorca). Ultimo punto: la capolista potrà risentire della stanchezza o delle assenze? Lo scorso anno franò nel finale, ma stavolta ha un organico migliore e giocatori più freschi, perché pedine fondamentali come Nesta e Vieri hanno saltato tutta la prima parte del torneo. E le assenze? Nelle ultime partite ha dovuto fare a meno di Almeyda, considerato un giocatore-chiave, ma la sua marcia non si è fermata.
La conclusione è ovvia: Lazio favorita. A meno che non faccia harakiri. L'esperienza dello scorso anno, però, qualcosa le deve pur aver insegnato. E anche questo conta, eccome.

Mihajlovic ha appena scoccato il tiro su punizione che poi verrà deviato da Dicara: la Lazio intasca tre punti e vola lontana (fotoBorsari)

SFIDA TRICOLORE: ANCHE IL CALENDARIO PARLA BIANCAZZURRO

LAZIO		PARMA		FIORENTINA		MILAN	
Salernitana	SAMPDORIA	**FIORENTINA**	ROMA	**Parma**	JUVENTUS	Piacenza	VICENZA
EMPOLI	UDINESE	Bari	Empoli	VENEZIA	Perugia	INTER	Sampdoria
Venezia	Bologna	UDINESE	INTER	Piacenza	SAMPDORIA	Bari	JUVENTUS
Milan	**FIORENTINA**	Cagliari	Piacenza	INTER	**Lazio**	**LAZIO**	Empoli
ROMA	**Parma**	**MILAN**	**LAZIO**	Bari	CAGLIARI	**Parma**	PERUGIA
Juventus	-	Sampdoria		BOLOGNA		UDINESE	

In MAIUSCOLO le partite in trasferta. In **neretto** gli scontri diretti.

Capitan Nesta e Salas festeggiano Conceição: dopo quello decisivo all'Inter, il portoghese ha firmato un altro gol "pesante" (fotoBorsari)

La Lazio "vede" il titolo. Grazie a Sinisa e Mancio

Mente + Braccio = Scudetto

Avevamo temuto per Mancini, immerso nel "buonismo" sanremese. Ma il cervello è tornato subito lui, quando ha domato Couto. E poi Mihajlovic...

di ITALO CUCCI

Alcuni fantasisti del pensiero hanno tentato di attribuire all'ancien régime - leggasi Ventennio - insane passioni per il Gioco del Calcio. Sono arrivati a dire che il Cavalier Benito Mussolini aveva favorito lo Scudetto della Lupa (erano anonimi laziali che cercavano di non far saper che la Famiglia del Duce amava piuttosto l'Aquila dei Parioli) e anche - ma lo fece Brera, in un Processo estivo a Casa Rognoni, Cesenatico, per puro paradosso - che l'Italia "fasista" si

segue

era comprato un Mondiale insieme a copiose partite di grano ungherese. In realtà, il Romagnolo che aveva anticipato la Réclame politica e lo Spot forzitaliano, non amava il calcio (allora sport borghese, e lui da ragazzo era un povero eppoi un socialista incazzato), né aveva compreso la sua straordinaria capacità di intrigare il popolo: se ci avesse messo le mani sopra, la fabbrica del consenso avrebbe lavorato a pieno... regime.

Sono dunque preoccupato dei destini del calcio d'oggidì perché vedo stendersi su di lui le ali del Nuovo Regime, quel polpettone insidioso che va da Padre **Veltron**i a **Don Mazz**i, voglio dire l'immensa area dei socialcattolici impregnati di buonismo. E di "fazismo". Lo dico proprio perché, in attesa di conoscere il nostro destino, abbiamo visto che fine ha fatto la Canzone, il Festival di Sanremo, quella rassegna che da tempo (cinquant'anni) era riservata a noi, beoti rappresentanti di un'Italia Minore capace di canticchiare (barba o non barba) e di fischiettare (**Trapatton**i o non Trapattoni) i motivetti sanremesi che ci piacevan tanto, guardati con fastidio, sospetto e sdegno dall'intellighenzia di sinistra. La stessa sinistra che del Festival si è oggi impossessata, gonfiandone i giornali "ex intelligenti", le tivù spocchiose e le radio in odor di progressismo. Il dibattito sulle amabili fregnacce sanremesi ci è sfuggito di mano. Questo giornale, fino a pochi anni fa, legava la Domenica del Pallone al Sabato della Canzone: ogni partita riceveva il titolo d'un motivetto e si facevano quattro risate. Chi oserà, d'ora in avanti, ridere sul Festival? Chi sfiderà la "genialità elementare" dei **Dulbecchi**, la Storica Presenza dei **Gorbaciò**, la polposa bellezza della Casta Diva così felicemente simile ai campioni di un tempo, capaci appena di dire "son contento di essere arrivato primo: ciao babo, ciao mama"?

E siccome il processo di annientamento (o adozione, o esproprio) della canzonetta è stato partorito da "Quelli che il calcio...", ecco che il timore di vedere un sigillo d'intellighenzia anche sulle "puttanate pallonare" (tali erano ritenute dagli snobbini d'antan le nostre favole domenicali) prende corpo. La preoccupazione è vera e concreta perché - va onestamente detto - la filosofia "faziana" è accattivante, gustosa, facilmente digeribile: perché Lui (già: Lui) è bravo, le sue trasmissioni piacevoli, godibilissimo il mix di passioni pedatorie e femmine moderatamente tentatrici, tutte Caste e rispondenti - come **Laetitia** - ai canoni della bellezza che non disturba (e non masturba). Nel dettaglio, mi ha procurato alcuni di questi perversi pensieri (forse causati anche da un improvviso attacco di ipocondria) l'apparizione di **Roberto Mancini** - uno dei miei idoli - al Festivalle.

Bobo Vieri contrastato da Marco Aurelio. Sopra, l'etereo Henry si libera di Colonnese e va al tiro: clamorosamente fuori. Lo spettacolo a San Siro è stato scarso, ma c'era bisogno di tempestare il campo di arance? (fotoBorsari)

Oddio, mi son detto: sta a vedere che qui cominciano i guai in Casa Lazio proprio ad opera del suo più tenace sostenitore interno. Mi aveva colpito, a dire il vero, quella battuta di **Bobo Vieri** un po' riferita a **Alex Del Piero** ("No, grazie, al Festival ci vengono i giocatori infortunati") con cui aveva opposto il Gran Rifiuto alla chiamata di **Fazio**, lui come **Cesare Romiti**, la **Levi Montalcini** e altri simpatici e notevoli ottuagenari: e quando ho visto "Mancio" partecipare agli sdilinquimenti sanremesi, al coretto dei "bravo","grazie", "bravo","grazie" di petroliniana memoria, ho accusato un vivo senso di smarrimento. Per fortuna, di lì a poche ore Mancini ha mostrato (metaforicamente)

in realtà la scelta più intelligente di Svengo - tutte le altre sono di **Cragnotti** - è stata quella di pretendere l'acquisto di Mancini, e di **Mihajlovic**, i frutti d'oro dell'ultima Samp, non a caso appassita dopo la partenza dei due.

Verrebbe voglia di definirli "la Mente e il Braccio" di Eriksson: si tratta, in realtà, di due Piedi Magici e di due indubbi Cervelloni. "Sinisa" è un furbo di tre cotte, un serbo ridente, la versione intelligente di **Boskov.** "Mancio" sa di calcio come un vecchio maestro, e

le palle nascoste a Sanremo all'incauto **Couto** che - durante un allenamento, a Formello - aveva tentato di demolire il mite e provvidenziale (vedi Vicenza) **Sergio Conceição**.

La grandezza della Lazio - ben rivelata nel primo di quattro incontri tanto facili epperciò pericolosissimi - è dunque salvaguardata, e d'ora in avanti dobbiamo giudicarla indiscutibile, proprio perché controllata da un Custode severo quanto esperto. Diceva un laziale, giorni fa, che **Eriksson** ha imposto a Mancini un ruolo nuovo che ne ridurrà la carriera; dopo il suo brusco intervento su Couto potrei, semmai, immaginare che sarà Mancini a ridurre la carriera di Eriksson. Ma lo dico solo per amor di battuta: perché in più ha il controllo dello spogliatoio: se ricordate il cazziatone che fece ai compagni dopo il pareggio nel notturno derby di tredici giornate fa, vi spiegate anche l'incredibile serie di tredici successi (pareggi preziosi compresi) che hanno portato la Lazio al vertice della classifica in piena solitudine. Mentre il risorto Parma e la sopravvissuta Fiorentina dovranno incontrarsi domenica a Firenze per segnalare all'anagrafe del campionato chi ne sortirà vivo, chi morto.

Per quei sospetti di "politicizzazione" che enunciavo righe fa, poi, la Lazio si presenta come l'unica squadra in grado di uscirne indenne. Indovinate perché.

Italo Cucci

LA SCOMPARSA DI ANNIBALE FROSSI

Addio Dottor Sottile

Annibale Frossi, popolarissimo attaccante degli anni '30, è morto a Milano all'età di 87 anni. Era chiamato il Dottor Sottile, non tanto per il fatto che in campo portava un paio di inconfondibili occhialini tondi, quanto per le sue alchimie tattiche. Frossi è stato infatti uno dei più insigni teorici italiani del difensivismo: sosteneva che la partita perfetta è quella che termina 0-0. L'affermazione è stata in seguito (volutamente?) più volte fraintesa e presentata come un'istigazione al catenaccio. In realtà voleva solo dire che se nessuno sbagliava, il risultato non poteva che restare quello di partenza.

La sua carriera di allenatore e quella di giocatore sono state in diretto contrasto. In campo Frossi esprimeva al massimo un'impostazione offensiva come ala destra guizzante e opportunista; sulla panchina privilegiò da subito la difesa come momento centrale della partita. Non è da escludere, tuttavia, che proprio i suoi ricordi di attaccante lo portassero a prevenire la segnatura prima di cercarla. Da giocatore vinse due scudetti e una coppa Italia (con l'Inter, temporaneamente Ambrosiana) oltre alle Olimpiadi 1936 in maglia azzurra, da lui indossata 5 volte, con 8 reti.

Frossi in azione con la maglia dell'Ambrosiana-Inter

Da allenatore non vinse mai nulla, ma va detto che ebbe a disposizione sempre squadre mediocri, nelle quali difendersi più che un obbligo era una necessità. Aveva, è vero, allenato il Torino (dal 1953 al 1956 piazzandosi tre volte 9º) ma la squadra granata viveva ormai la crisi del dopo Superga. L'unica società di vertice fu (come da giocatore) l'Inter, ma nel confuso periodo degli inizi di Angelo Moratti.

a. m. r.

Le verità di DEMETRIO ALBERTINI, il "ragazzuomo"

❑ «La fortuna? Più che per il Milan la chiamerei in causa per la Lazio»
❑ «Sì, ho pensato di andarmene: poi, il cuore...»
❑ «Il nostro obiettivo è ricostruire. Lo scudetto? Mai dire mai».
❑ «Lo spogliatoio? È rinato a una festa di compleanno. Da allora la Babele non c'è più»
❑ «Io introverso? Ma se sono il più "casinaro"!»

di MATTEO DALLA VITE

Macché

che, udite udite, è l'Animatore del Diavolo

MILANELLO. *«Fortunati noi? Prima di rispondere vorrei sapere una cosa, solo una cosa: la Lazio forse non lo è?».* Al quinto sorso di té, Demetrio Albertini molla gli ormeggi e fa gli indovinelli. Milanello, cinque della sera, fuori batte ancora il sole e nella sala dei divani c'è un ragazzo di ventisette anni e quasi 230 gare in A che – a modo suo, ovvero con educata pacatezza – interroga e s'interroga. *«Vedi»* dice *«la parola fortuna è usata male in questo momento, perché tutti sono portati a pensare che il Milan attuale viva stati di grazia o di "defaillance" solo perché ha o non ha buona sorte. Qualcosa ho vinto, in carriera, ed è chiaro che un pizzico di sedere ci voglia, ma credere nel gruppo, nel lavoro, nel risultato fino all'ultimo minuto secondo uno sforzo collettivo, non conta più niente? Eh, no: allora ti dico, ci sarà anche una spruzzata di buone coincidenze, ma è la parte minore, perché il resto è da catalogare alla voce meriti e demeriti».* Questo è solo l'inizio di una chiacchierata – piacevole, lunga, profonda – che coinvolge tutto il coinvolgibile con un "indiavolato" da 18 anni: lo scudetto e la Vecchia Guardia, il doppio arbitro e Zac, Sacchi e Capello, i sogni e il futuro, la vita fuori dal campo e dentro lo spogliatoio. Già, lo spogliatoio. Cominciamo da lì? *«Il primo impatto con Zaccheroni fu dettato da un suo esplicito desiderio, quello di conoscere noi della vecchia guardia per capire se tutto ciò che dicevano rispondeva al vero. I contenuti? A grandi linee questi: non aveva avuto relazioni bellissime su di noi e qualcuno si era anche preso la briga di dire che non ne avevamo più voglia. Abbiamo chiacchierato, ci siamo conosciuti meglio e alla fine lui, Zaccheroni, ci ha chiesto: "Perché sono venute fuori tutte queste storie sbagliate?". Ecco, il fatto è che quando le cose vanno male, la prima cellula a venire attaccata è quella della cosiddetta "vecchia guardia". E spiegare il contrario non sempre risulta facile».*

La verità: ti è mai venuta meno la voglia, anche solo per un secondo?

Qualcuno l'ha detto e anche scritto, e non c'è cosa che mi abbia ferito di più.

E la critica che più ti ha infastidito?

Mi vengono attribuiti due anni di crisi, mentre io me ne imputo uno soltanto. L'anno scorso, per esempio, non credo di aver mai tradito il mio principio di professionista vero e ai Mondiali, va be', magari non ero al meglio, ma ho sempre stretto i denti sia che giocassi e sia no per il gruppo, per il bene comune.

Hai rischiato di lasciare il Milan, vero?

Alla fine della passata stagione ho seriamente preso in considerazione l'idea di cambiare squadra.

Eri stufo?

Non stufo, ma per la prima volta mi sono trovato davanti alcune proposte provenienti da squadre di livello. Poi, alla fine, ho fatto la tipica scelta di cuore: andai a parlare con Galliani e decisi che allungare il contratto e vivere a Milanello sarebbe stata ancora la cosa migliore.

Il contratto recita?

Al Milan fino al 2002.

segue

A sinistra, un bel ritratto del... bell'Albertini. Sotto, Demetrio esultante con la bandiera del Milan: i tifosi lo rivogliono così

Li farai tutti?
L'idea è quella di chiudere la carriera al Milan, perché dopo l'anno scorso ho voglia di vedere i tifosi felici e di far ricredere sul mio conto tante persone che hanno parlato a sproposito.

Ci stai riuscendo.
Ci STIAMO riuscendo, e uso il plurale perché davanti alla domanda "ci pensate allo scudetto?" io rispondo in due modi: che adesso dobbiamo solo credere nella nostra ricostruzione e che, guardando la classifica, sarebbe stupido – nell'ottica del miglioramento continuo – non puntare al massimo.

Chi va al massimo è la Lazio, che però arruola meno gente abituata ai vertici rispetto al Milan.
Mica vero. Oddio, forse da noi c'è più gente abituata alla lotta di testa, ma anche la Lazio ha giocatori che non rischiano di soffrire di vertigini.

Albertini soffrì di vertigini qualche anno fa. Dicesti: *«Questa vita ti consuma»*. Oggi è ancora così o addirittura peggio?
Ero giovane, sentivo oltremodo le pressioni, i viaggi, le attenzioni, le partite ad alta tensione.

E ti prendesti anche dei rimproveri.
Oggi i ventenni sono più disinvolti di quanto lo fossi io. Il problema, semmai, è che la disinvoltura non sempre fa rima con personalità.

Cosa ti ha tolto diventare grande in fretta?
Un po' di spazio per gli amici.

Te lo ricordi il giorno in cui, ancora piccolo, ti sentisti già grande?
Sì, quando dissi ai miei genitori che, di ritorno da Padova, sarei andato a vivere da solo. Mamma non era contenta.

Ogni quanto torni a Villa Raverio?
Adesso, almeno una volta alla settimana. E rivedo gli amici con lo stesso piacere di quando ero uno sbarbatello, anche se oggi ognuno di noi ha preso strade diverse.

Chi ti manca di più?
Mio cugino Riccardo, col quale ho da sempre un rapporto più d'amicizia profonda che di semplice parentela.

Quando devi confidarti, sei più portato a farlo con tua moglie, tuo fratello Alessio o con Riccardo?
Hai perfettamente azzeccato l'ordine.

Cosa significa, in determinati momenti, avere un fratello sacerdote?
Parliamo di un punto di riferimento, ma anche dell'orgoglio che una persona vicina a te abbia intrapreso una strada così importante, forte, intensa.

Hai mai pensato di seguirne le tracce?
Quando Alessio decise definitivamente di abbracciare quella scelta io avevo dieci anni, quattro meno di lui, e lo vedevo come un'istituzione, come un ragazzo che, seppur giovanissimo, sapeva già cosa fare della propria vita. Io no, non ho mai pensato di seguire le sue orme, anche perché volevo il calcio, fortissimamente il calcio.

Una curiosità, a proposito di questo: hai mai bestemmiato in campo?
(sorride). Mai, giuro. Parolacce sì, magari anche troppe, ma bestemmie no. E anzi, mi arrabbio quando alcuni miei compagni si lasciano andare. Gli dico: "Imprecate come volete, ma le bestemmie no, dai!".

Ed è cambiato qualcosa?
Sì.

Hai sempre dato l'idea di ragazzo del quale potersi fidare: ti ha mai pesato l'etichetta?
Per niente, anche perché ogni allenatore che ho avuto mi ha sempre responsabilizzato, inorgogliendomi. La verità è che sono altre le cose che mi hanno infastidito.

Per esempio?
Vari luoghi comuni, per esempio che ai Mondiali giocavo perché...

Perché?
Cose personali, chiacchiericci insopportabili.

E sembri immune alle arrabbiature: è vero?
È falso, nel senso che mi arrabbio molte volte perché tutto ciò che mi investe lo interpreto con intensità, anche tensione.

E, poi andiamo oltre, sembri sempre posato, riflessivo, al limite dell'introversione.
Acqua.

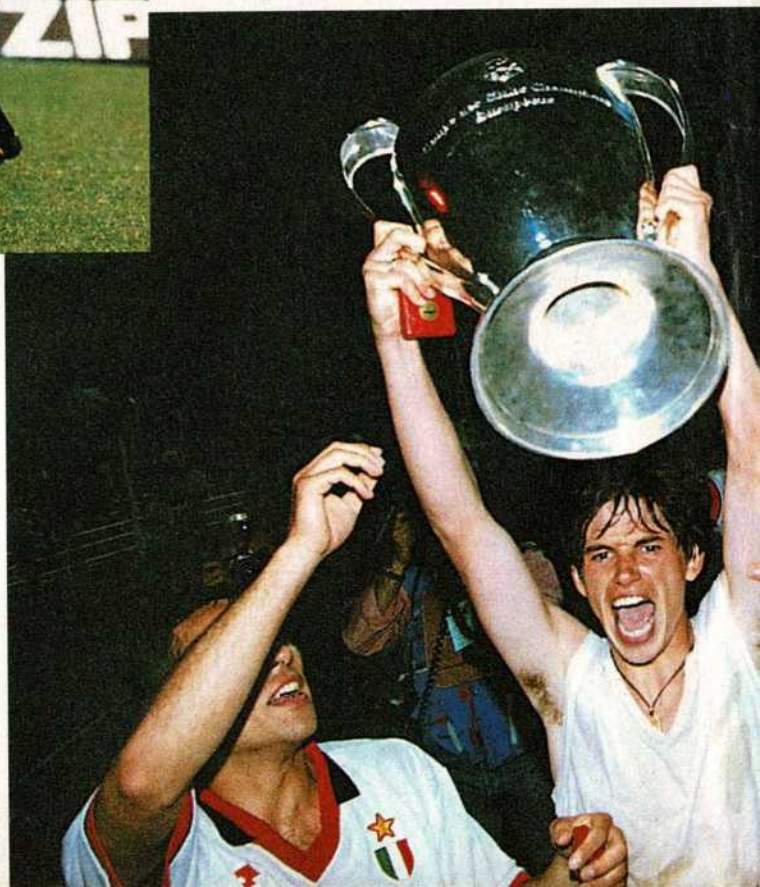
Nel senso?
Nel senso che sono il più espansivo dello spogliatoio.

Ovvero un "casinaro"?
Il termine è un po' forte, ma gli scherzi da fare ai compagni passano, o nascono, praticamente da me.

Raccontane uno.
Prima della finale di Coppa-Campioni del '94, Capello doveva decidere chi far giocare come centrale difensivo, stante la doppia assenza di Baresi e Costacurta. Era in ballo anche Filippo Galli, e decidemmo di fargli questo scherzo: presi la sua T-shirt bianca dallo spogliatoio, andai in magazzino e con la "pressa" gli stampai il numero 5 sulla schiena. Poi ripresi la maglietta e la rimisi al proprio posto in modo da non fargli vedere la "novità". Beh, Filippo la indossò senza accorgersi del numero e per un pomeriggio intero camminò per il centro di Milano col 5 stampato sulla schiena. Straordinario. Compresa la sua reazione il giorno successivo.

Erano giorni in cui lo spogliatoio...
Era un corpo unico, vuoi dire?

Se non altro non era come nei due anni scorsi, anni di MilanBabele...

A fianco, Demetrio (nato a Besana Brianza il 23 agosto del 1971) e il suo primo derby: eccolo, appena dodicenne, in azione con la maglia delle giovanili del Milan. Cresciuto col.. Diavolo, Albertini solo in una stagione ha abbandonato il rossonero: '90-91, a Padova

È vero, ma oggi non è più così.

Sono arrivati i risultati o sono svanite le "crepe"?

Già alla fine della scorsa stagione noi italiani abbiamo deciso di portare fuori a cena alcuni stranieri nell'intenzione di creare maggior unità. E ci siamo riusciti.

Organizzate cene aggreganti?

Credo che la molla sia scattata ad agosto.

Una partita amichevole?

No, una festa di compleanno, la mia. Nel giro di poche ore decisi di festeggiare assieme a tutti i compagni e fu una bellissima serata perché, a parte pochissime assenze, e giustificate, aderirono praticamente tutti. Ma il bello avvenne il giorno dopo quando, nel reincontrarci sul campo, ci mettemmo a parlare della serata a casa mia vissuta in spensieratezza e in amicizia.

E da allora, ogni compleanno è un'occasione buona.

Vedi, adesso succede questo: che se qualcuno ha qualcosa da sottolineare all'interno dello spogliatoio non viene più preso come rimprovero o come uno sfogo presuntuoso; no, adesso ogni spunto diventa opportunità di dialogo aggregante. L'anno scorso, invece, ogni parola veniva presa male.

Cosa ti ha insegnato Zaccheroni?

Ha valorizzato e accentuato alcune mie caratteristiche: se con Capello e Sacchi dovevo, oltre che dettare il gioco, inserirmi in avanti, con Zaccheroni mi limito esclusivamente a fare il regista, perché gli inserimenti sono compito degli attaccanti o degli uomini di fascia.

È vero, come tanti hanno pensato, che negli anni di buio non ne potevate più di Sacchi e Capello?

Altra falsità. Loro sono tornati in momenti difficili. Ma nessuno, ti dico nessuno, gli ha mai remato contro.

Sacchi ha salutato il calcio: sensazioni?

L'ho sentito al telefono qualche giorno fa: credo che per lui sia stata soprattutto una liberazione.

Sarà un liberazione l'eventuale avvento del doppio arbitro?

Proviamo, ma l'idea non mi entusiasma. Sono più favorevole, semmai, al professionismo arbitrale.

Il caso doping a cosa porterà?

A niente, secondo me. Vedi, i primi a voler chiarezza siamo noi e per questo vorrei che i giocatori decidessero di propria iniziativa di fare prelievi a scadenze fisse. Dalla A alla C, una volta al mese, coi risultati da rendere noti. Con l'Assocalciatori, di cui sono consigliere, stiamo cercando di promuovere altre iniziative oltre a quella di un mesetto fa. Oltre tutto, in Europa, c'è qualcosa che non mi torna.

Demetrio con la nuova maglia della Nazionale. Sotto, lui e la CoppaCampioni

Cioè?

Credo che l'antidoping sia obbligatorio solo nelle semifinali e nella finale delle Coppe Europee. Ma nei primi turni no. Ed è una sciocchezza. Ci vorrebbero meno mancanze e maggior capillarità.

Ad Albertini che ha vinto quasi tutto, cosa manca?

Quel "quasi", ovvero la Coppa Intercontinentale. Mi è sempre scappata.

È lunga la strada?

Molto, quindi c'è tanto da lavorare, soprattutto dopo la sconfitta di Roma.

Che cancella ogni ambizione?

Ripeto: l'obiettivo primo è ricostruirsi. E ci stiamo riuscendo, direi.

Da grande farai l'allenatore?

Ma ho ancora ventisette anni!

Magari diverrai l'erede di Ancelotti, come quando iniziasti a giocare.

Il giorno in cui smetterò di giocare farò un minisondaggio: se i miei allenatori daranno l'assenso, sì, forse comincerò a pensarci.

Cos'ha Zaccheroni di Sacchi e Capello?

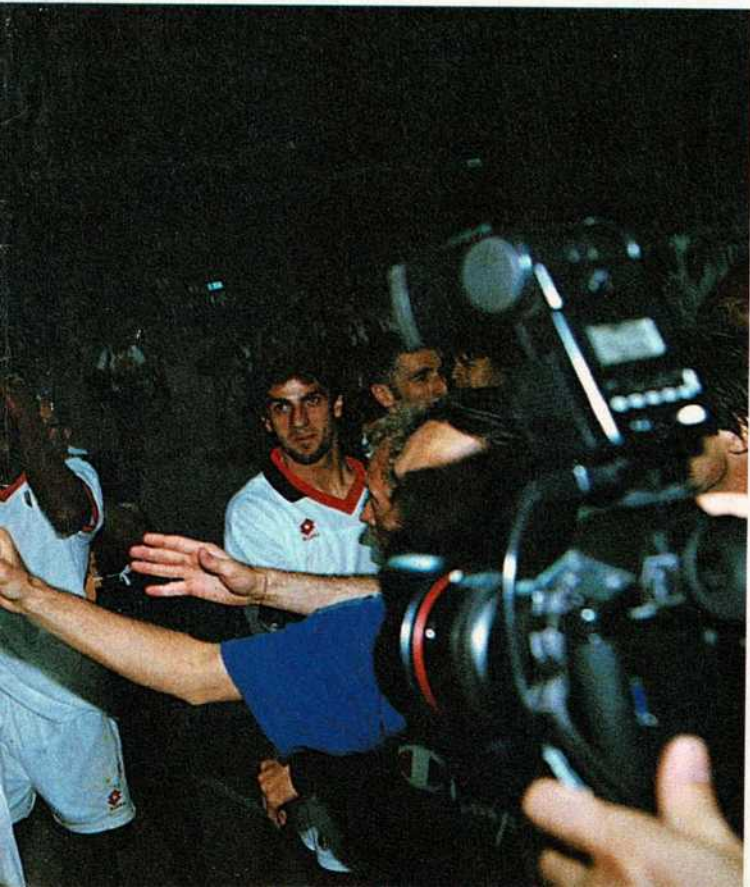
Lo stesso entusiasmo. Oltre tutto sa spiegare ciò che vuole con termini chiari.

Differenze?

Non c'è il gruppo fisso di dodici-tredici uomini che monopolizza il campo. C'è molto turnover e molto più esteso.

E... c'è un nesso fra il Cul de Sac e il Cul de Zac?

Senza un po' di fortuna non si va avanti *(sorride)*. Ma chi riduce tutto a questo, o non vede o non vuol vedere *(si fa serio. Serissimo)*.

Matteo Dalla Vite

Alla scoperta di GIULIANO GIANNICHEDDA, esemp

Futuro Tardelli? Probabile. Di certo si tratta di un interno di qualità. Ecco la storia del gioiello dell'Udinese: fra un cognome «scritto in ogni modo», una serie di sogni avveratisi e un inizio-carriera da... libero

di MATTEO DALLA VITE - FOTO ANTEPRIMA

The Bodyguar

io italiano di "guardia del corpo" dei fantasisti

UDINE. Un cognome lungo come un treno. *«Mi batte solo Gu-gliel-min-pie-tro, credo. Ma fra gli italiani no, nessuno mette in crisi i titolisti di giornali come me... In compenso sai quante volte mi sono battuto io per farlo capire bene agli altri? Ora ti racconto...».* Grandinata di gel sui capelli, sorriso felice, un ciao a destra e un "mandi" a sinistra. Piazza della Libertà, sole che batte, autografi e richieste, simpatia e sintonia immediate. Ecco a voi Giuliano Giannichedda, "mastino chic" dell'Udinese, quello che... hanno scritto in ogni modo, cioè *«con otto "c", due "enne", con tutta la fantasia di questo mondo»*. E via.

segue

Giuliano posa per il "Guerino" in Piazza della Libertà a Udine. A fianco, un salto di gioia sulle spalle dei compagni: l'Udinese che funziona ha anche il suo bel volto da ragazzo deciso

d

Giannichedda/ segue

TELEVIDEO. Ora che il suo cognome è Qualcuno, ora che prima Zac, adesso Guidolin e poi Zoff l'hanno plasmato, perfezionato e gratificato, non serve più spiegare con quante consonanti e quante vocali si deve e si fa. *«Una volta, parliamo dei miei primi tempi nel calcio, per tanti ero Gianni Chedda, Gianni di nome e Chedda di cognome. Un giorno mi capitò di leggerlo anche sul Televideo, ma lo capii, ero solo un giovane con un cognome troppo lungo e insolito per essere vero. Per un certo periodo, quando ricevevo posta a casa, il destinatario era sempre lui, Gianni Chedda, e dovevamo leggere le lettere tutti quanti per capire se era indirizzata a mio padre, a mio fratello o al sottoscritto. E a scuola? Un dramma: ricordo che dopo le prime lezioni in cui cominciavo a imparare a scrivere, tornavo a casa e sgridavo i miei:* "Ma perché mi avete dato 'sto cognome?!? Ci metto un'ora a scriverlo sul quaderno!", *come se l'avessero scelto. La verità è che adesso tutti mi chiamano "Gianni" (anche negli articoli sui giornali), che i parenti di mio padre erano di origine sarda e che io sono nato in un paesino di cinquemila anime, Castrocielo, in provincia di Frosinone».*

TARDELLI. E qui comincia la storia del ragazzo più sorprendente del momento, del calciatore che ripropone nel calcio attuale la figura dei Furino e dei Tardelli, ovvero del Paladino del Genio, dell'uomo che sa frangere ma anche proporre. È una conseguenza del ritorno del trequartista, giusto? *«Verissimo, e il genio altrui ha bisogno di gente come noi»*. Noi nel senso di Almeyda (*«Attualmente il più grande, nel mio ruolo; ma non dimentichiamoci di Cois, per esempio»*); noi nel senso di... Piccoli Tardelli Crescono, appunto: *«Una volta qualcuno mi ha accostato a lui. Grazie, ma non esageriamo. Ho avuto la fortuna di essere allenato da Tardelli durante i Giochi del Mediterraneo e di ricevere i suoi complimenti una volta vinta la competizione. E da quanto mi è giunto all'orecchio, so che parlò bene di me a Zoff: devo aggiungere altro per descrivere la mia felicità?».*

NATO "LIBERO". Attualmente sfidanzato (*«Nel senso che non ho una ragazza, che sono single, che l'equilibrio raggiunto oggi senza impegni amorosi mi piace»*), perennemente matto per i videogame (*«Con Zanchi ci sfidiamo alla Playstation nel calcio e nel tennis: vince lui, purtroppo»*), Giuliano ha un percorso calcistico sul quale zoomare. Da dove partiamo? *«Da quando giocavo nella piazza di San Rocco, a cinquanta metri dalla nostra casa di Castrocielo. Eravamo tanti, tutti bravi, poi un giorno decidemmo di entrare nelle giovanili del Pontecorvo: macchinate intere condotte dai nostri genitori ed ecco che potevamo scorrazzare su un campo vero per credere in un futuro calcistico»*. Sempre calcio, nella vita di "Gianni"? *«No, sognavo di fare il medico. E lo sport estremo: una volta mia madre mi trovò piangente e abbarbicato su un albero, non sapevo più come scendere...».* Mettiamola così, allora: sempre centrocampista? *«Macché, sono nato e cresciuto nel ruolo di libero: mi piaceva essere al centro del gioco, mi garbava tantissimo essere il giocatore dell'ultimo intervento e il primo ad avanzare per proporre l'azione. Il mio scopritore fu l'allora tecnico del Pontecorvo, Petrillo: oggi, purtroppo, non c'è più, e non appena esordii in A il mio pensiero andò alla sua carica, alla sua umanità».* Le giovanili fino ai 15 anni, poi... *«E poi feci il ritiro del pre-campionato di Promozione con la prima squadra e finii per essere titolare sia in quel torneo che l'anno dopo in Eccellenza».*

PERUGIA? NO, UDINE. La classica esperienza formativa, quella col Pontecorvo, ma a seguire giunsero due scelte sbagliate e immediatamente cassate. *«Già, successe prima come tesserato del Nola e poi col Formia: non mi trovai bene in nessuna delle due squadre, così nel momento*

Vittoria: ecco, sopra, l'obiettivo principale di Giuliano Giannichedda, imprescindibile interno dell'Udinese che, fra una foto e l'altra, firma anche autografi alle fans. In alto, "Gianni" nello svolgimento delle proprie mansioni: Rui Costa, con lui, non ha avuto vita facile. Nella pagina accanto, un Tardelli in azione con la maglia della Juventus: "Gianni" sarà l'erede di quel campione tuttofare?

CON GIANNICHEDDA, L'ITALIA HA TROVATO L'EREDE DI BENETTI E TARDELLI

Torna il guastafeste

di ADALBERTO BORTOLOTTI

Marcio Amoroso dispensa a intermittenza lampi accecanti di classe pura, "el Pampa" Sosa spiana portieri come birilli del bowling, Walem ricama preziose geometrie e Bachini sfonda sulla sinistra con le sue percussioni frenetiche. L'Udinese è un orologio svizzero, dove tutti sono importanti e nessuno indispensabile. Con una sola eccezione. Perché per Zaccheroni prima e per Guidolin adesso, i due impeccabili maestri di cerimonia del miracolo friulano, c'è un solo giocatore imprescindibile, senza il quale l'intero, sofisticato meccanismo andrebbe in tilt e questo "sine qua non" ha un nome che magari non evoca subito l'immagine del campione, un nome dietro il quale immagini la fatica per imporsi, per sconfiggere i pregiudizi e le facili ironie. Si chiama Giuliano Giannichedda, da Castrocielo nel Frusinate, ha venticinque anni, Dino Zoff che se ne intende l'ha già chiamato in Nazionale ed è uno di quei rari giocatori che il calcio moderno ha messo sul piedistallo, perché in tempi di grandi frombolieri e riemergenti fantasisti, un inesausto cacciatore di palloni, che rubi l'iniziativa all'avversario e sappia pulitamente riproporre il contrassalto, è diventato raro come una mosca bianca.

Non a caso, sono figure fondamentali. Dico Almeyda nella Lazio, che Eriksson tiene in campo anche quando è zoppo, perché altrimenti, fra tanti fini dicitori, rischia di non vederla mai, la palla. O il ringhioso Davids juventino, che ha retto la baracca nei momenti grigi, quando s'era appannato l'estro del divino Zizou e gli altri battevano più o meno la fiacca, e allora toccava all'olandese mordere palloni e caviglie per evitare il tracollo.

Giannichedda mi sembra di questa razza, diciamo una via di mezzo tra Furino e Tardelli, nel senso che non molla mai la presa, ma poi, una volta ripreso il possesso dell'attrezzo, sa anche cosa farsene, lo smista e lo gioca con una sua dignitosa proprietà tecnica. È un centrocampista di combattimento che al nostro calcio, parlo di Nazionale, è un po' mancato nei tempi recenti, perché il 4-4-2 ha eletto la figura dei due centrali, atletici e continui, capaci di rilanciare a dovere, ma più portati a coprire gli spazi che ad aggredire gli avversari. Pensiamo alla coppia Albertini-Dino Baggio, e anche all'intermezzo maldiniano del romanista Di Biagio, mentre ai tempi di Bearzot un Benetti o appunto un Tardelli (che era il massimo, perché sapeva fare di tutto e tutto bene) non mancava mai, e il creatore di gioco avversario ne sentiva il fiato sul collo.

Giannichedda è un artista del pressing, deciso ma corretto. L'ideale partner per un creativo, il suo completamento irrinunciabile, come lo fu Massimo Bonini per Platini, che bonariamente rimproverato perché si era acceso una sigaretta dopo la partita, rispondeva all'Avvocato: *«Non si preoccupi, l'importante è che non fumi Bonini»*. Ora questo rapporto di dipendenza, di gregariato, non è più testualmente riproponibile, e Giannichedda è a sua volta un leader, silenzioso e non per questo meno importante, nell'Udinese che tiene il passo delle grandi. Ormai il gioco si decide nella conquista degli spazi, rubare il pallone agli avversari e coglierli sbilanciati nella terra di nessuno è una sicura mossa vincente. Lì, nel tackle e nel "timing" dell'anticipo, si esercita il magistero di questo ragazzo, che finirà in una grande squadra (ammesso e non concesso che non vi figuri già) e in maglia azzurra, riproponendo il mito dei grandi guerrieri di centrocampo, che dal Trapattoni anti-Pelé, ai Benetti e ai Tardelli hanno sempre illuminato il calcio italiano.

in cui si presentò il club di Sora, cittadina a mezz'ora da Castrocielo, volai subito agli ordini del tecnico Di Pucchio e del presidente Annunziata». Sterzata decisiva. *«Il tecnico mi cambiò ruolo, lanciandomi definitivamente come centrocampista interdittore. Vivemmo tre stagioni splendide dal '92 al '95 e arrivò pure la promozione dalla C2 alla C1»*. E qualche osservatore lungimirante. *«Ci fu un momento in cui credetti di poter prendere la strada di Perugia. Avevo diciott'anni e col Sora giocammo un turno di Coppa Italia contro gli umbri. Quella sera tornai all'antico e disputai una grandissima partita nel ruolo di libero: qualche giorno più tardi venni a sapere che Gaucci si era interessato a me, ma alla fine non mi vendettero perché la richiesta era alta, costavo troppo insomma»*. Non sarebbe nata la nuova stella udinese se in quei giorni... *«Già, e ora ti racconto come nacque l'attuale storia d'amore coi*

segue

Giuliano posa ancora per noi lungo la scalinata del castello di Udine. A fianco, tre momenti super: il Sora, l'Ajax e la Nazionale con il compagno Bachini

Identikit

Nome: Giuliano
Cognome: Giannichedda
Nato a: Castrocielo (FR)
Il: 21-9-1974
Soprannome: Il Mastino
Famiglia: Mamma Aurora (insegnante elementare), papà Valerio (capo ufficio a Frosinone), il fratello Gianluca (laureando in Giurisprudenza, 25 anni, ex calciatore)
Squadre: Pontecorvo, Sora, Udinese
Esordio in A: 27-8-1995 (in Udinese-Cagliari 1-0)
Nazionale: Prima convocazione, 5 settembre 1998
Piede "buono": destro
Contratto: fino al 2004
Valore: 22-25 miliardi
L'"immarcabile": Zidane
Attrice preferita: M. Pfeiffer
Attore preferito: R. De Niro
Piatto preferito: la pasta
Il numero: 16
Il colore: blu
Macchina: Porsche

Le città ideali: Bologna, Udine
Sport oltre al calcio: Tennis, F1
Il Mito: M. Jordan
Abbigliamento: casual
Ragazza ideale: bruna
Momenti indimenticabili: il match di Uefa contro l'Ajax, la convocazione in Nazionale, l'esordio in Serie A, la promozione col Sora.

friulani: nei tre anni di Serie C presi parte a tutte le Selezioni possibili e immaginabili. Ovviamente, durante un match, mi videro due osservatori dell'Udinese, Lo Monaco e Galantini, e più avanti constatai che segnalarono il mio nome a Pozzo: proprio il presidente si scomodò per venirmi a vedere in un Sora-Trapani di campionato. Gli piacqui, così diventai uno di loro».

ZAC E ZOFF. Storia d'oggi. Bella storia. *«Se oggi sono Giuliano Giannichedda, ovvero un giocatore importante per l'Udinese (spero), un "neoacquisto" della Nazionale (spero il più a lungo possibile), lo devo molto a Zaccheroni: mi fece esordire lui in A, lui che non mi volle mandare in prestito perché credeva in me, lui che coi giovani sa dialogare e comportarsi come fosse un fratello maggiore».* E Guidolin? *«Con lui sto ulteriormente migliorando: prima mi mancava il lancio lungo, oggi invece ci provo e mi riesce, ma per il semplice fatto che mi alleno, faccio addestramento, provo e riprovo senza sosta».* Costanza, poche parole e mille fatti: così è arrivata anche la Nazionale, addirittura nella partita d'esordio di Zoff. *«Un giorno ricevo la preconvocazione: "Chissà" mi dico "se è tutto uno scherzo". Me l'aveva annunciata Causio, il Barone, un mito a cui a volte piace prenderci in giro. Poi vado all'allenamento, vedo che i tifosi cominciano ad applaudirmi in maniera più affettuosa del solito, qualcuno mi urla "Ti hanno chiamato in Nazionale" e alla fine vedo tutti i giornalisti che convergono su di me: oh, era vero. Trovarsi la maglia azzurra addosso, poi, non ti dico cos'è stato...».*

GRUPPO INTELLIGENTE. Iscritto a un corso di computer (*«E anche a uno di inglese, perché il francese lo so già a sufficienza, nel senso che l'ho studiato a scuola»*), Giuliano è padrone di un sogno day-by-day (*«Vivo alla giornata, vivo in un vero sogno: ciò che ho adesso è già tantissimo»*) ma chissà che sarà. *«Ho capito dove vuoi andare a parare: non svelo nessun segreto se dico che si è parlato di me in chiave-Milan o in chiave-Juve: però ho un contratto fino al*

segue

LA STRATEGIA VINCENTE DI MARINO E VIGNONI, DIRIGENTI ALL'AVANGUARDIA

Udinese "più" col tecno-merca

UDINE. Sembra di essere in uno studio televisivo. Monitor dappertutto, videoregistratori, computer: *«Visto che non scherzo quando dico che l'Udinese è la società futuristica per eccellenza? Sul piano dell'organizzazione e della mentalità è dieci anni avanti rispetto agli altri club italiani».* Il direttore Pierpaolo Marino fa il padrone di casa nella sede dell'Udinese dove è stata allestita una sala che è il centro motore di tutta l'organizzazione bianconera: *«Siamo dotati di dieci decoder»* spiega *«che ci permettono di vedere le partite dei campionati di tutto il mondo. Abbiamo uno scanner che ci consente di radiografare le prestazioni dei singoli giocatori: destro, sinistro, colpo di testa e di valutare, attraverso un diagramma, quali sono le zone del campo nel quale il calciatore riesce a incidere di più».*

Nella sede dell'Udinese si registrano quattro partite al giorno fra campionato argentino, brasiliano, olandese, danese, belga e svedese. Spagna, Francia e Inghilterra vengono un po' trascurate perché quei mercati hanno prezzi fuori dalla portata di una società di provincia come l'Udinese. «*Se un elemento ci interessa*» spiega Marino «*mandiamo gli osservatori a seguirli, ne abbiamo 10 in Italia e 5 all'estero. Se anche le relazioni che ci arrivano sono interessanti allora si muove di persona Gino Pozzo, oppure partiamo io e Vignoni, il ds*». La struttura societaria dell'Udinese è snella, non ci sono tante poltrone da tenere calde. «*In un anno riusciamo a valutare quasi mille giocatori*», spiega Marino.

Già che siamo in ambito di numeri fanno sensazione i quindicimila giocatori che il direttore sportivo Vignoni ha schedati sul suo computer: «*Tutti quelli dalla Serie A alla C2, con presenze, gol, caratteristiche, giudizi e poi quelli dei campionati stranieri*». Vignoni in un anno dal vivo vede più di cento partite, i tornei più importanti a livello giovanile sono tutti suoi. La scorsa settimana era a Milano Marittima per seguire una selezione organizzata appositamente per l'Udinese. «*In un anno ne allestiamo circa dieci*» spiega. «*La struttura che la società si è data è nuova, devo ancora calarmi bene nella parte ma trovo il tutto molto efficace*».

L'Udinese quando decide di puntare su un giocatore lo fa oltre che per le qualità tecniche anche per quelle umane. «*Per conoscerli meglio*» spiega Marino «*li ospitiamo una decina di giorni per metterli a contatto con la realtà che andranno a vivere. Questo è un particolare che ci aiuta nella valutazione dell'uomo*». Ma esiste un giocatore da Udinese? Marino dice di sì e lo descrive così: «*Dev'essere veloce, aggressivo, qualità indispensabili per entrare nel sistema di gioco del nostro allenatore*».

«*Però*» fa giustamente notare Vignoni «*io resto dell'idea che il calciatore dev'essere bravo con i piedi. Alla filosofia del nostro allenatore, si può sempre adattare*». E Van Nisterlooy? Non è l'ultimo colpo dell'Udinese ma avrebbe potuto esserlo del Bologna, società per la quale Vignoni ha lavorato prima di venire a Udine. «*È un ragazzo del '76, il nuovo Van Basten, gioca nel Psv Eindhoven, lo vidi alle finali dell'Europeo Under 21 in Romania. Purtroppo il Bologna tergiversò. È il fuoriclasse di domani*».

Massimo Meroi

to

Sopra, Appiah, uno degli stranieri di Udine che sta facendo grandi cose: regista con personalità, è già nel mirino di una "grande". Come tante altre scoperte friulane

Giannichedda/ segue

2004 e qui non solo sto bene, ma sto divinamente». Frasi classiche. Il ragazzo arrossisce, anche quando sulle sue qualità si ipotizza una valutazione: 22-25 miliardi: *«I prezzi sono alti, troppo alti: ma evidentemente va così...».* Laconico, evasivo: c'è da capirlo. Poi si riprende e fa: *«Sai perché l'Udinese funziona? Perché siamo un gruppo fantastico: concentrato quando deve, scherzoso e burlone quando si può. Un gruppo intelligente, insomma».* E non è poco.

FANTACALCIO. Simpatizzante milanista (*«È un timbro di famiglia»*, dice ridacchiando), Giuliano vorrebbe meno stranieri (*«Comprate ragazzi italiani in Serie B e in C: è una supplica!»*), non è convinto dell'ipotesi del doppio arbitro (*«Possono metterne anche tre, ma quando quell'uno deve decidere in una frazione di secondo ridiventa tutto come prima»*) mentre sarebbe propenso all'installazione della microcellula nelle porte, *«perché nel Duemila non si può non sapere se un pallone è da considerarsi o meno in gol».* Giusto: e nel Duemila come va col sinistro? *«Così e cosà, pensa che non posso nemmeno usarlo per la frizione: ho il cambio automatico».* Visto che ci siamo, facciamo che Giannichedda traccia un autoidentikit tecnico. *«Per quel che riguarda il pregio, credo di essere in possesso di un buon senso tattico, vale a dire che riesco a intuire come e quando far partire un'azione e dove andarmi a posizionare non appena fiuto il pericolo. Per i difetti, beh, quanto tempo hai? Scherzo: diciamo che prendo troppe ammonizioni e faccio pochi gol».* Una pausa, si aggiusta il giaccone e poi aggiunge: *«È per questo che non mi sono comprato al Fantacalcio: perché i tanti cartellini gialli e i pochi gol non ti fanno andare molto in là. Al momento ho due squadre, una impegnata con la "Gazzetta" e l'altra con gli amici. Il nome della squadra? Ivano Andrade 2001, e insomma ho preferito acquistare Deschamps piuttosto che Giannichedda».* Coscienza dei propri limiti? *«Anche, ma il motivo è un altro: non so con quante "c" si scrive il mio nome».* Grande.

Matteo Dalla Vite

BACHINI, "GIANNI", PIERINI, LOCATELLI & C.: INSIEME SI VOLA

I ragazzi della via Zac

UDINE. Giannichedda è la punta di un iceberg la cui base è composta da altri ottimi giocatori che, talvolta, hanno lo svantaggio di non essere reclamizzati per quanto meritano. Sono italiani, innanzitutto, a dimostrazione che l'Udinese pesca sì bene all'estero, ma anche nel nostro paese. Jonathan Bachini e Alessandro Pierini, per esempio, indossano la maglia bianconera sin da ragazzini. Acquistati entrambi per un'ottantina di milioni all'inizio degli anni '90, oggi valgono miliardi. Sono in pratica gli ultimi prodotti di un vivaio che per qualche anno ha stentato a plasmare giocatori, condizionato forse dalla scelta della società di puntare, per questioni economiche, più sul mercato estero, ma che ora si sta risollevando, come ha confermato il terzo posto della Primavera a Viareggio.

«Quando arrivai in Friuli» ricorda Pierini *«l'Udinese non era ancora l'Udinese di oggi. La dirigenza ha avuto bisogno di tempo per allestire una struttura fatta di persone competenti, abili nell'intuire in prospettiva le qualità dei ragazzi. Qui, rispetto a tante altre pazzie, c'è il vantaggio dell'ambiente. Manca pressione, un ragazzo viene atteso con pazienza, può sbagliare, cosa che magari altrove non è consentita».* Lui ne è un esempio. Pierini ha rischiato di bruciarsi nel 93-94. Due anni dopo l'hanno mandato in B (Fidelis Andria) a farsi le ossa ed è tornato un nuovo giocatore.

Stesso discorso per Bachini, considerato negli Allievi e nella Primavera talento difficile da gestire, e oggi centrocampista di grande qualità e quantità: *«Mi reputo fortunato ad essere capitato in questa società»* dice Jonathan *«però sono anche convinto che uno la fortuna deve andare a cercarsela. Io a un certo punto sono arrivato a un bivio, dovevo scegliere, dipendeva solo da me».*

Bachini oggi è nel giro della Nazionale, obiettivo dal quale non è poi così lontano Tomas Locatelli. Il Milan ha rinunciato a riscattarlo, inserendolo nell'affare Bierhoff. Ma *«nessun rimpianto»* assicura lui *«qui ho le condizioni ideali per esprimermi. Non mi manca nulla».* Tomas è il talento italiano sul quale l'Udinese ha investito più quattrini: *«Il particolare non mi pesa né mi responsabilizza. Oltre alla società devi rispondere alla tua coscienza, io cerco di dare sempre il massimo».*

Locatelli ha sempre giocato in A, Bertotto, invece, è stato pescato in C, nell'Alessandria, lui di gavetta ne ha fatta tanta: *«E forse proprio per questo riesco a gustarmi meglio i momenti di oggi».* Anche lui arrivò in una Udinese che aveva ambizioni diverse da quelle di oggi. *«Per me il doppio salto di categoria è stato esaltante»* dice Valerio *«ma rispetto a qualche anno fa, per tutti i ragazzi giocare nell'Udinese adesso è un'ambizione. Resta una provinciale, ma una provinciale speciale che non è rimasta ai vertici per una stagione ma per tre di fila. Insomma, non è un caso e questo è un particolare che un giocatore considera quando deve scegliere».*

m.m.

A fianco, Giuliano con la maglia della scorsa stagione, quella in cui con Zaccheroni ha trovato la vera consacrazione

Osannato in Uruguay, trascurato all'Inter, rinat

Recoba torna a sorridere. E il Venezia anche. Con lui nel motore, la squadra di Novellino ha ritrovato smalto e punti preziosi. Ecco a fianco l'uruguayano festeggiato dopo un gol dai compagni Dal Canto - a sinistra - e Miceli (fotoVescusio)

sinistro

o a Venezia. Recoba vuota il sacco

Alvaro corsaro

«Riesco a fare di nuovo numeri che non mi riuscivano più. Qui sono sereno. A Milano? Una guerra dei nervi, mi sentivo sotto pressione. Eppure continuo a sognare in... nerazzurro»

di ALDA ANGRISANI

Alvaro Recoba è rinato a Venezia. Dopo tanto lottare per giocare scampoli di partite all'Inter, ha accettato il trasferimento in laguna, in prestito fino alla fine del campionato e, a ventitrè anni, ha ricominciato a vivere da protagonista la sua avventura calcistica in Italia. «*Io resto un giocatore dell'Inter ma sono contento di aver scelto il Venezia perché qui posso giocare tutte le domeniche, riesco a fare cose che non mi riuscivano più e, soprattutto, ho riacquistato fiducia in me stesso. In una squadra come l'Inter c'è pressione, sei obbligato a vincere e anche gli allenatori non possono aver pazienza. Quando scendi in campo con la maglia dell'Inter, anche se per pochi minuti, devi fare cose fenomenali, gol straordinari perché qualcuno si accorga di te. A Venezia posso fare anche gol normali*».

Oltre a segnare, da quando sei arrivato a Venezia la squadra sembra un'altra, Maniero ha ritrovato colpi vincenti e la salvezza sembra meno lontana.

Mi trovo benissimo a Venezia e soprattutto sono contento perché mi stanno andando bene le cose e perché la squadra è risalita in classifica. All'inizio avevo

segue

qualche dubbio perché non è facile psicologicamente lasciare una squadra che pensa allo scudetto e alla Champions League per una che lotta per non retrocedere. Invece adesso sono convinto di non aver fatto un passo indietro rispetto all'Inter perché ho trovato un bel gruppo, forte e umanamente bellissimo. Poi abbiamo giocato partite incredibili. Taibi ha parato l'impossibile e Pippo fa gol tutte le domeniche. Quando sono arrivato, il mister diceva che Maniero non segnava, io ho cominciato a mettergli la palla e lui ha ripreso a fare gol, mi sembra che stia tenendo una media straordinaria.

La decisione di lasciare momentaneamente l'Inter per il Venezia è arrivata proprio dopo il match di San Siro col Venezia, grazie a una telefonata di Novellino?

Sì, è vero. Ero a casa dopo Inter-Venezia e Novellino mi disse che nella sua squadra avrei potuto giocare ogni domenica, che avrei dato una grossa mano e che in campo avrei potuto fare quello che volevo con la palla. Questa non è una squadra di "fenomeni" e tutti giochiamo più in scioltezza senza paura di sbagliare. All'Inter anche se scendi in campo pochi minuti devi essere risolutivo e spesso io non riuscivo a fare neppure le cose semplici perché ero troppo nervoso. Novellino, durante la settimana cura molto la parte tattica e poi, al sabato, dice a tutti che io e Pippo abbiamo libertà con la palla e i risultati si vedono.

Questo vuol dire che ci penserai prima di decidere di tornare all'Inter?

Io ripeto che sono ancora dell'Inter e che per me, ancora sconosciuto, arrivare in uno dei club più importanti del mondo è stata la svolta della carriera. Io tornerò di sicuro, il presidente Moratti vuole che lo faccia anche perché mi considera una persona onesta e tranquilla, poi con il prossimo allenatore si vedrà se per me ci sarà la possibilità di giocare. Aspettiamo.

Hai cambiato tre allenatori in una sola stagione...

Non voglio fare una classifica, non sarebbe corretto. Con Simoni non ho avuto molte possibilità di giocare, anzi quasi nessuna, nonostante i gol pesanti. Con Lucescu stavo ricominciando a recuperare un po' di fiducia ma ha dovuto fare le sue scelte e, infine, c'è Novellino che, essendo in una situazione completamente diversa, ha potuto darmi piena fiducia. La verità è che all'Inter non è possibile giocare sotto tono, a Venezia se giochi male 20 minuti non ti cambiano, cercano di spronarti. Qui si può fare, c'è più pazienza.

Ma tu vuoi tornare a Mila-

MISSILI TELEGUIDATI, GARANTISCE IL "CHINO"

Alvaro Alexandro Recoba Rivero è arrivato all'Inter nell'estate del '97 con alle spalle già una buona carriera. Cresciuto nel Danubio F.C., il mancino di Montevideo nel '94, a soli 17 anni, esordisce in prima squadra nella massima divisione, conquistando subito la tifoseria e la stampa specializzata che lo indica come rivelazione dell'anno. Nasce allora il soprannome di "El Chino", per il taglio degli occhi e la zazzera nera a caschetto. Due anni dopo, Recoba passa al prestigioso Nacional di Montevideo e si conquista un posto nella nazionale under 20. È la consacrazione. Grazie ai suoi gol e alle sue giocate il Nacional vince la Liguilla e il torneo di Apertura: l'elezione a miglior giocatore uruguaiano del '96 è la logica conseguenza. Il Chino ha indossato per la prima volta la maglia della nazionale il 18-1-95, sostituendo un mito del football come Francescoli. Clamoroso il suo esordio in Serie A: il 31 agosto del '97 salva infatti l'Inter da una figuraccia di fronte al pubblico amico, pareggiando prima il gol bresciano di Hubner con un siluro da 40 metri e poi segnando la rete del definitivo 2-1 con una punizione micidiale. Da ricordare anche, alla 17ª giornata della passata stagione, il suo spiovente telecomandato da 50 metri con cui l'Inter riacciuffa il pareggio a Empoli. Prodezze che questo "gran zurdo" (gran mancino) sta già prontamente replicando con la maglia del Venezia.

DABO E CAMARA, IN PROVINCIA A FARSI LE OSSA

"Piccoli" nerazzurri crescono

MILANO. **All'inizio della stagione erano sorte non poche discussioni sul fatto che l'Inter disponesse di una rosa troppo ampia: trenta giocatori in effetti sono un patrimonio difficile da gestire, soprattutto in una grande squadra, dove tutti, più o meno, ambiscono alla maglia da titolare o almeno vogliono giocarsi appieno ogni chance. Così il club nerazzurro ha dato il via a una campagna trasferimenti, che tra cessioni e prestiti ha visto partire nove giocatori. Per alcuni si è trattato di un'uscita di scena momentanea e tra quelli che a fine campionato torneranno all'ovile ci sono i giovanissimi francesi Zoumana Camara e Ousmane Dabo. Il diciannovenne Camara da Colombes ha avuto pochissime opportunità di vestire la maglia nerazzurra: per lui solo qualche apparizione in gare amichevoli e tanta esperienza ancora da fare in Italia. Il difensore, infatti, proviene dal Saint Etienne (serie B francese) con cui ha giocato 6 partite nel 96/97 e 26 nel 97/98 segnando anche un gol: troppo poco per lanciarlo subito ai massimi livelli nella grande avventura del campionato italiano. Per questo l'Inter lo ha ceduto in prestito gratuito all'Empoli che, coinvolto nella lotta per non retrocedere, sarà una buona palestra. La giovane età non ha comunque impedito a Camara di mostrare buone doti fisiche e una discreta personalità in campo. Camara è un difensore con attitudini al gioco offensivo tant'è che Mircea Lucescu qualche giorno prima della sua partenza lo aveva impiegato anche a centrocampo con discreti risultati. Il 30 giugno scadrà l'impegno con il club to-**

no, hai lasciato tanti amici e la maglia numero 20…
Certo che voglio tornare. Ho ancora la casa a Milano e tanti, tantissimi amici cari ai quali non intendo rinunciare, anche compagni di squadra come Zanetti e Zamorano. E inoltre sono molto contento che la mia maglia non sia stata assegnata a un altro giocatore.

A Venezia ti vedi spesso con il resto della squadra, vi frequentate molto di più di quanto facessi con gli interisti.
All'Inter non c'è tempo per i rapporti umani, ma non è colpa di nessuno. In una squadra di stelle è difficile rilassarsi e anche se quei campioni fuori dal campo sono persone semplicissime, alla fine della partita non hanno la possibilità di avere una vita normale. Pensa per esempio che sabato c'è stata la Juventus e mercoledì il Manchester, le pressioni non lasciano tanto tempo per esprimersi nell'amicizia. Questo, però, non vuol dire che non si è amici, c'è solo meno tempo per incontrarsi senza pensare per forza al calcio.

La bella avventura veneziana è anche motivo di riscatto verso chi pensava che non eri un calciatore da Inter?
Sicuramente qualcuno ha detto che non ero da Inter ma io so di avere la stima del presidente Moratti, al quale sarò sempre grato, e quella di Sandro Mazzola. In ogni caso, quello che volevo era giocare e non dimostrare qualcosa a qualcuno. Il fatto più importante era non continuare a perdere fiducia nelle mie possibilità, cosa che stava accadendo e che mi impediva di essere sereno. Per questo, forse, ripensandoci, avrei fatto bene a partire ad inizio stagione ma era troppo grande il desiderio di poter essere utile all'Inter. Con la maglia nerazzurra ho conosciuto la popolarità.

Ma grazie alla maglia del Venezia hai trovato la Nazionale.
È vero e sono molto contento. Sapevo che nella nazionale avrei avuto sempre una porta aperta ma se fossi rimasto all'Inter non sarei stato convocato. Invece giocando tutte le domeniche ho acquisito continuità e questo mi porterà a partecipare alla Coppa America a giugno. Non importa se da titolare oppure no, quello che conta è stare insieme con giocatori importanti e forti come Montero, Fonseca, O'Neill, che fanno grande l'Uruguay.

A proposito di Montero, sai che l'anno prossimo potreste ritrovarvi insieme anche all'Inter?
Lo so mi fa piacere ma non mi sembra ci sia ancora nulla di sicuro. Comunque, sarebbe un bell'incontro.

Alda Angrisani

Alvaro Recoba in azione col Venezia. A sinistra, il primo dei due fantastici gol segnati l'anno scorso in Inter-Brescia, prima giornata di Campionato (fotoDFP-Sabattini)

Sotto, Camara: l'Inter lo ha prelevato dal Saint Etienne e poi prestato all'Empoli. A sinistra, Dabo: dal Rennes a Vicenza via Milano (fotoSabattini-Santandrea)

scano e Zoumana tornerà interista, conoscerà il nuovo allenatore ma, a causa della giovanissima età e della scarsa esperienza sui campi italiani, potrebbe essere girato a un'altra squadra in prestito ancora per una stagione.
Altra storia, invece, quella di Ousmane Dabo, ventenne dal fisico già maturo ma di poca esperienza. Lui, centrocampista possente e dalle idee chiare, è stato utilizzato sia dall'ex allenatore Gigi Simoni, sia dal nuovo tecnico nerazzurro Mircea Luscescu e con la maglia dell'Inter addosso aveva mostrato di sentirsi a proprio agio. Dalla sua un'esperienza discreta: Dabo, infatti, rilevato dal Rennes (serie A Francese) ha giocato tre campionati d'oltralpe collezionando 48 presenze e 2 reti.
L'Inter lo ha prelevato dal club francese a costo zero dal momento che era in scadenza del "contratto giovanile" ma, dopo ripetute pressioni e un ricorso alla Fifa da parte del Rennes, il club nerazzurro è stato obbligato d'ufficio al pagamento di 4 miliardi per riscattare il giocatore (più 6 miliardi per l'altro giocatore prelevato dal club francese, Mikael Silvestre). Si è trattato in sostanza di un indennizzo di preparazione e formazione da riconoscere alla società che cresce e valorizza i giovanissimi allievi delle scuole. L'Inter ha però fatto ricorso contro l'ordinanza della Fifa. In ogni caso Ousmane Dabo resta interista e intende dimostrarlo presto. Nel frattempo sta giocando a Vicenza dove ha portato più forza, più ordine e anche più ispirazione nel centrocampo biancorosso, per stessa ammissione dell'ex tecnico Franco Colomba. Poi il 30 giugno rientrerà a Milano. Dabo conoscerà il prossimo allenatore dell'Inter che deciderà se tenerlo o fargli fare un altro anno di "gavetta" in giro per l'Italia. Per il francesino di Laval di origini senegalesi, però, si prospetta un futuro nerazzurro, almeno fino al 2003, anno in cui scadrà il contratto siglato questa estate con l'Inter.

al. an.

Curiosità **Per loro i tempi supplementari non finiscono mai. V**

Extra t

Il recordman assoluto è Carlo Weiss, 41 anni, lussemburghese: un tipo peperino, ne sa qualcosa Vialli... E poi Matthäus, Buchwald, Van der Elst, Blind. Mentre in Sudamerica il primato è dell'eterno Carlos Trucco

di LUIGI GUELPA

ime

Nell'immagine grande, il trentottenne tedesco Guido Buchwald. Il roccioso difensore si era già "pensionato" in Giappone, ma l'anno scorso è tornato a giocare in patria nel Karlsruhe. A destra, l'attaccante Tony Cascarino, 37 anni. Dopo una lunga carriera in Inghilterra, sta vivendo una seconda giovinezza col Nancy (fotoWitters-FlashSport)

In un mondo del pallone dominato dalla vigoria atletica e dalla forza fisica riescono ancora a fare la differenza. Sono antichi guerrieri, simboli di un calcio più romantico che sra sparendo, inghiottito da eccessivo tatticismo e velocità esasperate. Nonostante l'incalzare degli anni riescono ancora ad emergere, scaldando le platee, annichilendo avversari più giovani, stregando compagni di squadra che potrebbero essere (e in alcuni casi lo sono) loro figli. Se Pietro Vierchowod (40 anni!) è ancora uno dei più validi difensori del panorama italiano, in Europa c'è un gruppo di veterani che non sembra disposto a seppellire l'ascia di guerra.

Lothar Matthäus (38 anni) è il capitano ideale di questa formazione. Con oltre 130 presenze nella nazionale tedesca e cinque mondiali consecutivi disputati, Matthäus è diventato il calciatore più famoso della Germania. Le sue gesta hanno oscurato miti viventi del calcio teutonico come Beckenbauer, Müller e Walter. Nella sua carriera ha vinto praticamente tutto: sei campionati (cinque con il

segue

Bayern e uno con l'Inter), una Coppa di Germania, tre Coppe di Lega, due Coppa Uefa, una Supercoppa italiana, un Europeo (agli inizi di carriera, nel 1980), un Mondiale nel '90 e un Pallone d'Oro. Lothar, che non si sente affatto vecchio, ha prolungato il contratto che lo lega al Bayern Monaco, e da centrocampista incursore si è trasformato in libero di regia. Il nuovo ruolo gli ha portato fortuna, al punto che il selezionatore della nazionale tedesca, Erik Ribbeck, l'ha richiamato in squadra. Matthäus ha accettato di buon grado, soprattutto in un momento così critico per la nazionale che, dopo la fallimentare trasferta francese, si trova a dover fare i conti con la mancanza di giovani talenti.

Rimanendo in Germania non possiamo dimenticare **Guido Buchwald (38 anni),** mediano difensivo in forza al Karlsruhe e fido scudiero di Matthäus ai mondiali vinti dai tedeschi in Italia. Buchwald è stato in passato una colonna portante dello Stoccarda, squadra che condusse per ben due volte alla conquista del "piatto" in Bundesliga. Dopo Usa 94 si trasferì in Giappone, negli Urawa Red Diamonds allenati dal connazionale Holger Osieck (attuale ct del Canada), deciso a chiudere la carriera nel paese del Sol Levante e a raccogliere ancora qualche ingaggio miliardario. Lo scorso anno Buchwald però ha sorpreso tutti: dopo aver abbandonato il torneo nipponico ha fatto ritorno in Bundesliga e si è messo a disposizione del Karlsruhe, dove con la sua proverbiale grinta ha tentato di salvare la squadra renana dalla retrocessione.

I tifosi del Bruges, una delle compagini più titolate del campionato belga, l'hanno soprannominato "Highlander", letteralmente "l'immortale", parola che calza a pennello a **Franky Van der Elst (38 anni)** centromediano della nazionale dei Diavoli Rossi. Oltre all'età, l'esperto Van der Elst condivide con Matthäus il primato di Mondiali disputati, ben cinque (anche se nell'82 venne convocato, ma non trovò posto in squadra). Nonostante si stia avvicinando inesorabilmente alla quarantina, il veterano belga non sembra avere nessuna intenzione di mollare. A fine stagione lascerà il Bruges, per diventare giocatore-allenatore del Germinal-Ekeren, emergente realtà locale. Con la selezione nazionale ha giocato oltre 100 gare, polverizzando il primato che apparteneva ad un altro big, Jan Ceulemans. Con il Bruges ha collezionato cinque titoli nazionali e quattro coppe di Lega. Anche **Arnor Gudjohnsen (38 anni)** è un punto fisso della sua nazionale. La formazione islandese ha smesso di essere considerata squadra materasso da quando questo fantasista ha iniziato a giocarvi. Con 80 presenze e 14 gol, Gudjohnsen ha contribuito alla crescita di una formazione abbonata in passato a clamorose debacle. Da qualche tempo gioca nel campionato svedese con l'Örebro, ma negli anni ottanta è stato uno dei calciatori più rappresentativi dell'Anderlecht targato Tomislav Ivic al fianco di straordinari interpreti del calibro di Scifo, Grün, Peruzovic e Vercauteren. L'eredità di questo intramontabile campione verrà raccolta dal figlio Biarn, 20 anni, gioiellino del Newcastle, che da due anni gioca con il padre nella nazionale islandese!

Chi invece a fine stagione appenderà sicuramente le scarpette al chiodo è **Danny Blind (38 anni)** difensore centrale dell'Ajax. Il libero sta disputando la 13esima stagione nel club di Amsterdam e da quando la società lo pescò nello Sparta Rotterdam, non ha mai perso il posto da titolare. Blind è meritatamente il capitano dei lancieri e a fine stagione, salvo infortuni, toccherà il tetto delle 500 presenze con la maglia dell'Ajax. Ma il matrimonio con il club olandese è destinato a durare nel tempo. Nella prossima stagione infatti Blind entrerà a far parte dello staff tecnico della società, e sono in molti a credere che tra qualche anno diventerà allenatore dell'Ajax.

Signori, giù il cappello: ecco, a fianco, il difensore centrale Danny Blind, 38 anni. Da tredici stagioni all'Ajax, si sta avvicinando alle 500 presenze coi Lancieri. A destra, l'incredibile argentino José Alberto Marcico, 39 anni, bomber del Gymnasia la Plata. Sotto, Ladislav "Ladi" Molnar, 39 anni. Dopo una carriera altalenante, ha conquistato il posto da titolare nel Kosice e nella nazionale slovacca solo due stagioni fa (PhotoNews-Sabattini-Larraquy)

Con i suoi **37, anni, Tony Cascarino,** è il "ragazzino" di questa squadra di veterani. Il gigante irlandese di origini italiane è stato in passato uno dei bomber più pericolosi della

LO SLOVACCO LADISLAV MOLNAR E IL PORTOGHESE SILVINO LOURO, DUE NUMERI 1 FRA REALTÀ E FAVOLA

La vita in Nazionale comincia a quarant'anni

Se dopo i trent'anni inizia la parabola discendente per un calciatore, lo stesso discorso non può valere per i portieri, che solitamente, proprio dopo il compimento del trentesimo anno di età approdano alla definitiva consacrazione. In genere un estremo difensore di ottimo livello appende le scarpette al chiodo intorno ai 37-38 anni, ma anche in questo caso ci sono delle eccezioni.

Michel Preud'homme (40 anni) è stato fino a poco tempo fa uno dei migliori interpreti al mondo del suo ruolo. Nazionale belga, ereditò la maglia numero uno dei Diavoli Rossi da campioni come Piot, Pfaff, Munaron e con le sue spettacolari parate condusse il modesto Malines alla vittoria in Coppa delle Coppe contro il favorito Ajax (era l'88 e la compagine belga eliminò in semifinale l'Atalanta di Mondonico) per poi ripetersi nella Supercoppa Europea. Da alcune stagioni Preud'homme difende la porta del Benfica, anche se la concorrenza del più giovane Ovchinnikov (ex Lokomotiv Mosca) sembra davvero insidiosa. Rimanendo in Belgio vengono segnalate sporadiche apparizioni di **Wim De Coninck (40 anni),** ex Anversa e ora portiere di riserva dell'Anderlecht. Chiuso in nazionale dai vari Preud'Homme, Pfaff e Bodard, De Coninck visse il suo periodo d'oro nel 1988 quando con il suo Waregem eliminò il Milan dalla Coppa delle Coppe (la squadra belga passò a San Siro per 2 a 1).

Fisico sgraziato, capelli radi e sdentato, **Jimmy Leighton (41 anni)** assomiglia più ad uno spaventapasseri che a un portiere. Nonostante l'età avanzata, gli addetti ai lavori lo considerano il miglior numero uno scozzese. La scorsa estate ha difeso la porta della nazionale ai mondiali francesi disputando il suo secondo torneo iridato: Leighton infatti aveva già preso parte alla kermesse del 1986 in Messico. Attualmente gioca nell'Aberdeen, formazione di antico blasone caduta negli ultimi tempi in disgrazia. I tecnici sono convinti che senza il suo prezioso apporto la squadra sarebbe già retrocessa. Quella di **Ladislav "Ladi" Molnar (39 anni)** ha invece i connotati di una fiaba a lieto fine. Considerato un semplice comprimario, si è imposto all'attenzione generale solo due anni fa, conquistando la maglia da titolare nel Kosice, ambiziosa formazione slovacca, e approdando di conseguenza in nazionale.

Thomas Ravelli (40 anni) è da sempre un veterano della nazionale. Ha difeso la porta della Svezia (e del suo club, Göteborg) per 15 anni. Atleta dalle chiare origini italiane, aveva annunciato nei mesi scorsi il suo ritiro dalle scene calcistiche, salvo un ripensamento che l'ha portato ad accettare le offerte della formazione americana dei Tampa Bay Mutiny. Nella Premiership inglese segnaliamo **Dave Besant (40 anni) e Steve Ogrizovic (42!),** solo da quest'anno relegati alla panchina. Besant, che ha anche difeso in un paio di gare la porta della nazionale inglese (era presente anche ad Italia '90), balzò agli onori delle cronache sportive nell'88 quando il suo Wimbledon conquistò a sorpresa la Coppa d'Inghilterra. Era la squadra della Crazy Gang, formazione che annoverava tra le proprie fila elementi irrascibili come Jones, Earle, Fashanu e Palmer. Ogrizovic aveva vinto la stessa coppa l'anno prima con il Coventry City, società che non ha tradito neppure quando gli ha preferito lo svedese Hedman. Chiudiamo la rapida carrellata con **Silvino Louro**, che a **40 anni** si è tolto il lusso di strappare a Vitor Baia la maglia da titolare della nazionale portoghese Dopo aver militato per anni nel Benfica, Silvino sta vivendo una seconda giovinezza nel Salgueiros. **(l.g.)**

Premier League inglese (con le maglie di Milwall, Chelsea e Aston Villa), e ora sta vivendo una seconda giovinezza nel campionato francese. Prima ha riportato, a suon di gol, il Marsiglia nella prima divisione transalpina, ed ora cerca di tenere a galla il Nancy (l'ex squadra di Le Roy Platini), una delle formazioni meno attrezzate del campionato. Con la nazionale irlandese ha disputato due mondiali (nel '90 e nel '94) e un campionato europeo (nell'88, sotto la guida di Jacky Charlton).

Il calciatore più longevo di tutti i campionati professionistici europei è però **Carlo Weiss (41 anni!)** difensore lussemburghese dell'Avenir Beggen e della nazionale, una sorta di "Roger Milla del Vecchio Continente". Weiss iniziò come centrocampista per poi trasformarsi in difensore centrale. In nazionale continuano a ritenerlo indispensabile perché è dotato di un'incredibile carica agonistica che a volte purtroppo degenera in episodi violenti. Forse qualcuno ricorderà la scazzottata con Gianluca Vialli negli spogliatoi dello stadio Josy Barthel di Lussemburgo. Era il 1988 e l'Italia di Azeglio Vicini affrontava la selezione locale in un match amichevole (vinto poi per 3 a 0) in vista degli imminenti Europei. In campo Weiss cercò in tutti i modi di fermare l'ex sampdoriano con interventi da codice penale. Ma quello che capitò sul terreno di gioco fu soltanto un antipasto: Weiss e Vialli continuarono a beccarsi anche dopo il fischio di chiusura e negli spogliatoi passarono alle mani. Pare che Vialli abbia avuto la peggio...

Luigi Guelpa

GLI HIGHLANDERS DEL CALCIO SUDAMERICANO

Vittoria a Scoponi

Se in passato Roger Milla, Thomas N'Kono Antoine Bell (tris di nazionali del Camerun) si segnalarono come campioni di longevità, oltre che per la loro straordinaria classe, ora questo primato è passato al Sud America. In Argentina giocano ancora ad altissimo livello il portiere **Norberto Scoponi (39 anni)** e il coetaneo **José Alberto Marcico.** Scoponi è l'inamovibile estremo difensore dell'Independiente e in passato ha anche difeso la porta della nazionale biancoceleste. Suo compagno di squadra è l'astro nascente Gabriel Milito che per l'età (appena 18 anni) potrebbe essere scambiato per suo figlio. Marcico, bomber del Gymnasia La Plata, continua a trovare la via del gol con un certa regolarità. I tempi in cui giocava al fianco di Maradona sembrano lontanissimi, anche se la classe non è svanita negli anni. Ai mondiali americani **Carlos Trucco (42 anni)** si segnalò come il portiere meno affidabile dell'intera manifestazione. Eppure, a distanza di un lustro, continua ancora a difendere i pali della nazionale boliviana e in campionato ha strappato un contratto con i messicani dell'Atletico Hidal. Misteri del calcio...

Chi invece continua a raccogliere consensi è il colombiano **Carlos Valderrama (38 anni).** Dopo aver militato nelle più forti compagini sudamericane (salvo un'infelice esperienza con gli spagnoli del Valladolid), Valderrama è ancora un perno insostituibile della nazionale, sebbene giochi solo a livello dilettantistico con i Miami Fusion, in Florida. Tra i giocatori più longevi non possiamo dimenticare **Oscar Aguirregaray, 40 anni,** terzino del Peñarol. I tecnici della nazionale, alla continua ricerca di un esterno sinistro di valore, non hanno potuto fare altro che riaffidargli, a distanza di tanti anni, una maglia da titolare. Sarà certamente uno dei protagonisti della Celeste ai prossimi campionati sudamericani che si svolgeranno in Paraguay. **l.g.**

LO SQUADRONE DELLA... TERZA ETÀ

Vedo doppio e

Una vittoria anche per il Guerino, antico propugnatore della riforma che andrà, però, applicata con intelligenza: l'obiettivo deve essere quello di coprire da vicino lo svolgimento di ogni azione. Agnolin: «Fischia chi vede per primo l'infrazione»

Molti pensavano che sarebbe stato il solito "annuncio" e che l'International Board avrebbe fermato la pratica, come era accaduto in altre occasioni, per riesaminarla magari tra un anno. Invece è arrivato il via libera alla sperimentazione del doppio arbitro - inizierà la prossima stagione in un campionato ancora da stabilire - e subito si è levato un vespaio: gli avversari della novità hanno rialzato le barriere mettendo in luce tutte le possibili contraddizioni che la presenza di due fischietti può generare; i sostenitori del cambiamento, fatta qualche sporadica eccezione, non se la sono sentita di gioire perchè forse avvertono che il cammino non sarà facile e che i conservatori giocheranno tutte le loro carte per lasciare le cose come stanno.

Il Guerino sventola da anni la bandiera del doppio arbitro e solo in tempi recenti ha trovato alleati in questa battaglia. In passato, si schierò al nostro fianco Giampiero Boniperti, il quale inviò anche un dossier alla Federcalcio senza ricevere risposta. Adesso, invece, il dado sembra veramente tratto e, se l'International Board ha acceso il disco verde, si può ragionevolmente pensare che voglia raggiungere l'obiettivo a meno che non emergano controindicazioni davvero consistenti.

Ma come funzionerà il doppio arbitro? Ci sarà una suddivisione del terreno di gioco a metà oppure i due arbitri si muoveranno contemporaneamente su tutto il campo? E chi dei due interverrà per primo? Sono alcuni degli interrogativi che nascono spontanei. È prematuro dare risposte definitive. Ma discuterne è non solo lecito ma può rivelarsi utile, specie se l'interlocutore è un superesperto della materia come Luigi Agnolin, una carriera coi fiocchi con la giacchetta nera, un'attenzione sempre viva ai problemi del settore e del calcio in generale.

«Il primo approccio alla novità» confessa Agnolin «non può che essere improntato alla massima cautela. Non per un'opposizione preconcetta ma perchè la materia è talmente delicata da richiedere un esame analitico. Certo, l'arbitro unico può ovviamente dirigere in piena libertà e autonomia, consultando, se lo ritiene necessario, i due assistenti di linea. Con due arbitri in campo si tratta prima di tutto di fissare il loro raggio di azione e i loro poteri».

Qui sta il nocciolo della questione. Ed è su questo punto che si concentrano le critiche: un arbitro smentirà l'altro? Finiranno per pestarsi i piedi? Bisognerà delimitare con precisione il raggio di azione di ciascun direttore di gara? Agnolin risponde avvalendosi di una matita e tracciando alcune linee su un ipotetico campo di gara. «Mi limito a fare delle ipotesi» precisa Agnolin «le regole saranno fissate anche in base alla sperimentazione. Ma mi sentirei di escludere in via preliminare che si possa dividere il campo in due e affidare a ciascun arbitro una metà del rettangolo di gioco. Preferisco invece pensare a una soluzione che consenta ai due direttori di gara di coprire il campo intero e di

meglio

COSI' LA COPPIA IN CAMPO SENZA PESTARSI I PIEDI

Ecco l'ipotesi Agnolin: i due arbitri non si dividono il campo a metà, ma si muovono lungo le fasce, partendo dalla bandierina del calcio d'angolo fino all'inizio dell'opposta metà campo. In questo modo riescono a controllare da vicino lo svolgimento dell'azione. Chi fischia per primo? Non ci sono priorità predefinite: fischia per primo chi è più vicino al pallone ed è in grado di valutare meglio l'infrazione. Come si vede, una soluzione non solo logica ma utile. I guardalinee (indicati dalla sigla G) svolgeranno il loro compito consueto

avvalersi nel contempo della collaborazione dei due assistenti».

E qui scende nei particolari che potete ritrovare nello schema che pubblichiamo in questa pagina: «Un arbitro si muoverà lungo un settore del campo per inquadrare da vicino una delle aree di rigore; poi, tornando indietro quando l'azione si svolge nell'altra metà campo, la seguirà ugualmente collaborando con il collega che nel frattempo avrà fatto il movimento esattamente inverso. In questo modo dovrebbe essere coperto da vicino lo svolgimento di ogni azione. Restando naturalmente affidate ai due assistenti le segnalazioni che a loro competono, a cominciare dal fuorigioco». Ipotesi, lo ripetiamo. Che consentirebbero comunque di evitare i problemi che nascono dalla velocità del gioco e dalla impossibilità per l'arbitro unico di essere in ogni caso vicino al pallone. Problemi che noi del Guerino abbiamo spesso portato all'attenzione del mondo calcistico, proprio a sostegno della scelta del doppio arbitro.

Ma con due arbitri impegnati sull'intero terreno di gioco, chi dovrà fischiare per primo? Agnolin sorride come per dire: questo è un bel rebus da sciogliere. E avanza la sua ipotesi: «Fischia chi vede per primo l'infrazione». Una risposta che ci fa pensare: così se ne vuole lavare le mani... «No, non voglio evitare il problema» precisa «ma pensare a come le cose potranno svolgersi: per primo dovrebbe sempre rilevare il fallo l'arbitro che è più vicino all'azione perchè questa si sta svolgendo nella zona di sua competenza. Nella stragrande maggioranza dei casi sarà lui a intervenire, senza stabilire priorità o graduatorie, senza affidare maggior potere all'uno o all'altro arbitro».

Da questo ragionamento si deduce che non dovrebbe

segue

LA RIVINCITA DI GIAMPIERO BONIPERTI, DA SEMPRE ALFIERE DEL DOPPIO ARBITRO

Più tranquillità, meno autoritarismo

di MATTEO MARANI

Boniperti, le va di esultare per l'introduzione del doppio arbitro?
La considero una vittoria. È una considerazione giusta, fatta un po' di tempo fa. La proposi negli anni Ottanta, con un dossier inviato alla Federcalcio. Non ho mai avuto una risposta.

L'idea fu però sua, nessuno può discuterlo...
Non si discute no. Pensi che l'altro giorno mi hanno consegnato un comunicato stampa del Parlamento europeo, la mia attuale sede di lavoro. E sa cosa si diceva? Che l'idea del doppio arbitro appartiene al signor Boniperti. Capito?

Ma secondo lei perché si è aspettato tanto?
Cosa vuole? Era una decisione da prendere prima, sono d'accordo, avremmo evitato molto caos e alcune brutte vicende accadute in questi anni. Ma c'è un motivo per cui si è ritardata la riforma. Quale? Non glielo posso svelare...

Uno era forse il potere condizionante degli arbitri, preoccupati di vedersi privati della potestà. No?
Sicuramente. Un arbitro deve avere autorità, non autoritarismo. Si era creato un centro di potere e lei mi spiega che è pericoloso quando qualcuno ha troppo potere. Meglio dividere in due l'incarico di dirigere la partita, molto meglio

Il doppio arbitro è ancora criticato da tanti. Quando il Guerin Sportivo propose l'idea, per dire, Casarin la definì una "cretinata".
Sa qual è la verità? Quella che parla contro i due arbitri è gente che non sa calciare un pallone e che non ha mai battuto nemmeno un calcio d'angolo in vita sua. Persone che col calcio non c'entrano nulla. Li conosco tutti, sa? Parlano senza conoscere.

Mi elenca, dal suo punto di vista, i vantaggi di un doppio direttore di gara?
Ci sarà molta più tranquillità negli arbitri. Andranno sui campi più rilassati, sapendo di potersi aiutare. E chi dice che sbaglieranno in due, dice l'ennesima fesseria. Oggi un gol dato o non dato, un fallo visto o non visto, ha conseguenze economiche troppo importanti. I club di calcio sono aziende che fatturano miliardi. E non parlo solo di Juve, Inter e Milan, ma di danni economici che investono anche l'Empoli o il Vicenza.

Boniperti, scusi l'impertinenza: circolano voci su un suo ritorno alla Juve. Sono fondate?
Ohi, nella vita non si sa mai. Ma per ora non ci penso, sto anzi maturando la decisione di ricandidarmi per le imminenti elezioni europee. È questo, oggi, il mio lavoro.

Davvero non ha nostalgia della Juve?
Io ho la Juve nel cuore. Sono il più juventino d'Italia e quando dicono che è l'Avvocato Agnelli mi arrabbio pure. Scherzo, ma è dal '46 che ho sposato la "Signora" e un amore così non si cancella. Mai.

ARBITRI E AIUTANTI SPORT PER SPORT

DISCIPLINA	NUMERO ARBITRI	COLLABORATORI
Calcio	1 arbitro	2 guardalinee, "quarto uomo"
Pallanuoto	2 arbitri	1 tavolo di segreteria con 4 elementi di controllo
Pallamano	2 arbitri	
Hockey Prato	2 arbitri	1-2 marcatempo
Hockey Pista	1 arbitro	1-2 cronometristi ufficiali
Rugby	1 arbitro	2 segnalinee
Footb. Americano	1 capo-arbitro	3 assistenti, 1 cronometrista
Footb. Australiano	1 arbitro	2 giudici di linea, 2 giudici di porta
Basket	2 (3) arbitri	1 segnapunti, 1 addetto al tempo, 1 addetto ai falli
Pallavolo	2 arbitri	2 giudici di linea, 1 segnapunti
Polo	2 arbitri (a cavallo)	
Baseball	1 arbitro-capo	3 arbitri di base, 2 arbitri di foul, 1 classificatore
Tennis	1 giudice di sedia	1 giudice di rete, 4 giudici di linea, 6 giudici di campo
Tennistavolo	1 arbitro ufficiale	2 arbitri di sedia, 1 arbitro assistente
Badminton	1 giudice supervisore	1 arbitro, 1 segnapunti, 10 giudici di linea, 1 giudice
Pelota	3 giudici	
Bocce	1 arbitro	1 segnapunti
Bowling	1 giudice	
Biliardo	1 arbitro	1 segnapunti
Cricket	2 arbitri	
Tamburello	1 arbitro	2 guardalinee, 1 direttore di gara
Squash	1 arbitro	

I PRECEDENTI STORICI

1863. All'alba del calcio non esisteva l'arbitro. A gestire la corretta applicazione delle poche regole erano i due capitani.

1935. Il 5 gennaio a Chester, in Inghilterra, si gioca una partita fra dilettanti, a titolo sperimentale con due arbitri. Per la storia, sono Barton e Wood. L'esperimento nasceva da tre considerazioni: quattro occhi vedono meglio di due, gli arbitri inglesi erano troppo vecchi per correre come i giocatori, occorreva stroncare uno straordinario momento di violenza sui campi inglesi.

1971. A Pordenone primo esperimento italiano di doppio arbitraggio in una partita fra dilettanti.

1987. Il 14 giugno all'Arena di Milano si giocò il torneo amatoriale "Montenegro" sotto l'egida dell'Aics. Le partite videro in campo due arbitri senza guardalinee. L'idea era di Giampiero Scevola, ex arbitro di C. Ogni arbitro sovrintendeva a una metà campo. La finale fra Cerro Ardente e Ticinese vide in campo come direttori di gara Raffaele Boccia e Giuseppe Topolino.

1989. Boniperti rilancia l'idea del doppio arbitro, assieme al professionismo arbitrale e all'idea di far diventare direttori di gara gli ex giocatori.

1990. Il 26 gennaio il presidente di Lega Nizzola annuncia che dalla stagione 1991-92 in Coppa Italia probabilmente verrà sperimentato il doppio arbitraggio. Non se ne farà nulla.

1990. Il 24 febbraio a Siena le semifinali di un torneo mini-amatori dell'Uisp vennero dirette a titolo sperimentale da due arbitri. Le coppie erano Nannini-Gambelli e Agnelli-Brocci.

1996. In una riunione di novembre, la Task Force 2000 della Fifa esamina l'eventualità di introdurre il doppio arbitraggio.

Vedo doppio/segue

esserci un "primo arbitro", al quale affidare le decisioni più importanti o comunque una priorità negli interventi. I due fischietti avrebbero lo stesso potere e l'eventuale priorità nel punire un'infrazione sarebbe dettata solo dalla maggiore vicinanza all'azione: il che significa possibilità di vederla e valutarla meglio. Si tratta, lo ripetiamo, solo di ipotesi ricavate da un colloquio amichevole con un grande arbitro del passato. Sarà la sperimentazione a fornire indicazioni utili per fissare regole e compiti. L'importante, aggiungiamo noi, è che non ci si faccia colpevolmente spaventare dalla novità. Ormai il sentiero è tracciato: retromarce non sono possibili. □

SPAGNA
Parte male al Real l'avventura di Toshack

INGHILTERRA
Birmingham sotto shock: i "Villans" non vincono più

GERMANIA
Il Bayern già scudettato si dà alla beneficenza

Calcio MONDO

Commenti, risultati

Totti e Paulo Sergio guidano i giallorossi alla riscossa primaverile. E il Milan paga (finalmente) dazio

Venticello de Roma

foto Mezzelani

Il punto

Gioco duro, spettacolo pochino, tanti rigori. E la

Il calcio dei

Le squadre di vertice si sono accontentate del piccolo cabotaggio e il Milan ha pagato la solitudine di Bierhoff in avanti. E una lezione viene anche dalle piccole: mai cambiare allenatori a capocchia

di ADALBERTO BORTOLOTTI

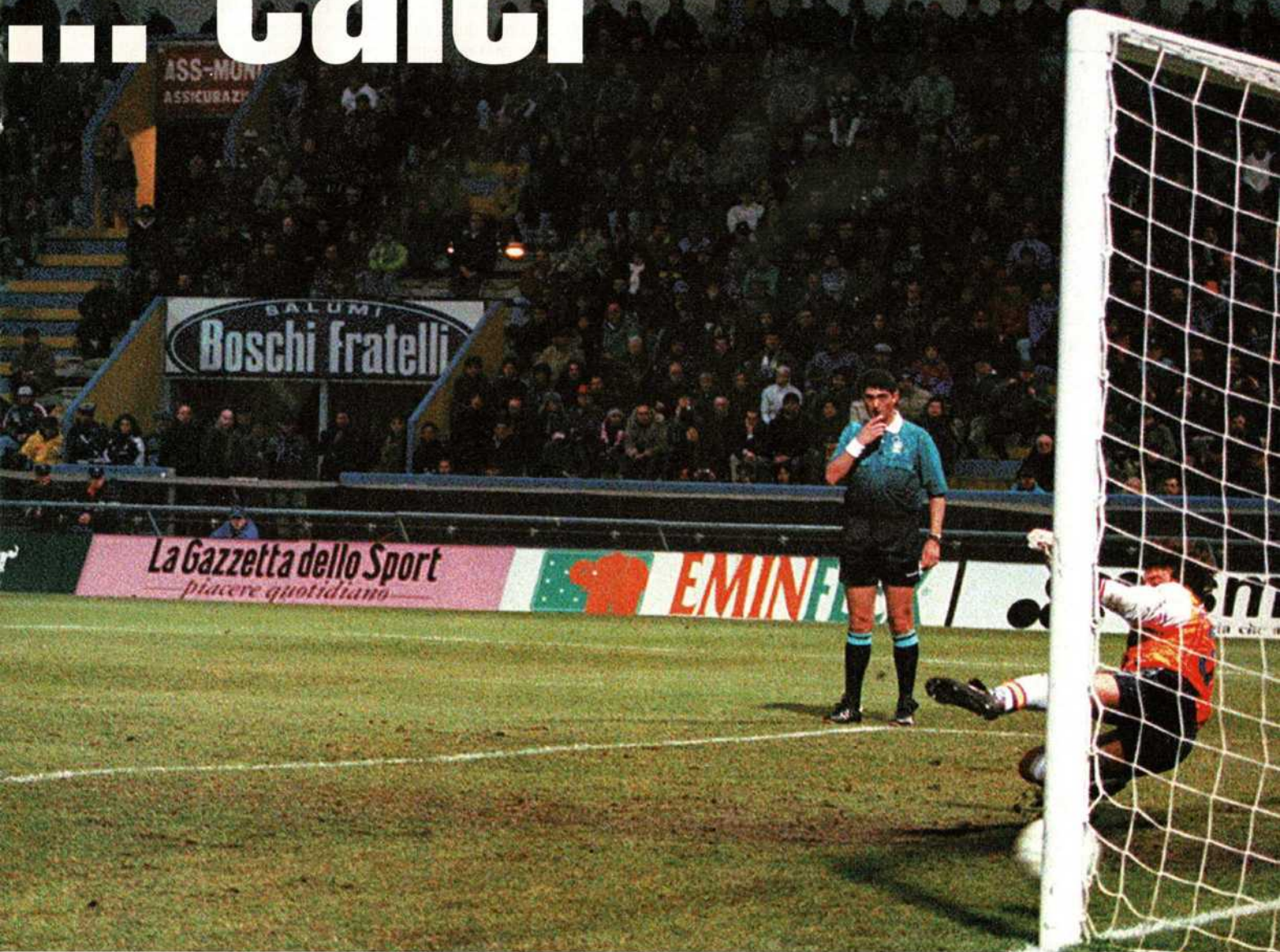
Il risorto Enrico Chiesa trasforma il rigore: è l'1-0 per il Parma (fotoSabattini). Poi lo stesso Chiesa farà il bis. A sinistra, contrasto Davids-Winter nella muscolare Inter-Juve (fotoBorsari)

Sabato sera, dopo l'orgia di calcio muscolare offerta da Inter-Juventus (0-0), mi sono sintonizzato, grazie a TMC, sul Camp Nou e mi sono gustato Barcellona-Valencia (2-4). Ora, non voglio automaticamente sostenere che in Spagna si giochi meglio che in Italia, ma è certo che quegli spettatori sono più fortunati e si divertono in misura enormemente superiore. Perché mentre da noi, se c'è un Baggio in campo, la prima preoccupazione è di impedirgli di giocare, con un paio di immediati falli intimidatori che lo sollevano da terra, là in Spagna possono tranquillamente gustarsi le prodezze di Claudio López o di Rivaldo. E se un allenatore come Sacchi toglie alle folle il gusto di ammirare un fuoriclasse, Juninho, perché non rientra negli schemi, gli fanno gentilmente osservare che, a quel punto, è lui, il mitico coach, a non rientrare più negli schemi. Dopo di che, non è che l'Atlético Madrid si metta a volare, però Juninho torna in campo, segna due gol e sono tutti più contenti.

Voglia di Spagna, dunque, nel senso di voglia di calcio libero, aperto, gioioso. È mai possibile che due squadre come Inter e Juventus, ormai tagliate fuori da ogni traguardo di campionato, protese a costruire un futuro necessariamente molto diverso dal presente, preferiscano annullarsi nella reciproca paura di perdere, anziché coraggiosamente tentare un riscatto, almeno spettacolare e di immagine, della loro deprimente stagione? E invece due tiri in porta, uno ciascuna, e ringraziare. Per le emozioni, ripassare al prossimo giro.

Il risultato resta il solo parametro. Il Milan aveva infilato un'impressionante serie positiva, grazie soprattutto alla fortuna, ma era un delitto dirlo o scriverlo. Il Milan vinceva, quindi era forte e degno dello scudetto. A Roma, la squadra di Zeman, confermando fremi-

Lazio "sgomma" felice

...calci

ti primaverili di riscossa dopo il lungo e buio inverno, ha dominato il Milan e nella ripresa l'ha stretto ai pali. I rossoneri sconfitti, agli occhi della critica, hanno riscoperto immediatamente tutti i loro limiti. Che erano gli stessi del tempo delle (casuali) vittorie, quando il Cagliari veniva battuto a San Siro su autorete dopo aver fallito sei palle-gol. Spezzata in due rate, questa sesta giornata di ritorno vive di rigori, non tutti limpidi e modicamente trasformati, o di autoreti. Anche le squadre di vertice battono un piccolo cabotaggio, che finisce per sorridere alla Lazio, capace di uscir fuori da Vicenza con tre punti (malgrado l'assenza di Almeyda, un rigore sbagliato, un gol annullato e l'inferiorità numerica) e quindi di allungare in maniera decisa. Le due più vicine inseguitrici, Parma e Fiorentina, si incontreranno domenica al Franchi in una sorta di crudele eliminazione, mentre la capolista all'Olimpico riceverà la Salernitana, tanto combattiva e insidiosa nell'amica cornice dell'Arechi, quanto remissiva lontano da casa. È facile supporre una Lazio ancor più nitidamente al comando, come se i quattro punti di oggi non fossero già un consistente usbergo, per una squadra che è partita con l'handicap (altrimenti, a quest'ora, avrebbe già chiuso i giochi da un pezzo).

Il Parma incanta a tratti. È la squadra che ha più equilibrio e più coraggio. Malesani gioca con tre punte vere, Balbo, Chiesa e Crespo, più Stanic che è un teorico attaccante aggiunto. In panca, il ricuperato Asprilla assicura cambi di qualità nei momenti cruciali. È un Parma molto diverso da quello di inizio stagione, circospetto e preoccupato dei propri limiti. Adesso ha acquistato spavalderia, tanto che in trasferta fa più punti che in casa, dove talvolta s'impantana contro avversarie teoricamente deboli. A Firenze parte favorito, perché i viola senza Batistuta hanno trovato il loro primo gol, con Torricelli, agli sgoccioli della partita di Salerno. In tempo per evitare una sconfitta ormai scritta, ma non per impedire che si dilatasse il distacco dalla testa. Batigol dovrebbe essere ormai prossimo al ritorno, ma se troverà una

segue

L'ESERCITO DELLE dodici stelle

La domenica dei protagonisti

Angelo PERUZZI

Portiere della Juventus

Un vero... angelo custode della retroguardia. Si riscalda parando diverse arance lanciate dagli spalti ma è decisivo in uscita su Ventola

Francesco ZANONCELLI

Difensore laterale del Cagliari

Prestazione senza sbavature e con la giusta grinta. Dà sicurezza a tutto il reparto difensivo della squadra di Ventura. Ottimo nei disimpegni.

Ciro FERRARA

Difensore centrale della Juventus

È tornato ad essere un punto di riferimento per i compagni di reparto. In più fa l'attaccante in occasione dei calci piazzati juventini.

Moreno TORRICELLI

Difensore centrale della Fiorentina

Non solo sciorina la rituale buona prestazione difensiva, ma brilla anche in fase propositiva. Stupendo il suo gol che salva i viola.

Giuseppe CARDONE

Difensore laterale del Vicenza

Viene da una duplice cessione che l'ha portato dal Milan al Vicenza, via Parma. Realizza una grande rete e sfoga la sua voglia di riscatto.

Daniel ANDERSSON

Centrocampista del Bari

Salvatore della patria con il rigore da brivido per l'1-1 finale (palo e gol), ha disegnato perfette geometrie con intelligenza ed efficacia.

Francesco STATUTO

Centrocampista del Piacenza

Dopo la lunga assenza e l'approdo alla corte tutta italiana di Materazzi, diventa subito protagonista. I suoi nuovi tifosi apprezzano.

Fabio PECCHIA

Centrocampista della Sampdoria

Lotta su ogni pallone per 90 minuti e mette a segno un gol d'autore che regala alla sua squadra i primi tre punti in trasferta che valgono oro.

Francesco TOTTI

Attaccante della Roma

Risorge e con lui rinasce la Roma. Suo l'assist del golpartita per Paulo Sergio e suoi i migliori suggerimenti che hanno stregato il Milan.

Simone INZAGHI

Attaccante del Piacenza

Il fratello juventino rientra e grazia l'Inter, lui invece fa tris: realizza due rigori, ne sbaglia un terzo e confeziona un gol da cineteca.

Enrico CHIESA

Attaccante del Parma

È in forma smagliante. Due reti, di cui una su rigore, e un suo gioco veloce ed aggressivo: è stato il vero castigatore del Perugia. Complimenti.

Walter NOVELLINO

Allenatore del Venezia

Con Recoba, è il simbolo di questo Venezia-2 che nulla ha a che vedere con quello balbettante dato per spacciato qualche mese fa. **di pipicì**

Il punto/segue

squadra in grave ritardo, neppure i suoi proverbiali miracoli potranno rimettere la barca viola in rotta scudetto. Edmundo, da solo, si è visto che combina poco. Oliveira ha ormai perduto il senso del gol, a forza di essere snaturato in compiti di copertura, e Robbiati è un buon partner, una spalla preziosa, ma se deve recitare da protagonista dimentica le battute. La Fiorentina si è retta sin qui sulla forza della propria difesa, sulla quale Trapattoni ha lavorato con tutta la maestria accumulata in decenni di prestigiosa carriera. Non basta più, ora che la Lazio ha fatto ciao ciao con la manina e ha preso il largo.

Il Milan attende a sua volta Weah. In assenza del liberiano, il buon Zaccheroni ha un po' ciurlato nel manico, presentando come tridente una linea

d'attacco formata dal tedesco Bierhoff, unica punta vera, Boban, regista della Nazionale croata, e Leonardo, tornante della Seleção brasiliana. Se poi i rossoneri segnano poco, una ragione ci sarà. Oliver è descritto in crisi, ma un conto è giocare fra Poggi e Amoroso, un altro fungere da sola punta di ruolo, assoggettata alle cure prioritarie, se non esclusive, delle difese avversarie. Le sue puntuali "torri" di testa non sono più un'arma letale, perché i compagni di reparto sono troppo lontani da lui.

Questo è il quartetto in lizza per il tricolore, e non deve sorprendere che le quotazioni della Lazio si impennino vertiginosamente. Per meriti propri e limiti altrui. Dietro, non c'è molto da ridere. L'Udinese ha frenato il suo slancio in laguna, dove Recoba è un giustiziere implacabile. Inter e Juve hanno confermato, nella penosa singolar tenzone, quanto siano lontane da uno standard accettabile. Sicché la Roma di Zeman può ancora ricuperare vistosamente terreno, ora che Totti ha ritrovato le sue giocate determinanti e che Paulo Sergio garantisce una continuità in zona gol degna di rispetto.

Sarà anche il caso di allungare lo sguardo nei quartieri meno nobili, per riscontrare come la Sampdoria, guarita in tempo dalla follia Platt (ma di chi fu, l'idea luminosa?), abbia rapidamente aggiustato i cocci di una classifica fallimentare e come viceversa l'Empoli, con il peregrino ricupero di Orrico, abbia sotterrato le sue già labi-

Paulo Sergio (fotoMezzelani) sfugge a Maldini: il brasiliano ha messo in difficoltà la difesa rossonera. Sotto (fotoSabattini) il gol di Crespo al Perugia e Robi Baggio (fotoBorsari) assediato da quattro juventini

li speranze. Credo che sia esemplare il caso del Venezia, dove un inguaribile mangia-allenatori quale Zamparini si è fatto forza e ha resistito alla tentazione di cacciare Novellino nel momento più nero della stagione. È stato ripagato da un ricupero prodigioso, mentre chi ha voluto cambiare per cambiare si sta mordendo le dita. Anche Gaucci, sissignore. Castagner era una garanzia, bruciata senza un vero motivo, se non quello di riaffermare contro tutto e tutti la propria onnipotenza. Operazione lecita, per carità, ma che presenta sempre il conto.

Adalberto Bortolotti

SERIE A-23ª GIORNATA

ITALIANI: 12 GOL*

3 RETI: **S. Inzaghi** (Piacenza); 2 RETI: **Chiesa** (Parma); 1 RETE: **Bucchi** (Perugia), **Rastelli**, **Piovani** (Piacenza), **Pecchia** (Sampdoria), **Di Vaio** (Salernitana) **Torricelli** (Fiorentina), **Cardone** (Vicenza).
***Dicara** (Vicenza), ha segnato un'autorete

STRANIERI: 5 GOL*

1 RETE: **Paulo Sergio** (Roma, *Brasile*), **Crespo** (Parma, *Argentina*), **D. Andersson** (Bari, *Svezia*), **Recoba** (Venezia, *Uruguay*), **Conceição** (Lazio, *Portogallo*).
***Neqrouz** (Bari, *Marocco*) ha segnato un'autorete.

L'ESERCITO DELLE dodici mummie

La domenica degli imbalsamati

Francesco ANTONIOLI

Portiere del Bologna

Giornata terrificante: perché lui – fra i Top Five del campionato, ricordiamolo sempre – ne prende cinque soprattutto per dabbenaggine altrui.

Teddy LUCIC

Laterale destro del Bologna

Dicono: meglio come "centrale", ma è tutto da dimostrare. Nel crollo di Piacenza boccheggia e non dà segni di affidamento. Alla prossima.

Aldo FIRICANO

Centrale della Fiorentina

Viene "scherzato" da Di Vaio, pivellino smagato che fa l'1-0. A volte sembra non abbia più il fisico per stare al passo. A volte.

Salvatore FRESI

Centrale della Salernitana

La stagione del rilancio lo vede ancora frastornato: oltre che incerto in retroguardia, sbaglia un gol che avrebbe cambiato vita a Salerno e a lui stesso. Mah.

Regis GENAUX

Laterale dell'Udinese

Il pomo della discordia fra Guidolin e Novellino, che se le dicono belle e in faccia. Lui? Smanaccia un cross come nemmeno un bimbo. Buu.

Stefano BETTARINI

Esterno sinistro del Bologna

Due retropassaggi, due rigori. E poi che al terzo gli è andata grassa: aveva iniziato bene, ma a Piacenza ha conosciuto l'indescrivibile.

Roberto BREDA

Regista della Salernitana

Cerca di uscire dal "mare magno" del centrocampo fiorentino; per un po' ci riesce ma poi crolla e distribuisce "pass" a volontà. È stanco.

Giampiero MAINI

Interno del Bologna

Deve solo entrare in forma perché quello visto a Piacenza non è il vero Maini. Prima di bloccarsi per un nuovo infortunio, fa un tempo da brividi!

Luis OLIVEIRA

Esterno della Fiorentina

Non segnava dalla partita di Salerno, quella maledetta di Coppa Uefa. Una vita dopo, è ancora all'asciutto, sfiancato e un po' sfiduciato.

Roberto C. SOSA

Attaccante dell'Udinese

Premessa: è già più forte del primo Bierhoff, quindi bisogna credere nelle sue potenzialità. Però a Venezia non la vede. E quando è così, irrita.

EDMUNDO

Attaccante della Fiorentina

Sulla spiaggia gioca meglio. Eeeeeh, sì. Non azzecca nulla, bisticcia col pallone, sembra la brutta copia del fenomeno *trash* che conosciamo.

Carlo MAZZONE

Allenatore del Bologna

Sei difensori per andare a Piacenza. Va bene l'imminente gara col Lione, ma fare di Bettarini e Rinaldi due ali, no! ***di emmedivù.***

Simone tris d'oro col Piacenza, Pippo vive gli eurosog

Inzaghissimi

Duello fra Pippo Inzaghi e Winter (fotoBorsari). A sinistra, la gioia del "piccolo" Simone dopo la tripletta contro il Bologna. In basso, Conceição

Senza Pietà, come canterebbe Anna Oxa, fresca vincitrice del Festival. Simone Inzaghi non ha risparmiato una sonora figuraccia al Bologna di Carletto Mazzone, disturbato non poco da quella pioggia di cinque gol sui suoi ragazzi. Mister Magara è ricorso a un sarcasmo amaro: tutti quelle reti potevano essere risparmiate al suo docile Bologna. Ma quando c'è di mezzo quel cognome, Inzaghi, il gol si trasforma in una piacevole consuetidine. O, se preferite, in una ragion d'essere. E anche Mazzone dovrà ingoiare questa ovvia conclusione. Così è la vita, citando stavolta Mariella Nava.

Sapete chi era stato l'ultimo giocatore a rifilare una tripletta ai rossoblù? Ma sì, il maggiore dei fratelli, Pippo, che l'anno passato fece tris nella penultima di campionato contro il Bologna, nella gara che sancì pure il venticinquesimo scudetto di Madama. E sapete, ancora, chi aveva realizzato l'ultima tripletta con la maglia del Piacenza? Pippo, certo, in una trasferta a Palermo di tre stagioni fa. Per questo, il prossimo Guerin d'Oro rischia di vincerlo una donna, la prima nella storia del nostro premio. La signora Marina, casalinga piacentina, ha compiuto una prodezza rara: dare al calcio italiano due degli uomini più importanti degli ultimi Anni Novanta. Se Pippo è da tempo fra i big, Simone si è aggiudicato sabato, con i tre gol al Bologna, la classifica delle voci nuove della Serie A, equivalente calciofilo di Alex Britti. Con dieci rete segnate, le stesse messe insieme la stagione scorsa con il Brescello in C1, è la new-entry nel firmamento del nostro calcio. Tanto che i club più importanti, Juve in testa, hanno messo da tempo gli occhi sul talento emiliano. «*Credo che la Juve farebbe un affare ottimo a prenderlo*» ha detto più volte il maggiore dei due, Pippo, felice di sposare la candidatura in bianconero del piccino di casa. Non è da escludere che l'anno prossimo Ancelotti conti proprio sulla coppia di fratelli, speciali "gemelli del gol" per la goduria del popolo bianconero.

Pippo, rientrato sabato sera contro l'Inter e smanioso di mettere la sua firma sulla conquista della Champions League, è legatissimo a Simone. Quando il Guerino intervistò quest'ultimo, quel legame emerse repentino: «*Non ho mai litigato con Pippo, sono un suo ammiratore*» spiegò Simone. «*Fin da bambini abbiamo sempre detto che un giorno avremmo giocato accanto. E spero che questo nostro sogno si compia davvero*».

Dopo Bergamo, in cui vivevano insieme (Filippo nell'Atalanta, Simone nel Lumezzane) il ricongiungimento potrebbe avvenire sotto le insegne bianconere, ma visto il rendimento stupefacente di Simone, non va escluso un antipasto azzurro. Dino Zoff fa seguire da tempo l'Inzaghi 2, ottenendo ogni volta relazioni ottime sul suo conto. Perché escludere dunque una versione italiana dei Van De Kerkhof o, meglio ancora, dei Charlton, entrambi campioni del mondo con l'Inghilterra del '66? «*Abbiamo un rapporto splendido e passiamo tantissimo tempo assieme*» riprende Simone. «*Lui mi dà continui consigli perché ha più esperienza ed è più smaliziato di me. Io sono fiero di lui*».

Concetti ribaditi in ogni occasione dal bomber bianconero, quest'anno alle prese con vari contrattempi fisici. Ma ora pronto di nuovo a guidare la Juve in Champions League. «Non avverto più dolore e mi sento rinato» ha detto felice la scorsa settimana ai giornalisti di Torino. Fra lui e Simone ci sono tre anni di differenza e una quarantina di gol in Serie A. Ma per il

IL MOMENTO D'ORO DI CONCEIÇÃO MERAVIGLIÃO

A voi, Sergio Leone

«*Spero di arrivare a 12 o 13 gol*». Parole di Sergio Conceição dopo il successo di domenica contro il Vicenza, quello che ha mandato in fuga la sua Lazio. Sei reti le ha già fatte il portoghese e le ultime due rischiano anche di essere le più importanti della stagione biancazzurra: quella con l'Inter due settimane fa, matchwinner in una partita tutt'altro che scontata per i suoi, e la prima contro il Vicenza nell'ultima giornata, altra probabile tappa risolutiva verso il tricolore. Diciamolo: Sergio Conceição è la sorpresa più felice della Lazio di questo periodo, squadra che ha mostrato qualche leggerissimo segnale di flessione rispetto all'invincibile armata di Parma o del successo interno sulla Fiorentina.

Ma è stato lui, l'ex centrocampista del Porto, a cancellare ogni lacuna. Tornato a giocare sulla fascia destra, per via del contemporaneo calo fisico di Stankovic e del recupero di Nedved a sinistra,

ni con la Juve

resto, i cromosomi sono davvero gli stessi, anche quelli tecnici: il loro modo di giocare è molto simile, dominato dalla ricerca incessante della porta. La signora Marina ha lavorato davvero bene. Due figli le sono valsi due campioni. Per questo Mazzone non se la deve prendere più di tanto. Quando non è Aria (Daniele Silvestri) non è Aria. Qui è una questione di... letizia casta. □

DOPO IL PERIODO NO E GLI ATTRITI CON MALESANI, LA RINASCITA DI CHIESA

Enrico II, nuovo Re di Parma

Nei due gol di Enrico Chiesa contro il Perugia - uno su rigore, l'altro con uno splendido tiro al volo - c'è tanto. Tanta fame di rivincita e tanta voglia di cancellare i malumori recenti, quelli manifestati con inconsueta asprezza due settimane fa: «*Sono finito in panchina senza una spiegazione. Se ho segnato poco è perché ho giocato per la squadra*». Obiettivo delle accuse, quasi superfluo aggiungerlo, Alberto Malesani, l'allenatore che l'aveva lasciato fuori nel match casalingo col Venezia e con cui continua tuttora una dura convivenza. Ma se le difficoltà servono a fortificare, Enrico sarà lieto di vivere mille di questi giorni polemici. E forse anche Malesani accetterebbe un simile scambio, specialmente oggi che Chiesa potrebbe diventare l'uomo decisivo nella rincorsa alla Lazio e quindi allo scudetto. La scossa se l'è data da solo, il ragazzo di Mignanego che il Parma fece suo ormai tre stagioni fa per oltre 20 miliardi, dopo una carriera trascorsa fra i campetti di ogni angolo d'Italia. Fino a sabato pomeriggio, vigilia del match col Perugia di Boskov, Chiesa aveva realizzato appena sette gol, un bottino indegno di un bomber da scudetto. È bastata una notte per risollevare la performance stagionale, con quasi un terzo delle reti totali di questo campionato e, soprattutto, con una doppietta che ha ridato al Parma una vittoria interna dopo quasi due mesi di digiuno. La Tanzi band, precedenti alla mano, non "espugnava" il Tardini dal 6 gennaio, ancora troppo scossa dal ko interno contro la Lazio di Mancini che aveva allontanato i sogni tricolori.

Chiesa esulta dopo i due gol al Perugia (fotoAS)

Se Crespo è l'attaccante più continuo del Parma, felicissima sorpresa di questa stagione, Chiesa era stato fin qui la spalla mancante. La Fiorentina godeva del tandem Bati-Edmundo e la Lazio del duo Vieri-Salas, mentre i parmigiani si dibattevano con un attacco dimezzato. Siamo sinceri: del giocatore che Sacchi definì «*la speranza più grande del nostro calcio*» e che Gigi Riva paragonò a se stesso, si erano un po' perse le tracce, lontano parente del goleador spumeggiante che segnò 22 gol nell'ultima stagione doriana. Non colpiva, Enrico, forse più preoccupato - come spiegava lui - di giocare per la squadra. Ma per riuscire nell'intento, da sabato sera ha scelto la strada più propizia, quella che porta dritta dritta alla rete. Sempre alla vigilia aveva spiegato: «*Fisicamente sto bene, molto bene e da ora in avanti darò ancora di più del solito*». Ha mantenuto la promessa.

I tifosi gialloblù, rinfrancati dal successo sul Perugia e pronti a sostenere il progetto-scudetto di Malesani, si attendono dalla sfida di domenica a Firenze la parola definitiva per le rinate speranze. L'aspettano soprattutto dal CC, Crespo-Chiesa, con quest'ultimo sempre più sicuro di sé e delle sue potenzialità. Con la moglie Francesca, giovane avvocatessa e presenza determinante nella vita di Enrico (lo conobbe a 12 anni), ha parlato a lungo nei momenti amari. Ha cercato conforto in lei, come nella preghiera. Un Dio che Enrico ha sempre sentito vicino, senza misteri. Per presentare gli Europei del '96, l'house-organ del culto, "Famiglia Cristiana", titolò : «Forza Chiesa». Basta questo...

Conceição, 24 anni compiuti il 15 novembre, è stato risolutivo anche nella manovra. I suoi automatismi integrati con l'attacco (in particolare con Vieri) e con il resto del centrocampo, hanno finito per fornire un'arma in più sulla fascia, dove il ragazzo di Coimbra salta l'uomo e difende da leone. I suoi cross per il tandem Vieri-Salas sono appetitosi e lui lo sa. «*Quando ero nel Porto, c'era Jardel davanti, un gran colpitore di testa: mi sono specializzato così*».

In campionato ha segnato sei reti, in Coppa Italia due. Ma il gol più importante resta quello di Torino contro la Juve, nella Supercoppa italiana a fine agosto, che regalò alla Lazio il primo trofeo stagionale. Fu lì che l'Italia scoprì il talento, misto a una determinazione straordinaria, dell'uomo chiamato a rimpiazzare Diego Fuser. Se Conceição ha superato l'esame italiano a pieni voti, lo deve a mister Eriksson. «*Il tecnico un giorno mi ha preso da parte:* "Sergio, devi cambiare il tuo tipo di gioco". *Gli devo molto, tante volte abbiamo parlato a tu per tu*».

Quei consigli l'hanno indirizzato verso la strada giusta. E ora, il centrocampista della nazionale portoghese è una colonna insostituibile della Lazio, capace di superare anche l'inevitabile diffidenza iniziale. «*Devo essere riconoscente anche a Mancini. Mi ha detto che non mi potevo permette certe giocate in un calcio veloce come quello italiano:* "Devi dar via prima la palla". *L'ho ascoltato*». E ha fatto bene. In cambio, ha ricevuto l'impagabile protezione del sublime Mancio, che in allenamento l'ha difeso dalla stupida aggressività di Fernando Couto, attore di kung-fu prima che calciatore. Un episodio accaduto due giorni prima del match di Vicenza, indice di una squadra combattiva secondo l'allenatore Eriksson e il direttore sportivo Velasco.

Sarà, ma di valoroso, in questa Lazio, ci sono soprattutto le discese di Conceição sulla fascia destra. Imponenti, spettacolari, con un pizzico di anarchismo. Quel che sarebbe stato tanto caro al suo poeta e connazionale Pessoa. Il calcio in rima, non è così?

GIULIANO DENUNCIATO DALLA DIGOS

Il noto vignettista toscano Giuliano Rossetti, in arte Giuliano, nostro collaboratore da diversi anni, è stato sorprendentemente denunciato dalla Digos di Firenze per istigazione a delinquere. La decisione della Digos è stata motivata dal contenuto di una sua vignetta presentata alla trasmissione sportiva "Stadium", in onda sulla tivvù fiorentina Canale 10. Vignetta con chiaro riferimento alla bomba carta di Salerno durante Fiorentina-Grasshoppers di Uefa e che riportiamo *(sotto a sinistra)* senza ulteriori commenti, se non quelli dello stesso Giuliano che ha voluto replicare a modo suo, con il tratto disegnato della sua penna "acuminata" *(sotto, a destra)*. L'autore-vignettista, una volta raggiunto dal provvedimento della Digos toscana, ha commentato: «*Ma quella vignetta era proprio contro la violenza. Era una provocazione: questa è la satira. Casco dalle nuvole, ho fatto vignette ben più 'forti' in passato*». Per il pungente Giuliano, comunque, non si tratta della prima denuncia in carriera: «*Quando ero al Male*» ha aggiunto il vignettista toscano «*in due anni ne ho ricevute, credo, circa 156. Tutte senza conseguenze e per accuse varie*».

SCHUMACHER ROSSOBLÙ

"Fuori pista" per Michael Schumacher al centro tecnico del Bologna, a Casteldebole. Per un giorno, il pilota tedesco della Ferrari ha abbandonato i test in vista dell'imminente stagione di F.1 e si è concesso una giornata di relax pallonaro mettendosi agli ordini dell'allenatore rossoblù, Carlo Mazzone. Il capitano della compagine felsinea, ha poi regalato al pilota una maglia numero 3 personalizzata.

A fianco, Schumy in azione con Signori e in posa con Marocchi (fotoAmaduzzi)

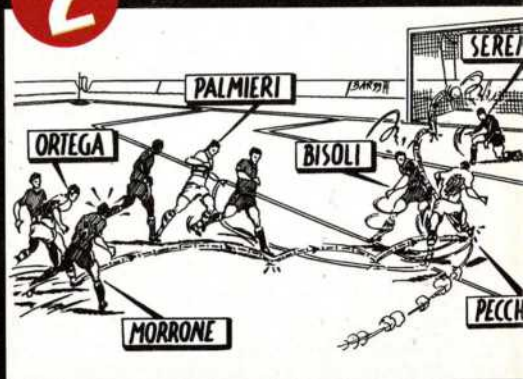
LA VECCHIA MA RICCA... SIGNORA

Indipendente dal proprio credo calcistico, quando si parla della Juventus, la cosiddetta "Vecchia Signora" non ci si finisce mai di stupire. Anche quando i risultati agonistici latitano, arrivano altre performance a riportare in alto il blasone bianconero. Così da un'inchiesta è emerso che i tifosi bianconeri nel nostro Paese sono circa 10.600.000 e che il suo grande serbatoio è proprio dove meno te l'aspetti: in Lombardia, con ben il 17% del totale. Proprio, nella tana dei "lupi" milanisti e interisti, da sempre suoi storici rivali. Dieci e oltre milioni di supporters, in pratica poi vogliono dire il 32% del totale degli appassionati del pallone. In seconda posizione il Milan con 6 milioni di affezionati per il 18% del totale dei tifosi. E in terza piazza, l'Inter, con 5 milioni di sostenitori per il 15% del totale. Alla Juve anche il primato degli abbonati pay tivù con circa 43.509 contratti per una quota di mercato pari al 27,42 % del totale. Chiudono questo trionfo bianconero extra-sportivo altri due dati, puramente economici. La Juve ha attualmente un fatturato annuo di ben 156 miliardi di lire, il triplo rispetto a tre anni fa, e 70 tra sponsor e fornitori di varia natura. Anche questi sono titoli. E che titoli !

Accusato per la bomba carta di Fiorentina-Grasshoppers e poi scagionato: il salernitano Antonio Avossa torna a sorridere. E il Trap gli regala una maglia viola (fotoPecoraro)

VENEZIA-BARI: NESSUN ILLECITO

Il procuratore federale Carlo Porceddu, ha deciso l'archiviazione del caso relativo alla partita di campionato Venezia-Bari del 24 gennaio scorso (2-1 per i lagunari con gol allo scadere del brasiliano Tuta), ritenendo che non ci fossero elementi tali da far pensare a un illecito sportivo. Nella sua motivazione si legge: "*Pur in presenza di indubbi margini di forti e serie perplessità, non è possibile ritenere per provato che ci sia stato un accordo tra i giocatori durante l'incontro*". Per Porceddu è venuto a mancare quindi il "*quadro indiziario di prove univoche, certe e concordanti circa la sussistenza di un presumibile accordo illecito posto in essere da calciatori delle due*

Chiesa per il 2-0 in Parma-Perugia

Pecchia per lo 0-1 in Empoli-Sampdoria

squadre in corso della gara, poi non rispettato". Pur archiviando definitivamente il caso, Porceddu ha deferito tre giocatori del Bari (Gaetano De Rosa, Gionathan Spinesi e Duccio Innocenti) per avere tenuto una condotta non conforme ai principi di lealtà e di correttezza morale (art.1 del Codice di Giustizia Sportiva), ovvero per le loro esagitate reazioni a fine partita, dentro il tunnel che li stava conducendo agli spogliatoi dello stadio Penzo di Venezia. E per questo motivo, è stata deferita anche la società del Bari per responsabilità oggettiva. L'archiviazione del caso per mano della giustizia sportiva fa seguito a quella decisa dalla giustizia ordinaria: il sostituto procuratore veneziano Carlo Broli aveva infatti già escluso qualsiasi illecito penale.

COLLEZIONISTI, ATTENTI!

È confermata per sabato 6 marzo prossimo a Genova, la riunione nazionale dei club collezionisti di calcio '90. Per informazioni, contattare il sig. Gianni Lavarello allo 010-2465042 o allo 0339-6048572.

2° TROFEO FAIR PLAY - SNICKERS CUP

Dopo il successo ottenuto l'anno scorso nella prima edizione, la Snickers ha deciso di organizzare di nuovo un torneo di calcio a cinque, la "Snickers Cup - 2° Trofeo Fair Play", per i ragazzi nati nell'85, '86, '87 e '88. E anche stavolta, l'obiettivo sarà quello di premiare quei giovani che sapranno interpretare al meglio i valori dello sport e gli ideali del fair-play. Come nella prima edizione, anche quest'anno gli organizzatori avranno al loro fianco la Fifa, il Coni, il Csi, l'Uisp e l' Acli. La manifestazione, si articolerà in due fasi, una preliminare e una finale. La prima si concluderà il 18 aprile prossimo con il coinvolgimento di oltre 9.000 ragazzi di 32 città italiane. La seconda ed ultima, a cui accederanno le formazioni vincenti delle varie fasi provinciali, si terrà a Fano (Ps) il 15 e 16 maggio prossimo. I vincitori di questo torneo, avranno l'opportunità si seguire la Nazionale in Svizzera per assistere a una partita di qualificazione alla fase finale del Campionato Europeo.

GRAVE LUTTO DI ALFREDO MARIA ROSSI

È mancato Giuseppe Rossi, padre di Alfredo Maria, caporedattore del nostro giornale. A lui e alla sua Famiglia, le sentite condoglianze del Guerin Sportivo e di tutte le redazioni della Conti editore.

Simone Inzaghi per il 5-0 in Piacenza-Bologna

IL BALLO DEL bla bla

Matematico. "Capisco il nervosismo di Salas, ma se non lo avessi sostituito con la Lazio in vantaggio di un gol e in svantaggio di un uomo, Cragnotti avrebbe anche potuto licenziarmi" *(Eriksson dopo Vicenza-Lazio)*

Consolazione. "La Lazio ha giocato male. È stata la classica vittoria di chi deve vincere lo scudetto" *(il vicentino Dicara dopo Vicenza-Lazio)*

Passione/1. "Sono appena arrivato da Montepulciano, in Toscana. Mi sono svegliato presto, sono andato a Ciampino, ho preso un aereo privato, sono atterrato a Venezia, poi via di corsa in macchina a Vicenza. Sono passato da un ristorante e ora sono qui per soffrire..." *(Cragnotti prima di Vicenza-Lazio)*

Passione/2. "Quattro punti sono ancora pochi a undici giornate dalla fine. Dovremo soffrire. Personalmente ritengo che il Milan sia l'antagonista più pericoloso" *(Cragnotti dopo Vicenza-Lazio)*

Non esageriamo. "Dite che bisogna ringraziare la Roma? Beh, forse è giusto, è vero..." *(Cragnotti dopo Vicenza-Lazio)*

L'importante è esagerare. "La Lazio prima mi dà fastidio perché spinge ai paragoni, alle lamentele del tifoso. Cragnotti ha fatto una scelta d'azzardo puntando su tanti campioni e, per sua fortuna, il tutto si è amalgamato in fretta. Se vinceranno lo scudetto, sarà uno stimolo per allestire una Roma fortissima..." *(Sensi dopo Vicenza-Lazio)*

Pelle e cervello. "Io a Parma mi sono integrato benissimo e non mi sento discriminato per il colore della pelle. Se qualcuno tira fuori dei cartelli non è nemmeno razzismo, è stupidità. Purtroppo gli stupidi ci sono dovunque" *(Thuram dopo Parma-Perugia)*

Il corpo... "Sono preoccupato solo del fatto che c'è qualcuno che mi dice di stare bene e che poi in campo non mi dà le risposte giuste. Ma non parlo solo di Edmundo. Se mi dite che parlo solo di lui, vuol dire che siete prevenuti" *(Trapattoni dopo Salernitana-Fiorentina)*

...e la mente. "Non dobbiamo mollare perché il campionato è lungo. E la squadra ha la mentalità giusta" *(Trapattoni dopo Salernitana-Fiorentina)*

Non capisco. "Negli ultimi cinque minuti bisogna buttare qualche pallone in tribuna" *(Aliberti, presidente della Salernitana)*

Non mi adeguo. "Buttando la palla fuori avremmo soltanto riconsegnato il pallone agli avversari..." *(Delio Rossi, allenatore della Salernitana)*

Mazzone

Guidolin

Ottovolante. "Noi abbiamo commesso un'imperdonabile ingenuità, ma loro si difendevano in otto e buttavano la palla in tribuna. Abbiamo perso, ma anche il pareggio ci sarebbe andato stretto" *(Guidolin dopo Venezia-Udinese)*

Beata ignoranza. "Difesi in otto? Macché. La verità è che li abbiamo controllati bene. Nella vita non bisogna essere presuntuosi perché la presunzione è degli ignoranti" *(Novellino dopo Venezia-Udinese)*

Basket. "I rigori? Sembrava di giocare a basket. Io l'arbitro De Santis preferisco incontrarlo fuori dal campo. Ho visto che se la cava bene in tv con la sua bella fidanzata. Però i gol li abbiamo regalati noi..." *(Mazzone dopo Piacenza-Bologna)*

Scommettiamo che. "Vuoi scommettere i sordi? Mangone l'ha presa di petto pieno, non era mano". *(Mazzone, in romanesco, al quarto uomo durante Piacenza-Bologna)*

Salvadanaio. "Il Piacenza si poteva risparmiare due gol, gli avrebbero fatto comodo nel prosieguo del campionato" *(Mazzone dopo Piacenza-Bologna)*

Ciao mammola. "Certe figuracce andrebbero evitate. La stanchezza fisica? Non esiste. E se esistesse, sarebbe meglio che i giocatori andassero a fare un altro mestiere. perché, se bisogna fare solo amichevoli e partite di campionato altrimenti le mammole si stancano, a me non va bene" *(Gazzoni dopo Piacenza-Bologna)*

Come no! "Neanche ora sono convinto che l'Inter sia tagliata fuori dalla lotta per lo scudetto. Abbiamo solo bisogno di una vittoria importante..." *(Lucescu dopo Inter-Juventus)*

Mission possible. "La Juve sta ritrovando voglia, grinta e determinazione. Se avessimo anche segnato a valanga, beh, allora potrei già da ora tornarmene a casa" *(Ancelotti dopo Inter-Juventus)*

Amen. "No, non è il de profundis" *(Orrico dopo Empoli-Samp)*

E così sia. "Siamo retrocessi all'80-90 per cento. La decisione su Venezia-Bari? Roba da paese sudamericano di venti anni fa" *(Corsi, presidente dell'Empoli)*

COL FISCHIO!

Il Festival dei rigori

Sembra una maledizione quella che perseguita l'arbitro **Tombolini** quando dirige l'Inter. Dopo il derby d'andata, con il contestassimo (e inesistente) rigore su Ganz e dopo il penalty concesso a Ventola a Castel di Sangro in Coppa Italia (più fondato), la gara di sabato con la Juve ha acceso nuovamente le discussioni, in una gara per il resto soporifera. Dalle immagini, sembrano esserci due rigori, uno per squadra. Nella prima circostanza, Zamorano viene messo giù da Tudor in area, ma Tombolini fa proseguire. L'arbitro si ripete nel finale, quando è lo juventino Ferrara a essere trattenuto in maniera fin troppo vistosa da Galante. Nulla di fatto.

Ma il caso della giornata è la partita fra Piacenza e Bologna, arbitro **De Santis**. I quattro rigori assegnati ai padroni di casa avevano un solo precedente (Inter-Verona del torneo 90-91, ma i nerazzurri ne trasformarono uno solo). In quattro altri casi il poker di penalty era distribuito tra le due contendenti. A conti fatti, solo il terzo (trattenuta lieve di Mangone su Simone Inzaghi) appare discutibile, gli altri tre sono tutti sacrosanti. A completare la giornata nera dei giocatori bolognesi, l'espulsione di Boselli.

Pancaro-gol, ma Racalbuto annulla

Molte perplessità ha lasciato il gol della Roma contro il Milan. Tutte però fugate. Al momento del lancio di Totti, Paulo Sergio è in posizione regolare e bravo è stato **Bettin** a convalidare la rete. Chi ha sbagliato nel segnalare diversi fuorigioco è stato **Treossi** in Salernitana-Fiorentina, mal coadiuvato dai guardalinee **Garofalo** e **Sampirisi**. Parecchie le disattenzioni e le errate valutazioni. Il fischietto forlivese ha invece visto bene nell'episodio del rigore assegnato ai padroni di casa: Falcone stende in effetti Di Vaio (sbaglia poi Bernardini dagli undici metri).

La sfida a distanza fra Fiorentina e Lazio è stata alimentata da un altro rigore, in questo caso a favore dei romani. A Vicenza, **Racalbuto** punisce giustamente l'intervento di Marco Aurelio in area ai danni di Salas (che tira sul palo il rigore). Correttamente, Racalbuto annulla anche la rete di Pancaro, visto che Salas ostacola Scarlato. Lascia inoltre qualche incertezza la rete negata a Otero in avvio di partita: Nesta sembra tenerlo in gioco.

Altro rigore a Venezia. Indiscutibile, perché l'udinese Genaux smanaccia la palla in area in maniera goffa e lampante, inevitabile giunge il fischio di **Farina**. Non si discute neppure il penalty a favore del Bari: il cagliaritano Macellari addirittura travolge Zambrotta e **Braschi** corre ovviamente verso il dischetto. Così come è ineccepibile quello dato al Parma: Colonnello tocca e stende Balbo, **Borriello** non ha dubbi. In totale, sono stati nove i rigori, record eguagliato per i campionati a 18 squadre. Finora era accaduto solo alla 29esima giornata dell'88-89 e alla 20esima del '95-96.

Penalty battuto da Salas, Brivio dice "no"

Piovani dal dischetto per il 4-0 del Piacenza

Recoba trasforma il rigore che vale 3 punti

ROSSOBLÙ SOMMERSI DAI RIGORI

	TOTALE PRECEDENTE	23ª GIORNATA	TOTALE GENERALE
Ammonizioni	867	42	909
Espulsioni	102	2	104
Rigori concessi	66	9	75
Rigori realizzati	49	6	55
% realizzazione	74,24	66,67	73,33

Improvvisa recrudescenza di ammonizioni che tornano a salire con ben 5 giocatori in più rispetto all'ultimo turno. In controtendenza rispetto ai cartellini gialli, quelli rossi, che sono stati solo, per fortuna, due. A Piacenza-Bologna il record dei rigori assegnati: ben 4 e tutti ai piacentini. Prima, solo un'altra squadra aveva avuto una simile possibilità: l'Inter. Era il 15-9-91 e i nerazzurri vinsero solo 2-0 con il Verona.

E ORA COMPARE LA PENNA-LASER

Al Meazza, durante Inter-Juve, sono volate in campo arance in gran quantità. E fin qui non c'è che da rammentare per l'ennesima volta la stupidità umana. Ma non basta. È spuntata infatti per la prima volta in uno stadio italiano la penna-laser, capace di emettere un fascio concentrato di luce che può raggiungere anche una distanza di 400 metri. Un ignoto tifoso juventino ha puntato a più riprese il raggio sul volto di Pagliuca (*vedi fotoRichiardi*) e anche di Baggio, mentre quest'ultimo batteva una punizione. La penna-laser è "conosciuta" da qualche tempo nei Palasport. A Bologna, nel corso di un derby di basket Virtus-Fortitudo, più volte il raggio di luce fu diretto sul virtussino Rigadeau mentre tirava i "liberi". All'estero è comparsa in Danimarca e Scozia, mentre in Inghilterra sono state messe al bando le più potenti, dopo che un'insegnante era stata torturata da una studentessa "punita" e aveva rischiato di perdere la vista. Le penne-laser costano sulle 50-60 mila lire e sulla confezione è riportata l'avvertenza: "È rischioso dirigere il prodotto verso gli occhi". Secondo gli specialisti, infatti, produce un annebbiamento provvisorio della vista simile a quello che si può provare se fissiamo il sole. Ma si possono provocare anche guai peggiori. Se una persona è sensibile, può subire piccole lesioni ai fotorecettori e alla macula, la parte centrale della retina.

COSÌ ALLA 23. GIORNATA

28 febbraio

Bari-Cagliari 1-1
Empoli-Sampdoria 0-1
Inter-Juventus 0-0
Parma-Perugia 3-1
Piacenza-Bologna 5-0
Roma-Milan 1-0
Salernitana-Fiorentina 1-1
Venezia-Udinese 1-0
Vicenza-Lazio 1-2

PROSSIMO TURNO

7 marzo - ore 15

Bari-Inter
Bologna-Venezia
Cagliari-Vicenza
Fiorentina-Parma
Lazio-Salernitana
Milan-Piacenza
Perugia-Empoli
Sampdoria-Juventus ore 20.30
Udinese-Roma

MARCATORI

18 reti: Batistuta (Fiorentina).
15 reti: Crespo (Parma, 1 r.).
13 reti: Signori (Bologna, 2 r.).
12 reti: Muzzi (Cagliari); Amoroso (Udinese, 2 r.).
11 reti: Salas (Lazio, 2 r.); Bierhoff (Milan, 2 r.); Delvecchio (Roma).
10 reti: S. Inzaghi (Piacenza, 5 r.); Paulo Sergio (Roma).
9 reti: Di Napoli (Empoli, 4 r.); Chiesa (Parma, 1 r.); Nakata (Perugia, 3 r.); Sosa (Udinese); Maniero (Venezia).
8 reti: Djorkaeff (Inter, 5 r.); F. Inzaghi (Juventus); Mancini (Lazio).
7 reti: Masinga (Bari); Mihajlovic (Lazio); Leonardo (Milan); Rapaic (Perugia); Totti (Roma, 2 r.); Di Vaio (Salernitana); Palmieri (Sampdoria, 2 r.).
6 reti: Edmundo (Fiorentina, 1 r.); Ronaldo (3 r.), Zamorano (Inter); Vieri (Lazio); Fuser (Parma); Ortega (Sampdoria, 2 r.).
5 reti: Kallon (Cagliari); Carparelli (Empoli); Rui Costa (Fiorentina, 2 r.); Baggio, Ventola (Inter); Fonseca (Juventus); Weah (Milan).

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Lazio	**48**	23	14	6	3	46	22	11	8	3	0	28	9	12	6	3	3	18	13
Parma	**44**	23	12	8	3	43	22	12	7	4	1	22	9	11	5	4	2	21	13
Fiorentina	**44**	23	13	5	5	38	20	12	10	2	0	24	4	11	3	3	5	14	16
Milan	**43**	23	12	7	4	34	25	12	9	2	1	23	12	11	3	5	3	11	13
Udinese	**36**	23	10	6	7	31	29	12	7	4	1	19	8	11	3	2	6	12	21
Inter	**35**	23	10	5	8	43	30	11	8	1	2	33	14	12	2	4	6	10	16
Roma	**35**	23	9	8	6	43	31	12	9	3	0	29	8	11	0	5	6	14	23
Juventus	**34**	23	9	7	7	26	23	11	7	2	2	15	7	12	2	5	5	11	16
Bologna	**32**	23	8	8	7	28	25	12	5	4	3	19	12	11	3	4	4	9	13
Venezia	**28**	23	7	7	9	22	30	12	6	4	2	14	10	11	1	3	7	8	20
Bari	**27**	23	5	12	6	26	31	12	4	7	1	12	9	11	1	5	5	14	22
Cagliari	**26**	23	7	5	11	31	35	11	6	3	2	20	12	12	1	2	9	11	23
Perugia	**25**	23	7	4	12	30	42	11	7	2	2	22	15	12	0	2	10	8	27
Sampdoria	**23**	23	5	8	10	22	40	11	4	6	1	14	10	12	1	2	9	8	30
Piacenza	**22**	23	5	7	11	32	37	11	5	4	2	23	15	12	0	3	9	9	22
Salernitana	**20**	23	5	5	13	23	39	12	4	4	4	15	15	11	1	1	9	8	24
Vicenza	**20**	23	4	8	11	12	29	11	4	4	3	9	11	12	0	4	8	3	18
Empoli (-2)	**15**	23	3	8	12	19	39	11	3	3	5	12	16	12	0	5	7	7	23

A fianco, sopra: il gol del Cagliari, su deviazione di Negrouz e il pareggio dal dischetto di Daniel Andersson; sotto: Pecchia firma il gol-vittoria della Sampdoria (fotoRDB-Pegaso)

Serie A

Bari 1 – Cagliari 1

Bari	1	Cagliari	1
Mancini	7	Scarpi	6,5
Neqrouz	5,5	Zanoncelli	7
Garzya	7	Grassadonia	6
Innocenti	6	Villa	6
De Ascentis	6	Vasari	6
Zambrotta	6,5	32' st Mazzeo	6
Bressan	6,5	Berretta	6
Andersson	7	Zanetti	5,5
Marcolini	5,5	De Patre	6
16' st Guerrero	5	Macellari	5,5
Knudsen	5	Muzzi	5,5
9' st Spinesi	6	Kallon	5
Osmanovski	6,5	23' st O'Neill	6
All.: Fascetti	6	All.: Ventura	6
Indiveri		Franzone	
Paris		Centurioni	
Said		Zebina	
Olivares		Abeijon	
Giorgetti		Esposito	

Arbitro: Braschi (Prato) 6.
Ammoniti: Garzya e Muzzi.
Marcatori: 36' st Neqrouz (B) aut., 39' Andersson (B) rig.
Spettatori: 14.006 (291.590.000).

Inter 0 – Juventus 0

Inter	0	Juventus	0
Pagliuca	7	Peruzzi	7
Colonnese	6	Birindelli	6
Simic	6,5	Ferrara	6,5
Galante	6	Tudor	6
Zanetti	5,5	Mirkovic	6
Cauet	6	45' st Di Livio	ng
Simeone	6	Conte	6,5
Winter	5,5	Deschamps	6
Djorkaeff	5,5	Davids	6
16' st Pirlo	6	Zidane	6,5
Zamorano	5,5	Esnaider	5,5
24' st Ventola	6	15' st Inzaghi	5,5
Baggio	6	Henry	5,5
All.: Lucescu	6	30' st Fonseca	ng
Frey		All.: Ancelotti	6
Bergomi		Rampulla	
Gilberto		Tacchinardi	
Milanese		Blanchard	
Zé Elias		Amoruso	

Arbitro: Tombolini (Ancona) 5.
Ammoniti: Ferrara, Mirkovic e Zidane.
Spettatori: 80.372 (3.261.897.773).

Piacenza 5 – Bologna 0

Piacenza	5	Bologna	0
Fiori	6	Antonioli	5,5
Polonia	6	Lucic	5
Sacchetti	6	Boselli	4,5
Delli Carri	6	Mangone	5,5
Lamacchi	6,5	Bettarini	4
36' st Buso	ng	Rinaldi	5,5
Statuto	7	Ingesson	5
Mazzola	6,5	Maini	4
1' st Cristallini	6	1' st Marocchi	5,5
Stroppa	7	Tarantino	5
Manighetti	6,5	Andersson	5
28' st Piovani	6	27' st Sanchez	6
Inzaghi	7,5	Kolyvanov	5,5
Rastelli	7,5	All.: Mazzone	4
All.: Materazzi	7	Brunner	
Marcon		Bia	
Lucarelli		Binotto	
Rizzitelli		Fontolan	
Dionigi			

Arbitro: De Santis (Tivoli) 6.
Ammoniti: Sacchetti, Antonioli, Bettarini e Boselli.
Espulso: 7' st Boselli.
Marcatori: 20' rig. e 38' rig. Inzaghi, 43' Rastelli; 39' st Piovani rig., 41' Inzaghi.
Spettatori: 9.574 (339.171.791).

Empoli 0 – Sampdoria 1

Empoli	0	Sampdoria	1
Sereni	6	Ferron	6
Fusco	6	Sakic	5,5
Baldini	5,5	Grandoni	6,5
Camara	6,5	Hugo	6
Cribari	5,5	32' st Mannini	ng
1' st Bonomi	5,5	Balleri	5,5
Pane	6	Doriva	6,5
Bisoli	6	Pecchia	7
Morrone	5,5	Laigle	6
13' st Cerbone	6	Ortega	6
Tonetto	5,5	34' st Caté	ng
1' st Carparelli	5	Montella	5,5
Di Napoli	5,5	20' st Vergassola	5,5
Martusciello	5,5	Palmieri	6,5
All.: Orrico	5	All.: Spalletti	6,5
Mazzi		Ambrosio	
Lucenti		Castellini	
Grella		Zivkovic	
Cupi		Sharpe	

Arbitro: Pellegrino (Barcellona Pozzo di Gotto) 6.
Ammoniti: Di Napoli, Baldini, Martusciello, Montella; Hugo e Sakic.
Marcatore: 32' pt Pecchia.
Spettatori: 16.330 (306.958.024).

Parma 3 – Perugia 1

Parma	3	Perugia	1
Buffon	6,5	Mazzantini	6,5
Sartor	5,5	Rivas	6
Sensini	6,5	Hilario	6
Thuram	7	32' st Strada	ng
Stanic	6	Matrecano	6
Fuser	6	Colonnello	5,5
Fiore	5,5	Petrachi	6
Vanoli	6	Olive	6
Balbo	6	Nakata	5,5
26' st Longo	6	Lehkosuo	5,5
Crespo	6	5' st Mezzano	5,5
Chiesa	7	Rapaic	6,5
12' st Asprilla	6	Kaviedes	5
All.: Malesani	6,5	12' st Bucchi	6,5
Micillo		All.: Boskov	5,5
Apolloni		Pagotto	
Benarrivo		Pellegrini	
		Tentoni	
		Melli	

Arbitro: Borriello (Mantova) 6,5.
Ammoniti: Sartor e Hilario.
Marcatori: 31' rig. e 43' pt Chiesa (PR); 15' st Bucchi (PG), 36' Crespo (PR).
Spettatori: 19.769 (743.484.000).

Roma 1 – Milan 0

Roma	1	Milan	0
Chimenti	6	Abbiati	6
Quadrini	5,5	Sala	6
18' st Wome	6	32' st Giunti	ng
Zago	7	Costacurta	6
Aldair	6,5	Maldini	6
Candela	6,5	Helveg	5,5
Tommasi	6,5	N'Gotty	5
Di Biagio	6,5	Albertini	6,5
Di Francesco	7	Guglielminpietro	6,5
Paulo Sergio	6,5	Leonardo	6
41' st Gautieri	ng	16' st Ganz	5
Delvecchio	6	Bierhoff	5
Totti	7,5	Boban	6
All.: Zeman	7	16' st Morfeo	5,5
Campagnolo		All.: Zaccheroni	5,5
Alenitchev		Rossi	
Bartelt		Ba	
Petruzzi		Ayala	
Conti		Ziege	

Arbitro: Bettin (Padova) 7.
Ammoniti: Zago, Ganz, Leonardo, Sala e Maldini.
Marcatore: 19' st Paulo Sergio.
Spettatori: 63.944 (2.443.106.000).

Salernitana 1 - Fiorentina 1

Salernitana	1
Ivan	6
Bolic	6
Fusco	6,5
Fresi	5
Del Grosso	6
Rossi	6
Bernardini	5
24' st Kolousek	ng
Breda	5
Gattuso	6,5
Vannucchi	6
14' st Giampaolo	6,5
Di Vaio	7
44' st Chianese	ng
All.: Rossi	6,5
De Vito	
Tosto	
Monaco	
Di Michele	

Fiorentina	1
Toldo	6,5
Padalino	ng
28' pt Firicano	4
Torricelli	7
Repka	6,5
Heinrich	6,5
Oliveira	4
19' st Esposito	6
Cois	6
Rui Costa	6,5
Ficini	5
Edmundo	4
Robbiati	5
8' st Falcone	5,5
All.: Trapattoni	6
Mareggini	
Amor	
Bigica	
Tarozzi	

Arbitro: Treossi (Forlì) 6.
Ammoniti: Rui Costa, Torricelli, Gattuso, Firicano e M. Rossi.
Marcatori: 29' st Di Vaio (S), 41' Torricelli (F).
Spettatori: 32.119 (1.061.413.529).

Venezia 1 - Udinese 0

Venezia	1
Taibi	6
Brioschi	6
25' st Marangon	ng
Pavan	6
Luppi	6,5
Dal Canto	6
Carnasciali	6
Miceli	6
Iachini	6
31' pt Valtolina	6
Pedone	6
Recoba	7
46' st Ballarin	ng
Maniero	5,5
All.: Novellino	6,5
Bandieri	
De Cecco	
Bilica	
Tuta	

Udinese	0
Turci	6,5
Bertotto	6
Calori	6
Pierini	6
Genaux	4
Giannichedda	6,5
Walem	6
Bachini	6,5
Locatelli	6
29' st Poggi	ng
Sosa	5
Amoroso	5,5
All.: Guidolin	5,5
Wapenaar	
Zanchi	
Van Der Vegt	
Bedin	
Chiarini	
Amaral	

Arbitro: Farina (Novi Ligure) 6,5.
Ammoniti: Carnasciali, Maniero, Valtolina, Bachini, Calori, Pedone e Genaux.
Marcatore: 38' st Recoba rig.
Spettatori: 12.191 (481.248.000).

Vicenza 1 - Lazio 2

Vicenza	1
Brivio	6,5
Stovini	6,5
Marco Aurelio	6
Dicara	6
Cardone	6,5
35' st Morabito	ng
Schenardi	6,5
Di Carlo	6
Dabo	6,5
Ambrosetti	5,5
20' st Scarlato	6,5
Otero	6
Negri	5
20' st Zauli	6
All.: Reja	6,5
Bettoni	
Conte	
Viviani	
Tisci	

Lazio	2
Marchegiani	6
Negro	6
Nesta	7
Mihajlovic	6,5
Favalli	ng
30' pt Pancaro	6,5
Conceição	7
41' st Lombardo	ng
Mancini	6,5
Stankovic	6
Nedved	6
Salas	6
47' st Couto	ng
Vieri	7
All.: Eriksson	6,5
Ballotta	
Okon	
Gottardi	
Baronio	

Arbitro: Racalbuto (Gallarate) 5.
Ammoniti: Negro, Stovini, Schenardi, Pancaro, Nesta, Zauli, Dicara e Salas. **Espulso:** 37' st Stankovic.
Marcatori: 4' st Conceição (L), 22' Cardone (V), 46' Dicara (V) aut.
Spettatori: 18.420 (729.960.485).

GUERIN D'ORO

POSIZIONE	GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	MEDIA
1	Matias ALMEYDA	C	Lazio	6,75
2	Gabriel BATISTUTA	A	Fiorentina	6,62
3	Francesco TOLDO	P	Fiorentina	6,59
	Giovanni STROPPA	C	Piacenza	6,59
5	Sinisa MIHAJLOVIC	D	Lazio	6,55
6	Gianluca PAGLIUCA	P	Inter	6,49
7	Francesco TOTTI	A	Roma	6,46
8	Marcio AMOROSO	A	Udinese	6,45
9	Roberto MUZZI	A	Cagliari	6,44
	Giuseppe SIGNORI	A	Bologna	6,44
	Davide FONTOLAN	A	Bologna	6,44
	Matteo SERENI	P	Empoli	6,44
13	José Marcelo SALAS	A	Lazio	6,43
14	Lilian THURAM	D	Parma	6,41
	Moreno TORRICELLI	D	Fiorentina	6,41
16	Milan RAPAIC	A	Perugia	6,39
	Edgar DAVIDS	C	Juventus	6,38
18	Manuel RUI COSTA	C	Fiorentina	6,37
	George WEAH	A	Milan	6,37
20	Hidetoshi NAKATA	C	Perugia	6,36
	Christian AMOROSO	C	Fiorentina	6,36
22	Pietro VIERCHOWOD	D	Piacenza	6,35
23	Klas INGESSON	C	Bologna	6,34
24	Francesco MANCINI	P	Bari	6,32
25	Francesco ANTONIOLI	P	Bologna	6,30
26	Amedeo MANGONE	D	Bologna	6,29
	EDMUNDO Alves	A	Fiorentina	6,29
28	Gianluca ZAMBROTTA	A	Bari	6,28
	Gianluigi BUFFON	P	Parma	6,28
	Giul. GIANNICHEDDA	C	Udinese	6,28
31	Thomas LOCATELLI	C	Udinese	6,27
	Angelo PERUZZI	P	Juventus	6,27
	Pasquale PADALINO	D	Fiorentina	6,27
34	Fabio CANNAVARO	D	Parma	6,26
35	Jonathan BACHINI	C	Udinese	6,25
	Leonardo de Araujo	C	Milan	6,25
37	Damiano TOMMASI	C	Roma	6,24
38	Daniel ANDERSSON	C	Bari	6,23
	Fabian O'NEILL	C	Cagliari	6,23
	Eus. DI FRANCESCO	C	Roma	6,23
41	Luigi GARZYA	D	Bari	6,22
	Alessio SCARPI	P	Cagliari	6,22
	Michele MARCOLINI	C	Bari	6,22
	Giancarlo MAROCCHI	C	Bologna	6,22
45	Fabrizio FERRON	P	Sampdoria	6,21
	Daniele BALLI	P	Salernitana	6,21
	Luigi TURCI	P	Udinese	6,21
48	Roberto BREDA	C	Salernitana	6,20
	Hernan Jorge CRESPO	A	Parma	6,20
	Didier DESCHAMPS	C	Juventus	6,20

L'argentino Almeyda, indispensabile mastino del centrocampo biancazzurro, guida solitario la classifica del Guerin d'Oro (fotoBorsari)

La foto

Torricelli, indomabile guerriero, si trasforma in bomber e urla la sua gioia. Grazie a lui, la Fiorentina agguanta il pari a Salerno e rimane in vista della Lazio. Sotto, Di Vaio approfitta di una dormita della difesa viola e con una bella stoccata infila Toldo. Poi ci pensa Moreno, quando mancano solo cinque minuti alla fine

(fotoPecoraro)

PARMA

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
5	**Luigi APOLLONI**	D	2-5-1967
10	**Faustino ASPRILLA (Col)**	A	10-11-1969
8	**Dino BAGGIO**	C	24-7-1971
18	**Abel Eduardo BALBO (Arg)**	A	1-6-1966
3	**Antonio BENARRIVO**	D	21-8-1968
15	**Alain BOGHOSSIAN (Fra)**	C	27-10-1970
1	**Gianluigi BUFFON**	P	28-1-1978
17	**Fabio CANNAVARO**	D	13-9-1973
20	**Enrico CHIESA**	A	29-12-1970
9	**Hernan Jorge CRESPO (Arg)**	A	5-7-1975
23	**Stefano FIORE**	C	14-4-1975
7	**Diego FUSER**	C	11-11-1968
12	**Matteo GUARDALBEN**	P	5-6-1974
25	**Raffaele LONGO**	C	6-9-1977
28	**Davide MICILLO**	P	17-4-1971
14	**Roberto MUSSI**	D	25-8-1963
22	**Alessandro NISTA**	P	10-7-1965
19	**Pierluigi ORLANDINI**	C	9-10-1972
2	**Reynald PEDROS (Fra)**	C	10-10-1971
4	**Luigi SARTOR**	D	30-1-1975
6	**Roberto Nestor SENSINI (Arg)**	C	12-10-1966
13	**Mario STANIC (Cro)**	C	10-4-1972
21	**Lilian THURAM (Fra)**	D	1-1-1972
24	**Paolo VANOLI**	D	12-8-1972
11	**Juan Sebastian VERON (Arg)**	C	9-3-1975

ACQUISTI:
Davide Micillo dall'Atalanta.

CESSIONI:
Federico Giunti al Milan.

DAVIDE MICILLO

PIACENZA

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
14	**Renato BUSO**	C	19-12-1969
16	**Giordano CAINI**	D	28-3-1979
8	**Paolo CRISTALLINI**	C	20-9-1971
15	**Daniele DELLI CARRI**	D	18-9-1971
9	**Davide DIONIGI**	A	10-1-1974
1	**Valerio FIORI**	P	27-4-1969
17	**Andrea GIULIANI**	C	6-4-1980
20	**Simone INZAGHI**	A	5-4-1976
2	**Gianluca LAMACCHI**	D	28-1-1972
6	**Alessandro LUCARELLI**	D	22-7-1977
3	**Gian Paolo MANIGHETTI**	D	24-1-1969
22	**Sergio MARCON**	P	9-11-1970
4	**Sandro MAZZOLA**	C	15-6-1969
24	**Michele NICOLETTI**	P	8-4-1977
11	**Gianpietro PIOVANI**	A	12-6-1968
21	**Cleto POLONIA**	D	4-9-1968
7	**Massimo RASTELLI**	A	27-12-1968
19	**Ruggiero RIZZITELLI**	A	2-9-1967
13	**Stefano SACCHETTI**	D	10-8-1972
25	**Adolfo SPERANZA**	C	14-7-1979
30	**Francesco STATUTO**	C	13-7-1971
10	**Giovanni STROPPA**	C	24-1-1968
23	**Stefano TURI**	C	19-2-1980
5	**Pietro VIERCHOWOD**	D	6-4-1959

ACQUISTI:
Francesco Statuto dalla Roma.

CESSIONI: nessuna.

FRANCESCO STATUTO

ADOLFO SPERANZA

A cura di Pier Paolo Cioni

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
29	**Christian BUCCHI**	A	13-2-1977
21	**Sergio CAMPOLO**	C	23-2-1972
3	**Gianluca COLONNELLO**	D	8-2-1973
41	**Paulo DA SILVA (Par)**	D	1-2-1980
12	**Juan Carlos DOCABO (Arg)**	P	14-12-1970
5	**Gabriele GROSSI**	D	11-2-1972
39	**Neves Paulino HILARIO (Por)**	D	15-5-1974
33	**Juan Jaime KAVIEDES (Ecu)**	A	24-10-1977
40	**Mika LEHKOUSO (Fin)**	C	8-1-1970
14	**Salvatore MATRECANO**	D	5-10-1970
35	**Andrea MAZZANTINI**	P	11-7-1968
17	**Alessandro MELLI**	A	11-12-1969
34	**Luca MEZZANO**	D	1-8-1977
7	**Hidetoshi NAKATA (Gia)**	C	22-1-1977
4	**Renato OLIVE**	C	6-4-1971
1	**Angelo PAGOTTO**	P	21-11-1973
30	**Diego PELLEGRINI**	D	21-11-1970
32	**EMERSON Pereira (Bra)**	C	21-8-1973
25	**Gianluca PETRACHI**	A-C	14-1-1969
11	**Milan RAPAIC (Cro)**	A	16-8-1973
13	**Roberto RIPA**	D	29-10-1967
15	**Martin RIVAS (Uru)**	D	10-2-1977
28	**Marco ROCCATI**	P	1-7-1975
24	**Sean SOGLIANO**	D	28-2-1971
20	**Pietro STRADA**	C	11-12-1969
31	**Giovanni TEDESCO**	C	13-5-1972
36	**Davide TENTONI**	C	25-10-1970

ACQUISTI:
Luca Mezzano e Andrea Mazzantini dall'Inter; Juan Jaime Kaviedes (Ecu) dall'Emelec Guayaquil (Ecu); Neves Paulino Hilario (Por) dal Deportivo Chaves (Por); Mika Lehkouso (Fin) dall'HJK Helsinki (Fin); Paulo Da Silva (Par) dall'Olimpic Atlantida Asuncion (Par).

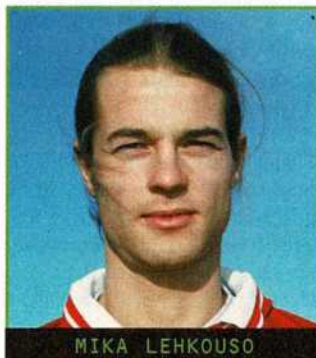
ALLENATORE:
Dalla 21ª Vujadin Boskov (9-5-31, Jug).

CESSIONI:
Josè Marcelo Zé Maria (Bra) al Vasco de Gama (Bra); Riccardo Maspero alla Reggiana; Pasquale Rocco alla Cremonese; Antonio Manicone al Cosenza; Tomislav Erceg (Cro) all'Hajduk Spalato (Cro).

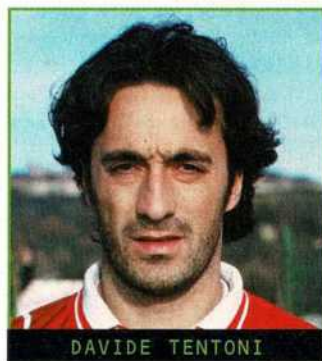
VUJADIN BOSKOV

PAULO DA SILVA

NEVES PAULINO HILARIO

JUAN JAIME KAVIEDES

MIKA LEHKOUSO

ANDREA MAZZANTINI

LUCA MEZZANO

DAVIDE TENTONI

Piacenza "autarchico" anche tra i giovani

Il ricambio della guardia

La formazione di Braghin, quarta nel proprio girone, pronta a sfornare nuovi giocatori per la prima squadra: da seguire Speranza, Turi, Giuliani e Cozzi

Eterni autarchici in prima squadra, possibile che lo straniero "passi" nella Primavera? A Piacenza la sorpresa che non t'aspetti. Eppure, scorrendo l'elenco dei giocatori a disposizione di Maurizio Braghin, 40enne ex mancino del Varese e della Triestina, per la terza stagione consecutiva alla guida dei giovani biancorossi, il nome dell'intruso balza subito agli occhi. Trattasi di **Jovica Aleksic**, classe 1980, attaccante jugoslavo autore finora di un paio di reti. Ma Paolo **Armenia**, segretario generale della società, tranquillizza tutti e spiega subito l'equivoco: «*Ci rifiutiamo di considerare Jovica straniero perché, pur essendo nato a Kraljevo, è arrivato in città ormai da una decina di anni. Da bambino aveva provato con noi per un paio di mesi, senza però essere tesserato. Poi è stato al Roncaglia e nel Mortizza* (due società dilettantistiche della provincia, ndr), *giungendo la scorsa stagione in Eccellenza al Castellana, la terza forza del calcio provinciale, pari al Vigolo. Quest'anno la nostra Primavera aveva bisogno di una terza punta affidabile, non di un semplice attaccante di contorno, ragion per cui abbiamo pensato di chiamare questo ragazzo*».

Braghin può comunque contare su altri elementi interessanti. In primis **Adolfo Daniele Speranza**, centrocampista del 1979, piacentino della provincia a dispetto di un nome dal sapore vagamente sudamericano; **Stefano Turi**, titolare nella nazionale Under 18 di Rampanti, esterno sinistro; **Andrea Giuliani**, centrocampista dell'80; e **Daniele Cozzi**, difensore di 20 anni. «*Abbiamo dato in prestito in Serie C parecchi giocatori della Primavera della scorsa stagione*» prosegue Armenia. «*L'augurio è che tutti possano avere un futuro ai massimi livelli. Mi riferisco ai fratelli **Ballotta**: Carlo, del '77, penalizzato dal servizio militare, è al Rimini; e Gabriele, classe 1979, al Baracca Lugo. Poi **Zerbini**, titolare in C1 nel Lecco, così come **Tagliaferri**, finito in C2 alla Pro Patria, e **Matteassi**, valorizzato dal Rimini*». Tutti ragazzi che nello scorso campionato completavano la panchina di Vincenzo Guerini. «*Per noi*» osserva il responsabile del settore giovanile piacentino, il professor Gianfranco **Luparini**, «*è vitale la cura del settore giovanile, che seguiamo con la massima attenzione e con notevole investimento di risorse. In media, tutto compreso, ci costa un miliardo l'anno. Ma ne vale la pena, considerato che, negli ultimi anni, abbiamo sfornato i fratelli **Inzaghi**, **Manighetti*** (laterale difensivo di notevole talento, titolare della fascia sinistra con Materazzi), ***Moretti*** (ora al Siena, in C1, ma primattore con Cagni per molti anni). *Lo stesso **Signori** è passato di qua, da giovane, mentre recentemente si è imposto **Franzone**, portiere di riserva del Cagliari. Dai giovani dipende in buona parte il futuro della nostra squadra*».

Il Piacenza Primavera (*nella foto Zoratti*), che disputa le partite casalinghe al campo "Bertocchi", nel cuore della città, a un centinaio di metri dallo stadio Garilli, ha ottenuto il miglior risultato della propria storia quasi due anni fa, con la qualificazione alla fase finale del campionato organizzata a Misano Adriatico. Un traguardo che i ragazzi di Braghin, attualmente alle spalle di Bologna, Juventus e Torino, puntano a ripetere.

Vanni Zagnoli

I RISULTATI

GIRONE A

RECUPERO
Torino-Bologna 1-0
Balzaretti 17'
17. GIORNATA
Bologna-Monza 1-0
Foschini 53' rig.
Como-Spezia 3-1
Donghi (C) 48' e 94' rig., Cioffi (S) 70', Le Noci (C) 75'
Parma-Reggiana rinv. al 10/3
Piacenza-Genoa 1-3
Varrenti (P) 23', Grieco (G) 28' e 60', Pinto (G) 94'
Sampdoria-Cremonese 1-1
Castagna (C) 65', Ubeda Pesce (S) 85'
Torino-Juventus 2-0
Fissore 63', Lazzaro 75'
CLASSIFICA: Bologna 36; Juventus, Torino 32; Piacenza 30; Como 24; Monza, Cremonese 23; Parma, Sampdoria 20; Genoa 19; Reggiana 12; Spezia 5.
PROSSIMO TURNO (6-3): Genoa-Como; Juventus-Parma; Monza-Cremonese; Piacenza-Bologna; Reggiana-Sampdoria; Spezia-Torino.

GIRONE B

RECUPERI
Udinese-Brescia 2-2
L. Bedin (U) 41', Noselli (U) 67', Caputo (B) 69', Forlani (B) 85'
Padova-Milan 2-2
Cartini (P) 24' e 93', Gasparetto (M) 30' e 95'
17. GIORNATA
Brescia-Treviso 1-2
Porcu (T) 9' e 80', Caputo (B) 37'
Chievo-Vicenza 3-1
Mazzocco (V) 9', Montefameglio (C) 23', Manzatti (C) 36' rig., Bracciolano (C) 55'
Inter-Atalanta 3-0
Sinigaglia 38' e 53', Miranda 69'
Udinese-Verona 4-1
Sanda (U) 56' e 79', Nonis (U) 60', Chiarini (U) 71', Fummo (V) 73'
Venezia-Milan 1-1
Faloppa (V) 5', Florean (M) 50'
Ha riposato: **Padova**
CLASSIFICA: Milan 35; Atalanta 31; Brescia 27; Venezia, Udinese 26; Verona 23; Inter 22; Treviso 14; Vicenza 10; Padova, Chievo 9.
PROSSIMO TURNO (6-3): Atalanta-Brescia; Milan-Inter; Padova-Chievo; Treviso-Venezia; Vicenza-Udinese. Riposa: Verona.

GIRONE C

17. GIORNATA
Ascoli-Viterbese 1-1
Gambadori (A) 23', Trotta (V) 58'
Cesena-Fiorentina 0-1
Vakuftsis 45'
Pescara-Cagliari 2-3
Porcu (C) 3', Piras (C) 10', Franchetti (P) 59', Bonati (P) 76', Di Felice (P) 86' aut.
Ravenna-Empoli 1-1
Mingazzini (R) 67', Ameg (E) 77' rig.
Ternana-Lucchese 2-1
Terzino (T) 1', Ratini (T) 20', Scandurra (L) 25'
Ha riposato: **Perugia**
CLASSIFICA: Empoli, Cagliari 33; Fiorentina 29; Perugia, Ascoli 24; Lucchese 22; Cesena, Ravenna, Ternana 18; Pescara 13; Viterbese 2.
PROSSIMO TURNO (6-3): Cesena-Ravenna; Empoli-Ternana; Fiorentina-Viterbese; Lucchese-Pescara; Perugia-Ascoli. Riposa: Cagliari.

GIRONE D

RECUPERI
Lecce-Marsala 2-0
Marcatori non pervenuti
Fidelis Andria-Lazio 1-1
Santarelli (L) 72', Vavalle (F) 93'
Roma-Bari 1-1
Conti (R) 26', Albano (B) 89'
17. GIORNATA
Bari-Marsala 2-0
Albano 6', Chisena 80'
Cosenza-Roma 1-1
Turchi (R) 44', R. Occhiuzzi (C) 60'
Fidelis Andria-Napoli 1-1
Del Prete (F) 21' rig., Di Vicino (N) 44'
Foggia-Salernitana 2-0
De Feudis 15' rig. e 80'
Lecce-Reggina 1-1
Morello (L) 16', Dall'Acqua (R) 43'
Ha riposato: **Lazio**
CLASSIFICA: Lazio, Roma 31; Napoli 30; Bari 28; Lecce 21; Salernitana, Foggia 19; Reggina 16; Cosenza 13; Fidelis Andria 12; Marsala 6.
PROSSIMO TURNO (6-3): Bari-Foggia; Marsala-Lazio; Reggina-Fidelis Andria; Roma-Lecce; Salernitana-Cosenza. Riposa: Napoli.

Si fa largo la leva del biennio 1978-1979

Under the Top

Giovani in crisi per la presenza di troppi stranieri e per il mercato sempre aperto? Vero solo in parte. Gli emergenti, per fortuna, non mancano

di GIANLUCA GRASSI

Marco Malagò, difensore centrale del Cosenza e dell'Under 21 di Tardelli (foto Vescusio)

Santi, poeti, navigatori e... disfattisti. Inimitabili nel piangerci addosso, insuperabili nel fasciarci la testa prima del tempo prefigurando scenari apocalittici. Nel calcio come nella vita. Prendete il tema dei giovani, di quelli insomma che, se prima "uno su mille ce la faceva", adesso neppure quell'uno è più tanto sicuro di arrivare in fondo. Tutta colpa degli stranieri, si va dicendo da tempo. Della sentenza-Bosman (e Dio solo sa cosa potrebbe accadere a breve se la Corte di Giustizia europea accogliesse il ricorso dell'ungherese Balog, abolendo il limite all'impiego dei calciatori extracomunitari), di un mercato sempre aperto che ha sì portato a un allargamento delle "rose" (rispetto a dieci anni fa, in B, si è arrivati a impiegare un centinaio di giocatori in più, per una media di quasi 27 a squadra) ma che non offre più certezze: una partita sbagliata e ti ritrovi in fondo al gruppo, perché alle tue spalle ce ne sono altri dieci che scalpitano per prenderti il posto. E si va anche dicendo che ormai non vale più la pena di investire nei vivai e che, avanti di questo passo, a soffrire di questa mancanza di un valido ricambio generazionale sarà la nostra nazionale.

IL DREAM-TEAM DEI BABY

Lupatelli

Rivalta, Ferrari, Malagò

Daino, Firmani, Mutarelli, Ferrarese, Zauri

Bonazzoli, Esposito

Ma poi, per fortuna, la realtà è un po' diversa. Almeno nel "gratta&vinci" della serie cadetta, che ai ragazzi più promettenti un posto al sole non lo nega mai. Pazienza e coraggio di allenatori e dirigenti capaci di affrancarsi dall'imperativo categorico del risultato da una parte, carattere, impegno e volontà dall'altra. E il semaforo diventa verde, portando alla ribalta i prodotti di un terreno ancora straordinariamente fertile. Così, depennati gli "Under" stranieri (ne parleremo in uno dei prossimi numeri, tracciando un bilancio più generale sui giocatori giunti da oltre confine), abbiamo voluto scavare in profondità nel "made in Italy" che sta nascendo e che si sta formando. Una ricerca mirata soprattutto alle classi **1978** e **1979**, perché dei **'77**, ormai, conosciamo a memoria tanto i nomi quanto i pregi e i difetti: dai gemelli **Zenoni** (Atalanta) a **Teodorani** (Cesena); da **Manca** (F. Andria) a **Stellone** e **Zamboni** (Lecce); da **Foglia** (Lucchese) a **Paradiso** (Napoli); da **Pecorari** (Genoa) a **Cristante** (Ravenna); da **Margiotta** (Reggiana) a **Italiano** (Verona).

La nostra mini-rassegna parte, ovvio, dal portiere, quel **Lupatelli** (F. Andria, 21-6-78, 1,88x83) che ha strappato la maglia da titolare ad Aiardi, ripagando la fiducia di Rumignani con prestazioni degne di un consumato veterano. Freddo, reattivo e dotato di buone doti acrobatiche, potrebbe entrare a breve nel giro degli azzurrini di Tardelli. Ampia la scelta nel reparto arretrato. **Rivalta** (Cesena, 30-6-78), dopo uno sbandamento iniziale, si è ripreso bene, confermando doti tecniche e di intelligenza tattica non comuni. Come centrali offrono ampie garanzie, specie sotto il profilo della stazza fisica, **Ferrari** (Lecce, 5-12-79) e **Malagò** (Cosenza, 30-12-78), già nel giro dell'Under 21, mentre va seguita l'ascesa di **Olivi** (Cesena, 1-8-80), che contro il Ravenna non ha mollato di un centimetro contro lo scatenato Biliotti e un vecchio marpione come Silenzi. **Diana** (Brescia, 2-1-78) resta un prospetto interessante, specie per la sua duttilità d'impiego (anche se nell'uno contro uno difetta talvolta di ingenuità) e **Zini** (Reggiana, 1-6-78) ha senso della posizione e chiusure tempestive. Due i fluidificanti su cui puntare: **Daino** (Napoli, 8-9-79) a destra e **Regonesi** (Atalanta, 22-2-79) a sinistra (in alternativa, piace il granata **Comotto**, 16-10-78), abili nel

proporsi e nel mettere in mezzo palloni precisi per le punte. **Zauri** (Atalanta, 20-1-78) è un jolly buono per tutti gli usi: Tardelli l'ha piazzato al centro della difesa, ma può benissimo giocare sulla sinistra o davanti alla retroguardia.

Parecchia sostanza a centrocampo. **Firmani** (Reggina, 26-5-78) e **Mutarelli** (Genoa, 13-1-78) sanno disimpegnarsi con efficacia da interdittori (eccellente pure **Corrent** del Monza, 29-3-79); meno brillanti invece risultano quando devono prendere in mano le redini della squadra per dettare e rifinire. Qualche idea in più, al riguardo, possiede **Ferrarese** (Verona, 7-9-78), così come pare avere cromosomi da trequartista il cesenate **Graffiedi** (26-5-80). Ben assortita la coppia d'attacco che vi proponiamo nella nostra "baby-nazionale" ideale. Al centro, spazio alle robuste spallate di **Bonazzoli** (Cesena, 20-1-79), guastatore dal cuor di leone che difficilmente trema davanti alle randellate degli avversari; e al suo fianco, la fantasia, l'abilità da giocoliere e il fiuto del gol del Trotter **Esposito** (Pescara, 13-6-1979), a cui nelle ultime settimane erano stati preferiti (a nostro modesto parere sbagliando) Luiso e Pisano. Ma sulla rampa di lancio sono già pronti **Colombo** (Atalanta, 3-8-79), prezioso salva-vita di Mutti; "Puffo" **Miccoli** (Ternana, 27-6-1979), bomberino a orologeria disinnescato fin qui dal servizio militare; e **Tabbiani** (Genoa, 13-2-1979), Primavera rapido e abile negli spazi stretti. □

ATALANTA-LECCE, OMOLOGATO IL 2-1

Confermato il verdetto del campo. Come se niente fosse accaduto da quell'Atalanta-Lecce del 6 gennaio. Invece sono serviti tre pronunciamenti (giudice sportivo favorevole ai bergamaschi, Disciplinare pro-Lecce e CAF nuovamente con i nerazzurri) per arrivare alla sentenza definitiva. Il bello è che nessuno ci ha davvero spiegato se il cambio tra Piacentini (che in un primo tempo era entrato al posto di Doni) e Zanini sia stato davvero regolare. E questa la certezza del diritto?

COSÌ ALLA 24. GIORNATA

28 febbraio
Atalanta-Napoli 1-1
Brescia-Chievo 0-1
Cesena-Lucchese 1-0
Fid. Andria-Cosenza 1-0
Genoa-Ternana 6-1
Reggiana-Pescara 0-2
Reggina-Ravenna 1-1
Torino-Lecce 3-1
Treviso-Monza 3-1
Verona-Cremonese 5-2

IL PROSSIMO TURNO

7 marzo - 25. giornata - ore 15
Chievo-Torino
Cosenza-Brescia
Cremonese-Treviso
Lecce-Reggiana (6/3 - ore 15)
Lucchese-Fid. Andria
Monza-Ternana
Napoli-Cesena
Pescara-Genoa
Ravenna-Atalanta
Reggina-Verona

MARCATORI

16 reti Ferrante (Torino, 8@ r.).
14 reti Caccia (Atalanta, 2 r.); Hubner (Brescia, 2 r.).
11 reti Comandini (Cesena, 3 r.); Francioso (Genoa); Artico (Reggina, 5 r.); Cammarata (Verona, 1 r.).
10 reti Gelsi (Pescara, 8 r.); Biliotti (Ravenna).

SU E GIÙ

Miani, ma quanto Miani?

Luciano MIANI (all. Chievo)

E con lui Lorenzo Balestro. Si sono assunti in coppia l'onore e l'onere di risollevare l'incerto Chievo scarabocchiato da Caso e ne sta uscendo una squadra solida, veloce, determinata e ben organizzata in ogni zona del campo. Qualcosa di più del solito miracolo a cui ci hanno abituato i veronesi.

Edoardo ARTISTICO (Torino)

Il Mondo l'ha tenuto sulla corda, "caricandolo" ad arte. E lui esplode al momento giusto, facendo capire che nella volata finale il suo contributo potrebbe rivelarsi determinante. Gara concreta: due gol sul filo del fuorigioco, un gran correre e sponde preziose per Ferrante e Lentini. Avanti così.

REGGIANA (la società)

La farsa continua. Via Perotti (separazione consensuale), ritorna Varrella con il compito, secondo i dirigenti, di *«restituire gioco, grinta e brillantezza fisica»*. Cioè esattamente quanto non era riuscito a fare nelle prime 10 giornate. Gli andrà meglio? Dubitiamo... Lei che ne pensa, dottor Dal Cin?

Fabio ARTICO (Reggina)

Protagonista di giornata in più d'una occasione, questa volta si ritrova tra i Flop. Sorte inevitabile dopo i due errori dal dischetto che frenano la rincorsa dei calabresi verso la zona promozione. Prova a dargli una mano l'arbitro (che ordina la ripetizione del primo penalty), ma quando non è giornata...

Il norvegese Nilsen (Napoli)

Guerin TOP

1) Belardi (Reggina)
2) Bonomi (Torino)
3) Marrocco (Genoa)
4) Melosi (Pescara)
5) Nilsen (Napoli)
6) Sottil (Atalanta)
7) Brocchi (Verona)
8) Franceschini (Chievo)
9) Francioso (Genoa)
10) Lantignotti (Treviso)
11) Artistico (Torino)
All.: **Mondonico** (Torino)
Arbitro: **Rossi di Ciampino**

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Verona	**49**	24	14	7	3	43	19	13	10	2	1	33	12	11	4	5	2	10	7
Treviso	**46**	24	12	10	2	38	22	13	8	5	0	24	10	11	4	5	2	14	12
Torino	**44**	24	13	5	6	37	20	12	9	2	1	25	8	12	4	3	5	12	12
Atalanta	**39**	24	10	9	5	29	19	12	7	5	0	19	7	12	3	4	5	10	12
Brescia	**39**	24	10	9	5	27	18	13	6	5	2	17	9	11	4	4	3	10	9
Lecce	**39**	24	11	6	7	29	22	12	7	2	3	16	10	12	4	4	4	13	12
Ravenna	**38**	24	10	8	6	33	30	11	7	4	0	16	6	13	3	4	6	17	24
Reggina	**37**	24	9	10	5	27	21	12	7	4	1	16	7	12	2	6	4	11	14
Pescara	**36**	24	10	6	8	31	29	11	5	4	2	12	6	13	5	2	6	19	23
Napoli	**34**	24	8	10	6	24	21	12	4	6	2	14	11	12	4	4	4	10	10
Genoa	**30**	24	8	6	10	34	32	12	7	3	2	25	13	12	1	3	8	9	19
Chievo	**29**	24	7	8	9	22	29	11	5	1	5	14	18	13	2	7	4	8	11
Monza	**28**	24	7	7	10	20	26	12	3	4	5	5	9	12	4	3	5	15	17
Cesena	**26**	24	6	8	10	21	27	13	5	4	4	15	11	11	1	4	6	6	16
Cosenza	**26**	24	7	5	12	24	34	11	4	3	4	13	14	13	3	2	8	11	20
Ternana	**24**	24	4	12	8	21	33	12	4	6	2	13	10	12	0	6	6	8	23
Lucchese	**21**	24	4	9	11	18	25	12	3	5	4	10	10	12	1	4	7	8	15
Fid. Andria	**21**	24	5	6	13	15	31	12	5	3	4	11	10	12	0	3	9	4	21
Reggiana	**19**	24	3	10	11	22	33	12	2	7	3	12	12	12	1	3	8	10	21
Cremonese	**16**	24	3	7	14	23	47	12	3	4	5	14	21	12	0	3	9	9	26

Atalanta	1	Napoli	1
Fontana	6	Mondini	7
C. Zenoni	6	Daino	6
Sottil	7	Baldini	6,5
Carrera	6	Nilsen	7
Siviglia	6	Pesaresi	6
24' st Regonesi	6,5	Altomare	6,5
D. Zenoni	6	Magoni	6
24' st Banchelli	6	Scapolo	7
Bonacina	6	Turrini	6
Gallo	6	48' st Facci	ng
Zauri	6	Schwoch	6
Caccia	7	38' st Murgita	ng
Cossato	5,5	Bellucci	6
14' st Colombo	6,5	All.: Ulivieri	6
All.: Mutti	6	Coppola	
Pinato		Esposito	
Rustico		Mora	
Pinardi		Mezzanotti	
Lorenzi		Shalimov	

Arbitro: Branzoni (Pavia) 6,5.
Ammoniti: Turrini, D. Zenoni, Magoni, Bonacina e Altomare.
Marcatori: 7' st Scapolo (N), 30' Caccia (A).
Spettatori: 17.897 (391.161.905).

Cesena	1	Lucchese	0
Scalabrelli	6,5	Squizzi	6
Mantelli	6	Montanari	5,5
Baronchelli	7	C. Ferrara	5,5
Olivi	6	Franceschini	5,5
Martelli	6	1' st Ricci	6,5
Superbi	6	Longo	6
40' st Serra	ng	Giampà	5,5
Bianchi	7	17' st Russo	6
20' st Romano	6	Valoti	6,5
Salvetti	6,5	Gorgone	6
Manzo	6,5	26' st Biancone	5,5
36' st Tamburini	ng	Bettoni	6
Comandini	6,5	Foglia	6
Bonazzoli	6	Colacone	5,5
All.: Cavasin	7	All.: Papadopulo	6
Armellini		Recchi	
P. Agostini		Obbedio	
Monticciolo		Guzzo	
Graffiedi		M. Ferrara	

Arbitro: Sputore (Vasto) 6.
Ammoniti: Franceschini, C. Ferrara, Valoti e Martelli.
Marcatore: 17' pt Comandini rig.
Spettatori: 5.368 (113.086.860).

Genoa	6	Ternana	1
Doardo	6	Sterchele	5,5
Di Muri	6	Turato	5
9' st Pecorari	6	Mayer	5
Torrente	6,5	Silvestri	5
Tangorra	6	Onorato	5
Marrocco	6,5	Bellotto	5
Manetti	7	23' st Baccin	ng
28' st Imbriani	ng	Brevi	5,5
Ruotolo	7	13' st Monetta	5,5
Bonetti	6,5	Sesia	5
Münch	7	Dal Moro	5,5
Francioso	7,5	1' st Stellini	5,5
Nappi	7,5	Buonocore	4
34' st Tabbiani	ng	Borgobello	5
All.: Cagni	7	All.: Guerini	5
Spinetta		Fabbri	
Mutarelli		Grabbi	
Pirri		Miccoli	
Vukoja		Camorani	

Arbitro: Preschern (Mestre) 7.
Ammoniti: Bellotto, Bonetti, Sterchele e Stellini.
Espulso: 19' st Bonocore. **Marcatori:** 7' pt Francioso (G), 18' Manetti (G), 23' Nappi (G), 29' Dal Moro (T), 36' Francioso (G); 8' st Nappi (G), 24' Marrocco (G). **Spettatori:** 12.040 (188.556.000).

Brescia	0	Chievo	1
Bodart	5,5	Roma	7
Adani	5,5	Conteh	7
Galli	5,5	D'Anna	6,5
Mero	5,5	Franchi	6,5
A. Filippini	5	Lanna	6,5
Biagioni	5	Frezza	7
13' st Javorcic	5,5	Zanchetta	6,5
Nunziata	5	31' st Zironelli	ng
26' st Raducioiu	ng	Passoni	6,5
Banin	5,5	Franceschini	7
Kozminski	5	Veronese	6,5
1' st Savino	5	20' st De Cesare	6
Hubner	5,5	Marazzina	7
Marino	5,5	33' st Guerra	ng
All.: Baldini	5,5	All.: Miani-Balestro	7
Pavarini		Gianello	
Pittilino		Pivotto	
Barollo		Lombardini	
Tacchini		Sulcis	

Arbitro: Bertini (Arezzo) 6,5.
Ammoniti: Conteh, Frezza, Passoni, Galli e Nunziata.
Marcatore: 14' st Franceschini.
Spettatori: 6.162 (118.449.000).

Fid. Andria	1	Cosenza	0
Lupatelli	7	Zunico	6
Ambrogioni	6	Colle	6
Franchini	6,5	Montalbano	6
Mercier	6	Malagò	6
Fasce	6	Mazzoli	6,5
Marzio	6	Apa	6,5
Lasalandra	6	28' st Fini	ng
43' st Tagliani	ng	Moscardi	5,5
Tasso	6,5	Alfieri	6
Russo	6,5	Riccio	5,5
13' st Manca	6	Tatti	5,5
Corradi	7	12' st De Francesco	5,5
Florijancic	5,5	Manfredini	5,5
39' st Pizzulli	ng	22' st Jabov	ng
All.: Rumignani	7	All.: De Vecchi	6
Aiardi		Ripa	
Panarelli		Parisi	
Paco Soares		Manicone	
Trapella		Di Sauro	

Arbitro: Bonfrisco (Monza) 6,5.
Ammoniti: Franchini, Alfieri, Corradi, Colle e Manca.
Marcatore: 24' st Corradi.
Spettatori: 3.355 (46.090.810).

Reggiana	0	Pescara	2
Abate	5,5	Castellazzi	6,5
Ponzo	5,5	Galeoto	6,5
Zini	5,5	Chionna	6
1' st Parisi	5,5	Cannarsa	6
Cevoli	5	Lambertini	6,5
Scarponi	5	Allegri	6,5
Neri	5,5	Esposito	6,5
Nemsadze	5,5	28' st Baldi	ng
Cappellacci	5	Gelsi	6,5
19' st Gentilini	5	Melosi	6,5
Carbone	5,5	23' st Terracenere	ng
Maspero	5,5	Sullo	6,5
1' st Allegretti	5,5	Palumbo	7
Margiotta	4,5	24' st Pisano	ng
All.: Perotti	5	All.: De Canio	7
Pantanelli		Bordoni	
Andreolla		Rachini	
Orfei		Cicconi	
Abbruscato		Ruznic	

Arbitro: Pirrone (Messina) 6,5.
Ammoniti: Cappellacci, Scarponi, Margiotta, Sullo e Melosi.
Espulso: 38' st Margiotta.
Marcatore: 8' pt e 32' st Palumbo.
Spettatori: 4.266 (86.732.750).

A fianco, Edoardo Artistico esulta verso i tifosi dopo aver realizzato il suo secondo gol (foto Mana). Sotto, Franceschini del Chievo ha appena calciato su punizione il bolide che condanna il Brescia a un'imprevista sconfitta (foto Vescusio)

Treviso	3	Monza	1
Cesaretti	6,5	**Aldegani**	6
Ardenghi	6,5	**Oddo**	6,5
Di Bari	6	**Smoje**	5,5
Susic	6,5	35' pt Corrent	6
Orlando	6	**Sadotti**	6
38' st Campi	ng	**Moro**	6
De Poli	5,5	**Cordone**	6
38' pt Bonavina	6,5	30' st Clementini	ng
Bosi	6	**Castorina**	6
Bellavista	6,5	**Masolini**	5,5
Lantignotti	7	**Cristiano**	5,5
M. Rossi	6	**Greco**	6
16' st Moscelli	7	30' st Topic	ng
Beghetto	6,5	**Lemme**	6
All.: Bellotto	7	**All.: Frosio**	5,5
Di Sarno		Colombo	
Colombo		Vignaroli	
Bortoluzzi		Bianchi	
Varricchio		Zanetti	

Arbitro: Castellani (Verona) 6.
Ammoniti: Oddo, Ardenghi, M. Rossi e Beghetto.
Marcatori: 1' pt Beghetto (T), 5' Lantignotti (T), 38' Cordone (M); 19' st Moscelli (T).
Spettatori: 4.782 (142.789.037).

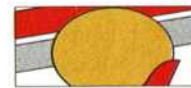
Reggina	1	Ravenna	1
Belardi	7	**Berti**	6,5
Ziliani	6	**Dall'Igna**	6
Di Sole	6	**Cristante**	7
Giacchetta	5,5	**Atzori**	6
Sussi	5,5	**Pergolizzi**	5,5
Martino	6	**Sotgia**	6
Firmani	6	**Rovinelli**	6
Poli	6	**Pregnolato**	6
Cozza	5,5	**Dell'Anno**	6,5
27' st Tomic	ng	**M. Agostini**	6
Possanzini	6	39' st Zé Meyong	ng
Artico	5	**Biliotti**	6
39' st Campo	ng	45' st Medda	ng
All.: Gustinetti	6	**All.: Santarini**	6
Orlandoni		Sardini	
Napolitano		Cavallari	
Cirillo		Sciacca	
Briano			
Pinciarelli			

Arbitro: Rossi (Ciampino) 7.
Ammoniti: Possanzini, Dall'Igna, Atzori, Agostini, Dell'Anno, Cristante e Tomic.
Marcatori: 44' pt Artico (R) rig.; 11' st Cristante (R).
Spettatori: 8.154 (155.430.000).

Torino	3	Lecce	1
Bucci	6,5	**Lorieri**	6
Bonomi	6,5	**Zamboni**	6
Fattori	6	**Cyprien**	6
Maltagliati	6	**Bellucci**	6
Sassarini	6,5	**Traversa**	5,5
Tricarico	6	10' st Pavone	6
Brambilla	7	**Conticchio**	6
40' st Ficcadenti	ng	**Giannini**	6
Scarchilli	6,5	35' st Blasi	ng
Lentini	6,5	**Piangerelli**	6
45' st Sommese	ng	**Casale**	6,5
Ferrante	6,5	**Cimarelli**	5,5
11' st Asta	ng	8' st Campolonghi	5,5
Artistico	7	**Stellone**	5,5
All.: Mondonico	7	**All.: Sonetti**	6
Pastine		Lotti	
Cudini		Ferrari	
Mercuri		Rutzittu	
Scienza		Esquerdinha	

Arbitro: Cardella (Torre del Greco) 5,5.
Ammoniti: Stellone, Giannini, Campolonghi, Conticchio e Zamboni.
Marcatori: 30' pt Ferrante (T) rig., 8' e 13' st Artistico (T), 14' Casale (L) rig.
Spettatori: 21.937 (519.454.636).

Verona	5	Cremonese	2
Battistini	6	**Razzetti**	5,5
Giandebiaggi	6	**Caverzan**	6
1' st Zilic	6,5	**Ungari**	5,5
Gonnella	6,5	**Zoppetti**	5,5
Filippini	6	1' st Manfredi	5,5
Falsini	6,5	40' st Puaca	ng
Brocchi	7,5	**Gualco**	5,5
Piovanelli	6,5	**Matrone**	6
32' st Italiano	ng	**Collauto**	6,5
Marasco	6,5	**Rocco**	6
Melis	6	**Pessotto**	5,5
Aglietti	6	32' st Albino	ng
1' st Cammarata	6,5	**Pizzi**	5,5
Guidoni	7	**Ghirardello**	6
All.: Prandelli	6	**All.: Salvemini**	6
Fontana		Arcari	
Ferrarese		Castellini	
De Vitis		Galletti	
Lucci		Guarneri	

Arbitro: Strazzera (Trapani) 7.
Ammoniti: Razzetti, Caverzan, Piovanelli e Gualco.
Espulso: 43' st Caverzan. **Marcatori:** 7' pt Piovanelli (V) rig., 9' Brocchi (V), 20' Collauto (C); 26' st Cammarata (V) rig.; 35' e 46' Guidoni (V), 38' Ghirardello (C) rig. **Spettatori:** 9.335 (171.773.000).

Serie C1 Nessuno meglio della Pistoiese nel ritorno

Fiori d'arancione

Diciassette punti nelle ultime sette gare, ma Agostinelli non si esalta più di tanto: «Raggiunta la salvezza, adesso possiamo pensare ai playoff»

di FRANCESCO GENSINI

Complimenti alla capolista Pistoiese. «*Come, scusi?*». Nel ritorno nessuno ha fatto della sua squadra... «*Ah, per questo. Pensavo che all'improvviso qualcuno avesse modificato la classifica*». Andrea Agostinelli, tecnico tanto giovane quanto preparato ed equilibrato, non si entusiasma più di tanto, nonostante i 17 punti ottenuti nelle 7 giornate della fase discendente siano il top del girone A.

perché questa felicità col freno a mano tirato?
Nessun motivo, ci mancherebbe. Questione di carattere.

Parlerà mica ancora di salvezza?
No. Quota 40 è stata raggiunta, adesso si può cambiare direzione di pensiero.

E puntare su?
I playoff. Sì, adesso il nostro obiettivo è entrare fra le quattro che si giocheranno l'ulteriore posto disponibile per la B

Soltanto?
Non mi sembra davvero poco. Anzi, per me quello che ha fatto la Pistoiese in queste 24 partite rappresenta un vero e proprio miracolo, un exploit che ha pochi riscontri.

Ricapitolando: Pistoiese punti 17, Modena 14, Como 13, Padova 12: state dando le paga a tutti...
La squadra sta attraversando un periodo di forma particolare e, soprattutto, sta ottenendo certi risultati grazie a una determinazione e ad un'unità di intenti encomiabili.

Ancora un dato: nelle 7 partite del ritorno avete recuperato 8 punti all'Alzano.
Vede che facciamo bene a pensare ai playoff?

Insiste...
Certo. E non è falsa modestia, la mia. Per me la compagine bergamasca rimane sempre la favorita numero uno alla vittoria finale, perché è composta da calciatori di provato valore tecnico, perché gioca un buon calcio e perché il complesso trae spunto da un affiatamento consolidato negli anni.

L'Alzano, come del resto il Como, verrà a Pistoia.
Meglio affrontarle davanti al pubblico amico certe sfide, ma non credo che tutto si risolverà negli scontri diretti.

Quando e come è nato il fenomeno-Pistoiese?
Nello scorso luglio, quando ci siamo presentati in ritiro con diciannove calciatori nuovi, tredici dei quali di età compresa fra i 19 e i 21 anni. Abbiamo creato il gruppo affidandoci all'umiltà e alla voglia di far bene di tutti, poi nel corso della stagione siamo stati abili e fortunati a inserire i giocatori giusti nel posto giusto.

Si dice: la bravura di Agostinelli è quella di far rendere al massimo tutti i giocatori.
Il merito è solo dei ragazzi. Da Ricchiuti a Pantano, che hanno avuto un inizio scintillante. Da Bellodi a Lillo, che si sono imposti al grande pubblico. Da Furiani a Romondini passando per Benin, ragazzi di qualità e di carattere sempre pronti all'occorrenza. Da Fioretti a Bonaldi, che ci danno esperienza e tecnica. E non dimentichiamo tutti gli altri, straordinari.

Cos'ha la Pistoiese in più delle avversarie?
Entusiasmo e morale per quanto fatto finora.

In meno?
Sulla carta un organico qualitativamente inferiore. Sulla carta, però... □

IL PUNTO

GIRONE A. Caccia all'**Alzano**. Dieci le partite alla fine del campionato, quattro i punti di vantaggio della capolista sul **Como** e cinque quelli sulla **Pistoiese**; va da sè che la lotta per il primato si è completamente riaperta, anche alla luce degli scontri incrociati in programma da qui a poche settimane, sebbene i bergamaschi continuino ad avere dalla loro i favori del pronostico e non solo per la posizione di classifica. Ma il **Como** (quindicesimo risultato utile consecutivo) e la **Pistoiese** (**Bonaldi** ancora a segno) non scherzano. **Spal** e **Modena** consolidano la loro posizione-playoff e guardano quello che succede poco più avanti; **Montevarchi** e **Carrarese** navigano in mari tranquilli, l'**Arezzo** inguaia il **Brescello** e il **Varese** piomba in zona-pericolo.
GIRONE B. Due-successi-due dopo due-sconfitte-due: prosegue di pari passo la sfida al vertice tra **Juve Stabia** e **Palermo**, domenica vittoriose rispettivamente contro **Nocerina** e **Fermana**. Successi importanti: perché la capolista l'ha ottenuto contro un'avversaria tradizionalmente ostica, mentre i siciliani sono passati sul campo di una squadra che nelle 7 gare precedenti aveva messo insieme la bellezza di 19 punti. Da sottolineare che, con l'1-0 di Fermo, il Palermo ha portato a 22 il totale dei punti conquistati in trasferta, uno in più di quelli totalizzati alla "Favorita". Dietro arrancano e nessuna vince, cosa che invece riesce ad Atletico Catania e Gualdo: e sono punti pesantissimi in chiave-salvezza.

IL POSTICIPO DELLA 23. GIORNATA
Ancona-Savoia 1-0
ANCONA: Rubini 7; Di Nicolantonio 6,5, Nocera 6; Montervino 7 (32' st Manni ng), Guastalvino 6,5, Cottini 7; Terrevoli 7 (48' st Gallo ng), Favo 6, Baggio 7,5, Balducci 6,5, Martinetti 6 (33' st La Grotteria ng). All.: Claguna.
SAVOIA: Rossi 6,5; Bonadei 6,5, Veronese 6; Porchia 6, Siroti 5,5, Ambrosino 6; Russo 6, Monza 6,5, Califano 6 (10' st Alessi 6), Ferazzoli 6 (33' st Di Nardo 6), Masitto 6. All.: Jaconi.
ARBITRO: Zaltron di Bassano 6.
MARCATORE: pt 41' Baggio.

RECUPERO DELLA 21. GIORNATA
Giulianova-Crotone 2-0
GIULIANOVA: Grilli 6,5; Carannante 7, Pastore 6,5; De Sanzo 6, Evangelisti 6,5, Parisi 6,5; Amato 6 (1' st Peccarisi 6,5), Ferrigno 6,5, Molino 7, Lo Pinto 6,5 (39' st Calcagno ng), Giglio 6 (1' st Testa 6,5). All.: D'Adderio.
CROTONE: Piazza 4,5; Erra 6, Lo Giudice 5,5; Moschella 5,5, Sibilano 6, Quaranta 5,5 (16' st Di Giannatale 5); Aronica 5,5 (12' st Fialdini 5), Grieco 5,5, Ambrosi 6, Tortora 5, Russo 6. All.: Silipo.
ARBITRO: Griselli di Livorno 5,5.
MARCATORI: pt 48' Lo Pinto rig.; st 50' Molino.

IL PROSSIMO TURNO

7 marzo - 25. giornata - ore 15

Girone A: Arezzo-Saronno, Carpi-Brescello, Carrarese-Lecco, Cittadella-Livorno, Como-Modena, Lumezzane-Alzano, Siena-Padova, Spal-Montevarchi (5/3 - ore 20.30), Varese-Pistoiese

Girone B: Acireale-Gualdo, Ancona-Lodigiani, Battipagliese-Savoia, C. di Sangro-Atl. Catania, Fermana-Crotone, Foggia-Juve Stabia, Marsala-Giulianova (8/3 - ore 20.45), Nocerina-Avellino, Palermo-Ascoli

MARCATORI

Girone A: 11 reti Ferrari (Alzano, 3 r.).

Girone B: 15 reti Ambrosi (Crotone, 3 r.).

Guerin TOP

GIRONE A

1) **Bellodi** (Pistoiese)
2) **Di Loreto** (Arezzo)
3) **Cinetto** (Cittadella)
4) **Colombo** (Como)
5) **Matteazzi** (Carrarese)
6) **Bocchini** (Montevarchi)
7) **Castiglione** (Pistoiese)
8) **Gadda** (Spal)
9) **Ginestra** (Spal)
10) **Catanese** (Montevarchi)
11) **Spinelli** (Saronno)

All.: De Biasi (Spal)

Arbitro: Ledda di Alghero

GIRONE B

1) **Cecere** (Fermana)
2) **Marcuz** (Gualdo)
3) **Antonaccio** (Palermo)
4) **Tempesta** (Juve Stabia)
5) **Notari** (Atl. Catania)
6) **Biffi** (Palermo)
7) **Tedoldi** (Gualdo)
8) **Fialdini** (Crotone)
9) **Erbini** (Palermo)
10) **Caruso** (Ascoli)
11) **Elia** (Atl. Catania)

All.: Virdis (Atl. Catania)

Arbitro: Lion di Padova

In alto, al centro, il portiere della Pistoiese Bellodi (foto SG). Sotto, Baglieri del Castel di Sangro festeggia così il suo nono gol (foto Cuomo)

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alzano	**46**	24	12	10	2	31	16
Como	**42**	24	10	12	2	30	18
Pistoiese	**41**	24	11	8	5	29	21
Spal	**39**	24	10	9	5	31	19
Modena	**38**	24	10	8	6	28	22
Livorno	**34**	23	8	10	5	23	18
Cittadella	**31**	24	6	13	5	25	22
Montevarchi	**31**	24	6	13	5	15	14
Carrarese	**31**	24	7	10	7	23	25
Lumezzane	**29**	23	7	8	8	18	23
Padova	**28**	24	6	10	8	24	24
Brescello	**28**	24	4	16	4	23	24
Varese	**28**	24	5	13	6	20	22
Saronno	**28**	24	7	7	10	20	23
Arezzo	**28**	24	7	7	10	22	29
Lecco	**25**	24	6	7	11	19	28
Siena	**19**	24	2	13	9	11	22
Carpi	**10**	24	2	4	18	16	38

Alzano-Carrarese 1-1
ALZANO: Calderoni 7; Martinelli 6, Bega 6; Quaglia 6,5, Romualdi 6,5, Solimeno 6; Asara 6,5, Grossi 6, Ferrari 5,5, Carobbio 6 (18' st Capuano 6), Memmo 6 (41' st Porfido ng). All.: Foscarini.
CARRARESE: Rosin 6,5; Cottafava 6, Nincheri 6,5; Favi 6,5, Matteazzi 6,5, Lombardo 6 (25' st Ratti ng); Benassi 6,5, Di Terlizzi 6 (13' st Menchetti 6), Polidori 6, Falco 6, Puca 6. All.: Tazzioli.
ARBITRO: Verrucci di Fermo 5,5.
MARCATORI: st 2' Ferrari (A), 34' Polidori (C).

Brescello-Arezzo 1-2
BRESCELLO: Ramon 5; Terrera 6,5, Medri 5,5 (1' st De Battisti 6); Crippa 6, Chiecchi 5,5, Sconziano 5,5 (19' st Nardi ng); Melotti 5,5, Libassi 6 (8' st Minetti 5,5), Pistella 5,5, Bertolotti 6,5, Lunardon 6. All.: D'Astoli.
AREZZO: Tardioli 6; Di Loreto 7, Recchi 6; Mundula 6, Martinetti 6,5, Cipolli 6; Rinino 6 (45' st Pagliuca ng), Smanio 5,5, Zampagna 6 (27' st Mearini ng), Giandomenico 6,5, Massara 6,5. All.: Cosmi.
ARBITRO: Strocchia di Nola 5.
MARCATORI: pt 3' Massara (A), 10' Lunardon (B), 41' Di Loreto (A).

Como-Varese 1-0
COMO: Braglia 6,5; Rossi 6, Radice 6,5; Colombo 7, Comazzi 6, Baraldi 6,5; Salvi 7 (35' st Damiani ng), Milanetto 6,5, Rocchi 6,5, Ferrigno 6,5 (35' st Ambrosoni ng), Saudati 6 (42' st Ottolina ng). All.: Trainini.
VARESE: Brancaccio 6,5; Tutone 6 (32' st Cavicchia ng), Modica 6; Borghetti 6, Riboni 5, Tolotti 6; Zago 5,5 (10' st Terni 5,5), Gorini 5, Sala 5,5, Ferronato 6, Bazzani 5,5 (15' st Saverino 6). All.: Roselli.
ARBITRO: Cirone di Palermo 6,5.
MARCATORE: st 28' Colombo.

Livorno-Lumezzane
giocata lunedì sera

Modena-Siena 1-0
MODENA: Paoletti 6; Bucchioni 5,5, Di Cintio 6 (38' st Pietranera ng); Vincioni 6, Pari 6, Carrus 5,5 (11' st Caputi 5,5); Brescia 6, Nardini 6, Mandelli 6, Anaclerio ng (15' pt Cecchini 5,5), Bizzarri 5,5. All.: Stringara.
SIENA: Mancini 6,5; Scugugia 5, Pinton 6; Mignani 6, Voria 6, Fiorin 6; Migliorini 6, Arcadio 6 (44' st Argilli ng), Ghizzani 6,5, Moretti 6, D'Ainzara 6 (31' st Macchi ng). All.: Di Chiara.
ARBITRO: Morganti di Ascoli 5,5.
MARCATORE: st 44' Macchi (S) aut..

Montevarchi-Cittadella 1-0
MONTEVARCHI: Santarelli 7,5; Chini 6,5, Rossi 6,5; Nofri 6, Gola 6,5, Bocchini 6,5; Bernini 6, Affatigato 6,5, Alteri 6,5 (40' st Maretti ng), Catanese 7, Chiaretti 6 (22' st Prosia 6,5). All.: Discepoli.
CITTADELLA: Zancopè 6; Simeoni 6,5, Cinetto 7; Giacomin 6,5, Zanon 6, Mazzoleni 6; Cappellozza 7 (9' st Coppola 6), Filippi 6,5, Scarpa 7, Soncin 6,5 (47' st Pianu ng), Grossi 6. All.: Glerean.
ARBITRO: Ledda di Alghero 7.
MARCATORE: st 47' Catanese.

Padova-Spal 1-3
PADOVA: Bacchin 6; Campana 5, Nicoli 5; Suppa 5,5, D'Aloisio 5, Serao 5; Buscè 5 (15' st Cento 5); Pellizzaro ng (33' pt Landonio 5), Saurini 5 (1' st Fiorio 5,5), Polesel 5,5, De Zerbi 5. All.: Fedele.
SPAL: Pierobon 6; Venturi 6, Assennato 6,5; Boscolo 6, Airoldi 6,5, Fimognari 6; Lomi 6 (27' st Pennacchietti ng), Gadda 7, Ginestra 7,5 (33' st Braiati ng), Greco 6,5, Lucidi 6,5 (7' st Affuso 6). All.: De Biasi.
ARBITRO: D'Agostini di Frosinone 5,5.
MARCATORI: pt 46' Ginestra (S); st 18' De Zerbi (P) rig., 26' Ginestra (S), 30' Assennato (S).

Pistoiese-Carpi 2-1
PISTOIESE: Bellodi 8; Livon 5,5, Bianchini 6; Lillo 5,5, Bellini 6, Fioretti 5,5; Castiglione 7, Perugi 6, Bonaldi 7, Ricchiuti 5,5, (25' st Benin ng), Vendrame 5,5. All.: Agostinelli.
CARPI: Pizzoferrato 5,5; Sarcinella 5,5 (37' st D'Apice), Lucarini 5,5; Birarda 6, Turrone 5,5, Benassi 5,5 (11' st Bondi 6); Pellegrini 5,5 (30' st Verolino ng), Pulga 6, Gennari 6, Facciotto 6,5, Corradi 7. All.: Balugani.
ARBITRO: Cassarà di Palermo 7.
MARCATORI: pt 4' Castiglione (P), 24' Bonaldi (P); st 13' Gennari (C).

Saronno-Lecco 1-0
SARONNO: Righi 6; Riberti 6,5, Bacis 6; Zaffaroni 6,5, Brambati 6,5, Cognata 6,5; Figaia 6,5 (47' st Adani ng), Nicolini 5,5 (6' st Aloe 6), Giometti 5,5, Botteghi 6 (16' st Morfeo 5,5), Spinelli 7. All.: Muraro.
LECCO: Monguzzi 6; Sogliani 5,5, Vitali 5,5 (43' st Natali ng); Calabro 6, Giaretta 6, Toti 6; Bono 5,5, Gemmi 6, Balesini 5, Bertolini 5,5, Amita 5,5 (37' st Sala M. ng). All.: Cadregari.
ARBITRO: Cruciani di Pesaro 6.
MARCATORE: st 37' Spinelli rig.

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juve Stabia	**44**	24	12	8	4	27	12
Palermo	**43**	24	12	7	5	27	20
Crotone	**35**	24	10	5	9	26	20
C. di Sangro	**35**	24	9	8	7	31	27
Fermana	**34**	24	9	7	8	23	22
Savoia	**34**	24	9	7	8	23	24
Ancona	**33**	24	8	9	7	27	23
Nocerina	**33**	24	8	9	7	17	15
Giulianova	**32**	24	8	8	8	22	18
Avellino	**31**	24	6	13	5	17	15
Ascoli	**31**	24	8	7	9	21	22
Lodigiani	**31**	24	8	7	9	32	34
Atl. Catania	**29**	24	7	8	9	17	24
Battipagliese	**28**	24	7	7	10	16	29
Gualdo	**27**	24	6	9	9	21	24
Marsala	**26**	24	5	11	8	20	24
Acireale	**25**	24	4	13	7	18	22
Foggia	**22**	24	5	7	12	21	31

Atl. Catania-Battipagliese 3-0
ATL. CATANIA: Onorati 6,5; Grimaudo 6,5, Farris 6,5; La Marca 7, Notari 7, Infantino 6,5; Cardinale 6,5, Di Simone 6,5 (28' st Lepri ng), Pannitteri 7, Carfora 6,5, Elia 7. All.: Virdis.
BATTIPAGLIESE: Schettino 6; Borsa 5,5 (5' st Loria 6), Polvani 6; Olivari 5,5, Langella 5,5, Bucciarelli 5,5; Morello 6 (45' st Mascara ng), Fonte 6, Cosa 5,5, Caponi 5,5, Deflorio 5,5. All.: Merolla.
ARBITRO: Zaltron di Bassano del Grappa 6,5.
MARCATORI: pt 8' Pannitteri, 23' Elia; st 40' Elia.

Avellino-Foggia 1-1
AVELLINO: Sassanelli 6; De Martis 6, Bertoncelli 6,5; Abeni 6, Di Meo 6 (27' st Dolcetti ng), Trinchera 6; Pagliarini 6, D'Alessio 6, Rizzolo 6,5, Amore 6 (42' st Fanesi ng), Piccioni 6 (42' st Pirrone ng). All.: Geretto.
FOGGIA: Botticella 7; Carbone 6, Marfeo 6; Bianco 6, Oshadogan 6, Palo 6 (40' st Puleo ng); Nicodemo 6,5, Bordacconi 6, Axeldal 6 (22' st Brienza ng), Epifani 6 (12' st Napolioni 6), Perrone 6. All.: Brini.
ARBITRO: Lambertini di Bologna 6.
MARCATORI: pt 7' Oshadogan (F) rig.; st 11' Rizzolo (A).

Castel di Sangro-Ancona 1-1
CASTEL DI SANGRO: Cudicini 6; Rimedio 6 (8' st Mengo 5,5), Tresoldi 6; Bianchini 5,5, De Julis 5, Bandirali 5,5; Bernardi 6, Cangini 5,5, Iaquinta 5 (10' st Pagano 6), Stefani 6, Baglieri 6 (16' st Polenghi 6). All.: Sala.
ANCONA: Rubini 6; Di Nicolantonio 6, Nocera 5,5; Montervino 6 (16' st La Grotteria 6,5), Guastalvino 6, Cottini 5,5; Terrevoli 6, Favo 6, Balducci 6 (28' st Manni ng), Martinetti 6,5. All.: Clagluna.
ARBITRO: Cavuoti di Vasto 6.
MARCATORI: st 13' Baglieri (C) rig., 30' Bandirali (C) aut.

Crotone-Ascoli 1-1
CROTONE: Piazza 5; Aronica 6, Logiudice 6,5; Moschella 5 (11' st Di Giannatale 5), Sibilano 6, Quaranta 5,5; Fialdini 7, Grieco 6, Ambrosi 6,5, Tortora 6, Russo 5. All. Silipo.
ASCOLI: Aprea 6,5; Deoma 6, Da Rold 6 (33' pt Ariatti 6); Pandullo 6,5, Bucaro 6 Luzardi 6; Porro 6,5, La Vista 6, Aruta 5,5 (15' st Cimadomo 6), Caruso 7, Frati 6,5 (38' st Spader ng). All.: Ferrari.
ARBITRO: Gabriele di Frosinone 5.
MARCATORI: st 2' Porro (A), 41' Ambrosi (C).

Fermana-Palermo 0-1
FERMANA: Cecere 8; Maiuri 6,5, Pagani 7; D'Angelo 5,5, Di Fabio 6, Perra 6; Marino 5,5, Scoponi 6, Mastrolilli 5,5 (12' st Bruno 6), Benfari 5,5 (12' st Pandolfi 6), Di Venanzio 6 (30' st Bonfanti ng). All.: Iaconi.
PALERMO: Sicignano 6,5; Fortini 6,5, Antonaccio 7; Compagno 7, Biffi 7, Incrivaglia 7; Puccinelli 7, Picconi 6 (23' st Paratici ng), Erbini 7,5 (37' st D'Amblè ng), Bugiardini 6,5, Triuzzi 6 (18' st Vicari 6). All.: Morgia.
ARBITRO: Urbano di Carbonia 5.
MARCATORE: pt 15' Erbini.

Gualdo-Giulianova 3-1
GUALDO: Savorani 6; Marcuz 6,5; De Angelis 6,5; Bellotti 6,5 (42' st Battisti ng), Luzi 6, Costantini 6; Tedoldi 7, Cingolani 6 (1' st Pellegrini 7), Micciola 5,5, Rovaris 6,5, Costantino 7 (34' st Orocini ng). All.: Nicolini.
GIULIANOVA: Grilli 5,5; Pastore 6, Peccarisi 5,5; Carannante 5,5 (33' st Calcagno ng), Evangelisti 6,5, Parisi 6; De Sanzo 5, Ferrigno 5, Molino 6, Lo Pinto 5,5, Testa 6,5. All.: D'Adderio.
ARBITRO: Ferone di Terni 6.
MARCATORI: pt 41' Testa (Gi); st 12' Pellegrini (Gu), 26' rig. e 32' Costantino (Gu).

Juve Stabia-Nocerina 1-0
JUVE STABIA: Efficie 6,5; Caccavale 6,5, Feola 6; Tempesta 7, De Falco 6,5, Di Meglio 6; Minaudo 6, Menolascina 6,5, Di Nicola 6,5 (44' st Solimeno ng), Fresta 6 (39' st De Francesco ng), Bonfiglio 5,5 (10' st De Liguori 6,5). A All.: Zoratti.
NOCERINA: Criscuolo 7; Bennardo 6,5, Danotti 6; Avallone 7, D'Angelo 5,5, Matarangolo 5,5 (40' st Giacchino ng); Russo 5,5 (40' st Rubino ng), Cecchi 6, De Palma 5,5 (2' st Landini 5,5), Battaglia 6, Arco 6. All.: Simonelli.
ARBITRO: Lion di Padova 6,5.
MARCATORE: st 37' D'Angelo (N) aut.

Lodigiani-Marsala 1-1
LODIGIANI: Ruggini 6,5; Binchi 6, Francesconi 6; Di Donato 6,5, Pellegrino 6, La Scala 6; Cardascio 5,5 (22' st Guarnieri ng), Vigiani 6, Toni 6,5, Gennari 5,5 (30' st Sorrentino ng), Sgrigna 6,5. All.: Attardi.
MARSALA: Gazzoli 6,5; Coppola 6, Filippi 6; Leto 6, Zeoli 6, Cozzi 6,5; Bambi 6 (49' st Evrà ng), Di Già 6,5, Calvaresi 6,5 (39' st Tavares ng), Barraco 6,5, Pensalfini 5,5 (30' st Italiano ng). All.: Carducci.
ARBITRO: Maselli di Lucca 6.
MARCATORI: pt 41' Sgrigna (L), 43' Cozzi (M).

Savoia-Acireale 0-0
SAVOIA: Rossi 6; Bonadei 5,5, Nocerino 5,5 (36' st Migliaccio ng); Porchia 6 (1' st Alessi 6), Siroti 5,5, Veronese 6,5; Ambrosino 5,5, Monza 5,5, Russo 5,5, Ferazzoli 5 (8' st Califano 5,5), Masitto 5. All.: Jaconi
ACIREALE: Gentili 6,5; Pedrocchi 6, Civolani 6; Anastasi 6, Bonanno 6, Pisciotta 6,5; Costanzo 6, Ceredi 6, Scichilone 5,5 (41' st Puglisi ng), Bombardini 5,5, Andreotti 6 (11' st Caramel 5,5). All.: Strano.
ARBITRO: Ayroldi S. di Molfetta 5,5.

Serie C2 **Cinque botti "datati"**

Scoppio ritardato

Non più giovanissimi, Dellagiovanna, Bonuccelli, Borneo, De Vito e Marsich sperano ancora nel salto di qualità

di FRANCESCO GENSINI

Se vogliono, ora che si stanno affacciando alla porta principale, potrebbero scomodare il grande e compianto Troisi: scusate il ritardo. Chi sono? Semplice: giocatori, molto spesso cannonieri, che solo in età calcisticamente avanzata e dopo molta molta gavetta stanno trovando una dimensione più consona alle potenzialità finora non espresse compiutamente. Tanto che a questo punto l'interrogativo d'obbligo è: sarà troppo tardi perché ai piani di sopra qualcuno si accorga di loro? Chissà. Certo che la storia di **Silvio Dellagiovanna**, **Vitaliano Bonuccelli**, **Costantino Borneo**, **Ettore De Vito** e **Massimo Marsich** è quanto meno curiosa. Pure indicativa e perfino allarmante. Questo, quindi, è un tentativo non richiesto di rimediare a un'ingiustizia. Prendiamo **Dellagiovanna**: il buon Silvio (Mantova) si è affacciato tra i professionisti solamente all'inizio della scorsa stagione dopo anni e caterve di reti divisi fra Fanfulla, Voghera e Collecchio, ma sempre in serie D. Poi, i dirigenti della società biancorossa si sono accorti che questo attaccante scaltro e veloce ha il gol nel sangue (ne ha segnati qualcosa come 131 nei dilettanti) e che era il caso di provarlo su altri palcoscenici: Dellagiovanna ha ripagato la fiducia con 12 reti la stagione dell'esordio e già 14 in quella attuale che gli valgono il titolo di bomber scelto del girone A. Il problema: il 16 gennaio scorso ha compiuto 31 anni... Stesso discorso per Vitaliano **Bonuccelli**, tiratore scelto del Viareggio. Per lui "pesava" negativamente l'unica esperienza in Serie C con la maglia del Ponsacco (27 gare e 3 gol), quando aveva poco più di 20 anni. Gli è andata male, è tornato nel Camaiore a fare sfracelli in provincia (83 gol in cinque campionati). Ma nella sua Viareggio si sono giustamente ricordati di lui quando i bianconeri sono risaliti tra i professionisti: Vitaliano ha risposto alla chiamata con 13 centri nel 1997-98 e già altrettanti quest'anno. L'età di Bonuccelli? A luglio ne fa 31. Chi merita una chance vera è Costantino **Borneo**, goleador della capolista Viterbese, protagonista di una discesa stile montagne russe: dalle giovanili del Milan al Palazzolo (C1) passando per l'Olbia (C2), quindi dai bergamaschi prima al Corsico e poi al Poggibonsi nei Dilettanti. Ci voleva la Viterbese e un rapido passaggio nella solita Lodigiani, per rilanciarlo: ora Borneo comanda la classifica dei cannonieri del girone B con 15 reti all'attivo. Sono troppe 27 primavere (all'inizio della prossima stagione) per sperare in qualcosa di più? Con **Marsich** si racconta un'altra storia nota: il centravanti del Catanzaro (29 anni ad agosto) ha fatto ottime cose in D, poi fra Triestina, Savoia e Avezzano, in C1 e C2, ha sempre alternato alti e bassi consolidando la fama di promessa mancata. Quest'anno ha già stabilito il record personale di segnature, vorrà dire qualcosa, no? Infine, con Ettore **De Vito** si torna al filone di Dellagiovanna e Bonuccelli: 27 anni all'anagrafe, 10 stagioni spese con Almas Roma, Ortona, Dinamo Terni ed Ellera a far impazzire le difese avversarie su campi spesso anonimi e contro avversari duri come il granito. Al debutto in C2 ha fatto centro 9 volte in 23 partite. Meditate gente, meditate...

IL PUNTO

GIRONE A. Un punto per il **Pisa** nel derby di **Pontedera**, tanto per allungare la serie positiva e avvicinare di un altro passo lo striscione d'arrivo: l'incredibile è che i tifosi nerazzurri trovano il modo di far arrabbiare D'Arrigo contestando, con ironia, la squadra per un pareggio "annunciato". Il tecnico giustamente pretende rispetto e considerazione per i suoi, da domenica scorsa il Pisa è quindi in silenzio-stampa. Stranezze. **Pro Vercelli** e **Mantova** regolano il gruppo delle inseguitrici, lo **Spezia** sale nei playoff; il **Borgosesia** respinge l'attacco del Cremapergo e si tiene stretto il penultimo posto. **GIRONE B.** La **Viterbese** limita i danni a **Pesaro** e mantiene i marchigiani a distanza; adesso la minaccia più grossa è targata **Sandonà** che insegue a cinque lunghezze. Risale la **Triestina**, debutto con pareggio per **Bonavita** sulla panchina del **Rimini** *(nella foto Callegari, il centrocampista Striuli)*. In coda, colano a picco **Fano** e **Trento**. **GIRONE C.** Raggruppamento meridionale caratterizzato dal tonfo del **Catania** e **Frosinone** e dal raid esterno del **Messina** a **Catanzaro**: ecco, fra le tre grandi protagoniste, la squadra peloritana al momento sembra essere quella più pronta ad impossessarsi del campionato. La **Cavese** non sa più vincere, male il **Benevento** che cade a **Casarano**. Va al **Tricase** il derby (con incidenti) col **Nardò**.

IL PROSSIMO TURNO

7 marzo - 25. giornata - ore 15

Girone A: AlbinoLeffe-Fiorenzuola, Borgosesia-Biellese, Mantova-Sanremese, Novara-Pisa, Pontedera-Prato, Pro Patria-Alessandria, Pro Vercelli-Cremapergo, Spezia-Viareggio, Voghera-Pro Sesto

Girone B: Fano-Castel S. P., Giorgione-Gubbio, Mestre-Torres, Rimini-Vis Pesaro, Sandonà-Faenza, Sassuolo-Triestina, Tempio-Maceratese, Teramo-Baracca Lugo, Viterbese-Trento

Girone C: Astrea-Turris, Benevento-Trapani, Catania-Nardò, Giugliano-Cavese, Juveterranova-Chieti, L'Aquila-Frosinone, Messina-Castrovillari, Sora-Catanzaro, Tricase-Casarano

MARCATORI

Girone A. 14 reti Dellagiovanna (Mantova, 5 r.); 13 reti Bonuccelli (Viareggio 2 r.).

Girone B. 15 reti Borneo (Viterbese, 3 r.); 11 reti Criniti (Triestina, 8 r.).

Girone C. 17 reti Torino (Messina, 4 r.); 9 reti Marra (Benevento, 3 r.); Marsich (Catanzaro); Campilongo (Giugliano, 3 r.).

Guerin TOP

GIRONE A

1) **Mordenti** (Pro Vercelli)
2) **Moro** (Spezia)
3) **Giannoni** (Alessandria)
4) **Lasagni** (Mantova)
5) **Baldisserri** (Sanremese)
6) **Mandelli** (Biellese)
7) **D'Agostino** (Pro Vercelli)
8) **Ferretti** (Biellese)
9) **Bifini** (Sanremese)
10) **Consonni** (Fiorenzuola)
11) **Lanotte** (Alessandria)

All.: Lavezzini (Mantova)

GIRONE B

1) **Rossi** (Tempio)
2) **Ballanti** (Rimini)
3) **Mattioli** (Gubbio)
4) **Soligo** (Sandonà)
5) **Siviero** (Mestre)
6) **Sandrin** (Sandonà)
7) **Coti** (Triestina)
8) **Fattori** (Tempio)
9) **Gama** (Teramo)
10) **Liverani** (Viterbese)
11) **Catanzani** (Teramo)

All.: Andreazzoli (Tempio)

GIRONE C

1) **Musarra** (Chieti)
2) **Prochilo** (Frosinone)
3) **Sportillo** (Casarano)
4) **Formisano** (Trapani)
5) **Sbaglia** (Frosinone)
6) **La Spada** (Casarano)
7) **Terzaroli** (Chieti)
8) **Del Nevo** (Messina)
9) **Marulla** (Cosenza)
10) **Grosso** (Chieti)
11) **Federici** (Frosinone)

All.: Cuoghi (Messina)

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	55	24	16	7	1	39	17
Pro Vercelli	40	24	11	7	6	33	18
Mantova	40	24	11	7	6	24	13
Fiorenzuola	39	24	9	12	3	28	19
Spezia	38	24	10	8	6	24	17
Viareggio	37	24	10	7	7	31	22
Alessandria	35	24	9	8	7	25	21
Prato	35	24	9	8	7	18	19
AlbinoLeffe	32	24	8	8	8	26	26
Pro Sesto	32	24	9	5	10	31	34
Biellese	31	24	8	7	9	26	29
Sanremese	30	24	7	9	8	21	22
Novara	26	24	5	11	8	18	26
Pro Patria	25	24	5	10	9	26	29
Pontedera	24	24	5	9	10	10	22
Voghera	22	24	5	7	12	13	22
Borgosesia	18	24	2	12	10	17	34
Cremapergo	15	24	3	6	15	13	33

Alessandria-Voghera 1-0
ALESSANDRIA: Lafuenti 7; Ferrarese 6, Giannoni 6,5; Bettoni 5 (7' st D'Antoni 6), Fornaciari 6,5 (18' st Lizzani 6), Melara 6; Giraldi 5,5 (1' st Scaglia 6), Catelli 5, Romairone 6, Montrone 6, Lanotte 7. All.: Maselli.
VOGHERA: Cortinovis 6; Mozzoni 6, Ricci 6; Rocchi 6, Dozio 6,5, Angeloni 6; Lupo 6, Greco 5, Russo 6 (3' st Gay 5,5), Frau 6, Cattaneo 6 (39' st Bruzzano ng). All.: Garavaglia.
ARBITRO: Porretta di Palermo 6,5.
MARCATORE: st 36' Lanotte.

Biellese-Prato 3-1
BIELLESE: Lazzarini 6,5; Severi 7, Passariello 6,5; Koffi 6,5, Mazzia 6,5, Mandelli 7; Vagnati 6,5 (23' st Saviozzi ng), Ferretti 7, Comi 7, De Martini 6,5 (35' st Garegnani ng), Guidetti 6,5 (14' st Gerardi 6). All.: Sala.
PRATO: Sarti 6,5; Piccioni 6, Mascheretti 5,5 (28' pt Abate 6,5); Padoin 6, Argentesi 6, Lanzara 6,5; Grego 6 (18' st Brunetti ng), Vivani 6, Nobile 6,5, Schiavon 6, Maccarone 5,5. All.: Esposito.
ARBITRO: Amato di Castellammare di Stabia 6,5.
MARCATORI: pt 3' Severi (B), 9' Comi (B) rig., 38' Guidetti (B); st 39' Nobile (P).

Cremapergo-Borgosesia 1-1
CREMAPERGO: Artich 6,5; Caselli 5, Pedretti 6 (34' st Cichella ng); Calcaterra 6, Altamura 5,5, Piccaluga 6 (38' pt Bertarelli 5); Coppola 5, Dossi 5, Araboni 5,5 (24' st Piovanelli 5,5), Caserta 6, Procopio 5. All.: Guida.
BORGOSESIA: Sannino 6; Zito 6, Panella 5 (12' st Zironi 6); Galeazzi 6,5, Danini 6, Paladin 6; Dotti 5,5, Signorelli 6, Guatteo 6, Misso 6 (47' st Scienza ng), Giannini 5 (9' st Siazzu 5,5). All.: Domenicali.
ARBITRO: Semeraro di Taranto 5.
MARCATORI: pt 23' Misso (B) rig., 40' Araboni (C) rig..

Fiorenzuola-Spezia 1-1
FIORENZUOLA: Gandini 6; Miccoli 6,5, Marcucci 6; Grossi 6, Conca 6,5, Cardarelli 6 (43' pt Quaresmini 7); Parma 6 (1' st Della Bianchina 6), Ferraresso 6,5, Consonni 7, Vessella 6 (21' st Bolla ng), D'Isidoro 6,5. All.: Mauro.
SPEZIA: Adami 6; Moro 7, Cantone 6 (24' st Lenzoni ng); Milone 6, Sottili 6,5, Lazzoni 6; Baldini 6,5, Campedelli 6,5 (18' st Gutili 6), Zaniolo 6 (34' st Barontini ng), Salsano 6,5, Andreini 6,5. All.: Filippi.
ARBITRO: Gasparoni di Ancona 5.
MARCATORI: st 1' Lazzoni (S) rig., 8' Consonni (F).

Pontedera-Pisa 0-0
PONTEDERA: Pugliesi 6; Stringardi 6,5, Borghi 6; Fiorentini 6 (29' st Fiorini ng), Fanani 6, Cotroneo 6,5; Malventi 6, Carsetti 7, Lapini 6 (39' st Randazzo ng), Ardito 6,5, Pierotti 6 (20' st Vigna ng). All.: Masi.
PISA: Verderame 6; Lauretti 6, Cei 6 (4' st Marcato 6); Andreotti 6,5, Tomei 6, Zazzetta 6; Moro 6,5, Logarzo 6,5, Ricci 6, Del Bianco 6 (34' st Femiano ng), Muoio 6 (38' st Langone ng). All.: D'Arrigo.
ARBITRO: Santoro di Domodossola 6.

Pro Sesto-Albinoleffe 1-1
PRO SESTO: Malatesta 6; Di Gioia 5,5; Brambilla 6; Saini 6, Lambrughi 5,5 (9' st Pappalardo 6), Marzini 6; Guerrisi 6, Giorgio 5,5, Temelin 6,5, Maiolo 5,5, Garghentini 6. All.: Aggio.
ALBINOLEFFE: Redaelli 6; Biava 6, Pelati 6; Mosa 5, Sonzogni 6,5, Mignani 6,5; Raimondi 6, Poloni 6, Maffioletti 7, Del Prato 6 (2' st Consonni 6), Bonavita 6 (24' st Bolis ng). All.: Piantoni.
ARBITRO: Lucenti di Mestre 5,5.
MARCATORI: pt 42' Bonavita (A); st 33' Maiolo (P) rig.

Pro Vercelli-Pro Patria 2-1
PRO VERCELLI: Mordenti 7,5; Groppi ng (9' pt Motta 5), Ragagnin 6,5; Dal Compare 6,5, Garlini 6, Fogli 6; D'Agostino 7 (12' st Gallina 6), Col 6, Fabbrini 6,5, Beghetto 6,5 (35' st Albonetti ng), Righi 6,5. All.: Motta.
PRO PATRIA: Visentin 6,5; Dato 6, Salvalaggio 6; Faccio 6 (1' st Nardi 6,5) Casabianca 6, Tubaldo 6; Tagliaferri 6 (21' st Barbiero ng), Centi 6 (45' st Biagi ng), Guerra 6, Bonomi 6,5, Provenzano 6. All.: Zecchini.
ARBITRO: Benedetti di Vicenza 6.
MARCATORI: pt 37' Beghetto (PV), 39' Ragagnin (PV) rig.; st 35' Guerra (PP).

Sanremese-Novara 2-1
SANREMESE: Bozzini 6; Balsamo 7, Bertolone ng (20' pt Clement 6,5); Vecchio 6,5, Baldisserri 7, Lerda 6,5; Grillo 6, Balducci 6, Laghi 6,5 (30' st D'Angelo ng), Calabria 7 (46' st Moriani ng), Bifini 7. All.: Di Somma.
NOVARA: Bianchessi 6; Corti 5,5 (24' st Morlacchi ng), Cervato 6; Marchesi 6, Rossi 6,5, Torchio 5,5; Garofalo 6, Bracaloni 6, Carbone 6 (24' st Cretaz ng), Cavaliere 6, Preti 6. All.: Tedino.
ARBITRO: Bianco di Mestre 6.
MARCATORI: pt 19' Lerda (S) rig.; st 25' Bifini (S), 26' Preti (S).

Viareggio-Mantova 0-1
VIAREGGIO: Bianchi 6,5; Castelli 6, Barsotti 6; Casoni 6,5, Macelloni 6, Gazzoli 6; Mariniello 5,5 (36' st Menicucci ng), Coppola 6,5, Bonuccelli 6, Reccolani 5,5 (28' st Bernardi ng), Di Natale 6. All.: Pruzzo.
MANTOVA: Simoni 6,5; Consoli 6,5, Cavagnini ng (14' pt Ghetti 6); Lasagni 7, Lampugnani 6,5, Pennacchioni 6,5 (28' st Gabbriellini 6,5); Nistri 6, Laureri 6, Dellagiovanna 6,5, Avanzi 6,5, Frutti 6 (46' st Faini ng). All.: Lavezzini.
ARBITRO: Benedetto di Messina 6.
MARCATORE: st 37' Gabbriellini.

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viterbese	47	24	13	8	3	41	21
Sandonà	42	24	11	9	4	29	20
Vis Pesaro	40	24	10	10	4	30	19
Triestina	38	24	9	11	4	31	24
Rimini	37	24	8	13	3	29	15
Gubbio	37	24	9	10	5	25	20
Torres	37	24	10	7	7	24	25
Sassuolo	35	24	8	11	5	21	16
Mestre	33	24	9	6	9	25	26
Teramo	32	24	9	5	10	25	25
Faenza	31	24	8	7	9	23	25
Giorgione	30	24	8	6	10	23	28
Maceratese	28	24	8	4	12	21	31
Baracca Lugo	26	24	5	11	8	20	27
Castel S. P.	23	24	4	11	9	21	23
Tempio	21	24	5	6	13	19	30
Trento	18	24	2	12	10	13	27
Fano	14	24	1	11	12	16	34

Baracca-Giorgione 3-3
BARACCA: Gnudi 6,5; Felicioni 6,5, Falcone 6; Campofranco 6, Toniolo 6, Fragliasso 6; Fiorani 6 (29' st Morgante ng), Lonero 6, Lauria 6,5, Giuliodori 6, Iacona 6. All.: Soldo.
GIORGIONE: Fortin 6; Favaro 5,5 (1' st Roma 6), Vianello 6; Tessariol 5,5 (2' st Selvaggio 6,5), Cavazzana 6, Pasqualin 6; Voltolini 6,5, Malaguti 6, Zalla 5,5 (47' st Rodighiero ng), Melizza 5,5, Milanese 6,5. All.: Costantini.
ARBITRO: Dattilo di Locri 5.
MARCATORI: pt 13' Zalla (G) aut., 23' Voltolini (G), 29' Lauria (B) rig.; st 24' Felicioni (B) aut., 41' Felicioni (B), 46' Selvaggio (G) rig.

Castel San Pietro-Mestre 0-1
CASTEL SAN PIETRO: Finucci 6; Frino 5,5 (25' st Viroli ng), Locatelli 6; Angelini 6, Ramponi 5,5, Fiumana 6,5; Campedelli 5,5, Biserni 6 (36' st Di Candilo ng), Caruso 6, Papiri 5,5, Merloni 5. All.: Di Cicco.
MESTRE: Cima 6,5; Galluzzo 6,5, Arrieta 6; Pallanch 6,5 (11' st Montalbano 6,5), Siviero 7, Perenzin 6,5; Salviato 6, Pavanel 6,5 (31' st Girlanda ng), Graziani 6,5 (33' st Bisso ng), Antonello 6,5, Marino 6. All.: D'Alessi.
ARBITRO: Lombardi di Lanciano 6.
MARCATORE: st 20' Antonello.

Faenza-Tempio 1-2
FAENZA: Turchi 6; Farabegoli 6 (24' st Carta ng), Lasi 5,5; Cortini 6, Praticò 6, Buccioli 6; Maenza 6 (23' st Minardi ng), Poggi 6, Osio 6, Mengucci 6, Lorenzini 6 (37' pt Protti 6). All.: Gavella.
TEMPIO: Rossi 7; Madocci 6,5, Tamburro 6; Belardinelli 6, Perini 6, Conte 6,5; Drioli 6 (47' st Pittalis ng), Fattori 7, Sposito 6,5 (27' st Castorina ng), Carli 7, Hervatin 6. All.: Andreazzoli.
ARBITRO: Saccani di Mantova 6,5.
MARCATORI: pt 32' Fattori (T); st 24' Cortini (F) aut., 44' Osio (F) rig.

Gubbio-Sassuolo 1-0
GUBBIO: Vecchini 6,5 (1' st Prete 6); Scagliarini 6,5, Mattioli 6,5; Giacometti 6,5, Troscè 5,5, Bignone 6 (24' st Camplone ng); Proietti 6,5, Bonura 5,5 (1' st Caracciolo 6), De Vito 6, Parisi 6,5, Cornacchini 6. All.: Acori.
SASSUOLO: Bizzarri 6,5; Cuicchi 5,5, Conti 6; Torroni 6, Biondo 6, Bertoni 6; Malpeli 6 (30' st Mazzaferro ng), Pellegrini 6, Michi 5,5 (8' st Pizzuto 5,5), Galli 6, Ramacciotti 6 (20' st Santini ng). All.: Garuti.
ARBITRO: Rizzoli di Bologna 6,5.
MARCATORE: st 38' Cornacchini rig.

Sandonà-Fano 2-0
SANDONA': Furlan 6; Bari 6, Scantamburlo 6,5; Soligo 7, Vecchiato 6, Sandrin 7; Damiani 6,5 (11' st Facchini 6), Piovesan 6,5, Barban 6 (34' st Temporini ng), Ciullo 6,5, Vascotto 6,5 (37' st Mestriner ng). All.: Rocchi.
FANO: Giannitti 7; Musco 5,5 (1' st Di Chio 6), Moretti 6; Manoni ng (10' pt Carnevali 5), Di Lello 5,5, Napoli 6; Di Giovannantonio 6, Pocetta 6 (11' st Marini 5,5), Nunziato 6, Fagotti 5, Vieri 5,5. All.: Mei.
ARBITRO: Mazzoleni di Bergamo 6,5.
MARCATORI: pt 23' Sandrin rig.; st 4' Ciullo.

Torres-Rimini 1-1
TORRES: Pinna Sal. 6,5; Ledda 5 (18' st Costanzo 6), Panetto 6,5; Pani 5,5, Sabatelli 5,5, Chechi 5,5; Ranalli 6, Giacalone 6 (8' st Rusani 6), Fiori 6, Pinna Seb. 6, Udassi 6 (42' st Cristofari ng). All.: Mari.
RIMINI: Polito 6; Ballanti 7, Micco 6 (42' st Matteassi ng); Carrara 6, Ferrari 6, Bellemo 6,5; Martorella 7, Striuli 6,5, Tedeschi 6, Baldelli 6,5, Pittaluga 6,5 (16' st Masini ng). All.: Bonavita.
ARBITRO: Ciampi di Pisa 5.
MARCATORI: pt 11' Pittaluga (R); st 31' Panetto (T).

Trento-Teramo 1-4
TRENTO: Zomer 5; Volani 6, Brivio 6 (17' st Sceffer 6); Zanardo 5,5, Girardi 5,5, Pellegrini 6; Bellucci 5,5 (17' st Garniga 6), Gallo 5,5, Giulietti 6, Callegari 6 (37' st Martini ng), Marchetti 5,5. All.: Bortoletto.
TERAMO: Grilli 6; Tridente 6 (40' st Fanucci ng), Bambini 6; Menna 6, Bruni 6, Giampieretti 6,5; Pagano 5,5 (33' st Natali ng), De Angelis 6 (45' st Cacciola ng), Gama 7, Gabriele 7, Catanzani 7,5. All.: Donati.
ARBITRO: Micoli di Roma 6,5.
MARCATORI: pt 12' Gama (Te); st 5' Catanzani (Te), 19' Gama (Te), 36' Catanzani (Te), 37' Giulietti (Tn).

Triestina-Maceratese 3-1
TRIESTINA: Palmieri 7; Beltrame 6, Teodorani 6,5; Modesti 6,5, Scotti 6, Bordin 6; Coti 7 (36' st Tomassini ng), Princivalli 7, Godeas 6,5 (23' st Gallicchio ng), Pasa 5,5, Gubellini 6,5 (6' st Criniti 7). All.: Mandorlini.
MACERATESE: Ginestra 7; Savio 6, Ricca 5 (31' pt Scirocco 5,5); Colantuono 6,5, Fusco 6, Valentini 5; Cossa 6 (17' st Gentili 6), Tatomir 5,5, Carrettucci 5, Di Pietro 5,5 (1' st Cursio 5,5), Zanin 6. All.: Massaccesi.
ARBITRO: Bernabini di Roma 6.
MARCATORI: pt 14' Zanin (M), 17' Gubellini (T), 20' Godeas (T); st 25' Criniti (T) rig.

Vis Pesaro-Viterbese 1-1
VIS PESARO: Boccafogli 6; Mancini 6 (39' st Fioravanti ng), Esposito 6,5; Sampino 6,5, Antonioli 6,5, Zanvettor 6,5; Segarelli 6,5, Ripa 5,5, Galli 6,5, Manni 6 (12' st Albanesi 6), Ortoli 7 (33' st Clara ng). All.: Pagliari.
VITERBESE: Fimiani 6; Moreo 6, Pagano 5,5; Valentini 6, Coppola 6,5, Parlato 6; Trotta 6, Baiocco 6,5, Borneo 6 (21' st Fermanelli ng), Liverani 7 (32' st Renna ng) Testini 6,5. All.: Beruatto.
ARBITRO: Pieri di Genova 5.
MARCATORI: pt 21' Ortoli (Vis); st 10' Borneo (Vit) rig.

GIRONE C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	41	24	11	8	5	29	14
Messina	40	24	11	7	6	28	18
Catanzaro	39	24	9	12	3	24	13
Benevento	38	24	11	5	8	30	20
Turris	36	24	10	6	8	25	22
Castrovillari	36	24	8	12	4	21	19
Cavese	35	24	7	14	3	22	16
Sora	34	24	8	10	6	28	22
L'Aquila	31	24	6	13	5	16	18
Frosinone	31	24	8	7	9	23	26
Juveterranova	30	24	6	12	6	20	19
Giugliano	30	24	6	12	6	24	27
Trapani	30	24	8	6	10	24	29
Chieti	29	24	7	8	9	23	23
Tricase	28	24	6	10	8	23	27
Nardò	26	24	6	8	10	19	29
Casarano	21	24	5	6	13	13	25
Astrea	12	24	2	6	16	18	43

Casarano-Benevento 2-0
CASARANO: Infanti 7; Siniscalco 6, Sportillo 7; Lo Polito 6, La Spada 7, Marchetti 6,5; Sardone 6, De Stefano 6 (9' st Murciano 6), Marcatti 6 (1' st Pasca 6), De Sio 6, Sparacio 6 (46' st Taurino ng). All.: Florimbi.
BENEVENTO: Dei 6; Mastroianni 6, Compagno 6; De Simone 6, Negro 6 (20' st Galassi ng), Petitto 6; Massaro 6, Di Giulio 5,5, Marra 5,5, Bertuccelli 6, Andreoli 5,5. All.: Dellisanti.
ARBITRO: Ciulli di Roma 6.
MARCATORI: st 18' Murciano, 20' Sardone.

Castrovillari-Astrea 1-0
CASTROVILLARI: Tosti 6; Torma 6, Pierotti 6; Matarese 6, De Rosa 6,5, Capecchi 6; Porchia 6,5 (12' st Martino 6), Tardivo 6, Marulla 7, Sanseverino 6 (20' st Orefice ng), Cazzella 6 (41' st Trocini ng). All.: Patania.
ASTREA: Davì 6; Salvatore 6, Mattei 6; Polidori 5, Di Luca 6 (33' st Centrone ng), Giordani 5; Biccheri 5, Gallo 6,5, Venturi 5,5, Cruciani 6, Cordelli 5,5 (21' st Mancini ng). All.: Sabatini.
ARBITRO: Ioseffi di Siena 6.
MARCATORE: st 37' Marulla rig.

Catanzaro-Messina 1-2
CATANZARO: Cerretti 6; Sanfratello 6, Babuin 5,5; De Sensi 5,5, Battafarano 6, Ciardiello 6; Criniti 6; Bevo 5,5 (20' st Nocera ng), Marsich 6,5, Barrucci 5,5 (20' st Selva ng), Gaccione 6. All.: Morrone.
MESSINA: Manitta 6; Corino 6, Sansone 6; Milana 6,5, Bertoni 6, De Blasio 6,5 (35' st Accursi ng); Rossi 6,5 (37' st Corona ng), Del Nevo 7, Torino 7, Romano 6, Marra 6 (43' st Riccardo ng). All.: Cuoghi.
ARBITRO: Manari di Teramo 5,5.
MARCATORI: pt 29' Del Nevo (M), 35' Torino (M); st 7' Marsich (C).

Cavese-Sora 1-1
CAVESE: Siringo 6; Vezzosi 5,5, Illario 5,5; De Filippis 5,5 (1' st Di Criscio 5), Chiappetta 5, Cianciotta 6; Ferraro 5, Piemonte 6, Ria 5, Camporese 5,5 (14' st Marzano 6), Farias 5,5. All.: Capuano.
SORA: Roca 6; Terra 6, Cavallo 6; Fiorentini 6, Ferretti 6, Monari 6; Capparella 6 (45' st Quadrini ng), Perrotti 6, Balestrieri 6,5 (35' st Pistolesi ng), Miano 5,5 (24' st Bellé 5,5), Campanile 6. All.: Petrelli.
ARBITRO: Cuttica di Alessandria 6.
MARCATORI: pt 35' Balestrieri (S); st 44' Marzano (C).

Chieti-L'Aquila 3-0
CHIETI: Musarra 7; Zaccagnini 6 (38' pt Battisti 6,5), De Matteis 6; Andreotti 7, Gabrieli 7, Carillo 6,5; Terzaroli 7, Marchegiani 6, Di Matteo 6, Grosso 8 (32' st Scarpa ng), Sgherri 6,5 (29' st Martini ng). All.: Pace.
L'AQUILA: Battistini 6; Giansante 5,5, Ceretta 6 (20' st Porro ng); De Amicis 6, Perna 5,5, Cagnale 5,5; Marchetti 6,5, Leone 5,5, Tribuna 5 (4' st Antonelli 5), Cinelli 6, Neroni 6. All.: Ammazzalorso.
ARBITRO: Alario di Civitavecchia 7.
MARCATORI: pt 40' Sgherri, 44' Grosso; st 23' Grosso.

Frosinone-Catania 1-0
FROSINONE: Cano 6,5; Prochilo 7 (43' st Faiola ng), Prosperi 6; Trovalusci ng (36' pt Tenace 6), Sbaglia 7, Cotugno 6,5; D'Antimi 6,5, Felici 6,5, Federici 7, Natale 6 (36' st Levanti ng), Cau 6,5. All.: Di Pucchio.
CATANIA: Bifera 5,5; Cicchetti 6, Del Giudice 5; Di Julio 5,5, Di Dio 5, Gattuso 5; Brutto 5, Marziano 5,5, Passiatore 5 (28' st Spagnolli ng), Tripaldi 6, Margheriti 5 (37' st Lugnan ng). All.: Cucchi.
ARBITRO: Papini di Perugia 5.
MARCATORE: st 42' Federici.

Nardò-Tricase 2-3
NARDO': Della Torre 6; Maurelli 6 (25' st Pacetti 6,5), Landi 5; Conti 6, Della Bona 5,5, Levanto 6; D'Elia 6, Maschio ng (19' pt Mitri 6,5), Di Corcia 5,5 (25' st Armonia ng), Vantaggiato 5,5, Zizzariello 6. All.: Raffaele.
TRICASE: Ambrosi 6; Mortari 6,5, Di Muro 6; Ancora 6,5, Toledo 5,5 (46' pt Sabatini 6), Colonna 6,5; D'Onofrio 6,5, Stasi 6,5, Castellano 6 (26' st Vadacca 6,5), Johansson 6 (1' st Stella 6), Morello 6. All.: Santin.
ARBITRO: Rossi di Rimini 6.
MARCATORI: pt 4' Mortari (T), 29' Della (N) Torre aut., 30' Mitri (N); st 16' D'Onofrio (T), 35' Pacetti (N).

Trapani-Giugliano 3-1
TRAPANI: Bonaiuti 6; Silvestri 6, Suriano 6; Formisano 7, Lo Monaco 6,5, Colletto 6,5; Melillo 7 (31' st Di Vincenzo ng), Lo Bue 6, Gasparini 6,5 (37' st Ferrara ng), Barone 6 (48' st Friscia ng), Zaini 6. All.: Pensabene.
GIUGLIANO: Mezzacapo 6; Schettini 6, Corazzini 5; Spocchi 5,5 (11' st Borsa 5), Grassi 5,5, Rogazzo 6; Barbini 6 (3' st Pisano 6), Cerbone 5,5, Campilongo 5,5, Torre 6, Conte 6 (33' st Spanò ng). All.: Ricciardi.
ARBITRO: Cenni di Imola 6.
MARCATORI: pt 29' Formisano (T) rig., 43' Melillo (T); st 5' Rogazzo (G), 46' Ferrara (T).

Turris-Juveterranova 2-0
TURRIS: Di Muro 6; Leonardi 6, Cunti 6; Carnevale 6 (30' st Torlo ng), Schettini 6,5, Sugoni 6; Vitiello 6 (10' st Ottobre 6), Dell'Oglio 6 (43' st De Santis ng), De Carolis 6, Rizzioli 7, Acampora 6. All.: Esposito.
JUVETERRANOVA: Lucenti 6; Chiti 5, Bianco 6; Comandatore 6, Consagra 5,5, Surace 6; Di Meo 6, Rufini 6 (38' st Tedesco ng), Caputo 6,5, Perricone 6, Di Dio 6. All.: Foti.
ARBITRO: Gazzi di Torino 6.
MARCATORI: st 39' Rizzioli, 40' De Carolis.

Dilettanti Promozioni con pronostico facile in sei gironi

GIRONE A - Colpaccio dell'Imperia

CLASSIFICA	P	G
Imperia	53	25
S. Angelo	52	25
Valenzana	48	25
Sangiustese	43	25
Cuneo	41	25
Valle d'Aosta	39	25
Sestrese	35	25
Derthona	34	25
Casale	33	25
Ivrea	32	25
Legnano	32	25
Novese	31	25
Sancolombano	30	25
Solbiatese	29	25
Verbania	27	25
Corbetta	21	25
Guanzatese	19	25
Acqui	12	25

Prossimo turno (7-3-1999, ore 15)
Corbetta-Valle d'Aosta, Cuneo-S. Angelo, Guanzatese-Casale, Imperia-Sestrese, Ivrea-Sangiustese, Novese-Derthona, Sancolombano-Acqui, Solbiatese-Verbania, Valenzana-Legnano

RISULTATI
Acqui-Corbetta 0-1
38' Paleari rig.
Casale-Sancolombano 4-0
45', 51' e 73' Mazzeo, 57' Gabasio
Derthona-Cuneo 0-0
Legnano-Guanzatese 0-0
S. Angelo-Solbiatese 3-1
25' e 49' Curti (SA), 38' Pingitore (S), 68' Rossini (SA) rig.
Sangiustese-Novese 0-0
Valenzana-Imperia 1-2
23' Giribone (I) rig., 26' Cortesi (V), 47' Menchini (I)
Valle d'Aosta-Ivrea 1-0
68' Cuc
Verbania-Sestrese 1-1
58' Pannacci (S), 60' Ciocci (V)

GIRONE B - Finetti ferma il Meda

CLASSIFICA	P	G
Meda	51	25
Montecchio	45	25
Atl. Milan	44	25
Oggiono	39	25
Arzignano	39	25
Reggiolo	35	25
Fidenza	35	25
Adriese	35	25
Casalese	34	25
Mariano	34	25
Crociati Parma	33	25
Fanfulla	33	25
Rovigo	29	25
Monselice	25	25
Legnago	25	25
Trevigliese	24	25
Portoviro	24	25
P. S. Pietro	22	25

Prossimo turno (7-3-1999, ore 15)
Arzignano-Monselice, Crociati Parma-Adriese, Fanfulla-Casalese, Mariano-Atl. Milan, Oggiono-Montecchio, Portoviro-P. S. Pietro, Reggiolo-Meda, Rovigo-Legnago, Trevigliese-Fidenza

RISULTATI
Adriese-Fanfulla 1-1
17' Monti (A), 42' Guarnieri (F)
Atl. Milan-Arzignano 5-1
15' e 30' Riccadonna (AM), 42', 59' e 75' Orlandi (AM), 80' Soave (A)
Casalese-Trevigliese 2-1
22' e 62' Torri (C), 42' Della Giovanna (T)
Fidenza-Portoviro 0-1
2' Rizzi
Legnago-Oggiono 1-2
3' Corona (O), 25' Danese (L), 72' Giovannetti (O)
Mariano-Reggiolo 1-0
63' Matarrese
Monselice-Crociati Parma 0-2
84' Gradali, 89' Melli
Montecchio-Meda 3-1
3' e 70' Finetti (Mo), 22' Cagliani (Me), 46' Borriero (Mo)
P. S. Pietro-Rovigo 0-0

GIRONE C - Il Montichiari allunga

CLASSIFICA	P	G
Montichiari	64	25
Thiene	56	25
Bassano	43	25
Südtirol	39	25
Sanvitese	38	25
Portosummaga	34	25
Pordenone	34	25
Pievigina	34	25
S. Lucia	32	25
Martellago	32	25
Itala S. Marco	31	25
Romanese	29	25
Settaurense	27	25
Bagnolenese	25	25
Caerano	25	25
Arco	25	25
Rovereto	16	25
Ospitaletto	10	25

Prossimo turno (7-3-1999, ore 15)
Bagnolenese-Itala S. Marco, Caerano-Pordenone, Ospitaletto-Montichiari, Portosummaga-Bassano, Rovereto-Pievigina, S. Lucia-Arco, Sanvitese-Martellago, Settaurense-Südtirol, Thiene-Romanese

RISULTATI
Arco-Settaurense 0-1
52' Berrini
Bagnolenese-Ospitaletto 2-0
39' Sciré, 24' Mangiavini
Bassano-Montichiari 1-3
19' Zadra (M), 49' Tenzon (B), 52' Bertoni F. (M), 72' Terraneo (M)
Itala S. Marco-Caerano 1-0
55' Rigonat
Martellago-Portosummaga 0-0
Pievigina-Sanvitese 1-0
18' Andretta
Pordenone-Thiene 1-1
64' Padovani (P), 67' Virille (T)
Romanese-S. Lucia 0-0
Südtirol-Rovereto 0-0

GIRONE D - L'Imolese cade a Forlì

CLASSIFICA	P	G
Imolese	46	25
Tolentino	44	25
Forlì	42	25
San Marino	39	25
Sambenedettese	37	25
Felsina S.Lazzaro	34	25
Santarcangiolese	34	25
Monturanese	33	25
Russi	33	25
Senigallia	33	25
Urbania	31	25
Castelfranco	31	25
Riccione	31	25
N. Jesi	29	25
Santegidiese	28	25
Mosciano	27	25
Pavullese	22	25
Lucrezia	16	25

Prossimo turno (7-3-1999, ore 15)
Castelfranco-Riccione, Russi-Pavullese, Imolese-Monturanese, Lucrezia-Forlì, San Marino-N. Jesi, Santarcangiolese-Felsina S.Lazzaro, Santegidiese-Sambenedettese, Senigallia-Mosciano, Tolentino-Urbania

RISULTATI
Felsina S.Lazzaro-Lucrezia 0-0
Forlì-Imolese 2-1
17' Spezia (I), 39' Turchi (F), 83' Cuccù (F) rig.
Monturanese-Tolentino 0-2
67' Fontana, 73' Sottini
Mosciano-Pavullese 1-1
18' Messina (M), 68' Scacchetti (P) rig.
N. Jesi-Santegidiese 1-1
46' Corona (S), 72' Della Rocca (NJ)
Riccione-Senigallia 1-0
63' Federici
Samb.-Santarcangiolese 2-1
10' Mazza (San), 22' Cacciatori (Sam), 73' Federico (Sam) rig.
San Marino-Russi 0-0
Urbania-Castelfranco 2-0
34' Nerpiti (U), 39' Cangini (U)

RECUPERI
Felsina S.Lazzaro-Tolentino 0-0
Sambenedettese-Imolese 1-2
San Marino-Santarcang. 0-1
Urbania-Pavullese 1-1

GIRONE E - Pareggiano le grandi

CLASSIFICA	P	G
Rondinella Imp.	57	25
Sangiovannese	50	25
Rieti	48	25
Sansepolcro	41	25
Castelfiorentino	40	25
Colligiana	38	25
Aglianese	37	25
S. Gimignano	36	25
Guidonia	33	25
Sestese	32	25
Foligno	29	25
Poggibonsi	28	25
Tivoli	27	25
Larcianese	27	25
Città di Castello	24	25
Narnese	22	25
Orvietana	16	25
Ellera	11	25

Prossimo turno (7-3-1999, ore 15)
Aglianese-Colligiana, Guidonia-Rondinella Imp., Larcianese-Città di Castello, Narnese-Foligno, Poggibonsi-Sestese, Rieti-Tivoli, S. Gimignano-Orvietana, Sangiovannese-Ellera, Sansepolcro-Castelfiorentino

RISULTATI
Castelfiorentino-Orvietana 1-0
34' Marziano (C)
C. di Castello-Sangiovannese 2-2
25' e 62' Parravicini (S), 70' Monaco (CdC), 94' De Angelis (CdC) rig.
Colligiana-Rieti 3-0
53' Santoro, 63' Giovagnoli, 78' Madau
Ellera-Guidonia 1-2
15' Venditti (G), 25' Moscatello (E), 79' De Propris (G)
Foligno-Aglianese 3-1
8' Coresi (F), 10' Riommi (F) aut., 45' Fornetti (F), 57' Sacchi (F)
Larcianese-S. Gimignano 2-0
37' Caponi, 70' Lischi
Rondinella Imp.-Poggibonsi 1-1
6' Falleni (RI), 73' Bartoli (P)
Sestese-Narnese 2-0
42' Raponi aut., 73' Breschi
Tivoli-Sansepolcro 0-0

GIRONE F - Castelnuovo vola a +7

CLASSIFICA	P	G
Castelnuovo	57	25
Latina	50	25
Massese	49	25
Versilia	45	25
Civitavecchia	42	25
Camaiore	39	25
Grosseto	39	25
Venturina	33	25
Olbia	32	25
Selargius	30	25
Cascina	29	25
Atl. Elmas	28	25
Arzachena	24	25
Ladispoli	24	25
S. Teresa	23	25
Castelsardo	23	25
Mob. Ponsacco	21	25
Fregene	18	25

Prossimo turno (7-3-1999, ore 15)
Atl. Elmas-Castelnuovo, Castelsardo-Ladispoli, Fregene-Cascina, Grosseto-Selargius, Latina-S. Teresa, Massese-Civitavecchia, Mob. Ponsacco-Venturina, Olbia-Arzachena, Versilia-Camaiore

RISULTATI
Arzachena-Massese 2-4
3' R. Bagatti (A), 9' e 18' Mosti (M), 50' e 68' Forno (M), 30' Orecchioni (A)
Camaiore-Grosseto 3-0
79' Lucchi, 82' Merciadri rig., 85' Bianchi
Cascina-Olbia 1-1
2' Telloli (C), 3' Rassu (O)
Castelnuovo-Mob. Ponsacco 2-0
77' Barsotti, 87' Micchi
Ladispoli-Versilia 1-1
65' Cardillo (L), 81' Ferri (L) aut.
Latina-Atl. Elmas 1-1
36' Pirozzi (L) rig., 64' Correllas (A)
S. Teresa-Civitavecchia 1-1
26' Ravani (C) rig., 65' Francioni (S)
Selargius-Fregene 1-2
26' Cocci (S), 45' Mascioli (F), 75' Antonelli (F)
Venturina-Castelsardo 2-2
37' Pistolesi (V) rig., 67' Macrì (C), 77' Carta (C), 80' Busdraghi (V)

GIRONE G - Cinquina del Lanciano

CLASSIFICA	P	G
Lanciano	60	25
Potenza	55	25
Campobasso	54	25
Terracina	47	25
Pro Cisterna	46	25
Isernia	41	25
Barletta	38	25
Renato Curi	37	25
Ceccano	35	25
Melfi	32	25
Ortona	27	25
Cerignola	26	25
Isola Liri	24	25
Luco dei Marsi	23	25
Anagni	23	25
Sezze	22	25
Real Piedimonte	21	25
Bisceglie	16	25

Prossimo turno (7-3-1999, ore 15)
Anagni-Sezze, Bisceglie-Campobasso, Cerignola-Pro Cisterna, Isernia-Ceccano, Isola Liri-Barletta, Ortona-Lanciano, Potenza-Luco dei Marsi, Real Piedimonte-Renato Curi, Terracina-Melfi

RISULTATI
Barletta-Anagni 2-0
43' Cimino (A) aut., 50' Stea (B)
Campobasso-Terracina 2-0
22' Armanetti, 87' Caglianno
Ceccano-Ortona 1-1
70' Cicconi (O) rig., 87' Adinolfi (C) rig.
Isola Liri-Real Piedimonte 2-0
74' Babusci, 75' Morici
Lanciano-Bisceglie 5-0
24' Arancio rig., 62' Damiani, 74' Paoloni, 81' Vitali, 89' Alfonsi
Luco dei Marsi-Isernia 2-1
11' Boccia (I), 25' e 46' Pierleoni (L)
Melfi-Cerignola 2-1
12' Lasalandra (M), 66' Paparella (C), 80' Viggiano (M)
Pro Cisterna-Renato Curi 4-2
11' Del Core (R), 45' e 48' Bresolin (P), 47' e 67' Di Pietro (P), 74' Iaconi (R)
Sezze-Potenza 0-1
46' Bellacicco

RECUPERI
Campobasso-Renato Curi 2-1
Lanciano-Cerignola 2-0
Luco dei Marsi-Bisceglie 2-1
Melfi-Pro Cisterna 1-2

GIRONE H - Fasano inarrestabile

CLASSIFICA	P	G
Fasano	59	25
Rutigliano	46	25
Galatina	44	25
Taranto	41	25
Locri	37	25
Rossanese	36	25
C. Lamezia	35	25
Altamura	34	25
A. Toma Maglie	34	25
Corigliano	33	25
N. Vibonese	32	25
R. di Lauria	31	25
Martina	26	25
Silana	26	25
Rende	25	25
Noicattaro	25	25
Cirò Krimisa	22	25
Policoro	19	25

Prossimo turno (7-3-1999, ore 15)
Altamura-A. Toma Maglie, Cirò Krimisa-Noicattaro, Corigliano-R. di Lauria, Fasano-Martina, Galatina-Rossanese, N. Vibonese-Silana, Rende-Policoro, Rutigliano-Locri, Taranto-C. Lamezia

RISULTATI
A. Toma Maglie-Corigliano 0-1
63' Miceli
Cirò Krimisa-N. Vibonese 0-0
Locri-Galatina 2-1
36' Nobile (G), 81' Favasuli (L) rig., 92' Scorrano (L)
Martina-Rutigliano 1-0
91' P. Costantino rig
C. Lamezia-Silana 2-0
57' Parentela, 63' Galetti
Noicattaro-Altamura 0-2
3' e 57' Oppedisano
Policoro-Fasano 0-4
14' Danza, 25' Bitetto, 31' Gardini, 47' Cavaliere
R. di Lauria-Rende 3-0
4' e 37' Raucci, 89' Dragona
Rossanese-Taranto 0-1
82' Incarbona

GIRONE I - Igea sola al comando

CLASSIFICA	P	G
Igea	47	25
Sant'Anastasia	46	25
Terzigno	42	25
Puteolana	42	25
Sorrento	40	25
Palmese	39	25
Pro Ebolitana	35	25
Casertana	34	25
Vittoria	34	25
Sciacca	33	25
Milazzo	30	25
Viribus Unitis	29	25
Internapoli	29	25
Agrigento	27	25
Mazara	25	25
Siracusa	24	25
Sancataldese	24	25
Ragusa	23	25

Prossimo turno (7-3-1999, ore 15)
Internapoli-Vittoria, Milazzo-Agrigento, Palmese-Puteolana, Pro Ebolitana-Sorrento, Ragusa-Terzigno, Sancataldese-Siracusa, Sant'Anastasia-Mazara, Sciacca-Igea, Viribus Unitis-Casertana

RISULTATI
Agrigento-Pro Ebolitana 3-0
44' Farruggia, 48' Tarantino, 68' Balsamo
Casertana-Palmese 2-1
32' Dalterio (C), 39' Sardo (P), 85' Sannazzaro (C)
Igea-Sancataldese 3-0
21' Riganò, 35' Baratto, 87' Scudieri rig.
Puteolana-Internapoli 3-1
43' Falanga (P), 64' Russo (P), 75' Onorato (I) rig., 85' Montaperto (P)
Sciacca-Sant'Anastasia 2-2
47' Pagliaresi (S), 50' e 74' Intrieri (SA), 90' Bolognino (S)
Siracusa-Viribus Unitis 0-1
6' Giordano
Sorrento-Mazara 2-2
12' Incarnato (S), 29' Licitra (M), 79' Donnarumma (S), 81' Altamura (M)
Terzigno-Milazzo 3-0
52' Vitalione, 85' Lucino, 95' Scialappa
Vittoria-Ragusa 1-0
34' Empolo

Spagna — Ranieri ok, deluso Toshack

Il gallese non canta

Il Valencia sbanca Barcellona, mentre al Real, dopo il rifiuto di Capello, non basta il ritorno del tecnico che vinse il titolo nel '90

Maledetta fretta. Troppe volte finisce per combinare pasticci. A guardare i risultati di certi ribaltoni in panchina, qualche presidente farebbe bene ad arrossire. Esulta, invece, chi ha avuto fede anche nei momenti di tempesta. Prendete il Valencia: lo scorso anno sembrava la patria nei nervi scoperti. Polemiche roventi, qualche rivolta di spogliatoio, le inevitabili pressioni della piazza: sarebbe stato facile dare il benservito a Claudio Ranieri. Non accadde, invece, e adesso, scrutando la classifica, si può festeggiare un terzo posto impregnato di tutta la serenità che il tecnico romano è in grado di regalare. Bersaglio preferito, il Barcellona che comanda la Liga. Al cospetto del Valencia, la truppa di Van Gaal si sbriciola come un grissino. Lo si era intuito già nei quarti di finale della Coppa del Re (3-2 e 4-3 i parziali sfavorevoli ai blaugrana), la conferma è arrivata in campionato: il poker di gol calato al Camp Nou (ancora protagonista Claudio López, che al Barça ha segnato sei gol in tre partite) ha spalancato il sorriso di Ranieri, che ora è autorizzato a pensare in grande.

A proposito di pazienza e fiducia, meglio escludere queste due qualità dal bagaglio dell'attuale dirigenza del Real Madrid. Indiscutibili gli errori di Hiddink, ma certo non ideali le condizioni in cui è stato posto l'ex Ct dell'Olanda. A ogni sconfitta, la voce di un possibile esonero. Immaginate l'umiliazione di Guus. Mentre lui era ancora in carica, Sanz si metteva in contatto (praticamente senza segreti) con Capello; la trattativa per il ritorno di don Fabio non è andata però a buon fine (la società lo voleva subito, lui avrebbe preferito entrare in carica dal prossimo giugno), ma il licenziamento di Hiddink è scattato lo stesso. La truppa madridista è così tornata nelle mani di una vecchia conoscenza, John Toshack. Il gallese era in Turchia, sulla panchina del Besiktas, in piena lotta per il titolo con Fenerbahçe e Galatasaray. Nessun problema, ha stracciato il contratto, si è recato all'aeroporto di Istanbul e si è imbarcato subito per Madrid.

La sua faccia non è nuova agli affezionati del "Santiago Bernabeu". Toshack è già stato allenatore del Real Madrid per due stagioni, quando presidente era Ramon Mendoza. Lo ricordano ancora con stima, perché nella stagione 1989-90 si aggiudicò la Liga con una squadra che segnava raffiche di gol: alla fine del campionato furono 107, record ancora imbattuto. Quell'anno gli andò meno bene in Europa, perché il suo sogno in Coppa dei Campioni fu spezzato negli ottavi di finale (autunno 1989) dal Milan di Sacchi: era il Real di Buyo, Chendo, Gordillo, Schuster, Michel, Butragueño, Sanchez e Martin Vasquez e giocava già Sanchis (con il quale Toshack non ebbe buoni rapporti). È passato del tempo e adesso il signor John ha un'altra chance per zittire chi lo etichetta come un tecnico vecchio stampo. Ma a Siviglia, in tribuna (complice qualche intoppo burocratico), non deve essersi divertito troppo nel vedere la sua nuova (si fa per dire) squadra perdere con il il Betis (gara peraltro molto sfortunata, con i "merengue" che avrebbero meritato almeno il pari). Rassicurante a parole (*«In fondo arrivo in una società che è ancora in corsa su tre fronti: Liga, Champions League e Coppa del Re»*), in realtà ha capito che risalire la corrente in fretta non sarà facile: e Toshack sa meglio di tutti che la pazienza non abita a Madrid...

Aurelio Capaldi

Sopra, la stretta di mano che sigilla l'accordo tra Toshack e il presidente del Real Sanz. Al centro, Carboni su Kluivert in Barcellona-Valencia (foto AP)

COPPA DEL RE
Quarti di finale (ritorno)
Real Madrid-Santander 1-0 (and. 6-2)
Mijatovic 74'
Dep. La Coruña-Maiorca 1-0 (and. 1-1)
Turu Flores 9'
Espanyol-Atlético Madrid 1-4 (and. 1-2)
Pochettino (E) 6', José Mari (A) 7', 23' e 53' rig., Roberto (A) 64'
Valencia-Barcellona 4-3 (and. 3-2)
Claudio López (V) 23' e 35', Angulo (V) 43', Rivaldo (B) 57', Oscar (B) 61', Mendieta (V) 69' rig., F. De Boer (B) 81'

24. GIORNATA
Athletic Bilbao-Celta 0-0
Atlético Madrid-Oviedo 0-0
Barcellona-Valencia 2-4
Ilie (V) 5', Kluivert (B) 30' e 79', Claudio López (V) 39' e 88', Angulo (V) 82'
Betis-Real Madrid 3-2
Fernando (B) 12', Raúl (R) 29', Cañas (B) 67', Morientes (R) 75', Ito (B) 92'
Deportivo La Coruña-Real Sociedad 0-1
Idiakez 92'
Maiorca-Tenerife 1-1
Dani (M) 14', Alexis (T) 42'
Racing-Alavés 2-0
Munitis 40', Victor 82' rig.
Saragozza-Extremadura 3-1
Milosevic (S) 34', Garitano (S) 56', Velamazán (E) 62', Marcos Vales (S) 78'
Valladolid-Salamanca 4-1
Peternac (V) 38' rig., Giovanella (S) 49', Turiel (V) 52', Alberto (V) 83' e 88'
Villarreal-Espanyol 2-2
Alfaro (V) 40', Alberto (V) 78', De Lucas (E) 79', Helguera (E) 91'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	44	24	13	5	6	50	29
Maiorca	42	24	12	6	6	26	16
Valencia	40	24	12	4	8	36	25
Celta	39	24	10	9	5	44	27
Deportivo La Coruña	38	24	10	8	6	33	26
Athletic Bilbao	38	24	11	5	8	30	29
Real Madrid	37	24	11	4	9	46	39
Real Sociedad	36	24	10	6	8	33	29
Saragozza	36	24	10	6	8	35	32
Oviedo	35	24	9	8	7	31	33
Betis	34	24	9	7	8	25	28
Atlético Madrid	33	24	9	6	9	39	30
Espanyol	32	24	7	11	6	27	26
Racing	29	24	7	8	9	30	32
Valladolid	29	24	8	5	11	25	30
Villarreal	28	24	7	7	10	30	36
Salamanca	22	24	6	4	14	20	40
Alavés	21	24	5	6	13	20	37
Extremadura	21	24	5	6	13	16	38
Tenerife	20	24	3	11	10	22	36

Inghilterra In crisi l'ex capolista

Villa bAstonato

La squadra di Gregory travolta in casa dal Coventry. Tra le cause del crollo, l'esaurimento di Collymore e alcune cessioni

Come sparire senza lasciare alcuna traccia di sé. Non si tratta del titolo di una spy-story. Più semplicemente è quanto sta accadendo all'Aston Villa, che dall'inizio del 1999 ha salutato il vertice della Premiership per scivolare in posizione sempre più anonima. Davanti continuano a correre: Manchester United e Chelsea (merito anche del nuovo manto erboso di Stamford Bridge) non perdono un colpo, mentre l'Arsenal in trasferta ha messo alla frusta il Newcastle. Per il titolo è partita a tre, il resto non conta. Una caduta rovinosa, quella dell'Aston Villa: appena tre punti da gennaio a oggi. Eppure a inizio stagione erano stati proprio gli uomini di John Gregory ad andare in fuga, e fino a dicembre avevano conteso al Chelsea di Gianluca Vialli il primato in classifica. Dopo Natale, l'improvviso black-out che ha permesso prima al Blackburn e da ultimo al Coventry di passare "allegramente" al Villa Park. Una trasformazione degna del miglior Mister Hide. Eppure non è difficile individuare le ragioni di un crollo che fa gridare allo scandalo ma che, tutto sommato, era stato annunciato. Con troppa superficialità si è attribuito questo vistoso calo al momento-no dell'attaccante Stan Collymore, colto da esaurimento nervoso e finito in clinica. Se dopo la crisi dell'attaccante la squadra ha sicuramente smarrito il suo principale punto di riferimento in avanti, non bisogna dimenticare che il centrocampo ha perso tutti i suoi uomini di punta. A turno se ne sono infatti andati Merson, Joachim, Hendrie: partenze pesanti che hanno mandato in tilt tutto il sistema, con gravi ripercussioni specie sulla difesa, la più impallinata tra le formazioni di vertice. Aggiungiamoci pure che Dion Dublin, acquistato in fretta e furia, dopo un avvio molto promettente è tornato ai suoi livelli di aurea mediocrità; e che Gregory, da un certo punto in avanti, ci ha capito poco o niente, sottovalutando i primi segnali del declino e intervenendo a giochi ormai compromessi. Il piazzamento Uefa che sembrava assicurato, oggi non è più certo. Bisogna reiniziare a correre, ma per riuscirci mister Hide deve ritornare nei panni del dottor Jekyll.

Guido De Carolis

LA SUPERSQUADRA DELLA SETTIMANA

Mark **CROSSLEY** (Nottingham Forest)
Dan **PETRESCU** (Chelsea)
Richard **SHAW** (Coventry)
Dean **BLACKWELL** (Wimbledon)
Andy **HINCHCLIFFE** (Sheffield Wednesday)
Paolo **DI CANIO** (West Ham)
George **BOATENG** (Coventry)
David **GINOLA** (Tottenham)
Ryan **GIGGS** (Manchester United)
John **ALOISI** (Coventry)
Andy **BOOTH** (Sheffield Wednesday)
Allenatore: **Gianluca VIALLI** (Chelsea)

Nonostante il gol realizzato, Owen non ha avuto vita facile contro Marcel Desailly (foto Pozzetti)

27. GIORNATA

Aston Villa-Coventry 1-4
Aloisi (C) 25' e 73', Dublin (C) 55' rig, Boateng (C) 51' e 84'
Charlton-Nottingham Forest 0-0
Chelsea-Liverpool 2-1
Lebœuf (C) 7' rig, Goldbæk (C) 38', Owen (L) 78'
Everton-Wimbledon 1-1
Ekoku (W) 14', Jeffers (E) 57'
Leicester-Leeds posticipata
Manchester Utd-Southampton 2-1
Keane (M) 78', Yorke (M) 83', Le Tissier (S) 92'
Newcastle-Arsenal 1-1
Anelka (A) 16', Hamann (N) 79'
Sheffield W.-Middlesbrough 3-1
Booth (S) 11' e 80', Sooner (S) 77', Mustoe (M) 78'
Tottenham-Derby County 1-1
Burton (D) 46', Sherwood (T) 69'
West Ham-Blackburn 2-0
Pearce 28', Di Canio 31'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester Utd	57	28	16	9	3	63	28
Chelsea	53	27	14	11	2	41	22
Arsenal	50	27	13	11	3	35	13
Aston Villa	44	27	12	8	7	38	31
Leeds	42	26	11	9	6	39	25
West Ham	40	27	11	7	9	30	38
Liverpool	39	27	11	6	10	50	34
Derby County	38	27	9	11	7	26	25
Wimbledon	37	26	9	10	7	30	36
Sheffield W.	35	26	10	5	11	34	25
Newcastle	35	27	9	8	10	35	36
Tottenham	33	26	7	12	7	30	32
Middlesbrough	33	27	7	12	8	34	39
Leicester	30	25	7	9	9	25	34
Everton	28	27	6	10	11	20	29
Charlton	27	27	6	9	12	31	37
Coventry	27	27	7	6	14	28	38
Blackburn	26	27	6	8	13	27	38
Southampton	23	26	6	5	15	26	50
Nottingham Forest	17	27	3	8	16	22	54

BECKHAM E POSH GIRL SI RACCONTANO A CHANNEL FOUR

Li vediamo in tivù

Se musica e calcio si fondono, quasi sempre ne viene fuori un matrimonio vincente, ma se di mezzo ci va anche la televisione, allora l'unione diventa ancora più forte. David Beckham e la Spice Girl Victoria Adams (che ha scelto un parto pilotato per non tenere troppo in ansia il compagno) hanno deciso di vendere la loro storia d'amore a Channel 4. Il canale privato inglese manderà in onda una miniserie di cinque puntate sulla coppia. Ci sono voluti 7,5 miliardi di lire per convincere il giocatore del Manchester United e la neomamma Posh Spice ad accettare. I due fidanzati però racconteranno la loro storia anche nei particolari più intimi.

Germania - Il Bayern vola e si dà alla beneficenza

Monaco fa di tutto e di più

«*Una sola squadra al comando*». Verrebbe quasi voglia di parafrasare le leggendarie radiocronache che immortalarono le gesta del "Campionissimo" mentre si arrampicava sulle montagne del Giro o del Tour, per riferire della 20. giornata di campionato. Può apparire irriverente paragonare una squadra di calcio tedesca a un Mito di tutti i tempi come Coppi, vero è che il Bayern di quest'anno sembra proprio non avere avversari. Tra gli alti e bassi delle dirette inseguitrici (leggi i pareggi di Kaiserslautern, Monaco 1860 e Bayer Leverkusen), gli uomini di Hitzfeld proseguono la loro marcia trionfale infliggendo un secco 4-0 ai malcapitato di turno, l'Hansa Rostock. Per gli amanti delle statistiche ricordiamo che negli ultimi cinque incontri i bavaresi hanno collezionato altrettante vittorie, segnando 14 reti senza subirne alcuna. Ancora: in 20 gare hanno raccolto 50 punti, vantano il miglior attacco (50 reti fatte), la miglior difesa (13 gol subìti) e il miglior cannoniere (Elber, giunto a quota 13) del torneo. Cifre che farebbero impallidire perfino il grande Bayern di Beckenbauer, Müller e Sepp Maier che dominò la scena negli anni Settanta. Con un vantaggio sulla seconda di 12 punti a 14 giornate dal termine, non ci resta che archiviare il capitolo-scudetto e concentrarci sulla prestazione dei singoli, e in particolare di Elber (*sopra, nella foto Witters*). Il brasiliano, a coronamento di una prestazione da incorniciare, ha messo a segno quello che i cronisti si sono premurati di eleggere come "Il gol del secolo": dopo aver rubato palla al portiere nei pressi della bandierina del calcio d'angolo, non ci ha pensato due volte e, con una lunga parabola, ha trovato l'angolo più lontano della porta per il provvisorio 3-0. Un colpo da vero funambolo, messo a segno oltre tutto con il sinistro, che non è il suo piede preferito.

Il Bayern non fa solo notizia per la facilità con cui umilia gli avversari, ma anche per un gesto che ha fatto onore ai giocatori e alla dirigenza. Nonostante i mille impegni, Matthäus e compagni hanno trovato il tempo di disputare un'amichevole a Remscheid, nei pressi di Kaiserslautern. L'FC Remscheid (Serie C tedesca) sta vivendo uno dei momenti più difficili della sua storia: la squadra non riesce a risalire dall'ultimo posto della classifica e i tifosi sembrano aver perso la voglia di andare allo stadio (le ultime esibizioni sono state viste da poco più di 500 spettatori). Come se ciò non bastasse, la società è oberata di debiti, tanto da essere stata costretta a ricorrere alla procedura di concordato preventivo per tentare di evitare il fallimento: lo scoperto ammonta a 2,3 milioni di marchi. Nel tentativo di raccogliere i fondi necessari per soddisfare i creditori, l'ex vicepresidente Gordon Frommenkord chiese aiuto già l'autunno scorso all'amico Uli Hoeness che, senza esitare, accettò la proposta di un'amichevole da disputarsi nella piccola cittadina di provincia. E così il 23 febbraio il Bayern ha offerto a 8.000 paganti gol e spettacolo (0-8 il risultato finale), in una serata di festa e di beneficenza perfettamente riuscita, visto l'entusiasmo del pubblico e, soprattutto, l'incasso di circa 55.000 marchi. Frommenkord ha confidato di avere bussato alle porte di altri tre club della zona che militano nella Bundesliga: il solo Schalke 04 ha mostrato un qualche interesse. Uli Hoeness, da parte sua, non ha perso l'occasione per polemizzare con chi critica la politica del club bavarese in tema di diritti televisivi (il Bayern chiede di poter trattare in proprio con i media, scavalcando la Lega calcio): «*Si parla spesso di solidarietà, ma siamo i soli che facciamo qualcosa. La nostra presenza qui, questa sera, è la dimostrazione del fatto che noi siamo pronti ad aiutare i club più piccoli*».

Gianluca Spessot

20. GIORNATA
Amburgo-Bayer Leverkusen 0-0
Borussia Dortmund-Norimberga 3-0
Möller 11', Chapuisat 54', But 62'
Eintracht Francoforte-Borussia M'Gladbach 0-0
Friburgo-Wolfsburg 0-0
Hansa Rostock-Bayern Monaco 0-4
Elber 69' e 87', Jancker 80', Matthäus 89'
Kaiserslautern-Stoccarda 1-1
Bobic (S) 60', Ramzy (K) 65'
Monaco 1860-MSV Duisburg 0-0
Schalke 04-Hertha Berlino 0-0
Werder Brema-Bochum 1-1
Kuntz (B) 20', Ailton (W) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	50	20	16	2	2	50	13
Bayer Leverkusen	38	20	10	8	2	41	19
Kaiserslautern	38	20	11	5	4	32	29
Monaco 1860	36	20	10	6	4	36	25
Hertha Berlino	33	20	10	3	7	29	19
Borussia Dortmund	32	20	9	5	6	31	21
Wolfsburg	29	20	7	8	5	35	29
Werder Brema	25	20	6	7	7	29	27
Amburgo	25	19	6	7	6	23	23
Stoccarda	25	20	6	7	7	26	27
Friburgo	24	20	5	9	6	22	24
Schalke 04	22	20	5	7	8	21	31
Bochum	20	19	5	5	9	23	34
MSV Duisburg	20	20	4	8	8	20	32
Eintracht Francoforte	18	20	4	6	10	22	33
Hansa Rostock	17	20	3	8	9	27	39
Norimberga	16	20	2	10	8	21	37
Borussia M'Gladbach	11	20	2	5	13	20	46

LA SUPERSQUADRA DELLA SETTIMANA

Gintaras STAUCE (MSV Duisburg)
Patrik ANDERSSON (Borussia M'Gladbach)
Daniel SCHUMANN (Friburgo)
Andrej PANADIC (Amburgo)
Martin GROTH (Amburgo)
Vladimir BUT (Borussia Dortmund)
Dieter EILTS (Werder Brema)
Bixente LIZARAZU (Bayern Monaco)
Stefan EFFENBERG (Bayern Monaco)
Fredi BOBIC (Stoccarda)
Giovane ELBER (Bayern Monaco)
Allenatore: **Ottmar HITZFELD** (Bayern Monaco)

GUERIN EUROCHAMPION

CARBONE SORPASSA ZOLA

Secondo appuntamento con il trofeo riservato ai calciatori italiani impegnati all'estero e subito qualche novità: Benny Carbone scalza Zola dal gradino più alto del podio, mentre Serena recupera tre posizioni e aggancia Ravanelli al quarto posto. Perde terreno Simone, che paga il pessimo momento del Paris Saint-Germain.

1.	**Benito CARBONE** (Sheffield W./Ing)	7,10
2.	**Gianfranco ZOLA** (Chelsea/Ing)	7,05
3.	**Amedeo CARBONI** (Valencia/Spa)	6,95
4.	**Fabrizio RAVANELLI** (Marsiglia/Fra)	6,70
4.	**Michele SERENA** (A. Madrid/Spa)	6,70
6.	**Christian PANUCCI** (Real Madrid/Spa)	6,68
6.	**Gianluca VIALLI** (Chelsea/Ing)	6,68
8.	**Roberto DI MATTEO** (Chelsea/Ing)	6,60
9.	**Gianluca FESTA** (Middlesbrough/Ing)	6,48
10.	**Lorenzo AMORUSO** (Rangers/Sco)	6,43
11.	**Marco SIMONE** (Paris SG/Fra)	6,40
12.	**Giorgio VENTURIN** (A. Madrid/Spa)	6,33
13.	**Stefano TORRISI** (A. Madrid/Spa)	6,28
14.	**Francesco BAIANO** (Derby County/Ing)	6,25
15.	**Marco LANNA** (Salamanca/Spa)	6,22
16.	**Sergio PORRINI** (Derby County/Ing)	6,15
17.	**Marco MATERAZZI** (Everton/Ing)	6,12
18.	**Pier Luigi CASIRAGHI** (Chelsea/Ing)	6,09
19.	**Stefano ERANIO** (Derby County/ Ing)	6,05
19.	**Paolo DI CANIO** (West Ham/Ing)	6,05
21.	**Dario MARCOLIN** (Blackburn/Ing)	6,03
22.	**Marco DE MARCHI** (Vitesse/Ola)	6,00
23.	**Cristiano LUCARELLI** (Valencia/Spa)	5,98
24.	**Nicola BERTI** (Alaves/Spa)	5,83
25.	**Paolo TRAMEZZANI** (Tottenham/Ing)	5,70
26.	**Enrico ANNONI** (Celtic/Sco)	5,66
27.	**Marco BRANCA** (Middlesbrough/Ing)	5,63
28.	**Michele PADOVANO** (Metz/Fra)	-,--

Malta

16. GIORNATA: Birkirkara-Sliema Wanderers 3-2; Hibernians Pawla-Naxxar Lions 0-0; Pietà Hotspurs-FC Valletta 0-1; Rabat Ajax-Hamrun Spartans 2-4; St. Patrick-Floriana La Valletta 2-2.
17. GIORNATA: Birkirkara-Hamrun Spartans 3-0; Hibernians Pawla-Floriana La Valletta 2-0; Pietà Hotspurs-Naxxar Lions 1-1; Rabat Ajax-St. Patrick 1-1; Sliema Wanderers-FC Valletta 0-4.
CLASSIFICA: FC Valletta 42; Birkirkara 40; Sliema Wanderers 30; Naxxar Lions 25; Floriana La Valletta 23; Hibernians Pawla 20; Pietà Hotspurs, Rabat Ajax 16; St. Patrick 10; Hamrun Spartans 6.

L'EURO TOP DELLA SETTIMANA

Ulrich RAMÉ (Bordeaux)
Daniel SCHUMANN (Friburgo)
Nestor Ariel FABBRI (Nantes)
Francesco ZANONCELLI (Cagliari)
Andy HINCHCLIFFE (Sheffield Wednesday)
George BOATENG (Coventry)
Dieter EILTS (Werder Brema)
FERNANDO Sanchez (Betis)
Claudio LÓPEZ (Valencia)
Giovane ELBER (Bayern Monaco)
Francesco TOTTI (Roma)
Allenatore: **Walter NOVELLINO** (Venezia)

Svizzera

Poule scudetto
1. GIORNATA
Servette-Losanna 2-0
Vurens 72', Durix 79'
Zurigo-San Gallo 0-2
Contini 31', Jairo 58'
Lucerna-Basilea 0-2
Gonçalves 33', Frick 89'
Neuchâtel Xamax-Grasshoppers rinviata per neve
CLASSIFICA: Servette 25; Grasshoppers, Zurigo, Losanna 19; Basilea, San Gallo 17; Neuchâtel Xamax 16; Lucerna 14.
N.B.: le otto squadre sono ripartite portandosi dietro la metà dei punti acquisiti nella prima fase.
Poule promozione/retrocessione
1. GIORNATA: Lugano-Delemont 2-1; Sion-Etoile Carouge rinviata; Wil-Young Boys rinviata; Yverdon-Aarau 2-1.
CLASSIFICA: Lugano, Yverdon 3; Delemont, Sion, Etoile Carouge, Wil, Young Boys, Aarau 0.

Belgio

RECUPERI
Standard Liegi-Genk 2-4
E. Mpenza (S) 19', Strupar (G) 36' e 49', Gudjonsson (G) 52', Oulare (G) 65', Blay (S) 86'
Beveren-St. Trond 0-1
Van Oekelen 90'
23. GIORNATA
Aalst-Genk 1-2
Thiebaut (A) 15', Strupar (G) 22' e 26'
Anderlecht-Ekeren 2-0
Anastasiou 38', Van Diemen 83'
Gand-Courtrai 3-1
Foguenne (G) 16', 48' e 73', Kejta (C) 62'
Harelbeke-FC Bruges 0-2
Vermant 38', Verheijen 55'
Lierse-Mouscron 1-2
Pierre (M) 41', Haagdoren (L) 64', Tanghe (M) 74'
Lokeren-Westerlo rinviata
Lommel-St. Trond 0-1
Fiers 87'
Ostenda-Beveren 1-1
Windels (O) 49', Nuhiji (B) 82'
Standard Liegi-Charleroi 2-0
Folha 9', E. Mpenza 70'
24. GIORNATA
Beveren-Standard Liegi 0-6
Godfroid 7' e 29', De Conde 13', E. Mpenza 28', 74' e 85
Charleroi-Gand 1-1
Degryse (G) 22', Brogno (C) 58'
Courtrai-Genk rinviata al 10/3
Ekeren-Harelbeke 0-2
Paas 34', Baudry 71'
FC Bruges-Lokeren 4-0
Fadiga 1', Jankauskas 36', Ilic 65', Vermant 87'
Lommel-Aalst 0-3
Van den Bosche 42', De Oliveira 70', Casimo 80'
Mouscron-Ostenda 2-1
Windels (O) 10', Casto (M) 35', Vandooren (M) 45'
St. Trond-Anderlecht 1-4
Baseggio (A) 28', Mertens (S) 57', Iachtchouk (A) 61' e 89', Goor (A) 90'
Westerlo-Lierse 0-2
Laeremans 4', Van Meir 75'
CLASSIFICA: FC Bruges 52; Genk 50; Mouscron 46; Standard Liegi, Anderlecht, Gand 41; St. Trond 39; Lokeren 37; Lierse 36; Ekeren 34; Westerlo 30; Harelbeke, Aalst 29; Charleroi 22; Lommel 19; Beveren 17; Courtrai, Ostenda 14.

Slovenia

17. GIORNATA: Korotan-Publikum rinviata; Maribor-Koper 2-2; Mura-Rudar 0-0; Olimpia-Hit Gorica 2-1; Primorje-Potrosnik 2-1; Zivila-Domzale 1-0.
CLASSIFICA: Maribor, Hit Gorica 33; Mura 29; Olimpia 28; Primorje, Korotan 25; Rudar 23; Potrosnik 18; Koper 17; Publikum, Zivila 15; Domzale 14.

Francia — N'Diaye, vice-Henry a Monaco

Mickey Moussa

Avrebbe dovuto giocare nella seconda squadra monegasca. Ma Puel gli ha dato subito fiducia, ricambiato con gol "pesanti"

È un nome che non dice molto anche a chi segue attentamente il calcio transalpino. Ma da alcune settimane compare con una certa regolarità nel tabellino dei marcatori del Monaco: un gol a Le Havre che è valso il successo alla squadra del Principato e uno al Rennes, nella prima partita giocata da titolare. La percentuale-gol, in rapporto alle presenze, è altissima, ma in effetti Moussa N'Diaye, ad andare in rete, è abituato da sempre. Fin da giovanissimo è stato capocannoniere dell'HLM de la Patte d'Oie, squadra senegalese di un quartiere di Dakar, e successivamente, a 17 anni, ha continuato a segnare a grappoli nella formazione del Centre de Formation che il Monaco aveva deciso aprire proprio a Dakar. Già, perché N'Diaye, oggi ventenne, è la prima, vera promessa uscita dalla scuola calcio monegasca trapiantata in Senegal allo scopo di setacciare un serbatoio potenzialmente ricco di talenti come quello africano.

Moussa, quest'anno, era stato fatto arrivare in Francia per giocare nella seconda squadra del Monaco che milita in Terza Divisione. Ma Claude Puel, il tecnico che ha rilevato Tigana, ha insistito parecchio con i dirigenti perché il ragazzo fosse aggregato al gruppo della prima squadra: «*Ha potenza, una buona elevazione, un'ottima tecnica e una gran voglia di sfondare*» spiega Puel. «*Può diventare, in prospettiva, uno dei migliori attaccanti del torneo francese*». Una fiducia che il senegalese, finora, ha ripagato con gol "pesanti", facendo per il momento dimenticare la partenza di Thierry Henry, di cui ha preso idealmente il posto, benché rispetto al vecchio compagno preferisca giocare più a destra che a sinistra.

Alto e potente, ricorda un altro africano sbarcato una decina d'anni fa nel Principato da illustre sconosciuto: George Weah. E non a caso l'attaccante milanista è il suo modello: «*Quando mi capita di vedere il Milan alla tivvù non ho occhi che per lui. Guardo al modo in cui corre, stoppa la palla, si inserisce nell'azione. Sarebbe bello riuscire ad imitarlo nei movimenti*» ha confessato nelle prime interviste concesse alla stampa. Una ribalta improvvisa, che però gli ha già fruttato un contratto quadriennale con il Monaco. «*E la prossima stagione voglio partire titolare*». Idee chiare. Niente male per una recluta.

Bruno Monticone

25. GIORNATA
Auxerre-Lens 1-2
Nouma (L) 9', Brunel (L) 37', Klos (A) 53'
Bastia-Tolosa 1-1
Prince (B) 58', Oceano (T) 65'
Le Havre-Lorient 0-1
Loko 54'
Metz-Sochaux 1-1
B. Bouger (S) 40', Schemmel (M) 42'
Montpellier-Monaco 2-3
Giuly (Mona) 32', Trezeguet (Mona) 41', Eloi (Mona) 51', Robert (Mont) 82' rig. e 87'
Nantes-Bordeaux 0-0
O. Marsiglia-Strasburgo 1-0
Pires 47'
Paris SG-Lione 0-1
Caveglia 82' rig.
Rennes-Nancy 2-1
Le Roux (R) 51', Goussé (R) 77', Cascarino (N) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O. Marsiglia	54	25	16	6	3	43	20
Bordeaux	53	25	16	5	4	51	20
Lione	44	24	12	8	4	34	21
Monaco	41	24	12	5	7	39	26
Rennes	40	25	11	7	7	32	31
Nantes	39	25	10	9	6	33	25
Lens	35	25	10	5	10	33	33
Montpellier	33	25	9	6	10	43	40
Auxerre	31	24	8	7	9	32	30
Bastia	31	25	9	4	12	29	32
Metz	29	24	7	8	9	23	30
Paris SG	28	25	7	7	11	23	25
Strasburgo	25	24	5	10	9	18	25
Tolosa	25	25	5	10	10	19	35
Nancy	24	24	6	6	12	22	32
Lorient	24	25	5	9	11	20	37
Le Havre	22	24	5	7	12	17	30
Sochaux	18	22	3	9	10	19	38

MARCATORI: **17 reti:** Wiltord (Bordeaux); **14 reti:** Laslandes (Bordeaux); **11 reti:** Maurice (O. Marsiglia); **10 reti:** Nonda (Rennes), Caveglia (Lione), Trezeguet (Monaco), Cascarino (Nancy); **9 reti:** André, Neé (Bastia), Ravanelli (O. Marsiglia), Robert (Montpellier); **8 reti:** Ikpeba (Monaco), Thimothée (Montpellier), Rodriguez (Metz/Paris SG), Simone (Paris SG), Nouma (Lens).

L'EMERGENTE ROBERT ENKE

Deb dai nervi d'acciaio

Nella stagione più negativa della gloriosa storia del Borussia Mönchengladbach, un giovane talento si è saputo mettere in mostra in quella che fu la squadra di Berti Vogts e dell'attuale tecnico Rainer Bonhof: il ventunenne Robert Enke (*nella foro Witters*). Nato il 24 agosto 1977 a Jena, a inizio carriera ha difeso i pali dello SV Jena Pharm, per poi passare all'altra, più blasonata, squadra della propria città: l'FC Carl Zeiss Jena. Nell'attuale società di appartenenza (il contratto scade il 30 giugno 1999), nella quale milita dal 1996, la strada sembrava sbarrata da Uwe Kamps, che era considerato il titolare indiscusso, in virtù delle 389 presenze nella Bundesliga collezionate tutte vestendo la maglia del Borussia e del fatto di essere molto amato dal proprio pubblico per il suo stile spettacolare. Un grave infortunio subito in precampionato ha però costretto il numero uno titolare a gettare la spugna, lasciando la propria eredità al giovane collega, che ha fatto, così, il suo esordio assoluto in campionato pochi giorni prima di festeggiare il ventunesimo compleanno. In quel vittorioso 3-0 contro lo Schalke 04 (al termine della partita, quando gli fu chiesto quale sia la differenza fra i campionati minori e la Bundesliga, rispose prontamente: «*Si deve decidere in un millesimo di secondo se si debba uscire o rimanere sulla linea di porta!*») mise subito in mostra le sue notevoli qualità: ottimo riflesso tra i pali, buona padronanza dell'area piccola e discreto tempismo nelle uscite. Doti queste che, insieme a un buon fisico (185x78 kg), appartengono al DNA dei portieri di classe. Ma ciò che maggiormente colpisce di questo ragazzo poco più che ventenne sono il carattere e la coscienza dei propri mezzi. E infatti, al termine della partita contro il Dortmund, nella quale si oppose con bravura per tutti i 90 minuti a campioni del calibro di Möller, Ricken ed Hässler (quest'ultimo si è visto parare un tiro dagli undici metri), si presentò in sala stampa con il sorriso sulle labbra commentando la sua prestazione con una parola sola: «*Eccezionale*». Che di carattere ne abbia da vendere lo dimostra anche il fatto che, nonostante la valanga di gol finora incassati (46 alla 19. giornata), non abbia mai avuto dei grossi alti e bassi e non abbia mai rinunciato a lottare. Anzi, all'indomani della batosta subita a Wolfsburg (un netto 1-7, una settimana dopo il 2-8 casalingo contro il Liverkusen) a chi gli chiese come si sentisse, rispose: «*Già la settimana scorsa ho imparato a togliere dalla porta i palloni finiti in rete! Al di là delle battute, finora mi sono dovuto arrendere ben 34 volte, ma, credetemi, ho la piena responsabilità solo su un gol e mezzo*». Poi ha proseguito: «*Certo, oggi avrei preso volentieri a calci qualche mio compagno, ma non potevo perdere la calma, altrimenti si avrebbe avuta l'impressione che la squadra stesse andando a pezzi*». Niente male per un portiere che debutta ai massimi livelli, trovatosi all'improvviso sotto la luce dei riflettori e in un ambiente dove la tranquillità non è di casa. Le sue qualità fisiche, la sua personalità e la costanza di rendimento ne hanno fatto il titolare inammovibile, nonché punto di forza, della Nazionale U21. Passando alla sfera privata si scopre che è uno dei tanti ragazzi cresciuto nella ex-Ddr che è riuscito a realizzare il sogno di giocare nella Bundesliga: celibe, è del segno della vergine, ama la pasta al forno, il suo colore preferito è il nero, e il luogo di villeggiatura privilegiato è la Francia. Il suo libro del cuore è "Medicus" di Gordon Noah che racconta la storia di un giovane che impara da un vecchio amico l'arte di curare le persone con metodi alternativi; possiede due cani e, forse per questo, ha sintetizzato la sua filosofia di vita con una frase: «*Rispettate gli animali come rispettereste una persona*».

Gianluca Spessot

Brasile

Torneo "Rio-São Paulo"
4. GIORNATA
GRUPPO A
Flamengo-São Paulo 0-1
Edmilson 69'
Corinthians-Botafogo 3-2
Fernando Baiano (C) 17', 35' e 66', Bebeto (B) 31', Zé Carlos (B) 59'
GRUPPO B
Santos-Fluminense 4-1
Alessandro (S) 33', Dutra (S) 34', Argel (S) 39', Túlio (F) 60', Caíco (S) 78'
Vasco da Gama-Palmeiras 2-0
Ramon (V) 53', Alex (V) 89'
5. GIORNATA
GRUPPO A
Corinthians-Flamengo 0-3
Beto 4', Romario 6' e 53'
Botafogo-São Paulo 2-1
Bebeto (B) 10', Edmilson (S) 32', Sérgio Manoel (B) 83' rig.
GRUPPO B
Palmeiras-Fluminense 2-1
Roni (F) 28', Jackson (P) 50' e 90'
Vasco da Gama-Santos 3-2
Eduardo Marques (S) 27', Marcos Assunção (S) 40', Felipe (V) 62', Paulo Miranda (V) 67', Guilherme (V) 81'
6. GIORNATA
GRUPPO A
Botafogo-Flamengo 1-1
Leandro (F) 52', Pimentel (F) 85' aut.
São Paulo-Corinthians 1-1
Marcelinho Carioca (C) 24', Serginho (S) 73' rig.
GRUPPO B
Palmeiras-Santos 3-2
Viola (S) 37' e 71', Júnior (P) 66', Viola (S) 80' aut., Juliano (P) 90'
Vasco da Gama-Fluminense 0-2 a tavolino
CLASSIFICHE - GRUPPO A: São Paulo 13; Botafogo, Flamengo 8; Corinthians 4. GRUPPO B: Santos, Vasco da Gama 10; Fluminense 9; Palmeiras 6.

Semifinali - Andata
Vasco da Gama-São Paulo 2-3
Serginho (S) 8' e 90', Dodô (S) 41', Juninho (V) 51', Luizão (V) 60'
Santos-Botafogo 1-0
Marcos Assunsão 51'
Ritorno
Botafogo-Santos 0-2
Alessandro 9', Viola 39'
São Paulo-Vasco da Gama 1-3
Odvan (V) 9', Warley (S) 57', Vagner (V) 77', Guilherme (V) 80'
Santos e Vasco da Gama si qualificano per la finale.

Guatemala

20. GIORNATA: Comunicaciones-Xelaju 4-0; Municipal-Coban Imperial 1-0; Escuintla-Universidad 2-2; Azucareros-Aurora 1-0; Deportivo Zacapa-Sacachispas 1-0; Suchitepequez-Carcha 4-3.
21. GIORNATA: Comunicaciones-Deportivo Zacapa 5-2; Aurora-Escuintla 1-1; Azucareros-Xelaju 4-1; Coban Imperial-Municipal 1-3; Sacachispas-Carcha 2-1; Universidad-Municipal 1-3.
CLASSIFICA: Comunicaciones 49; Municipal 35; Universidad 34; Aurora 33; Azucareros 29; Deportivo Zacapa 28; Carcha 24; Escuintla 23; Coban Imperial 22; Xelaju 21; Sacachispas 20; Suchitepequez 16.

Paraguay

1. GIORNATA: Cerro Porteño-12 de Octubre 1-1; Olimpia-Guarani 2-2; Resistencia-Sportivo Luqueño 2-4; San Lorenzo-Colegiales 5-2; Pte. Hayes-Sol de America 0-2. Ha riposato: Cerro Cora.
2. GIORNATA: Sportivo Luqueño-San Lorenzo 3-1; Guarani-Pte. Hayes 3-2; Sol de America-Resistencia 2-1; Colegiales-Cerro Cora 2-2; 12 de Octubre-Olimpia 1-5. Ha riposato: Cerro Porteño.
CLASSIFICA: Sportivo Luqueño, Sol de America 6; Olimpia, Guarani 4; San Lorenzo 3; Colegiales, 12 de Octubre, Cerro Cora, Cerro Porteño 1; Pte. Hayes, Resistencia 0.

El Salvador

6. GIORNATA: Municipal Limeño-Deportivo FAS 3-2; Aguila-Luis Angel Firpo 3-1; Alianza-Santa Clara 0-0; Arabe Marte-Dragon 1-0; AD El Transito-Sonsonate 3-2.
7. GIORNATA: Aguila-Municipal Limeño 1-1; Alianza-Luis Angel Firpo 1-1; Santa Calra-Arabe Marte 2-3; Deportivo FAS-Sonsonate 2-1; AD El Transito-Dragon 1-1.
CLASSIFICA: Deportivo FAS 14; Municipal Limeño 13; Aguila, Arabe Marte 12; Luis Angel Firpo 11; Alianza 10; Sonsonate 6; Santa Clara, Dragon 5; AD El Transito 4.

Honduras

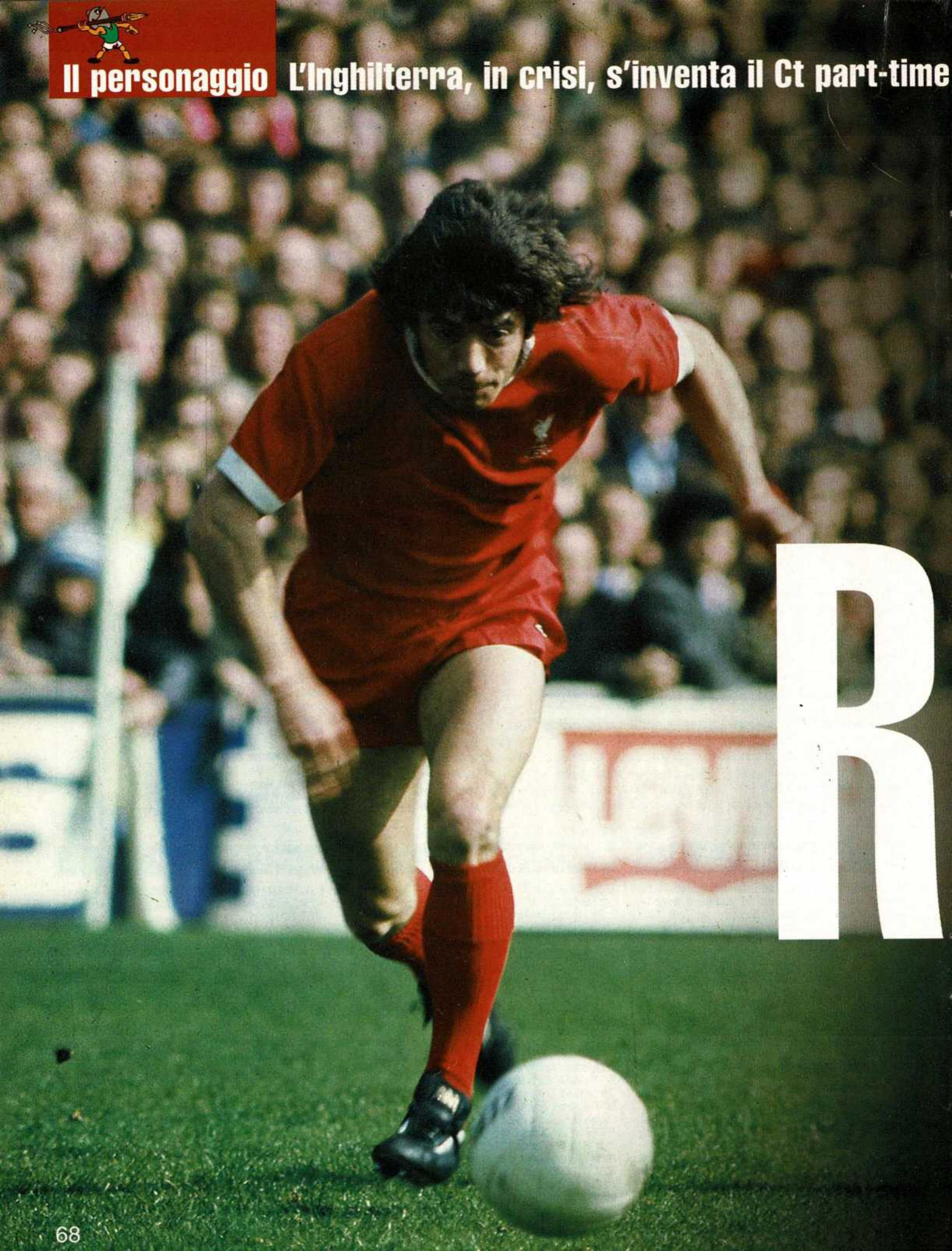
Campionato "Apertura"
6. GIORNATA: Universidad-Real Maya 0-0; Victoria-Vida 1-0; Platense-Marathon 1-2; Broncos-Real España 1-1; Olimpia-Motagua 1-1.
7. GIORNATA: Olimpia-Real Maya 0-0; Universidad-Motagua 2-2; Marathon-Victoria 0-0; Vida-Broncos 2-2; Real España-Platense posticipata.
CLASSIFICA: Universidad 14; Motagua, Marathon, Broncos 10; Real España, Victoria 9; Olimpia 8; Platense 7; Real Maya 6; Vida 2.

Perù

Campionato "Apertura"
2. GIORNATA: Unión Minas-Dep. Municipal 3-0; Sporting Cristal-Cienciano 1-1; Dep. Pesquero-Alianza Lima 0-0; INI Talara-Alianza Atl. 0-2; Sport Boys-Universitario 0-0; Melgar-J. Aurich 2-0 a tavolino perché il Juan Aurich non si è presentato.
3. GIORNATA: Universitario-Sporting Cristal 0-2; Dep. Municipal-Sport Boys 1-1; Cienciano-Melgar 0-0; J. Aurich-INI 1-1; Alianza Atl.-Dep. Pesquero 2-1; Alianza Lima-Unión Minas posticipata.
CLASSIFICA: Alianza Atl., Sporting Cristal 7; Cienciano, Melgar 5; Alianza Lima, Universitario, Dep. Pesquero 4; Unión Minas 3; Sport Boys 2; INI, Municipal, J. Aurich 1.

Venezuela

Campionato "Clausura"
2. GIORNATA: ULA-Estudiantes 0-3; Mineros-Nueva Cadiz 3-3; Carabobo-Chacao 0-1; Caracas-Tachira 0-0; Nacional-Internacional 0-0. ANTICIPO: Estudiantes-Nueva Cadiz 1-0.
3. GIORNATA: Estudiantes-Mineros 3-3; Nacional-Caracas 2-0; Nueva Cadiz-Tachira 3-3; Internacional-Carabobo 0-1; Chacao-ULA 0-2.
CLASSIFICA: Estudiantes 10; ULA 6; Mineros, Nueva Cadiz 5; Nacional, Internacional 4; Carabobo, Chacao 3; Tachira 2; Caracas 1.

L'Inghilterra, in crisi, s'inventa il Ct part-time

R

A sinistra, Keegan in azione con la maglia del Liverpool. A destra, accanto al tecnico federale Wilkinson, parla del suo nuovo incarico (foto AP)

E Keegan dimezzato

Asso del Liverpool e della nazionale negli anni Settanta, "King Kevin", che allena in Second Division il Fulham di Al Fayed, resterà in carica per soli quattro mesi. Giusto il tempo per tentare di strappare la qualificazione a Euro 2000

di AURELIO CAPALDI

L'inglese giusto nel momento sbagliato è una leggenda del football britannico sospesa tra l'acclamazione popolare e i generosi assegni di Al Fayed. Kevin Keegan è il Ct part-time di una nazionale che si sta facendo ridere dietro in maniera impietosa, oltre che l'allenatore del Fulham (Second division, la terza serie inglese), glorioso club in disgrazia, divenuto da qualche anno il giocattolo pallonaro del miliardario egiziano. Quando è spuntata fuori l'autorevole candidatura di "King Kevin", simbolo del favoloso ciclo inglese Anni 70, la gente d'Oltremanica si è subito illusa che l'ex asso del Liverpool prestasse la sua faccia vincente a un progetto a lungo termine. Qualcosa in cui credere, dopo

segue

Pasticcio all'inglese

Kevin Keegan nasce ad Armthorpe, nello Yorkshire, il 14 febbraio 1951. A vent'anni viene acquistato dal Liverpool e inizia una carriera da favola. Con i Reds vince tre titoli inglesi, una Coppa d'Inghilterra, una Coppa dei Campioni e due Coppe Uefa. Poi va in Germania, all'Amburgo, dove vince un titolo nazionale insieme a due Palloni d'Oro. Nel 1980 torna in Inghilterra al Southampton poi chiude con il Newcastle. In nazionale ha debuttato nel 1972, giocando complessivamente 63 volte e realizzando 21 reti. Ventisette anni dopo, si trova ad esordire sulla panchina del Leoni da Commissario tecnico. Non c'è dubbio che ne abbia fatta di strada, ma non c'è tempo per cullarsi negli allori del passato, perché l'Inghilterra è chiamata subito alla partita della vita: non ci saranno appelli, a Wembley, il prossimo 27 marzo. Contro la Polonia Keegan dovrà partire subito bene o la sua avventura finirà già prima di essere cominciata. Un rischio enorme. Anche per un uomo di calcio navigato come lui, "bruciarsi" può essere terribilmente facile. Il suo è un compito che diventa molto delicato perché, nonostante goda di carisma e rispetto, i giocatori sanno di avere a che fare con un allenatore con i mesi contati. Un "pasticcio" creato dalla Federazione inglese che, dopo lo scandalo provocato dalle dichiarazioni di Glenn Hoddle (poi esonerato), si è trovata a dover scegliere un nome che facesse molta presa sulla gente. Keegan può essere quello giusto, ma il momento della sua assunzione non è stato molto felice, considerando il suo legame contrattuale con il Fulham...

Sopra, da sinistra, in senso orario: Keegan in nazionale accanto al tedesco Hölzenbein (foto Sporting Pictures); dal dischetto con la maglia dell'Amburgo; la gioia dopo un gol realizzato con l'Inghilterra; ancora in azione nella Bundesliga; e ormai agli sgoccioli della carriera durante la stagione disputata a Southampton

Keegan/segue

il karma letale di Glenn Hoddle e la parentesi durata lo spazio di una partita di Howard Wilkinson, che ha dato il suo nome in pasto agli almanacchi per essere ricordato come il tecnico seduto in panchina nella prima storica vittoria della Francia a Wembley (0-2). Niente di tutto questo, invece. Quattro mesi, solo quattro mesi, Keegan resterà in carica. Il tempo necessario, pensano a Lancaster Gate, per strappare la qualificazione a Euro2000, obiettivo reso difficile dal semaforo rosso svedese e dal penoso pareggio con la Bulgaria. Discorso appeso a un filo sottile che resterà tale perlomeno fino al 27 marzo, quando a Wembley si presenterà la Polonia e ci sarà la prima resa dei conti. Se i Leoni steccano anche lì, buonanotte ai suonatori.

Per carità, si fa sempre in tempo a prolungare i contratti e, qualora le cose girassero per il verso giusto, non è da escludere che il re conservi la corona. Ma la sola possibilità che l'Inghilterra possa ritrovarsi a contare ben quattro allenatori in appena sei mesi (Hoddle, Wilkinson, Keegan e l'eventuale successore), rende bene l'idea sullo stato confusionale che regna nelle stanze del potere. Lo stesso Kevin non ha facilitato le cose, decidendo di non rinunciare al faraonico assegno che gli garantisce il Fulham. Ora, si ritrova con due contratti in tasca – entrambi molto onerosi – ma la sua dignità esce scalfita da questa vicenda. Perché il volto di Keegan si è sempre sposato bene con il successo. Soprattutto da giocatore. È sempre piaciuto quel piccolo ragazzo sbocciato

segue

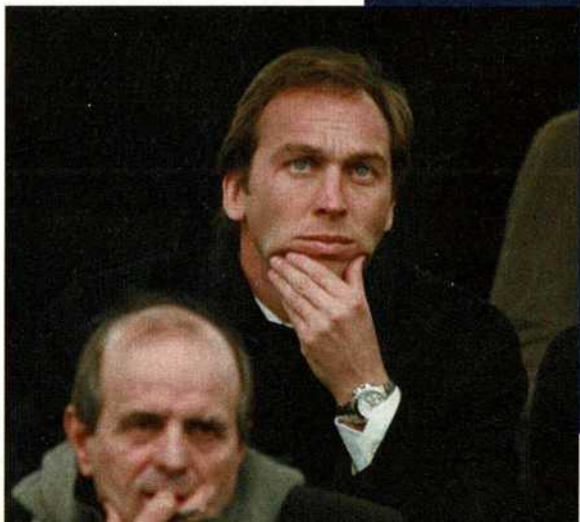
I TIFOSI DEL FULHAM IN RIVOLTA

L'uno per due non paga

Al Fulham non l'hanno presa troppo bene. Hanno fretta di risalire la corrente, sperano in due promozioni consecutive per tornare a splendere nella Premiership e Keegan è il fulcro di un'idea così ambiziosa. Il suo contratto con il club scade nel 2000, è quella la data promessa per tornare ai vertici. Nonostante il ricchissimo proprietario Al Fayed abbia concesso al suo tecnico il permesso di allenare la nazionale, il popolo di Craven Cottage storce il naso. Un allenatore continuamente distratto dalle pressioni che un lavoro come quello del commissario tecnico inevitabilmente comporta, non rappresenta una prospettiva allettante. Quando Keegan ha avuto l'ok per cominciare la trattativa con la federazione inglese, alcuni tifosi del Fulham sono andati a manifestare il loro disappunto sotto la sede della Football Association. Uno stato d'animo racchiuso nelle parole di Anna Monks, la portavoce della tifoseria del club: «Questa situazione è molto frustante per noi». Nei prossimi quattro mesi, Keegan dovrà far ricorso a tutto il suo carisma per centrare la promozione in First Division del Fulham e la qualificazione all'Europeo dell'Inghilterra. Ogni sua mossa sarà scrutata nei minimi particolari, ogni suo passo falso comporterà polemiche per il suo doppio ruolo, non digerito da tutti.

IL DOPO-KEEGAN? FORSE PLATT

La stella di David

Keegan fino a giugno. E poi? Una domanda a cui nessuno, al momento, è in grado di rispondere. Non dipenderà solo dai risultati dell'Inghilterra, ma anche da quelli del Fulham. Probabile che l'astuto Kevin finisca per prolungare il contratto da Ct, se la sua nazionale dovesse strappare la qualificazione a Euro2000. Ma, dietro di lui, c'è chi scalpita per sedersi su quella ambitissima panchina. Terry Venables, per esempio. È un nome sempre di moda, nonostante il fallimento al Crystal Palace. Il suo sarebbe un ritorno. Venables si è trovato sul punto di essere chiamato già prima di Keegan. Da vecchio lupo di mare, avrebbe sguazzato in una situazione incerta come questa. La sua candidatura è stata bocciata da Noel White, membro influente della federazione e suo nemico giurato. A proposito di ritorni, non si esclude quello di Bobby Robson, allenatore vecchio stampo, ma di grande buonsenso che viene ricordato per il suo quarto posto a Italia 90. Mentre Howard Wilkinson resterà come direttore tecnico, in federazione c'è chi spinge per un emergente, un nome nuovo. Identikit che corrisponde al nome di David Platt (*foto RdB*), per nulla scalfito dall'infelice esperienza sampdoriana. Tra i vertici di Lancaster Gate, Platt è un candidato da seguire con attenzione. Potrebbe essere assunto come assistente, pronto a subentrare in caso di bisogno. Insomma, il suo futuro è in nazionale.

ad Armthorpe, un grigio paesino annidato nello Yorkshire, figlio di una provincia inglese silenziosa e piena di contorni malinconici. La platea del Liverpool, per lui, fu un privilegio giunto all'alba dei vent'anni e regalatogli dal fiuto di Bill Shankly, uno dei santoni storici dell'Anfield Road. Tre titoli inglesi, una Coppa d'Inghilterra, una Coppa dei Campioni e due Coppe Uefa: quel Liverpool spopolava dappertutto, Keegan ne era il gioiello. Non si era mai sottratto alle sfide, Kevin. Così andò in Germania, per diventare l'alfiere di un Amburgo scudettato, ma soprattutto il vincitore di due Palloni d'Oro. Lo chiamavano "Mighty Mouse", topo possente che trovava spazi costanti nelle difese avversarie, sempre allarmate dalle sue iniziative. Il calcio europeo se lo coccolava senza freni, mentre il Southampton lo riportava a casa, prima che lui tornasse a Newcastle, dove ancora oggi possiede una casa, per chiudere la carriera.

Da allora, quasi sparito. Otto anni di anonimato, un buco nero colmato dalla telefonata di un Newcastle disperato, sull'orlo di un'imbarazzante retrocessione in Terza divisione. Un debutto di fuoco come allenatore. Prima la salvezza strappata con i denti, l'anno dopo la promozione in Premier League. Per il popolo dei "Magpies", Keegan sarà sempre un eroe. Da quando ha tolto le ragnatele dal St. James Park, un destino crudele sembra essersi abbattuto abbattuto sul Newcastle: scandali societari, risultati scadenti, la disastrosa parentesi di Kenny Dalglish e la speranza, finora vana, di un rilancio targato Ruud Gullit.

Molto sensibile al fascino del soldo, King Kevin non esitò ad accettare lo scettro di supervisore tecnico al Fulham, folgorato dal richiamo miliardario di Al Fayed. Programmi ambiziosi, voglia comune di tornare a primeggiare. Dietro questo traguardo, risorse economiche notevolissime, ma anche difficoltà ragguardevoli per chi non è abituato a partire dal basso. Quando sei nelle sabbie mobili come il Fulham, uscirne non è semplicisissimo. La mossa numero uno fu quella di nominare Ray Wilkins allenatore. Durò sette mesi. Fu lo stesso Keegan a licenziarlo. Fu lo stesso Keegan a prenderne il posto. Non elegantissimo, spifferarono al Craven Cottage, soprattutto nei confronti di un amico come l'ex milanista. Ma, forse, dietro la scrivania "King Kevin" si sentiva stretto, la vetrina è un posto che si intona meglio con il suo carattere. Ora, il progetto di Al Fayed prevede due promozioni consecutive: il proprietario di Harrod's (e di molte altre cose) vuole approdare nella Premier League nell'estate del 2000. Si è tuffato nel calcio per sedersi in prima fila, i grandi ritorni televisivi sono lassù, non ha intenzione di perdere tempo. Si è affidato a quello che ritiene il migliore, gli ha concesso di poter allenare la nazionale per non tenerlo con il broncio, ma gli ha ricordato che la sua missione è quella di far sbarcare il Fulham in platea.

«Kevin non è solo l'uomo più adatto per allenare la nazionale, è semplicemente l'unico che può farlo»; parole e musica di Peter Beardsley, suo ex compagno nel Newcastle. Un'esagerazione, probabilmente dettata anche da motivi affettivi, ma anche uno spaccato fedele di quello che pensa gran parte dei tifosi inglesi. Ecco perché questo matrimonio appena siglato con la federazione, ma già in scadenza (e soprattutto in versione ridotta per la questione Fulham) viene considerato come un grande amore impossibile. Un rapporto frenato in avvio, quasi inespresso per definizione. Kevin Keegan non è un Wilkinson qualsiasi (con tutto il rispetto per Wilkinson, che ha pure vinto uno scudetto col Leeds nel '92). Non è un traghettatore, non è un uomo-ponte in attesa di tempi migliori. Per questi ruoli, c'era una fila di comparse pronte a bussare al portone di Lancaster Gate. Nella fantasia popolare, quella che fa breccia nell'anima del tifoso, Keegan resta quel ragazzo di provincia che andava in giro per l'Europa a vincere tutto quello che gli capitava sotto tiro. Esattamente ciò che desidera fare l'Inghilterra, stanca si soffrire anche per qualificarsi a un Europeo e desiderosa di vedere finalmente un calcio offensivo. Quello preferito dal suo King Kevin. Comunque vada a finire, questa non è una cosa seria. Non si tratta così un re. Anche se al re va bene così.

Aurelio Capaldi

Roma, 25 maggio 1977, il Liverpool conquista la Coppa dei Campioni battendo in finale il Borussia Mönchengladbach. Sopra, Keegan e il compagno McDermott festeggiano la vittoria con una bella spaghettata

La popolarità di Keegan non aveva confini: lo dimostrano le copertine dedicategli dal Guerin Sportivo e da una rivista giapponese. Sotto, Arsène Wenger (foto Empics)

Panchine inglesi sotto la luce dei riflettori, nel bene e nel male

WENGER BATTE LA FIFA: RIPETUTA LA GARA CON LO SHEFFIELD

Adesso chiamatemi mister Fairplay

Ha scritto una pagina indelebile nel gran libro della storia del calcio, ma non s'è scomposto per niente. Arsène Wenger resta il gran signore che è, ma conta poco che sia stato lui il primo tecnico al mondo ad imporre alla Fifa di ripetere una gara solo perché in campo era stata violata una regola del "galateo". La partita di Coppa d'Inghilterra tra Arsenal e Sheffield United è diventata la favola d'Europa e forse del mondo intero. Quel pallone appoggiato in rete da un cinico Overmars, in combutta con un Kanu più scorretto che mai, ha fatto trillare il campanellino del buon senso ad Arsène Wenger che ha deciso di chiudere la porta in faccia al menefreghismo e, sciocсando il pianeta pallonaro, ha proposto la ripetizione della gara. La Fifa gli ha messo i bastoni tra le ruote, ma lui ha vinto prima fuori dal campo e poi sul terreno di gioco. L'Arsenal infatti alla fine ha battuto lo Sheffield (2-1 con, ironia del caso, primo gol di Overmars) e si è qualificato per i quarti, ma quel che importa è che il tecnico francese ha battuto la rigida burocrazia con la sola forza dello stile. «*Rigiochiamo la gara*» aveva detto, «*o la Coppa d'Inghilterra farà a meno dell'Arsenal*». Mica poco, ma il fatto più eclatante è averlo visto lanciare una vera e propria crociata contro la Fifa e contro gli avvoltoi. Per il replay della partita ha deciso di abbassare il prezzo dei biglietti, ma questo è solo l'ultimo atto di uno degli ultimi uomini che in Inghilterra può fregiarsi del titolo di "gentleman". Quando è arrivato in Inghilterra è stato accolto brutalmente dal collega del Manchester United, Alex Ferguson, che spiegò: «*Uno che viene dalla Japanese League non dovrebbe nemmeno permettersi di criticare il calcio inglese*». Evidentemente però nel Gramphus Eight, il club giapponese allenato per due stagioni, mister (o monsieur) Wenger ha imparato parecchio, dato che ha spodestato il Manchester dal trono di campione d'Inghilterra, diventando, lo scorso anno, il primo tecnico straniero a vincere la Premiership, a cui si è andata a sommare proprio la vittoria nella prestigiosa FA Cup. L'allenatore dei "Gunners" deve anche aver portato un po' più di coraggio tra le file dei coach inglesi. È stato lui infatti ad avviare una crociata contro la Football Association per ridurre il numero di gare del fitto calendario, perché le rivoluzioni segnano la storia, ma sono i grandi uomini che fanno saltare il banco delle regole e quindi della "schiavitù". Ma, come avrebbe Totò, «*signori si nasce e Wenger, modestamente, lo... nacque*». Perché si può strillare, si possono battere i pugni sul tavolo, oppure si possono lasciar parlare solo i risultati, con il pregio di farsi rispettare sulle cose che contano. Il francese, oltre a essere un arguto stratega, è anche uno scopritore di talenti. Lui ha portato all'ombra di Highbury Nikolas Anelka, e ancora lui è andato a pescare il 15enne Jermaine Pennant tra le file del Notts County. Infine è stato lui a riportare in Inghilterra uno stile sconosciuto. Restituendoci un calcio più "sportivo" e al tempo stesso vincente, e non solo assetato di denaro, di potere, impiccato dal risultato. Ad Highbury, prima della ripetizione di coppa, hanno esposto uno striscione: «*L'importante è partecipare*». Per Wenger - giustamente - l'importante è vincere. Ma forse c'è più gusto nel farlo con lo stile del barone De Coubertin.

Guido De Carolis

GUAI GIUDIZIARI PER IL VICE DI VIALLI

Rix, attrazione fatale

Se Gianluca Vialli ritrova il sorriso perché l'infermeria del Chelsea comincia finalmente a svuotarsi, il suo braccio destro, Graham Rix, attraversa un momento di grande preoccupazione. La sua vita privata e la sua carriera di tecnico a breve potrebbero cadere in completa rovina. La scorso 12 novembre Rix, 41 anni e padre di quattro figli, è stato infatti arrestato, e poi rilasciato su cauzione, per circonvenzione e abuso di una minorenne. Il mese prossimo, presso il tribunale di Knightsbridge, il giudice Timothy Pontius potrebbe condannarlo a una pena molto dura, che potrebbe raggiungere i dieci anni di carcere. La storia, secondo quanto riportato dal magazine "News of the World", è cominciata nell'estate del 1997. Rix avrebbe adocchiato questa 15enne in una strada nelle vicinanze di casa e per conoscerla meglio, si sarebbe impegnato con il giovane fratello per fargli fare un provino nel Chelsea. Nel giro di qualche settimana, riporta il "News", la ragazza si recò diverse volte a casa Rix, dove le venne offerto vino e, spesso, fatta fumare marjuana con il chiaro intento di spingerla poi ad atti sessuali. Ma il "fattaccio" si riferisce alla sera del 28 febbraio 1998, vigilia della partita con il Manchester United, quando la ragazza fu invitata nell'albergo di Hammersmith, sede del ritiro della squadra: Rix, in quella occasione, la convinse ad avere un rapporto sessuale completo. Ma da quel momento l'interesse di Graham per la giovane è andato via via scemando. Dopo qualche mese, però, la ragazza si è confidata con la sorella maggiore, che a sua volta ha informato il padre. E il genitore, un businessman di successo, ha scritto al Chelsea per riportare l'accaduto. Questa, testualmente, è stata la risposta della società: «*Non riteniamo che il Chelsea sia l'autorità più idonea per provare le sue accuse*». Così, seguendo il consiglio dei dirigenti dei Blues, il padre è andato a denunciare Rix alla polizia, non prima tuttavia di avere un incontro con lui. Colloquio, registrato di nascosto, nel quale il tecnico ha ammesso le sue colpe, descrivendo dettagliatamente gli avvenimenti, e accettando di incontrare la ragazza per chiederle scusa. Mossa che comunque non ha impietosito il Chelsea, pronto a "scaricare" Rix: la scorsa settimana, all'Hurlington Imperial College, campo di allenamento della formazione di Vialli, a condurre gli allenamenti al fianco di Gianluca e di Rix è stato visto l'ex milanista Ray Wilkins. Presenza non casuale...

Marcello Pozzetti

Speciale

Nel continente nero si è conclusa la stagione inter

Il trono d'A

Finalmente l'ASEC. Questo il commento più ovvio alla vittoria del più famoso club della Costa d'Avorio nell'ultima edizione della Champions League africana. Dopo aver perso, in casa, la stessa competizione nel 1995 (una sconfitta choccante con gli Orlando Pirates di Soweto, allora guidati da Mark Fish), l'ASEC è riuscito a conquistare il titolo più prestigioso a disposizione dei club africani. E spronata dal primo titolo la "Juventus della Costa d'Avorio" si è imposta anche nella Supercoppa, a spese

Doppietta dell'ASEC Abidjan, la "Juventus" della Costa d'Avorio, che si è aggiudicata Champions League e Supercoppa, mentre Coppa delle Coppe e Coppa CAF sono andate a formazioni tunisine

di FILIPPO RICCI

In alto, l'Esperance Tunisi, vincitrice nella Coppa delle Coppe. Sopra, il CS Sfaxien che ha conquistato la Coppa CAF. A fianco, la rosa dell'ASEC Abidjan, trionfatori della stagione con la doppietta Champions League-Supercoppa

frica

di un altro club di fama, l'Esperance Tunisi, vincitore della Coppa delle Coppe. L'Esperance può comunque consolarsi della sconfitta in Supercoppa con il fatto che, grazie alla vittoria nella Coppa delle Coppe,

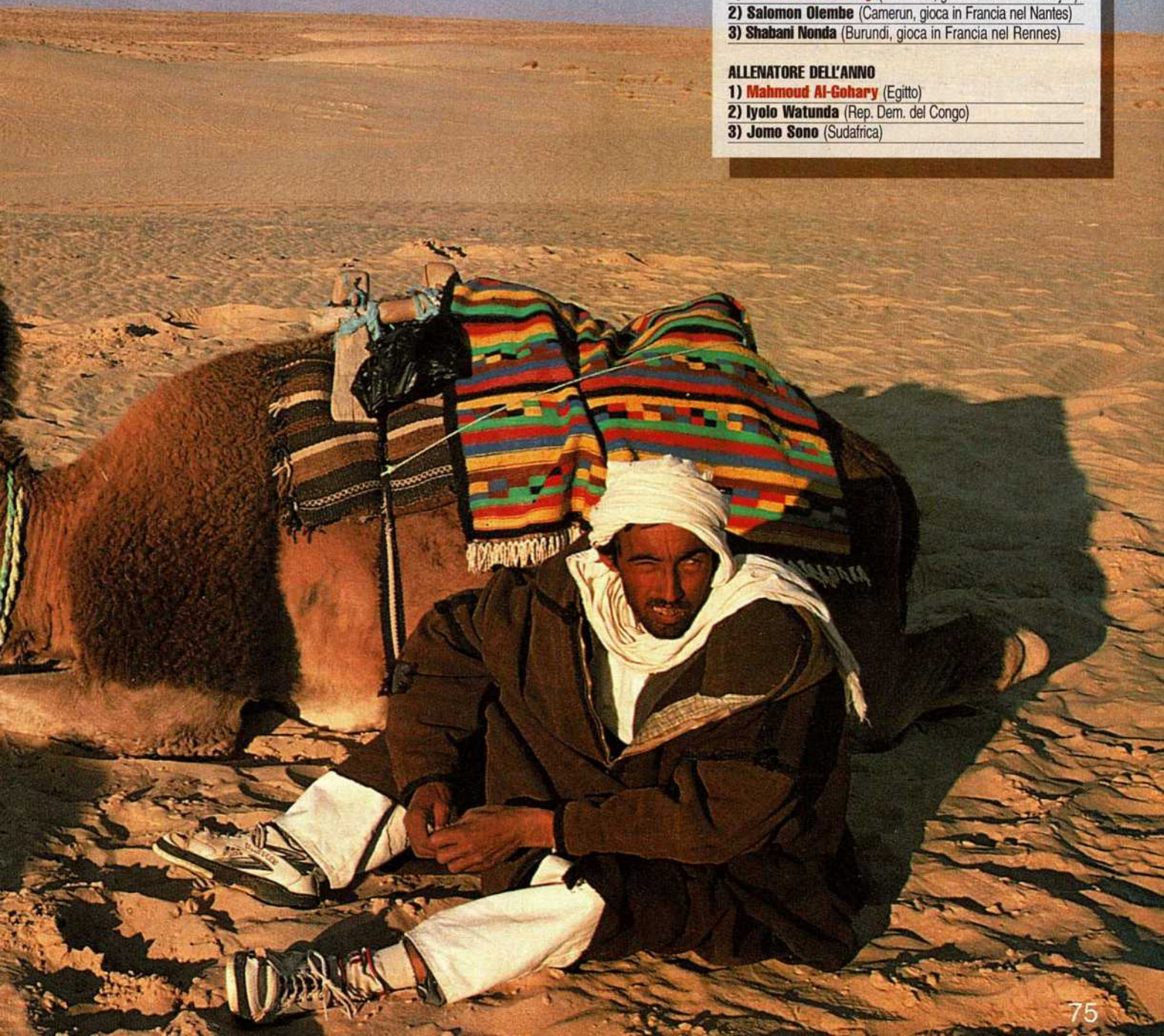
segue

Le stelle del 1998

MIGLIOR GIOCATORE
Mustapha Hadji
Marocco, gioca in Spagna nel Deportivo La Coruña

L'ALBO D'ORO: 1991 e 1992: **Abedi Pelé** (Ghana, giocava in Francia nell'Olympique Marsiglia) - 1993: **Rashidi Yekini** (Nigeria, giocava in Portogallo nel Vitoria Setubal) - 1994: **Emmanuel Amunike** (Nigeria, giocava in Portogallo nello Sporting Lisbona) - 1995: **George Weah** (Liberia, giocava in Francia nel Paris Saint Germain) - 1996: **Nwankwo Kanu** (Nigeria, giocava in Olanda nell'Ajax) - 1997: **Victor Ikpeba Nosa** (Nigeria, giocava in Francia nel Monaco).

SPERANZA DELL'ANNO
1) **Benedict McCarthy** (Sudafrica, gioca in Olanda nell'Ajax)
2) **Salomon Olembe** (Camerun, gioca in Francia nel Nantes)
3) **Shabani Nonda** (Burundi, gioca in Francia nel Rennes)

ALLENATORE DELL'ANNO
1) **Mahmoud Al-Gohary** (Egitto)
2) **Iyolo Watunda** (Rep. Dem. del Congo)
3) **Jomo Sono** (Sudafrica)

Coppe Africa/segue

è attualmente l'unica squadra africana ad essersi aggiudicata tutte e quattro le competizioni organizzate nel continente nero. I giallorossi di Tunisi hanno infatti vinto Coppa dei Campioni e Supercoppa nel 1994, la Coppa delle Coppe quest'anno e la Coppa CAF nel 1995 e nel 1997. Una specie di Grande Slam assolutamente inattaccabile (visto che non c'è neppure una società che abbia vinto anche soltanto tre delle quattro competizioni) e soprattutto fulmineo, perché ottenuto in appena cinque stagioni. Il trionfo del calcio tunisino è stato completato dal successo del CS Sfaxien nella Coppa CAF. Per i bianconeri di Sfax si tratta del primo successo a livello continentale, mentre la Tunisia giunge a quota dodici, con tre allori in ognuna delle quattro coppe, conquistando il secondo gradino di un podio che vede nettamente primo l'Egitto, capace di aggiudicarsi sette Coppe dei Campioni, sette Coppe delle Coppe e due Supercoppe.

Filippo Ricci

Champions League e Supercoppa ❑ ASEC ABIDJAN

Seconda edizione della rinnovata e arricchiata Champions League, e primo successo dell'ASEC di Abidjan. Club popolarissimo non soltanto in Costa d'Avorio, la squadra guidata dal Maitre Roger Ouegnin, una potenza quasi inattaccabile, dopo aver vinto quindici scudetti e otto coppe della Costa d'Avorio, e, soprattutto, dopo essere crollata tre volte in semifinale e una in finale, è riuscita finalmente a salire sul trono d'Africa. Grazie a un allenatore preparato, l'argentino Oscar Fullone, a una programmazione di stile europeo, a una serie di ottimi giocatori e anche a un pizzico di fortuna. La finale disputata contro i Dynamos di Harare (Zimbabwe), non è parsa certo un impegno proibitivo. La nazionale dello Zimbabwe non ha mai raggiunto le fasi finali della Coppa d'Africa, e anche a livello di club il cammino dei Dynamos è sembrato una specie di miracolo. Dopo il pareggio a reti bianche di Harare, ad Abidjan hanno immediatamente cominciato a preparare la festa. Certo, tre anni prima gli Orlando Pirates, dopo il 2-2 di Soweto, erano venuti a vincere 1-0 all'Houphouet Boigny, ma questa volta la differenza tecnica tra le due formazioni era troppo evidente. E infatti, nella finale di ritorno, alla fine del primo tempo l'ASEC conduceva già per 3-0, con due gol realizzati da Vassanogo Kamara, grande promessa del calcio ivoriano. Diciassette anni, giocatore più giovane ad aver partecipato al Mondiale Under 20 disputato nel 1997 in Malesia, Kamara un anno e mezzo fa rimase per quasi un mese in prova al Napoli. Il trasferimento non si è poi concretizzato, ma di questo ragazzo sentiremo sicuramente parlare ancora. Intanto il presidente Ouegnín ha già aperto il proprio personalissimo supermarket: Guel Tchiressoa è stato ceduto al Marsiglia, Donald Sié al Tolosa, il nigeriano John Zaki a Tunisi, e sulla rampa di lancio ci sono Kamara, Sam, Badra e Baloki. Senza dimenticare che nel corso del 1998 Mamdou Zongo e Bonaventure Kalou hanno lasciato l'ASEC diretti in Olanda, rispettivamente al Vitesse e al Feyenoord. Per comprendere la mentalità del presidente dell'ASEC basti dire che per il match con l'Esperance, giocato sempre ad Abidjan e valido per l'assegnazione della Supercoppa, il club ivoriano ha in pratica fatto giocare la formazione

A fianco, John Zaki, attaccante dell'ASEC. In alto, il promettente trequartista Donald Sié

Coppa Coppe ❑ ESPERANCE TUNISI

L'Esperance conquista l'unica coppa che mancava nella sua titolata bacheca. Una conquista davvero sofferta. Abituata a vincere in campo nazionale senza tanti problemi, la formazione più blasonata del calcio tunisino ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per disfarsi degli angolani del Primeiro de Agosto. Nell'andata disputata a Tunisi gli ospiti hanno infatti segnato un gol pesantissimo, gelando l'entusiasmo degli spettatori dell'El Menzah. Soltanto la grande esperienza degli uomini di Youssef Zouaoui, che può contare in pratica su undici nazionali (l'ossatura della squadra del professor Scoglio), ha fatto sì che i giallorossi riuscissero a chiudere l'incontro sul 3-1. Risultato rassicurante, ma non troppo. Infatti a Luanda l'atmosfera è parsa subito surriscaldata, e la situazione è peggiorata dopo che il Primeiro, sul finire del primo tempo, è riuscito a portarsi in vantaggio. Nella ripresa catenaccio dell'Esperance e miracolo del portiere El Ouaer, simbolo del calcio tunisino, bravo a neutralizzare un rigore calciato con sufficienza da Assis. Gli angolani si spegnevano e in zona Cesarini arrivava addirittura il pareggio a chiudere il conto. Vincere cinque coppe in cinque anni non è da tutti. E infatti in Africa l'Esperance non ha molti rivali. Anche a livello di strutture. Basti dire che per accogliere come si deve le squadre avversarie in arrivo a Tunisi, i dirigenti dell'Esperance hanno fatto costruire un albergo a cinque stelle, con strutture sportive annesse che ben poche società europee possono premettersi. L'albergo è in pratica riservato alle squadre ospiti e ai ritiri dell'Esperance. Pura fantascienza, per il calcio africano.

L'esterno destro tunisino Chili

Primavera, buttando nella mischia a scopo "pubblicitario" una squadra di ragazzini composta esclusivamente da giocatori provenienti dall'Academy dell'ASEC. E i baby, nonostante un ingenuo fallo di mano in area che a due minuti dal termine aveva portato in parità l'Esperance, sono poi riusciti ad aggiudicarsi la coppa segnando altre due reti nei tempi supplementari. Sugli scudi Venance Zeze, autore di una doppietta. Perl'ASEC stagione davvero d'oro. In tutti i sensi.

CHAMPIONS LEAGUE

Andata

Dynamos FC-ASEC Abidjan 0-0

Ritorno

ASEC Abidjan-Dynamos FC 4-2

Kamara (A) 31' e 38', Sié (A) 43', Zaki (A) 52', Phiri (D) 60', Owusu (D) 83'

ALBO D'ORO

1965: Onyx Douala (Camerun) - **1966:** Stade Abidjan (Costa d'Avorio) - **1967 e 1968:** TP Englebert Lubumbashi (Zaire) - **1969:** Ismailia (Egitto) - **1970:** Ashanti Kotoko (Ghana) - **1971:** Canon Yaoundé (Camerun) - **1972:** Hafia Conakry (Guinea) - **1973:** Vita Club Kinshasa (Zaire) - **1974:** CARA Brazzaville (Congo) - **1975:** Hafia Conakry (Guinea) - **1976:** Mouloudia Alger (Algeria) - **1977:** Hafia Conakry (Guinea) - **1978:** Canon Yaoundé (Camerun) - **1979:** Union Douala (Camerun) - **1980:** Canon Yaoundé (Camerun) - **1981:** Jet Tizi-Ouzou (Algeria) - **1982:** Al Ahly (Egitto) - **1983:** Ashanti Kotoko (Ghana) - **1984:** Zamalek (Egitto) - **1985:** Far Rabat (Marocco) - **1986:** Zamalek (Egitto) - **1987:** Al Ahly (Egitto) - **1988:** Entente Sétif (Algeria) - **1989:** Raja Casablanca (Marocco) - **1990:** JSK Tizi-Ouzou (Algeria) - **1991:** Club Africain (Tunisia) - **1992:** WAC (Marocco) - **1993:** Zamalek (Egitto) - **1994:** EST (Tunisia) - **1995:** Orlando Pirates (Sudafrica) - **1996:** Zamalek (Egitto) - **1997:** Raja Casablanca (Marocco) - **1998:** ASEC Abidjan (Costa d'Avorio).

SUPERCOPPA

ASEC Abidjan-Esperance Tunisi 3-1

Zeze (A) 36' e 120', El Ouaer (E) 88' rig., Dindane (A) 96'

ALBO D'ORO

1992: Africa Sports (Costa d'Avorio) - **1993:** Esperance Tunisi (Tunisia) - **1994:** Zamalek (Egitto) - **1995:** Orlando Pirates (Sudafrica) - **1996:** Zamalek (Egitto) - **1997:** Etoile du Sahel (Tunisia) - **1998:** Esperance Tunisi (Tunisia)

CAMBIA SEDE LA COPPA D'AFRICA

Il sogno dello Zimbabwe è già tramontato. I responsabili della CAF, la Uefa africana, insoddisfatti delle strutture dello Zimbabwe e dello stato dei lavori necessari per completarle, hanno deciso di revocare al paese dell'Africa australe l'organizzazione della prossima Coppa d'Africa, prevista per il gennaio del 2000. Il presidente della CAF, l'egiziano Mustapha Fahmy, ha precisato che la nuova sede sarà annunciata il 14 marzo prossimo, al termine di una riunione che si terrà a Conakry, in Guinea. Tra i paesi candidati alla sostituzione ci sono la Nigeria e il Marocco. Per lo Zimbabwe un colpo piuttosto duro. La decisione era nell'aria, ma ad Harare credevano di potercela fare, magari moltiplicando gli sforzi. Per lo Zimbabwe, mai qualificato sul campo in venti edizioni, sarebbe stata la prima partecipazione alla fase finale della Coppa d'Africa. A questo punto, almeno per i giocatori, l'appuntamento è rimandato al 2002, edizione già assegnata al Mali.

Il nazionale El Ouaer, portiere dell'Esperance

COSÌ NELLA FINALE

Andata

Esperance Tunisi-Primeiro de Agosto 3-1

Muanza (P) 1', Jaidi (E) 6', Hamrouni (E) 45' rig., Laroussi (E) 65'

Ritorno

Primeiro de Agosto-Esperance Tunisi 1-1

Nsilulu (P) 41', Melliti (E) 87'

ALBO D'ORO

1975: Tonnerre Yaoundé (Camerun) - **1976:** Shooting Stars Ibadan (Nigeria) - **1977:** Rangers Enugu (Nigeria) - **1978:** Horoya Conakry (Guinea) - **1979:** Canon Yaoundé (Camerun) - **1980:** TP Mazembe Lubumbashi (Zaire) - **1981:** Union Douala (Camerun) - **1982 e 1983:** Arab Contractors (Egitto) - **1984, 1985 e 1986:** Al Ahly (Egitto) - **1987:** Gor Mahia Nairobi (Kenya) - **1988:** CA Bizerte (Tunisia) - **1989:** El Merreikh Khartoum (Sudan) - **1990:** BCC Lions (Nigeria) - **1991:** Power Dynamos (Zambia) - **1992:** Africa Sports (Costa d'Avorio) - **1993:** Al Ahly (Egitto) - **1994:** Dc Motema Pembe (Zaire) - **1995:** JSK (Algeria) - **1996:** Arab Contractors (Egitto) - **1997:** Etoile du Sahel (Tunisia) - **1998:** Esperance Tunisi.

CAF ❑ CS SFAXIEN

La più giovane e meno considerata delle coppe africane, giunta nel 1998 alla settima edizione. Negli ultimi quattro anni, soltanto una volta la Coppa CAF è uscita dalla Tunisia. I club nordafricani hanno a disposizione mezzi maggiori e la differenza a livello economico spesso traspare anche sul terreno di gioco. A Sfax giocano sei nazionali che hanno disputato il mondiale francese con la Tunisia, oltre al talento congolese Banza Kasongo, una specie di freccia che potrebbe giocare tranquillamente anche in molti campionati europei e al nazionale algerino Maihedine Meftah. La finale con la Jeanne d'Arc senegalese in pratica non ha avuto storia. I tunisini, guidati dal tecnico tedesco Eckard Krautzen, si sono imposti a Dakar 1-0 e hanno poi schiacciato gli avversari a Sfax (3-0). Per questo primo trionfo dei bianconeri si è in pratica mobilitata l'intera città. I ventimila posti dello stadio a disposizione sono stati occupati fin dalle prime ore del mattino; è stato montato uno schermo gigante in piazza; bar e caffé sono stati presi d'assalto per garantirsi la visione del match in compagnia. E al termine dell'incontro, le feste. Che sono durate per tutta la notte, senza incidenti di rilievo.

Sopra, Ben Tahar, Boussif e Boujelbéne ammirano la coppa vinta. Sotto, il centrocampista Skender Souayah

COSÌ NELLA FINALE

Andata

Jeanne d'Arc-CS Sfaxien 0-1

Ben Ahmed 70'

Ritorno

CS Sfaxien-Jeanne d'Arc 3-0

Meftah 14' e 61', Souayah 85' rig.

ALBO D'ORO

1992: Shooting Stars Ibadan (Nigeria) - **1993:** Stella Club (Costa d'Avorio) - **1994:** Bendel Insurance (Nigeria) - **1995:** ESS (Tunisia) - **1996:** KACM (Marocco) - **1997:** Esperance Tunisi (Tunisia) - **1998:** CS Sfaxien (Tunisia).

A fianco, Meftah, due gol nella finale di ritorno

C'era una volta la Samp

La Juve è arrivata alla fine di un ciclo, si è detto. La Lazio spera di aprirne uno mentre il Milan si augura di avere solo interrotto il suo. L'Inter vive sul ricordo di quello grandioso degli anni '60 e la Roma sul rammarico di non averne mai completato uno, negli Anni 80. Dalla serie B si leva flebile la voce del Napoli a rammentare le sue brevi ma ciclopiche imprese, finite con l'avvento degli Anni 90. È il Giro d'Italia calcistico e nel gruppo delle squadre vincenti ciascuno riconosce con allegra nostalgia i propri eroi. Pochi ricordano e riconoscono ormai le gloriose maglie blucerchiate della Samp che, pur senza fare sconquassi, l'hanno fatta da protagonista nel decennio fra il 1984 e il 1994 riuscendo a conquistarsi popolarità e gloria internazionali.

Se ne parliamo adesso è perché fa tristezza vedere laggiù, nei bassifondi della classifica, la Samp vincitrice dello scudetto 1991 e che solo cinque anni fa conquistava la Coppa Italia e la semifinale di Coppa delle Coppe. Non fu una intromissione casuale nel mondo delle grandi, quella della Samp: fu invece il successo di una politica mirata, il trionfo di un gruppo di ragazzi maturati poco a poco e giunti all'esplosione nel momento giusto.

Che fossero grandi, quei ragazzi dello scudetto '91, lo dimostra il loro presente: Beppe Dossena (40 anni) è l'apprezzato allenatore del Ghana, Lombardo (33) è stato allenatore-giocatore in Inghilterra e adesso è protagonista nella Lazio, Pagliuca (32) è stato a lungo protagonista in Nazionale, Vialli (34 anni, primatista dei gol sampdoriani in Europa con 19) è il Re d'Inghilterra, Mancini (34 anni, primatista di presenze blucerchiate in campionato con 424 e di gol con 133) è il Re di Roma, Vierchowod è il monumento vivente al calciatore esemplare: fra un mese compie 40 anni ed è ancora lì a dispensare energie e scienza pedatoria. Ivano Bonetti (34) gioca ancora nel Genoa, Branca (34) era del Middlesbrough fino a poche settimane fa, Cerezo a 44 anni ha smesso di giocare ed ha appena cominciato a fare l'allenatore, Katanec (35) guida la Nazionale slovena, Lanna (30) è protagonista nel Salamanca, Mikhailichenko (36) è allenatore in seconda della Dinamo Kiev, Fausto Pari (36) è capitano del Modena. Del gruppo storico della Samp resiste ancora in blucerchiato il solo Moreno Mannini, 37 anni ad agosto, un terzino imolese trapiantato a Genova: vi arrivò a 22 anni proveniente dal Como ed è ancora lì, ha la stessa età del suo presidente Enrico Mantovani e alla fine dello scorso campionato vantava 450 partite con la Samp fra serie A, Coppa Italia e Coppe europee e 10 presenze azzurre.

IL DECENNIO BLUCERCHIATO

1984-85: Vince Coppa Italia;
1985-86: Finalista Coppa Italia;
1987-88: Vince Coppa Italia;
1988-89: Vince Coppa Italia, finalista Coppa Coppe;
1989-90: Vince Coppa Coppe;
1990-91: Campione d'Italia, finalista Coppa Italia, vince Supercoppa Italiana;
1991-92: Finalista Coppa Campioni;
1993-94: Vince Coppa Italia;
1994-94: Semifinalista Coppa Coppe

A fianco, la curva doriana in festa. Sotto, il gruppone vittorioso. In basso, Cerezo, biondo per scommessa, con Paolo Mantovani

È lui adesso la bandiera del Club. Porta gli occhialini da professore, la sua figura emana orgoglio e dignità, sul campo le energie non sono più le stesse di un tempo e questo rispecchia il profilo attuale della Samp. Se fate caso, il comune denominatore di quella squadra e la cartina di tornasole delle sue buone radici è la ragguardevole età della maggior parte dei suoi atleti, oggi ancora sulla breccia. Lo stesso mister che li guidava, Vujadin Boskov, ex giocatore blucerchiato e lì tornato in panchina nel 1986, oggi a 68 anni è ancora in circolazione: subentrato a Castagner, al debutto col Perugia ha battuto l'Inter. Non c'è più il presidente dei trionfi, Paolo Mantovani: prese in mano la squadra nel 1979 in Serie B, la riportò in A nel 1982, la guidò pazientemente e con impegno ai grandi traguardi. È grazie alla sua personalità che si cementò un gruppo eccezionale di ragazzi: per Mancini era come un padre, Vialli per lui nel 1986 disse no a Berlusconi. È scomparso nel 1993 e gli è subentrato il figlio Enrico. Laureato in economia e relazioni internazionali a Boston, il rampollo è sempre stato più attento al bilancio che ai risultati.

Fa tristezza la Samp, laggiù, e giungono attutiti i rumori e le grida di quella primavera '91 quando sull'altra sponda di Genova arrivò il titolo di campione d'Italia. Per l'occasione fra

di PAOLO FACCHINETTI

andò a vincere sul campo del Milan (gol di Cerezo) e poi trionfò su quello del Napoli per 4-1 (doppiette di Vialli e Mancini). Il 30 dicembre 1990 la Samp a Marassi affondò anche l'Inter (3-1). Fu qui che Vialli disse: *«Possiamo vincere lo scudetto»*. E il proclama mise le ali al mondo blucerchiato. Alla 19.a giornata erano a pari punti Samp, Milan e Inter. Vialli rinunciò polemicamente alla Nazionale (a Italia 90 era stato sacrificato a Baggio) e si concentrò sull'obiettivo. Fu lui che battè la Juve a Marassi (1-0), furono lui e Mancini che umiliarono ancora (2-0) il Milan. Si arrivò alla resa dei conti con l'Inter il 5 maggio, quart'ultima giornata, e fu un altro 2-0 (Vialli e Dossena) dopo un incontro incandescente: Bergomi e Mancini espulsi, Pagliuca che para un rigore a Matthäus. Lo scudetto fu conquistato con una giornata d'anticipo, battendo il Lecce. La Samp finì a 51 punti lasciando Inter e Milan a 5 lunghezze, soprendentemente quarto fu il Genoa. Vialli fu capocannoniere con 19 gol fatti in 22 partite, Mancini fu l'autentica rivelazione di quel campionato per la maturità raggiunta, assieme al giovanissimo Pagliuca. Al calcio dei ricchi, fu detto, la Samp aveva contrapposto con successo il calcio vissuto con sentimento. Quella Samp avrebbe poi ancora vinto la Supercoppa Italiana, sarebbe arrivata alla finale di Coppa dei Campioni e l'avrebbe persa col Barcellona per 1-0 solo ai tempi supplementari. Poi il lento declino, essendo già partiti alcuni pezzi importanti: ancora un terzo posto in campionato e una vittoria in Coppa Italia nel 1994 e la semifinale di Coppa Coppe l'anno dopo, con l'Arsenal, persa solo ai rigori.

Bei tempi, quelli...

l'altro Vialli e Cerezo si tinsero i capelli di biondo e la cosa fece sensazione perché anche in questo la Samp anticipava una tendenza che poi fu mondiale.

Che feste, che soddisfazioni, che momenti! Erano diversi anni che la Samp pareva pronta per lo scudetto eppure sempre lo falliva. Squadra immatura, si diceva. Vinceva Coppe Italia in serie, anche una Coppa Coppe (2-0 all'Anderlecht) dopo essere stata finalista col Barcellona l'anno prima. Poi, nella stagione successiva a Italia 90, il boom. Fu una lunga e sofferta partita a quattro, contro Milan, Inter e Juve. Era campione in carica il Napoli, ma quell'anno Maradona prima cominciò a dare fuori di matto e poi fu colto con le mani nel sacco del doping (cocaina): e questo eliminò gli azzurri dalla corsa allo scudetto. La Juve era guidata da Maifredi, che impose la zona a un gruppo di grandi atleti che non ne voleva sapere; Totò Schillaci non era più capace di sgranare gli occhi come al Mondiale, Baggio poi aveva ancora la Viola nel cuore tanto che contro la Fiorentina si rifiutò di tirare un rigore e uscì con con una sciarpa viola in mano, il che suscitò grande scandalo. L'Inter era "tedesca", la guidava il Trap che si trovò a essere duramente contestato da Matthäus. Si spazientì e già a marzo si accordò tacitamente con la Juve per il suo clamoroso ritorno. In nerazzurro sarebbe poi arrivato Orrico. Il Milan "olandese" aveva al timone Arrigo Sacchi, che trovò il modo di entrare in conflitto con Van Basten; fu l'anno del clamoroso ritiro di Marsiglia, in Coppa Campioni, ordinato da Galliani. Insomma, lacrime e sangue e a metà stagione già si diceva che Sacchi avrebbe sostituito Vicini alla guida della Nazionale. Così fu, e in rossonero arrivò Capello.

La Samp approfittò di questi sbandamenti e, a parte una lunga assenza iniziale di Vialli e un grave infortunio a Vierchowod (pneumotorace), potè giocare le sue carte con grande tranquillità. Merito del presidente Mantovani, che non esitò a minacciare i tifosi più turbolenti e a rimproverare Boskov il giorno che paragonò il genoano Perdomo al suo cane: insomma creò i presupposti per un clima di correttezza e di serenità. Boskov, detto "il labbro di Novi Sad" per le sue massime strampalate, ebbe il buon senso di ascoltare i suggerimenti tattici di Vialli e Mancini che erano praticamente allenatori in campo (*«Mancini capitano, allora può decidere»*, disse). Era una squadra, la Samp dello scudetto, che giocava un bel calcio grazie ai suoi uomini di classe e che legittimò la sua supremazia in alcune partite chiave: alla settima giornata

E c'era una volta la Germania

La Nazionale tedesca, uscita malamente dal Mondiale 98, è stata sconfitta prima dalla Turchia e poi recentemente dagli Usa (per 3-0). "Ormai – si lamentano i media in Germania – abbiamo un solo giocatore di classe, Bierhoff, e gioca all'estero". Non riesce a consolare e a entusiasmare nemmeno la Bundesliga. Si dice: è finito il tempo delle superstar straniere, in Germania restano solo Lizarazu, Giovane Elber e Zé Roberto, per il resto è calcio mediocre. Conseguenza: crollo delle squadre tedesche nelle coppe europee e calo degli spettatori allo stadio e davanti alla pay-tv. È crisi nera, si lamentano i guru del calcio teutonico, da Beckenbauer a Günter Netzer, da Stielike a Seeler o a Vogts. E "Stern", uno dei maggiori e accreditati settimanali, ha corredato un servizio sulla morte del calcio tedesco con la vignetta che riproponiamo: è il funerale del pallone, officia Franz Beckenbauer, assistono afflitti i grandi di una volta.

MERCATINO

■ **VENDO** fototifo e foto di calciatori juventini dal 1980 in poi per L. 1.250 l'una; vendo foto e negativi dei gruppi ospiti al Delle Alpi; dispongo di tutto il materiale dei: Fighters, degli Irriducibili, del Fronte Juve; bollo per listino.
Enzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

■ **VENDO** riviste di videogiochi a prezzo conveniente; annuncio valido per la sola provincia di Milano.
Daniele Lunati, v. Mecenate 4, tel. 02/5061064 (dopo le 20.30), 20138 Milano.

■ **CERCO** foto, libri, giornali, figurine, cimeli vari su: Fausto Coppi, Ottavio Bottecchia, Primo Carnera, Italo Zilioli, marca ciclistica Bianchi.
Renato Bulfon, v. Mercato 6, 33050 Mortegliano (UD).

■ **VENDO** i seguenti album completi: Edis 1970/71 (da edicola), Mexico da "Gente"; vendo circa 1500 figurine in blocco Edis; enciclopedia "Tutto il calcio minuto per minuto" (sei volumi); "Manuale del gol" 1974 e numerosi video originali sui Mondiali.
Roberto Casaula, v. San Lorenzo 1, 84013 Cava dei Tirreni (SA).

■ **PAGO** bene fotocopie a colori della Serie B campionato 1963-64 tratte dal Panini o altre edizioni.
Raimondo Piparo, v. Garibaldi 191, 92020 Racalmuto (AG).

■ **ACQUISTO** a prezzi ragionevoli gagliardetti ufficiali della Roma e della Lazio
Francesco Greco, v. Cavour 59, 74018 Palagianello (TA).

■ **COMPRO** o scambio foto dei fratelli Inzaghi, Vieri, Nesta, Buffon, Cannavaro, Del Piero.
Lorena Pappalettere, v. F. Casati 21, 20124 Milano.

■ **CERCO** maglietta della Longobarda, maglietta di "Le iene portano bene" e i nn. 1-2 di Ciak del gennaio e febbraio 1998.
Gianpaolo Marchioni, v. S. Francesco d'Assisi 8, 15100 Alessandria.

■ **SVENDO** mille GS dal 1978 al 98 nonché vari nn. di "Espresso", "Panorama"; "Famiglia cristiana", "Quattroruote" anni 80.
Alberto Petillo, casella postale 58, Nola Centro, 80035 Nola (NA).

■ **VENDO** foto a colori inedite: Bologna tricolore 1963/64, Cagliari tricolore 1969/70; Verona tricolore 1984/85, Lazio tricolore 1973/74, Juventus campione d'Europa 1984/85 e 1995/96, Inter campione d'Europa 1963/64 e 1964/65, Milan campione d'Europa 1962/63-88/89-89/90-68/69-93/94 formato cartoline; tantissimo altro materiale di calcio; vendo storie delle provinciali in Serie A con schede anagrafiche e tutte le altre notizie e reti anno per anno, sono disponibili: Avellino, Ascoli, Catania, Catanzaro, Palermo: quaderni Serie A dal 1929 al 98, giornata per giornata con risultati, marcatori, classifiche, ecc.: "Rossoneri" dal 1929 al 98 dalla A alla Z ; "Bianconeri" campioni d'Italia dal 1905 al 98 ecc... bollo per lista completa.
Giovanni Quattrone, v. Condera 158/a, 89126 Reggio Calabria.

■ **VENDO** intera annata GS 1984/85, rilegata in tre volumi, al miglior offerente (a partire da L. 110.000); inoltre, almanacco illustrato del calcio 1974 al miglior offerente (a partire da L. 60.000).
Tammaro Ruggiero, v. Francesco Baracca 25, 80028 Grumo Nevano (NA).

■ **VENDO** sciarpe di squadre di calcio italiane e straniere e altri gadget sportivi.
Claudio Merello, v. XXV Aprile 3/9, 17011 Albisola (SV).

■ **VENDO** materiale vario della Juventus, specie anni 80; Libri; GS; cerco fototifo del Bari a Siena il 4-12-1983, sul campo neutro di Benevento contro la Casertana il 18-12-1983, a Benevento il 15-1-1984, a Casarano il 19-2-1984, ad Agrigento il 3-6-1984, a Campobasso l'11-1-1987, ad Ascoli il 4-9-1991 (Coppa Italia), ad Avellino il 22-8-1993 (Coppa Italia).
Dario Macchiagodena, v. Udine 27, 86039 Termoli (CB).

■ **VENDO** album didattici e sportivi, anche di edizioni straniere, anni 1960/70; almanacchi e riviste di calcio estero.
Piero Picasso, v. Aurelia 199, 16030 Zoagli (GE).

■ **VENDO** al miglior offerente o scambio maglia della Juventus 1996/97 indossata da Del Piero, maniche corte, toppa della Lega calcio, numero e nome nel tessuto.
Mattia Fontana, v.le Olanda 23, 20066 Melzo (MI).

■ **VENDO** splendida collezione di "Calcio

La Rivis di Sedegliano (UD), vincitrice del nono Trofeo delle Frazioni. In piedi, da sinistra: L. Margherita (allenatore), P. Margherita, Borgo, Leonarduzzi, D. Bagnariol, L. Pagnucco, Lapedalina (dirigente), G. Pagnucco, Zoratto, Rinaldi, Mitri (massaggiatore); accosciati: A. Rinaldi, M. Pagnucco, M. Bagnariol, Menini, Sacripanti, Presacco, S. Daru, Donati, E. Daru (Ds)

Il giovanissimo milanista Christian Zaffonato di Albettone (VI) saluta i cugini Manuel, Alex, Linda e l'amico rossonero Giovanni Romani

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

La Carsolana di Carsoli (AQ), militante nel campionato abruzzese di calcio a cinque. In piedi, da sinistra: Carlizza, Di Marco (presidente), E. Zazza (Ds), A. Zazza, Granaroli, Cardilli, Tosi, Rubini, D'Alessandro (allenatore); accosciati: Cipriani, Di Giacomo, Rocchi, Prosperi

e ciclismo illustrato" dal campionato 1947/48 al 65/66, diciotto volumi rilegati; dispongo di autografi originali di squadre di club e nazionali di tutta Europa e Sud America anni 1960/70/80; vendo fotocopie almanacchi di calcio dal 1939 al 74 e tabellini completi Serie B dal 1948/49 al 1965/66, Serie C dal 1953/54 al 1957/58; vendo distintivi e gagliardetti italiani e stranieri; cerco materiale d'epoca sul calcio: almanacchi, album figurine, distintivi, "Calcio Illustrato".

Ermanno Vittorio, v. Goito 7, 10125 Torino.

■ **VENDO** L. 50.000 l'una annate "Hurrà Juventus" dal 1986 al 1995 compresi; per L. 2.000 l'uno vendo numeri sfusi del GS dal 1985 al 1995 compresi.

Matteo Toriello, v. del Centenario 89, 84091 Battipaglia (SA).

■ **VENDO** maglie ufficiali mai indossate e attuali di: Cipro, San Marino, Giamaica, Sud Africa, Como, Reggiana, Udinese, Ravenna e moltissime altre; vendo distintivi metallici di oltre mille squadre di tutto il mondo.

Andrea Iacazzi, casella postale 95, 20010 Cornaredo (MI).

■ **VENDO** programmi del Liverpool in casa e in trasferta di gare di campionato e finali; vendo libri del calcio internazionale;

Filippo Rossi, v. Giusto D'Andrea 19, 50143 Firenze.

■ **ACQUISTO** maglie del calcio Napoli, scambio materiale e abbonamenti della squadra.

Vincenzo De Filippis, Salita Arenella 3, 80129 Napoli.

■ **VENDO** per L. 5.000 Guerin Mese (libro d'oro del Mundial) del luglio 1996; per L. 15.000 quattro fascicoli del GS sul Mondiale 90; per L. 5.000 "Tuttocalcio ABC" dell'agosto 1994; per L. 8.000 Calcioitalia 97/98; per L. 5.000 l'uno fascicoli de "Un anno di sport" della Gazzetta-sport, anni 1996 e 97; per L. 7.000 "Un secolo azzurro" inserto di Calcio 2000; per L. 10.000 album Kinder Ferrero del GS "Azzurri-Storia della Nazionale italiana"; posso fotocopiare annuari del calcio mondiale dalla rivista "World Soccer", "Calcio 2000" e "Planet Football": spese a carico del richiedente.

Vincenzo D'Orsi, v. A. Righi 3, tel. 0347/6152020 (Prato).

■ **ACQUISTO** gagliardetti e almanacchi del calcio di club argentini, brasiliani, Usa; acquisto anche materiale (specie libri) sul basket Nba; eventuali scambi con numeroso materiale in mio possesso.

Lorenzo Vivarelli, v. Modenese 496, 51020 Cireglio (PT).

■ **VENDO** L. 15.000 l'uno + spese e in blocco L. 60.000 + spese cd Play Station: Rush S. Francesco (auto), Thrill Kill (combattimento), Nba in the Zone III (basket), Norse by Norsewest (platform), Caron Shot 2 (biliardo), Winning Eleven (calcio).

Guadino Antonio, tel. 0338/2671519 (Tim), 0347/7866212 (Omnitel).

■ **VENDO** in blocco o singole schede telefoniche usate, tiratura medio basse, riferimento catalogo C&C '98 per contatti; cerco collezionisti per lo scambio assolutamente al facciale di tutte le recenti emissioni Telecom (e future) ma di tiratura massima di 500.000 copie; graditi contatti con Sardegna-Roma-Milano-Romagna; acquisto "Linee d'Italia" solo nuove, 1. e 2. serie o scambio con due da L. 5.000 a richiesta.

Gianni Schiavulli, v. Buccari 62, tel. 080/5569738-0338/2718492, 70125 Bari.

■ **INVIO** cedolista album figurine calciatori-sportivi-didattiche-sciolte su mancolista dei corrispondenti.

Silvio Pizzocaro, v. Battitore 23, 10073 Ciriè (TO).

■ **VENDO,** scambio cartonate Vav 1962/63-63/64-64/65 anche singole squadre; figurine sfuse Muzzi 1964/65; album Vav di ciclismo anno 1959.

Italo Leoni, v. Massarenti 10, 50032 Borgo San Lorenzo (FI).

I giocatori dell'Alvit 92 Fc, quarto classificato al torneo di Bolognola (MC) di calcio a cinque. In piedi, da sinistra: Lupino, Celano, Monti, Tardella e il massaggiatore Saldari; in basso: Franconi, Pendenza, Marchiani, Pennacchietti

■ **18ENNE** scrivendo in italiano, francese, tedesco, inglese corrisponde con tifosi/e di: Verona, Juventus, Colonia, Lugano, Liverpool, Athletic Bilbao, Celtic Glasgow, Olympique Marsiglia, Spartak Mosca.

Francesco Leonardi, v. dei Canova 17, 6830 Chiasso (TI), (Svizzera).

■ **TIFOSA** romanista corrisponde con giovani ragazzi/e di tutta Italia, specia fan giallorossi.

July Piscedda, Kostanienalles 20/22, 45127 Essen (Germania).

segue

segue

■ **18ENNE** fan dell'Udinese corrisponde con tifosi/e di: Vicenza, Udinese, Inter, Real Madrid, Hertha Berlin, Bayern München; saluto la Curva Nord di Udine e gli amici vicentini; scrivere in italiano, inglese, tedesco, spagnolo.
Lorena Minigutti, v. Gorizia 6, 33057 Palmanova (UD).

■ **33ENNE** fan della Juventus scambia corrispondenza con tanti lettori e lettrici del GS scrivendo in italiano, inglese, francese, spagnolo; vendo L. 4.000 l'uno distintivi di squadre di calcio rumene ed europee.
Gheorghe Popescu, Cart. Trivale, str. Libertii, bl. 65/p, sc. a, ap. 3, 0300 Pitesti (Romania).

■ **CORRISPONDO** con fan juventini cui chiedo foto e figurine della squadra.
Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).

■ **17ENNE** amante del calcio corrisponde in italiano con ragazzi/e di tutto il mondo.
Giampiero Cairo, v. F. De Cossa 17, 44100 Ferrara.

■ **CORRISPONDO** in italiano o spagnolo con amici del GS su problemi calcistici.
Enrico Gallo, Apartado Aereo 102151, Bogota-10 (Colombia).

■ **CORRISPONDO** con lettori e lettrici su tanti argomenti soprattutto sportivi.
Flavio Mariani, v. Provinciale 48, 41040 Savoniero (MO).

■ **AMMIRATRICE** del calcio italiano scambia idee con amici/che scrivendo in inglese.
Rosa Heredia, 197-13-91 Rd, Hollys, New York 11423 Usa.

I fratelli Di Gianni abitano a Montopoli Valdarno (PI) e giocano tutti a calcio. Da sinistra: Mirko, 9 anni, ala sinistra degli Esordienti del Cappiano Romaiano; Simone, 13 anni, ala destra dei Giovanissimi del Pontedera; Luca, 16 anni, difensore degli Allievi regionali del Cappiano Romaiano

VIDEO CASSETTE

■ **CERCO** le seguenti vhs: Italia-Russia (novembre 1997), Italia-Svizzera (ottobre 1998), Juventus-Manchester (dicembre 1997), Juventus-Bologna (maggio 1998), Juventus-Inter (ottobre 1998).
Giuseppe Restivo, avenue du Stade 16, 73000 Barberaz (Francia).

■ **COMPRO** videocassette del calciatore Stefan Klos con la maglia del Borussia Dortmund; sono interessata alle gare del campionato tedesco 1998/99; soprattutto alla partita Friburgo-Dortmund 2-2 del 24-10-98; scrivere in italiano o inglese.
Jessica Bracali, v. De Gasperi 2, 51010 Margine Coperta (PT).

■ **CERCO** videocassetta della gara Nigeria-Brasile, semifinale delle Olimpiadi del 1996.
Viktor Weibgerber, AM Hang 8, 38557 Oslob (Germania).

■ **ACQUISTO,** scambio video sportive e film; per ricevere lista completa inviare bollo da L. 2.000.
Sergio Zenoni, v. Albertoni 73, 24026 Leffe (BG).

■ **DISPONGO** di oltre 3.500 vhs specie sulla Juventus, la Nazionale, le varie coppe e finali internazionali; catalogo gratuito.
Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).

■ **VENDO** vhs con tutte le partite della Nazionale italiana a partire da Moldavia-Italia del 5-10-96; vendo inoltre almanacco Panini 1997.
Valerio Di Marco, v. Trionfale 8891, 00135 Roma.

■ **ACQUISTO** solo se in ottime condizioni vhs della registrazione della puntata di "Controcampo" di lunedì 11 gennaio 1999.
Andrea Angelini, v. Pisana, traversa I n. 50, 55100 Sant'Anna (LU).

■ **SCAMBIO** videocassette delle gare dell'Inter di qualsiasi periodo.
Giampiero Cairo, v. F. Del Cossa 17, 44100 Ferrara.

■ **CERCO** registrazione della puntata di "Mai dire gol" del 31-1-1999.
Gianpaolo Marchioni, v. San Francesco d'Assisi 8, 15100 Alessandria.

■ **CEDO** oppure scambio con biglietti di stadi italiani ed europei vhs e film del campionato.
Mario Gallo, Strada Vassallo 7/a, 70122 Bari.

■ **CERCO** video su Bettega da 90° minu-

Carlo Baldisserra di Rimini ha tre grandi amori: la famiglia, il Guerin Sportivo e il mitico Marco Pantani

to e anche filmati, sintesi e intere gare con Bobby-gol.
Pierluigi Milone, v. Monte Sleme 20, 16153 Genova.
■ **CEDO** vhs con finali vinte dal Milan dal 1963 in poi; Gran premi di F.1 dal 1976, partite dei Mondiali dal 1958; chiedere lista con bollo a
Francesco Fabbri, v. F. Guicciardini 2, 51039 Quarrata (PT).

Gli Esordienti dell'Atletico Gubbio (PG), vincitori del Trofeo della Befana (4-1 dopo i rigori alla Lazio in finale). In piedi, da sinistra: Urbanelli, Radicchi, A. Bettelli, Bazurli, Gaggi, Provvedi, Benedetti, Fiorucci, Moschetti; accosciati: Francioni, Mattiacci, Cerbella, Bianchi, M. Bettelli, Rughi

STRANIERI

CUBA

■ **INGEGNERE** meccanico 24enne grande sportivo scambia idee con amici/che.
Filomena Damaris Saragoza, Salud 82/a e/c Marty y M. de Vietnam, 87510 Manzanillo-Granma.
■ **ARTISTA** 24enne appassionata di musica e danza corrisponde con amici/che d'Italia.
Eulises Suarez Moya, Crombet 105 A. Saco, Guantanamo.
■ **VORREI** conoscere tante cose dell'Italia, della sua gente, della sua arte, scrivetemi in tanti.
Angela Rancof, Serafin Sanches 716 Guantanamo.
■ **HO** 40 anni, amo il cinema e la musica, lavoro come biologa; scrivetemi.
Aida Romero Romen, Este 859 Aguilera y Crombet, San Justo, Guantanamo.
■ **GIOCATORE** di baseball 24enne scambia idee con italiani praticanti lo stesso sport.
Alvarez Mannero, carretera la Playa km 11 Sangonomino, 72810 Florida, Camaguey.
■ **SCRIVENDO** in spagnolo 31enne desiderosa di conoscere altra gente, specie d'Italia, scambia idee.
Mentha Rinera Calumbié, Oeste 4y5 Sur 1406 Guantanamo.
■ **CHIEDO** di corrispondere su tanti argomenti con amici/che d'Argentina.
Iraida Gamez Perez, 361 Calixto Garcia y Pedro Preze, Guantanamo.
■ **AMO** la cultura e cerco di conoscere i modi di vita di altri paesi; scrivete in spagnolo o in italiano a
Katia Quintana, ed. 25, ap. 10, mic. B; Escalera/B, rep. Abel S. Maria, 90800 Santiago di Cuba.
■ **28ENNE** impiegata scambia idee con persone di tutto il mondo.
Carmen Reyes, Crombet 2301, esq. 6 Este, San Justo, 95400 Guantanamo.
■ **AMICI/CHE** italiani/e scrivetemi in tanti, sono studentessa, ho 21 anni e amo la vita.
Tatiana Arnaud, Cuartel 1065 D. Marmirol, 95100 Guantanamo.
■ **ATLETA** 22enne appassionato sportivo e amante del calcio scambia idee con coetanei d'Italia.
Luis Gonzales, Crombet 2523, 10y11 Guantanamo.
■ **HO** 30 anni, amo la musica e la danza, corrispondo per conoscere tanti amici/che.
Maritza Dossù, calle Zela 101, rep. Portuondo, Santiago de Cuba.
■ **25ENNE** appassionata di musica, infermiera, chiede corrispondenza con amici/che d'Italia per conoscere meglio i bravi contanti italiani.
Adelaida Matos Laudet, calle 27 n. 211/240, ap. 6 S. Agustin, Ciudad Habana.
■ **PSICOLOGA** infantile interessata alla vita e alla cultura italiana scambia idee.
Milagro Loscaze, ed. 8206, ap. 3/c, rep. Guiteras.
■ **STO** studiando l'italiano e vorrei che tanti amici e amiche mi scrivessero.
Ester Perez, 16 Norte 2y3 Oeste, ed. 14 ap. 3340 Caribe, Guantanamo.
■ **HO** 29 anni, mi piacerebbe conoscere l'Italia; conosco un poco la lingua, scrivetemi.
Sander Suarez, 5 Oeste, Emilio Giro y Crombet, 95100 Guantanamo.
■ **25ENNE** laureata, appassionata di cucina e musica rep scambia corrispondenza.
Taymi Elias, calle F 19y21, ap. 450, ed. Arcos Vedado, 10400 Habana.
■ **AMO** teatro, cinema, musica, ballo; sono giovane e scrivo anche in italiano.
Reinier Cabrera, apartado postal 130, zona postal 1, 10100 Habana.
■ **STUDENTESSA** 24enne corrisponde in spagnolo o inglese con coetanei/ee su tanti argomenti.
Neuris Abreu, Narciso Lopez 10y11 Este 2510, Guantanamo.

AFRICA

■ **21ENNE** appassionato di sport, cinema, musica e viaggi corrisponde in francese.
Innocent Malan N Doua, 01. BP 1413 Abidjan 01 (Costa d'Avorio).
■ **FAN** di Zidane e della Juventus scambia idee con tifosi bianconeri su viaggi; scambia carte telefoniche, biglietti stadi, cartoline e monete; scrivere in francese.
Boubekeur Karim, Cité 5 Juillet 1962, Bt c. 1 n. 35, Tizi Azazga 15300, Wilaja de Ouzou (Algeria).
■ **24ENNE** amante del calcio corrisponde con amici/che specie d'Italia scrivendo in inglese.
Akos Zinabu, p.o. box 943, Sunyani (Ghana).
■ **AMO** lo sport, specie il volley e la natura, ho venti anni e vorrei corrispondere in francese con amici/che.
Dhmouh Ahcene, agence E.P.E.T.O. D'Azazga, sec. Tizi Ouzou (Algeria).
■ **18ENNE** appassionato di sport corrisponde in inglese.
Richmond N. Fofie, p.o. 635 Sunyani (Ghana).
■ **AMO** il cinema, la danza, la musica e lo sport; scrivetemi in tanti, vi risponderò in inglese.
Rita Muamoah, p.o. box 635 Sunyani (Ghana).
■ **24ENNE** operatrice televisiva, appassionata di musica e di cucina scambia idee con amici/che scrivendo in inglese.
Hilary Adjei, New Lovely street, p.o. box 538 Berekum (Ghana).
■ **FAN** della Juventus scambia idee scrivendo in francese o inglese.
Ayoub Talibi, n. 46 rue 10, Jamila 7, 20450 Casablanca (Marocco).
■ **HO** 20 anni, sono appassionato di calcio e hockey, su ciò scambio idee in inglese.
Hinneh Moses, Berekum Training college, p.o. box 74, Berekum (Ghana).
■ **SCRIVENDO** in inglese scambio corrispondenza sportiva con tanti amici di tutto il mondo.
Daniel Addoquase, p.o. box 460, Ofankor-Accra (Ghana).
■ **STUDENTE** di ingegneria meccanica amante della musica e della natura corrisponde con amici e amiche scrivendo in francese.
Moulai Said, c/o Bidouh Hocine, Tizi Ghenif, 15480 Tizi Ouzou (Algeria).

La ghanese Hilary Adjei saluta tutti gli sportivi italiani e augura buona fortuna alla Nazionale del proprio Paese, allenata da Giuseppe Dossena

Troppi "gufi" su Viola e Lazio

Caro Direttore, ho 12 anni, sono un accanito tifoso viola e leggo il Guerino da quattro anni. Pongo una serie di domande:
1)Secondo lei, non viene trattata male la Fiorentina? Sento sempre dire "è la meno peggio!" oppure "tutte le squadre si equivalgono". Insomma, sembra quasi che sia solo per fortuna che i viola lottino per lo scudetto.
2) Non per riesumare vecchie polemiche. Ma non le sembra una vergogna che Marcello Lippi si sia a suo tempo lamentato (dopo un anno di enormi favori) dell'arbitraggio di Fiorentina-Juventus?
3)Vorrei sapere se il centrocampista ex Roma, Lazio, Fiorentina Fabrizio De Mauro gioca ancora. E se sì, dove.

ALESSANDRO ALAIMO, VIA E MAIL

Edmundo, samba e Carnevale di troppo?

Sì, caro Alessandro, hai ragione da vendere. La critica è stata finora severa o, nel migliore dei casi, poco convinta nei confronti della Fiorentina. Prima è stato detto che sarebbe inevitabilmente calata dopo l'avvio-boom di campionato; poi, quando ha conservato la testa della classifica, qualcuno ha sostenuto che era solo merito dei gol di Batistuta. Che i suoi (grandi) meriti naturalmente li ha, basta guardare il tabellino dei cannonieri: ma non tali da far dimenticare come si è mossa l'intera squadra. Infine, quando Bati si è infortunato, subito hanno fatto suonare le campane a morto. E il tintinnìo è diventato insopportabile con la fuga a suon di samba di Edmundo. Invece il disastro non c'è stato. Rispondo alla tua lettera prima di conoscere il risultato della partita di Salerno, fra l'altro estremamente delicata per i precedenti che tutti conosciamo, e prima di aver visto come si è comportata la Fiorentina. Ma, al di là di come è andata a finire, ti posso dire che critiche e perplessità sono state smentite dai fatti. Per almeno tre motivi: 1) Batistuta è fondamentale per la Fiorentina, ma la squadra, quando è mancato il capitano, ha mostrato un carattere e una forza che sono tipiche delle "grandi". Questo è un merito del Trap e può essere un tassello fondamentale sulla strada dello scudetto. 2) Quest'anno la Fiorentina è stata costruita con criterio: dietro sono arrivati giocatori di sicuro rendimento e di grande esperienza come Torricelli, Repka e Heinrich; a centrocampo è esploso Amoroso, si è confermato Cois e ha fatto un ulteriore salto di qualità Rui Costa; in avanti accanto a Bati c'è un grande giocatore, strano e difficilmente gestibile ma comunque sempre un grande, che si chiama Edmundo; in porta gioca un signore che risponde al nome di Toldo e che è probabilmente il miglior portiere italiano in questo momento. Che cosa dimostra tutto questo? Che la squadra è forte e quadrata e che, se anche capiterà qualche passo falso, ha ormai un assetto sperimentato e può fare la sua corsa fino in fondo.
Al secondo quesito (le proteste di Lippi contro l'arbitraggio di Fiorentina-Juve) rispondo ricordando lo stress a cui era sottoposto Lippi in quel momento. Non per cercargli un'attenuante (lui stesso la rifiuterebbe) ma perchè abbiamo saputo dopo, nel momento in cui ha lasciato la Juve, le difficoltà cui doveva far fronte nei rapporti sia con la società sia con i giocatori.
Infine la terza domanda che riguarda Di Mauro: dalle notizie che ho raccolto, ha lasciato il calcio "attivo" e ha esordito come direttore sportivo della Lodigiani (squadra romana che milita nel campionato di C1 girone B).

Caro Direttore, sono veramente stufo. E' bastato che la Lazio arrivasse da sola in testa alla classifica per far scatenare un can can insopportabile su presunti favori arbitrali dai quali la mia squadra sarebbe stata avvantaggiata, per far nascere polemiche sulle dichiarazioni dell'ex Zeman, per far passare il presidente Cragnotti come un burattinaio di chissà quali...nefandezze. Non è giusto. L'anno scorso abbiamo perso un campionato per un'interpretazione arbitrale che ancora fa discutere; mai abbiamo ricevuto regali che invece ad altri non sono stati negati; abbiamo costruito una grande squadra che giustamente punta allo scudetto. Diamo forse fastidio a qualcuno? Ebbene, ce lo dicano. Tanto sono certo che stavolta non ci faranno neppure un graffio. Siamo forti e temprati. Lo sappiano tutti...

MAURO, TIFOSO LAZIALE, VIA E MAIL

Salas, matador sempre vincente

Vedi, caro Mauro, che cosa significa trovarsi in testa alla classifica. Difficilmente troverai qualcuno pronto a dirti che la Lazio merita il posto che occupa. E' più facile che ti tiri fuori l'atterramento di Muzzi a Cagliari oppure la posizione di Salas sul gol all'Olimpico contro l'Inter. E' il prezzo... della gloria. Tifosi di altre squadre, a cominciare dalla Juve, ne sanno qualcosa.
Il che non esclude che nei due episodi citati le decisioni arbitrali potevano essere anche (e legittimamente) diverse. Anzi. Ma da qui ad elaborare la teoria che gli arbitri tutelano sempre i Potenti e che quindi la Lazio, nuova "potente" al posto di quella tradizionali, trarrebbe vantaggio da questa situazione, ce ne corre. Invece bisogna guardare come è stata costruita la squadra, i valori su cui può contare, il gioco che sa esprimere. Fatta la somma, ci si accorge che l'obiettivo scudetto è assolutamente alla portata della squadra di Eriksson. E che non c'è bisogno di favori per raggiungerlo.

segue

L'Arcilettera di ITALO CUCCI

Assolviamo Arrigo il Terribile. E pure Edmundo

Caro Cucci, ho 21 anni e sono un fedele lettore del Guerino. Voglio esprimere il mio punto di vista sul caso Edmundo,facendo riferimento a un suo articolo pubblicato sul Gs n.3, in cui Edmundo, reduce dalla rocambolesca rimonta sul Cagliari, veniva difeso a spada tratta dai detrattori in un modo chegià allora mi era parso francamente eccessivo. Ma la cosa che più di tutte a me, tifoso rossonero, è apparsa spiacevole era la presa di posizione che Lei ha assunto nei confronti dell'accostaento che un "pirla" avrebbe fatto tra O' Animal e Sebastiano Rossi, finito nell'occhio del ciclone per la manata a Bucchi. A lei era sembrato ingiusto accostare Edmundo alla "quintessenza" della violenza, e cioè Seba Rossi. A mio parere l'aggressività di Rossi, ingenua ed impulsiva, è soltanto il risvolto negativo della sua immensa voglia di vincere. Non voglio giustificare il suo gesto, sicuramente deplorevole, ma dico che è stato frutto di un momento di esaltazione, poi punito a dovere.
E' per questo che capovolgo il discorso e dico che l'aggressività di Rossi non va paragonata alla violenza di Edmundo, violenza non impulsiva ma piuttosto premeditata, violenza meno fisica, più morale che si esplica in ostentato disprezzo nei confronti della società e dei suoi compagni. Nella sua buona disposizione d'animo verso Edmundo, mi sembra di leggere un ulteriore espressione della campagna del Guerino pro-fantasia nel calcio. Anch'io preferisco un colpo di tacco a una diagonale, ma credo che non si può prendere posizione, sempre e comunque, a favore degli "artisti del calcio".
Un altro episodio recente mi ha profondamente colpito; le dimissioni presentate/imposte da/ad Arrigo Sacchi. Sono rammaricato per l'uscita di scena di uno degli allenatori più geniali degli ultimi 20 anni, ma noto che il mio dispiacere non trova in giro i consensi che mi aspetterei. L'odio per Sacchi è espressione di una demonizzazione dello schema che è un errore grave al pari della deificazione.

MARCO GUADALUPI, BRINDISI

Come diceva Quello, sono perfettamente d'accordo con te: a metà. Voglio dire che le tue opinioni, ben esposte e più che ragionevoli, si incontrano con le mie solo quando arrivi ai casi estremi. Criminalizzare Rossi? No: solo punirlo, perché certe cose non si fanno. E non gli faccio la morale, voglio solo significare che certi interventi possono crearì gravi danni fisici (non a caso fui contro Fresi per Stroppa, contro West per il fallo su Kanchelskis, ma con giudizio perché nelle accuse a Taribo c'era anche un insistente lezzo di pregiudizio, se non di razzismo, tant'è vero che quando Firicano ruppe i denti a Simeone non disse niente nessuno...). Infierire su Sacchi? E perché mai? Un giorno, in Cina, un pezzo grosso del partito comunista di Shangai mi spiegò perché avevano "deificato" quel "criminale" di Mao: "Abbiamo elencato tutti i suoi meriti, eppoi i demeriti: li abbiamo discussi, esaminati, alla fine il Bene ha prevalso sul Male, ed eccolo lì, affidato all'eternità della storia". Per l'occasione, aggiunse che anche noi avremmo dovuto far così con Mussolini, prima di prendere una decisione, ma questa è un'altra storia. E tuttavia, per giudicare il Romagnolo di Fusignano (avrà notato che c'è sempre, come da letteratura del Ventennio, un Romagnolo di Turno: oggi, Zaccheroni, come ieri Sacchi, l'altro ieri Vicini, e prim'ancora Fabbri...)dovremmo seguire lo stesso metodo: valutare i suoi successi e le sue idee vincenti così come le sue topiche e cadute; da sincero avversario di "Sacchi Due la Vendetta", le dico che - fatti i conti - Arrigo merita ampia assoluzione e un posto nella storia del calcio. Mondiale. Detto questo, lasci stare Edmundo e le sue colpe...morali che, naturalmente, non sono materia da Giudice Sportivo ma da Giudice Tifoso. Il suo comportamento folle - ma prevedibilissimo - è stato avallato dalla società, tollerato dai tifosi viola, e non scalfisce minimamente le sue qualità di calciatore. L'uomo non lo conosco, ma mi diverte la sua ostentata paraculaggine. Molti critici lo detestano, lui se ne frega e li manda a quel paese: perfetto. Io non ho mai chiesto di essere riverito da coloro che ho criticato aspramente: ma alla fine c'è sempre stato un corretto scambio di idee e, spesso, una cordiale stretta di mano. Edmundo, in realtà, fa finta di nulla ma non devono essergli sfuggite certe critiche volgari espresse fin dal primo giorno della sua attività italiana da una manica di incompetenti. E ha reagito a modo suo. L'altra domenica, a "Goleada", ero seduto fra una stella del passato - il grande Careca - e una del presente, il micidiale Mihajlovic. Gli ho chiesto un parere su Edmundo: "Grande", ha detto Careca. "Un serpente - ha precisato Mihailovic -: ti guarda negli occhi, ti aspetti il dribbling e sei pronto a fermarlo, ti salta in un attimo senza neanche darti tempo di accorgertene. Un grande".
Due batture rapide - per finire - a Marco Scaldaferri di Sapri: a) spettava alla Federazione decidere se ospitare o no il marchio di uno sponsor sulla maglia della Nazionale, è successo, i tempi cambiano, i soldi cambiano i tempi; b) ho presto segnalato il grande apporto di Boban, di questo Boban, al Milan: merito di Zaccheroni e - credo - di Berlusconi. Banalmente: la classe non è acqua. Boban è la Classe.

segue

SE CONTA SOLO IL RISULTATO

Caro Direttore, leggo il Guerino dal 1997 e dico un'unica cosa: è ora di smetterla con la mentalità secondo la quale "ciò che conta è il risultato". Non è il credo, anche se molto ampliato, di chi truffa per far soldi? Non odio Inter e Juventus ma a chi mi diceva "L'Inter (la Juve) è fortissima!", ho sempre risposto "Ha vinto, ma senza meritare: perciò non è forte". E mi sono sentito dire: "Ma ha vinto!". Prendiamo esempio dai francesi che misurano la qualità delle squadre dall'effettivo merito e non dal risultato!!
P.S.: Zoff non ha cambiato niente alla Nazionale. Perchè non è criticato? E soprattutto perchè punta tutto su Albertini, Delvecchio e Inzaghi, snobbando Di Biagio, Fontolan, Zola, Mancini, Muzzi, Signori e... quanti altri?

NICOLA DESSÌ, VIA E MAIL

Caro Nicola, come non si può non darti ragione in linea di principio! Ma la realtà ci dice che il risultato conta: eccome. E a farlo contare non sono solo i giornalisti, ma i presidenti da una parte e i tifosi dall'altra. Ti faccio un esempio recente che riguarda proprio il tuo Cagliari. Al Meazza contro il Milan ha giocato una buona partita specie nel primo tempo, ma è stato battuto da un'autorete. Se il Cagliari (e di certo non glielo auguro!) continuerà a giocare ottime partite e a perdere 1-0, finirà che il bravo Ventura e i giocatori dovranno subire le ire dei tifosi e di Cellino. Inoltre il risultato conta perchè attorno al calcio si muovono miliardi e una classifica che piange può produrre perdite consistenti. Un altro esempio ti può chiarire ciò che sto dicendo: mettiamo il caso che la Lazio, quotata in Borsa, non si trovasse ai primi posti della classifica. Con gli investimenti che ha fatto Cragnotti e con le attese legate all'andamento del titolo in Borsa, chissà quale sconquasso sarebbe successo! Il calcio francese che tu citi ad esempio è un'altra cosa. Tanto da poter piazzare, senza rivolte di piazza, i suoi migliori talenti all'estero.
Infine la Nazionale. Zoff non è certo un rivoluzionario, ma qualcosa ha cambiato secondo il suo stile, senza proclami. In certi casi è andato anche al di là delle attese. Ha chiamato in azzurro alcuni giovani (l'ultimo in ordine di tempo è Zambrotta); ha recuperato, sembra stabilmente, Robi Baggio; ha mostrato insomma di guardare avanti. Non penso che stia snobbando Di Biagio: semmai è il romanista che attraversa un periodo non felice, mentre Albertini sta gradatamente tornando ai suoi migliori livelli. Muzzi una chiamata in Nazionale la meriterebbe; per Fontolan, Zola e Mancini il discorso invece è chiuso. Quanto a Signori, uno spiraglio è rimasto aperto. Se Beppe continua a segnare gol a raffica, una ricomparsa in azzurro non la escludo.

STRANI SILENZI SUI FATTI DI SALERNO

Caro Direttore, in merito alla risposta che ha dato al lettore Milosa avrei anch'io, da "vecchio" lettore del Guerino, qualche considerazione da fare: d'accordo sul fatto che al

GLI ULTIMI FUOCHI JUVENTINI

Caro Direttore, qui si sta veramente esagerando. Non si possono considerare i tifosi come degli idioti o degli animali! Mi sto riferendo alla contestazione nei confronti di Ancelotti. Primo: allenatore e giocatori vengono pagati mentre il tifoso paga, quindi ha tutto il diritto di contestare. Secondo: c'è libertà di parola e di pensiero, quindi se uno si sente di esprimere il proprio parere su Ancelotti o chi per lui è libero di farlo, anche a priori. Terzo: Ancelotti non è contestato perchè ha giocato nel Milan o nella Roma (io ho 20 anni, manco me lo ricordo) ma perchè ha allenato il Parma e ha sempre parlato malissimo della Signora.

GIULIANO ADAGLIO, VIA E MAIL

Caro Direttore, ho 19 anni e da dieci sono tifoso della Juventus. Ritengo doveroso ringraziare il signor Lippi per averci fatto godere con un gioco finalmente votato solo alla vittoria. Invece sono estremamente deluso del comportamento dela dirigenza, soprattutto di Bettega e Moggi. Mio padre mi riferisce mirabilie del primo, grande calciatore, e di un'atavica antipatia del secondo, perchè torinista, senza però mettere in dubbio la loro professionalità. Ritengo che loro abbiano solo eseguito degli ordini della Famiglia Agnelli: "Vendere e fare soldi!". Ma, dico io, non è un peccato vendere Vieri e sciupare il triplo per Schumacher? Un altro appunto alla famiglia Agnelli: io c'ero a Palermo il 5 febbraio 1997 insieme ad altri 40mila tifosi per gridare forza Juve. Portate più spesso la Juve fuori Torino dove invece per Juve-Venezia di Coppa Italia c'erano 700 spettatori di cui 500 entrati gratis. Torinesi, riempite lo stadio invece di gufare Ancelotti prima che inizi a lavorare. Ricordate che Trapattoni, dopo 10 anni di Juve, è andato a Milano e ha vinto lo scudetto.

GIUSEPPE LOMBARDO, CATANIA

Andiamo per ordine, partendo dalla prima lettera: i tifosi pagano e hanno tutto il diritto di contestare e protestare. Guai a toglierglielo. Ma protestare e contestare non significa offendere o scrivere insulti sugli striscioni. Il tifoso ha piena libertà di giudizio, ma contestare a priori è sbagliato perchè è illogico: bisogna vedere l'allenatore o il giocatore all'opera e poi giudicare. Anche a me è capitato di pensare: Tizio non è adatto a guidare quella determinata squadra e poi, invece, ha raccolto buoni successi. Nel caso di Ancelotti, vediamo che cosa può dare alla Juve e poi tiriamo le somme. Altro discorso è quello sulle dichiarazioni fatte da Ancelotti quando guidava il Parma. Allora sbagliò come sbagliano tutti gli allenatori che, invece di parlare delle magagne delle loro squadre, si aggrappano agli arbitraggi o a presunti complotti per giustificare le sconfitte. Mi auguro che la lezione serva ad Ancelotti e ad altri suoi colleghi.
E ora la seconda lettera: sono d'accordo sulle critiche a certe campagne acquisti e (soprattutto) vendite della Juve (ma ricordo che al posto di Vieri arrivò un certo Inzaghi...); d'accordo sulla opportunità per la Juve di giocare anche lontano da Torino alcune partite; d'accordo sulla necessità di far lavorare Ancelotti con un po' di tranquillità. Non sono d'accordo invece sul parallelo Vieri-Schumacher. I suoi miliardi il tedesco se li guadagna perchè, come pilota, è il migliore che c'è in circolazione. Peccato che non spenda qualche soldo per cercarsi un professore che gli insegni l'italiano.

Conte-goleador esulta: anche lui sta tornando al miglior rendimento

"Processo" si gridi troppo; d'accordo anche sulle critiche al presidente Cecchi Gori che si poteva risparmiare la difesa di Edmundo che se n'è andato al Carnevale di Rio. Però, caro Direttore, lei si è dimenticato di citare quanto ha detto sempre Cecchi Gori, e cioè che su Edmundo si è detto e scritto di tutto; un po' meno, molto meno, si è detto e scritto sui fatti di Salerno. Per l'attenzione che gli hanno dedicato i mass media, l'uscita della Fiorentina dalla Coppa Uefa in quel modo sembra che sia stata una cosa che accade tutti i giorni. Ma quello che meraviglia e che Lei, Direttore, afferma: 'Lo sappiamo tutti che Cecchi Gori è anche proprietario di Tmc. Ma via... un po' di equilibrio". Quale equilibrio? Non certo quello che dimostra Lei quando dedica la copertina e 15 pagine alle vicende juventine, a una squadra che occupa soltanto un posto di retroguardia in classifica...

PIERO SABATELLI, FIRENZE

La mia critica non era in realtà diretta a Cecchi Gori che ha scelto la strada della diplomazia, cercando di giustificare la partenza di Edmundo, malgrado l'infortunio di Bati. Il presidente viola ha optato per il male minore, tentando di smorzare le polemiche: probabilmente avrebbe anche lui "triturato" il brasiliano danzante, ma l'ha lasciato andare anche nel timore che non tornasse. Se poi non l'avesse fatto partire, O' Animal chissà che cosa avrebbe combinato. Uno scudetto val pure qualche boccone amaro!! Mi riferivo invece al fatto che nella trasmissione si fosse discusso di tutto, ma non del caso Edmundo lasciato soltanto alla interpretazione "autentica" di Cecchi Gori. Un po' poco con tutto il rispetto per il presidente viola. Quanto ai fatti di Salerno, caro Sabatelli, il Guerino ha condannato duramente la decisione della Uefa e difeso le giuste ragioni della Fiorentina. Nei confronti della società viola e dei suoi tifosi è stata compiuta una vera ingiustizia. Infine le pagine dedicate alla Juve: beh, diciamoci la verità, non erano certo regalate. Capita una volta ogni morte di Papa che la Juventus cambi allenatore durante il campionato, c'era una mezza rivoluzione per la partenza di Lippi e l'arrivo di Ancelotti, insomma si è trattato di un fatto davvero eccezionale. Che interessava non solo gli juventini ma anche tutti gli sportivi. Ancor più di quando Simoni ha lasciato l'Inter ed è arrivato Lucescu. Raccontarlo fin nei particolari e nei tanti retroscena, caro Sabatelli, ci è sembrato un servizio da fornire ai lettori.

Fabio Cannavaro: quell'indice contestato tra naso e bocca...

UN GESTO DI TROPPO

Caro Direttore, le scrivo questa lettera per manifestare tutta la mia rabbia per quello che è successo domenica allo stadio Arechi: da tifosa salernitana doc non posso che rammaricarmi per l'infelice gesto che Cannavaro ha rivolto a noi tifosi salernitani, quell'indice tra naso e bocca, che però non ha di sicuro zittito la voglia di urlare per la nostra squadra del cuore. L'intero ambiente sta lottando con tutta l'umiltà e la correttezza possibile per ottenere questa salvezza e non è davvero giusto che il nazionale Cannavaro, che rimane pur sempre un napoletano, si permetta di venire qui ad umiliarci così.

UNA SALERNITANA OFFESA

Cara salernitana offesa, ho provato a ricostruire non solo quel che è successo all'Arechi ma anche quel che era accaduto prima della partita. Secondo quanto mi hanno riferito, tutto partirebbe da un'intervista di Cannavaro a una radio che avrebbe "stuzzicato" i tifosi. Da qui le urla e gli insulti e la risposta del giocatore. Andiamo per ordine: gli insulti "pregiudiziali" non li digerisco. Perchè sono insulti e perchè ho sempre avuto l'idea che stimolino il destinatario a far meglio. Quindi sono pure controproducenti. Il gesto del giocatore lo ritengo sbagliato per due motivi: perchè è un signor professionista che deve pensare a giocare ed eventualmente a far gol (come ha fatto) e perchè quel gesto poteva anche scatenare bollori sopiti. Si dirà: ma anche un giocatore è un uomo e non un robot. Sì, ma è un uomo che fa un lavoro e a certe regole deve attenersi. Si dirà: ma Cantona in Inghilterra addirittura saltò la balaustra e picchiò uno spettatore. Sì, ma fu una follia giustamente punitacon severità. Insomma, Cannavaro poteva far festa e risparmiarsi la "chiamata al silenzio".

UN PARI IN MEZZO A UNDICI VITTORIE

Caro Direttore, mi chiamo Fernando, ho 23 anni, e da 10 stagioni (1988/89) seguo le vicende del calcio italiano e internazionale tramite il Guerino. Si è parlato molto della possibilità di eguagliare o migliorare il record di vittorie (10 consecutive) da parte della Lazio, ma pochi giorni fa ho fatto una scoperta: rivisitando i vecchi calendari ho notato che nella stagione 1989/90 il Milan inanellò tra la 17ª e la 27ª giornata una serie di undici vittorie consecutive. Ecco la serie:

30-12-89	**Bari-Milan 0-1**
7-1-90	**Milan-Cesena-3-0**
14-1-90	**Lazio-Milan 1-3**
17-1-90	**Milan-Atalanta 3-1**
21-1-90	**Udinese-Milan 0-2**
28-1-90	**Milan-Genoa 1-0**
4-2-90	**Fiorentina-Milan 2-3**
11-2-90	**Milan-Napoli 3-0**
18-2-90	**Milan-Cremonese 2-1**
25-2-90	**Roma-Milan 0-4**
4-3-90	**Milan-Ascoli 2-1**

FERNANDO GASPERINI
ORIOLO ROMANO (VITERBO)

Si tratta di una questione squisitamente tecnica. In effetti, usando come parametro le giornate, la sequenza di 11 vittorie esiste. Tuttavia, fra la settima e l'ottava vittoria, il Milan recuperò (7 febbraio 1990), pareggiando 0-0, la partita casalinga con il Verona rinviata il 16 dicembre per partecipare alla Coppa Intercontinentale di Tokio. Poiché prevale il parametro strettamente temporale, ecco che la sequenza risulta interrotta. Paradossalmente, vincendo la partita con gli scaligeri, il Milan si troverebbe una sequenza di addirittura 12 vittorie. Che il criterio applicato sia sensato, lo si può dimostrare facendo un'ipotesi: se la partita rinviata fosse stata una delle undici da lei indicate e fosse stata effettivamente vinta ma un mese dopo, si potrebbe egualmente parlare di sequenza?

Sulle Coppe nuove scommesse

Settimana di Coppe ed ecco che le scommesse si indirizzano sulle competizioni europee. Il palinsesto delle scommesse antepost diventa ancora più completo. Ora è possibile scommettere anche sulla finalista di Champions League. La nuova scommessa si affianca alle cinque già esistenti, e precisamente vincente Champions League, vincente e finalista Coppa delle Coppe e Coppa Uefa.
Su queste sei scommesse sono ammesse sia singole sia multiple purchè la combinazione sia riferita solo a scommesse antepost della stessa tipologia: questo significa che non è possibile effettuare scommesse mulktiple riguardanti "vincenti" e "finaliste", ma solo "vincenti" o "finaliste". Per esempio, è ammessa la tripla su Juventus, Lazio e Roma vincenti delle rispettive Coppe Europee.
L'intenso programma di Coppe vede impegnate sei squadre italiane: Juventus e Inter in Champions League, Lazio in Coppa delle Coppe, Roma, Parma e

Andy Cole,a destra, è con Yorke la punta di diamante del Manchester United, avversario dell'Inter. L'ex laziale Jugovic (in basso) guida l'Atletico Madrid contro la Roma

PALINSESTO 10
Risultato Finale Partite Coppe Europee (Quarti di Andata)

AVVEN.	MANIFESTAZIONE	PARTITA	1	X	2	DATA	ORA
11	C. Uefa	Bologna-Lione*	1,85	3,00	4,20	2-3-99	17,30
9	C. Uefa	Bordeaux-Parma*	2,60	2,75	2,70	2-3-99	19,30
10	C. Uefa	Olimpique Marsiglia-Celta Vigo*	1,90	3,00	4,00	2-3-99	21,15
12	C. Uefa	Atletico Madrid-Roma*	2,25	2,85	3,10	2-3-99	21,30
14	Ch. League	Real Madrid-Dinamo Kiev*	1,75	3,10	4,50	3-3-99	20,45
15	Ch. League	Manchester United.-Inter*	1,90	3,20	3,60	3-3-99	20,45
16	Ch. League	Juventus-Olympiakos*	1,30	4,00	10	3-3-99	20,45
17	Ch. League	Bayern Monaco-Kaiserlautern*	1,50	3,35	6,50	3-3-99	20,45
33	C. Coppe	Lokomotiv Mosca-Maccabi Haifa*	1,50	3,20	7,25	4-3-99	18,00
34	C. Coppe	Varteks-Maiorca*	3,40	2,90	2,10	4-3-99	20,30
32	C. Coppe	Chelsea-Valerenga*	1,20	5,00	13	4-3-99	20,45
35	C. Coppe	Panionios-Lazio*	5,00	3,25	1,65	4-3-99	20,45

* Su tutte le partite saranno consentite singole e multiple
Aggiornato al 1-3-99 ore 10,00

Manchester United-Inter
Data 3-3-99 Ora: 20,45

RISULTATO FINALE		
1	X	2
1,90	3,20	3,60

SOMMA GOL					
nessuno	1	2	3	4	5 o più
9,00	4,50	3,50	3,75	5,25	4,50

RISULTATO PARZIALE/FINALE								
1/1	1/x	1/2	x/1	x/x	x/2	2/1	2/x	2/2
3,00	12	28	4,50	5,00	7,00	22	12	7,00

RISULTATO ESATTO								
1-0	2-0	2-1	3-0	3-1	3-2	4-0	4-1	4-2
7,50	8,50	8,00	16	13	25	40	35	45
4-3	0-1	0-2	1-2	0-3	1-3	2-3	0-4	1-4
75	8,50	14	10	35	30	28	80	65
2-4	3-4	0-0	1-1	2-2	3-3	4-4	altro	
70	80	9,00	6,50	15	50	100	22	

Aggiornato al 1-3-99 ore 13.
Tutte le scommesse possono essere accettate come **singole** e come **multiple** (anche doppie).

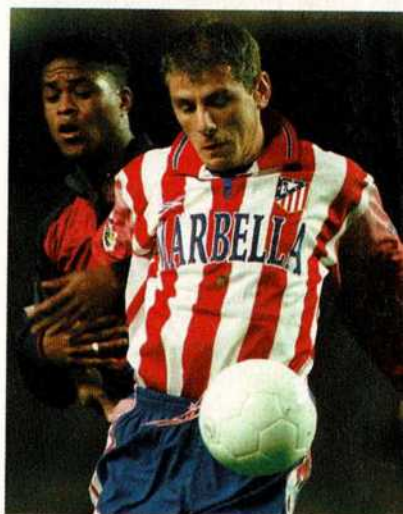
Panionios-Lazio
Data 4-3-99 Ora: 20,45

RISULTATO FINALE		
1	X	2
5,00	3,25	1,75

SOMMA GOL					
nessuno	1	2	3	4	5 o più
8,00	4,00	3,80	4,20	5,00	4,50

RISULTATO PARZIALE/FINALE								
1/1	1/x	1/2	x/1	x/x	x/2	2/1	2/x	2/2
9,00	13	25	9,00	5,00	4,50	33	13	2,35

RISULTATO ESATTO								
1-0	2-0	2-1	3-0	3-1	3-2	4-0	4-1	4-2
10	18	15	80	60	60	100	100	100
4-3	0-1	0-2	1-2	0-3	1-3	2-3	0-4	1-4
100	6,50	7,00	8,00	14	10	30	28	25
2-4	3-4	0-0	1-1	2-2	3-3	4-4	altro	
30	40	8,00	6,50	15	75	85	18	

Aggiornato al 1-3-99 ore 11,20.
Tutte le scommesse possono essere accettate come **singole** e come **multiple** (anche doppie).

PALINSESTO 114
Passaggio del Turno (Quarti di Finale) Coppe Europee

MANIFESTAZIONE	AVV.	SQUADRE	QUOTE 1	QUOTE 2
Coppa Uefa	1	Bordeaux-Parma	2,90	1,30
Coppa Uefa	1	Celta Vigo-Olimpique Marsiglia	1,80	1,80
Coppa Uefa	3	Bologna-Lione	1,45	2,35
Coppa Uefa	4	Atletico Madrid-Roma	2,10	1,60
Ch. League	5	Dinamo Kiev-Real Madrid	2,90	1,30
Ch. League	6	Inter-Manchester United	1,70	1,90
Ch. League	7	Juventus-Olimpiakos	1,20	3,75
Ch. League	8	Bayern Monaco-Kaiserlautern	1,45	2,40
Coppa delle Coppe	9	Chelsea-Valerenga	1,05	6,50
Coppa delle Coppe	10	Lokomotiv Mosca-Maccabi Haifa	1,40	2,55
Coppa delle Coppe	11	Maiorca-Varteks	1,05	6,50
Coppa delle Coppe	12	Lazio-Panionios	1,05	6,50

Aggiornato al 24-2-99 ore 11,30

Bologna in Coppa Uefa. Sulla carta gli impegni meno pesanti dovrebbero toccare a Juventus e Lazio: entrambe affrontano squadre greche. I bianconeri se la vedono con l' Olimpiakos; i biancazzurri con il Panionios. Rischia notevolmente l'Inter, che affronta il Manchester United, squadra di grande tradizione attualmente in testa alla classifica del campionato inglese. In Coppa Uefa le tre italiane hanno tutte avversarie di buona caratura. Le due emiliane (Parma e Bologna) incontrano rispettivamente il Bordeaux, secondo nella classifica del campionato francese, e il Lione, terzo in graduatoria. La Roma va a Madrid, nella tana dell'Atletico, che non sta attraversando un buon periodo anche dopo le dimissioni di Arrigo Sacchi.
Queste le altre partite di Champions League: Real Madrid-Dinamo Kiev; Bayern Monaco-Kaiserlautern (derby tedesco). In Coppa Uefa, l'ultimo quarto di finale vede di fronte Marsiglia e Celta Vigo. In Coppa delle Coppe, oltre a Panonios-Lazio, sono in programma: Chelsea-Valerenga (squadra norvegese); Lokomotiv Mosca-Maccabi Haifa (Israele); Varkets(Croazia) contro Maiorca.

Juventus-Olympiakos
Data 3-3-99 Ora: 20,45

RISULTATO FINALE		
1	X	2
1,30	4,00	10

SOMMA GOL					
nessuno	1	2	3	4	5 o più
10	5,00	3,50	4,00	4,50	4,20

RISULTATO PARZIALE/FINALE								
1/1	1/x	1/2	x/1	x/x	x/2	2/1	2/x	2/2
1,55	16	60	4,50	6,75	20	25	16	20

RISULTATO ESATTO								
1-0	2-0	2-1	3-0	3-1	3-2	4-0	4-1	4-2
6,50	6,00	8,00	6,50	9,00	33	13	14	33
4-3	0-1	0-2	1-2	0-3	1-3	2-3	0-4	1-4
33	18	40	30	100	80	80	100	100
2-4	3-4	0-0	1-1	2-2	3-3	4-4	altro	
100	100	10	8,00	20	80	100	10	

Aggiornato al 1-3-99 ore 11.
Tutte le scommesse possono essere accettate come **singole** e come **multiple** (anche doppie).

CAMPIONATO

Le quote dicono sempre più Lazio

Lazio ancor più favorita dopo la vittoria di Vicenza che ha consentito alla squadra di Eriksson di portare a quattro punti il vantaggio sulle più immediate inseguitrici, Parma e Fiorentina, mentre il Milan accusa un distacco di cinque punti. Con la lotta per lo scudetto ormai riservata a queste quattro squadre, anche le quote riflettono la posizione in classifica, con una preferenza per il Parma rispetto alla Fiorentina che pure ha gli stessi punti degli emiliani.
In serie B è sempre il Verona ad attrarre i favori dei pronostici, mentre il Torino è ora preferito al Treviso che pure lo sopravanza di due punti nella graduatoria del campionato. Poi l'Atalanta strappa una preferenza rispetto a Brescia e Lecce che pure la affiancano in classifica.

Piazzato Serie A

SQUADRA	QUOTE
Lazio	1,05
Parma	1,75
Fiorentina	2,00
Milan	2,25
Inter	25
Juventus	25
Roma	25
Udinese	25
Bologna	100

Aggiornato al 1-3-99 ore 11,00
Nota: Ciascuna delle squadre non presenti in questa lista è quotata a 100. Nella scommessa **PIAZZATO** la squadra su cui si scommette, si deve classificare indifferentemente al 1° o al 2°. posto.

Vincente Serie A

SQUADRA	QUOTE
Lazio	1,30
Parma	4,30
Fiorentina	5,50
Milan	6,00
Inter	85
Juventus	85
Roma	85
Udinese	85
Bologna	100

Aggiornato al 1-3-99 ore 11,00
Nota: Ciascuna delle squadre non presenti in questa lista è quotata a 100.

Vincente Serie B

SQUADRA	QUOTE
Verona	1,60
Torino	4,00
Treviso	5,00
Atalanta	10
Lecce	13
Brescia	16
Napoli	35
Pescara	50
Reggina	66
Ravenna	66

Aggiornamento al 1-3-99 ore 11,20
Nota: Ciascuna delle squadre non presenti in questa lista è quotata a 100.

Formula 1

49° Mondiale. Riparte la sfida Ferrari

Caccia ros

I test precampionato non hanno dato indicazioni significative. Ma a Maranello sanno che sarà ancora la McLaren la rivale numero 1 per il ritorno al titolo atteso da vent'anni

di DANIELE BUZZONETTI

Alla vigilia del 49° campionato del mondo di F.1, che si aprirà in Australia il 7 marzo, una sola cosa è certa: il duello tra la Ferrari e la McLaren, che si è interrotto lo scorso primo novembre in Giappone, continuerà più vivace che mai. Bella scoperta, si dirà. E tutto il resto? A cominciare dallo scontato interrogativo-tormentone, riuscirà la Casa del Cavallino a conquistare quel titolo che le manca ormai dal lontano 1979? La nuova arma di Schumacher e Irvine, la F399 presentata il 30 gennaio e collaudata per un mese tra molti "alti" e qualche

segue

sa

Si chiama F399 ed è la nuova "arma" che la scuderia del Cavallino ha messo a disposizione dei suoi piloti per riportare finalmente il titolo iridato alla "rossa" (foto Angelo Orsi)

La griglia di partenza

N.	SCUDERIA	PILOTA (NAZ.)	ETÀ	DEBUTTO	GP	VITTORIE
1	McLaren-Mercedes	Mika Hakkinen (Fin)	30	1991	112	9
2	McLaren-Mercedes	David Coulthard (Gbr)	27	1994	74	4
3	Ferrari	Michael Schumacher (Ger)	30	1991	117	33
4	Ferrari	Eddie Irvine (Gbr)	33	1993	81	-
5	Williams-Supertec	Alessandro Zanardi (Ita)	32	1991	25	-
6	Williams-Supertec	Ralf Schumacher (Ger)	23	1997	33	-
7	Jordan-Honda	Damon Hill (Gbr)	38	1992	99	22
8	Jordan-Honda	Heinz-Harald Frentzen (Ger)	31	1994	81	1
9	Benetton-Supertec	Giancarlo Fisichella (Ita)	26	1996	41	-
10	Benetton-Supertec	Alexander Wurz (Aut)	25	1997	19	-
11	Sauber	Jean Alesi (Fra)	34	1989	151	1
12	Sauber	Pedro Diniz (Bra)	28	1995	66	-
14	Arrows	Mika Salo (Fin)	32	1994	68	-
15	Arrows	Pedro Martinez de la Rosa (Spa)	28	esord.	-	-
16	Stewart-Ford	Rubens Barrichello (Bra)	26	1993	97	-
17	Stewart-Ford	Johnny Herbert (Gbr)	34	1989	129	2
18	Prost-Peugeot	Olivier Panis (Fra)	32	1994	75	1
19	Prost-Peugeot	Jarno Trulli (Ita)	24	1997	29	-
20	Minardi-Ford	Luca Badoer (Ita)	28	1993	35	-
21	Minardi-Ford	Marc Gené (Spa)	24	esord.	-	-
22	BAR-Supertec	Jacques Villeneuve (Can)	27	1996	48	11
23	BAR-Supertec	Ricardo Zonta (Bra)	22	esord.	-	-

"basso", sarà più veloce della sempre più avveniristica McLaren MP4/14, motorizzata Mercedes, del campione del mondo Hakkinen e del compagno di squadra Coulthard?

Domande difficili in ogni situazione e più che mai quest'anno, semplicemente perché le indicazioni della vigilia hanno fornito risposte assolutamente vaghe. L'assurdo è che, rispetto allo scorso anno (e anche rispetto al passato in generale), appare chiaro che il potenziale di queste due squadre si sta rivelando di gran lunga superiore rispetto all'intera concorrenza. Negli anni scorsi, almeno alla vigilia, la lista dei team apparentemente di primo piano (Williams e Benetton, ad esempio) era più lunga. Non c'è dubbio che lo sforzo, anche economico, compiuto dalla Ferrari negli ultimi 3-4 anni per riconquistare questo benedetto titolo, abbia dato alla F.1 un colpo d'acceleratore tecnologico che ha lasciato momentaneamente indietro un bel po' di squadre. Dunque, è pressoché scontato che i due galletti del mondiale '99 saranno ancora Schumacher e Hakkinen con il possibile inserimento di Coulthard, visto che, secondo l'abitudine inglese, i due piloti di un team sono considerati alla pari fin quasi in vista dell'ultimo traguardo. Al contrario, in casa Ferrari comanda Schumacher; tanto che Irvine, ogni volta che si parla dell'argomento iridato, si defila, mettendosi automaticamente in seconda posizione. Scelta che ogni tanto è fonte di polemiche e che probabilmente è accettata un po' come il male minore, visto che, per avere in squadra il pilota di gran lunga più forte del mondo - come sostiene da sempre l'avvocato Agnelli, anche se recentemente lo ha invitato ad... arrabbiarsi meno in pista - certi condizionamenti sembrano inevitabili. Restringendo i protagonisti in modo tanto radicale, dovrebbe quindi essere abbastanza semplice intuire il potenziale di Maranello, rispetto a quanto dispone l'avversario diretto. E invece, non solo nessuno ha voluto scoprire le carte, ma sembra che le abbiano mescolate appo-

segue

COSA C'È DIETRO LE DUE GRANDI? POCO O NULLA...

Il terzo scomodo

Il campionato del mondo di F.1 '99 parte con una variabile in meno: i pneumatici saranno uguali per tutti. Uscita di scena la Goodyear, è rimasta la giapponese Bridgestone a rifornire tutte le squadre. Si tratta di un ulteriore motivo che ha invitato Ferrari e McLaren - non più divise da "gommisti" differenti - a effettuare test meno indicativi rispetto al passato. Tra l'altro i pneumatici saranno in linea di massima di mescola più dura rispetto al '98, oltre che caratterizzati da quattro scanalature longitiudinali. Una situazione che sembrerebbe ideale per portare qualche team che nel '98 ha faticato un po', sul piano delle due fortissime rivali. Ne guadagnerebbe lo spettacolo in generale, ma purtroppo non sarà così. La Williams e la Benetton (soprattutto la prima), sono reduci da trionfi recenti, eppure difficilmente potranno recitare un ruolo di primo piano quest'anno. "Colpa" soprattutto del motore scelto, il Supertec che altro non è che il Renault V10 della stagione '97, gestito però da privati. E contro i V10 Ferrari e Mercedes, ormai oltre i 750 cavalli, c'è davvero poco da fare. Tanto che anche la nuova squadra Bar, che dispone dello stesso motore, non gode di pronostici favorevoli, nonostante l'impiego di un pilota collaudato come l'ex-campione del mondo Jacques Villeneuve, nel team assieme all'esordiente brasiliano Zonta. La Williams si trova in una fase di transizione, in attesa del motore Bmw che arriverà nel '99, mentre la Benetton paga anche l'uscita di scena del suo capo, Flavio Briatore. Quest'ultimo non sarà simpatico a tutti (e da quando è fidanzato con Naomi Campbell lo è ancora meno!), ma il suo pelo sullo stomaco e i suoi attributi avevano dato una spinta a un team che ora si è un po' disperso. Peccato per il nostro Giancarlo Fisichella, che con l'austriaco Wurz guiderà la nuova vettura siglata "99"; e peccato anche per il bolognese Alessandro Zanardi, rientrato

in F.1 dopo avere dominato per due stagioni la Formula Indy americana. Alex è un combattente nato (mentre "Fisico" lo era anche se lo scorso anno si è trasformato, talvolta un po' troppo, in ragioniere), ma purtroppo le F.1 moderne consentono grandi exploit solo nel caso di assoluta competitività. Però la tradizione della Williams avrà ancora il suo peso e sarà anche interessante osservare il "duello interno" tra Zanardi e il compagno di squadra, il poco malleabile Ralf Schumacher. Non stupirebbe, però, se dietro il duo Ferrari-Mclaren si vedesse molto spesso una Jordan. Il team del simpatico irlandese, uno dei pochi che regalano personalità a questa F.1 moderna, in verità un po' troppo asettica, è cresciuto bene. Vanta infatti un motore Honda che non sarà "ufficialissimo" ma che viene sviluppato regolarmente dalla consociata Mugen e dispone di due piloti, l'ex-campione del mondo Damon Hill e il tedesco Heinz-Harald Frentzen, che qualcuno definisce "tranquilli" ma che all'occasione possono trasformarsi in "corsari".

Un altro team che potrà finalmente prendersi più di una soddisfazione, è la Minardi che dispone del motore Ford. Il rinnovato staff dirigenziale e tecnico, coordinato da un uomo di esperienza come il d.s. Cesare Fiorio, si è reso conto di essere a un bivio: dopo anni di programmi limitati in partenza, ha saltato il fosso. La nuova M01 è ben più sviluppata rispetto alle consorelle degli anni precedenti e potrebbe regalare giornate felici a Luca Badoer e allo spagnolo Marc Gené. E soprattutto a Giancarlo Minardi, dopo tanti anni di lotta e tanta passione encomiabile. Sul viale del tramonto, almeno momentaneo, una squadra che ha avuto un passato più glorioso. Si tratta della Arrows, che al momento sta facendo parlare di sè solo perché è stata acquistata dal principe nigeriano Malik Ado Ibrahim. Il nuovo patron vorrebbe, nelle intenzioni, anche un pilota di colore in futuro. Per il momento i due piloti attuali, Salo e de la Rosa, dovranno attendere fino al Gp di San Marino (Imola, 2 maggio) per la monoposto versione '99.

In senso antiorario, dalla pagina a fianco: Hill su Jordan-Honda; Herbert su Stewart-Ford; Panis su Prost-Peugeot; Badoer su Minardi-Ford; Fisichella su Benetton-Supertec; il nuovo patron della Arrow, il principe nigeriano Malik Ado Ibrahim con il vecchio proprietario del team, Tom Walkinshaw e l'attuale ds John Walton; Villeneuve sulla Bar-Supertec double face; Zanardi con la Williams-Supertec

Formula 1/segue

sta per favorire i dubbi e la suspense.

Mai come quest'anno i test invernali sono stati poco indicativi. Se osserviamo i tempi ottenuti sul circuito di Barcellona, l'unico sul quale i vari protagonisti abbiano girato in condizioni (più o meno) simili (compresa la Ferrari di Schumacher, arrivata in Spagna a sorpresa, per via della neve che incombeva in Italia e che ha costretto il team di Maranello a derogare dalle solite abitudini "autarchiche"), spicca la pole "virtuale" del nostro Jarno Trulli con la nuovissima Prost 99 - Peugeot. L'abruzzese è stato più veloce di Hakkinen, secondo tempo assoluto, mentre Schumacher si sarebbe "qualificato" a malapena in quinta fila! C'è da preoccuparsi? Probabilmente darebbe più da pensare un eventuale "tempone", cercato per accontentare la folla. Scelta abituale un tempo e che sembra sia alla base dell'exploit di Trulli, visto che in Francia non tutti sono d'accordo nel "regalare" il prestigioso motore Peugeot al team dell'ex campione del mondo, che non sembra avere la stessa stoffa in veste di dirigente. E vogliamo parlare dei guai piccoli e grandi che hanno incontrato sia la Ferrari che la McLaren nel corso dei loro test? Tra l'altro piuttosto affrettati, visto che a Maranello hanno avuto a disposizione poco più di tre settimane, mentre il team inglese ha presentato la nuova monoposto, rinnovata profondamente nell'aerodinamica e nel motore, solo l'8 febbraio. Tutti "matti", ricordando che nel '98 l'allora nuova Ferrari F300 è stata collaudata per tutto gennaio e tutto febbraio, salvo accorgersi poi che nemmeno dopo i primi Gp era stato raggiunto il livello della McLaren?

TUTTI I GP SU RAIUNO

DATA	GP	SEDE	ORARI PROVE/GARA*
7/3	Australia	Melbourne	3,00**/4,00
11/4	Brasile	San Paolo	17,00**/18,00
2/5	San Marino	Imola	13,00**/14,00
16/5	Monaco	Montecarlo	13,00**/14,00
30/5	Spagna	Barcellona	13,00**/14,00
13/6	Canada	Montreal	18,00**/19,00
27/6	Francia	Magny-Cours	13,00**/14,00
11/7	Gran Bretagna	Silverstone	13,00**/14,00
25/7	Austria	Zeltweg	13,00**/14,00
1/8	Germania	Hockenheim	13,00**-14,00
15/8	Ungheria	Budapest	13,00**/14,00
29/8	Belgio	Spa-Francorchamps	13,00**-14,00
12/9	Italia	Monza	13,00**/14,00
26/9	Europa	Nürburgring (Ger)	13,00**/14,00
17/10	Malesia	Sepang	7,00**/8,00
31/10	Giappone	Suzuka	5,00**/6,00

*ora italiana; **sabato su rete Rai da definire.

A fianco, il campione del mondo in carica, il finlandese Mika Hakkinen: con la sua nuova McLaren-Mercedes tenterà di bissare il trionfo dell'anno scorso. Sotto, Verstappen sul prototipo Honda 2000

Ma qui sta il punto: quest'anno le due grandi protagoniste della F.1 hanno operato in modo diverso nella consapevolezza di avere raggiunto un livello tecnico formidabile. Senza contare che nel '98 la Ferrari era totalmente nuova e i tre autori del progetto (il "capo" Rory Byrne, il direttore tecnico Ross Brawn e il "motorista" Paolo Martinelli) avevano iniziato a lavorare assieme da poco tempo. Ma ormai lo staff tecnico è affiatato e la nuova F399 non è che un'evoluzione (finalmente, dopo anni di "rivoluzioni" all'ultimo minuto!) della monoposto che ha sfiorato il titolo l'anno scorso. Ecco la ragione della particolare strategia studiata da Ferrari e McLaren: la sicurezza di essere partiti con il piede giusto ha impedito l'immediato raggiungimento di obiettivi clamorosi. Tanto che sulle monoposto sono già stati provati i particolari tipo "evoluzione" che eventualmente potrebbero essere utilizzati a stagione inoltrata. Buon segno, anche se hanno destato perplessità. L'importante è che la base sia valida. Il 7 marzo, quando da noi starà sorgendo l'alba, sulla roulette di Melbourne si potrà scegliere un numero vincente. Ma chi vorrà rischiare meno, potrà puntare sul rosso o sul nero: Ferrari o McLaren?

Daniele Buzzonetti

LA MINACCIA DEL 2000

Honda d'urto

L'ingegnere Gian Paolo Dallara non è probabilmente conosciuto dalle grandi masse degli appassionati di F.1, eppure è un vero genio italico che meriterebbe ampi riconoscimenti (nonostante non sia nel suo stile reclamarli). Dalla celebre Lamborghini Miura degli anni '60, alla monoposto che ha ottenuto la vittoria alla 500 Miglia di Indianapolis nel '98, non si contano i suoi progetti di successo. Non è un caso che una grande Casa come la Honda abbia pensato a lui per il ritorno in F.1 che avverrà nel 2000. E Dallara ha studiato una monoposto che ha stupito nei primi test affrontati con l'olandese Jos Verstappen al volante, insieme con altre F.1 che stavano preparando la stagione '99. Battezzata Honda 2000, l'auto ha messo le ruote per terra solo a metà gennaio e già dopo due settimane era più veloce di veterane come la Benetton e la Stewart! Saranno rose? O lo sono già...?

L'alfabeto della settimana

Cose da Poz

Rapporto difficile, quello di Gianmarco con la maglia azzurra. Ma le sue prove contro la Turchia e la Georgia sono piaciute anche all'arcigno Ct Tanjevic

di MARCO STRAZZI

A fianco, Gianmarco Pozzecco, genio e sregolatezza di Varese e della Nazionale. Sotto, a sinistra, Stefania Belmondo con le sue tre medaglie conquistate ai Mondiali. In basso, la Nazionale di calcio a 5, terza agli Europei

B come **Belmondo**. La pattinatrice (nel senso di fondo a tecnica libera) più forte del mondo, la regina di Ramsau, l'impareggiabile leader della staffetta d'argento. Dopo la sensazionale rimonta della gara a inseguimento, la piccola grande Stefania avrebbe anche potuto tirare i remi in barca: il suo Mondiale l'aveva vinto alla grande. Invece no. Ce l'ha messa tutta per portare sul podio anche le compagne e ce l'ha fatta. Sabina Valbusa, Paruzzi e Confortola hanno contenuto il distacco dalle migliori lanciandola al quinto posto nell'ultima frazione. Un assist che la fuoriclasse di Pietraporzio non si è lasciata sfuggire: nuova rimonta e seconda piazza alle spalle delle irraggiungibili russe. Poi non è andata oltre il 13esimo posto nella 30 km a tecnica classica, gara che non ama. Ma non importa. Grazie ai risultati di Ramsau, che valevano anche per la Coppa del Mondo, Stefy è di nuovo in gara per il trofeo di cristallo: a tre gare dalla fine, la norvegese Martinsen la precede di soli 50 punti.

C come **calcio a 5**. Nella prima edizione degli Europei targati Uefa l'Italia si è piazzata terza. Un bel risultato, nobilitato dal pareggio nella gara inaugurale del girone contro la Russia che poi ha conquistato il titolo: è stato il primo risultato positivo degli azzurri in sei confronti con i russi. Notevole, dopo l'"inevitabile" sconfitta in semifinale contro i padroni di casa (con tanto di rigore dubbio a favore della Spagna), anche il successo sull'Olanda nella finale per il bronzo. La spedizione azzurra è stata caratterizzata anche dall'inedito predominio di Torino nella rosa: ben quattro giocatori appartengono alla formazione piemontese. Strano, per uno sport che è nato e si è affermato a Roma. Due di loro sono italo-brasiliani: Taddeo Veronesi e Daverson Franzoi detto "Dadá". Anche il capocannoniere azzurro gioca nel Torino: è Andrea Rubei, capitano dal gol facile (4 reti). Se l'è cavata benissimo anche il portiere Maresca, che non si aspettava di dover giocare come titolare: prima di lui c'erano Fradella e Rinaldi, ma erano indisponibili per infortunio.

P come **Pozzecco**. Il basket moderno esalta i giocatori potenti, che difendono bene e non perdono un pallone. Ma nei palazzetti la gente si esalta per uno come Gianmarco Pozzecco, genio e sregolatezza capace di inventare il numero prodigioso, e la castroneria colossale, in ogni momento. Il suo rapporto con la nazionale non è mai stato facile, né quando sulla panchina sedeva Ettore Messina né adesso che c'è Boscia Tanjevic. Il motivo è intuibile: il "Poz" è indisciplinato, quando vede un buco nella difesa avversaria ci si tuffa senza preoccuparsi del possibile contropiede, si sente quasi in dovere di dare spettacolo. E questo al concreto Tanjevic non piace molto, tanto è vero che ha lasciato fuori il play varesino dalle prime convocazioni post-Mondiali. La rivincita è arrivata la settimana scorsa, nelle tappe conclusive del viaggio verso gli Europei di Francia. Gianmarco è stato convocato, ha giocato e, naturalmente, ha dato spettacolo. Contro la Turchia non ha mai tirato, però ha fornito sei assist, ha illuminato il gioco da par suo e si è dato un gran da fare anche in difesa. Contro la Georgia, in una partita ormai inutile e disertata da cinque "big" (Abbio, Bonora, Myers, Frosini e De Pol), è stato ancora bravo in regia, ha se-

segue

AGENDA

MERCOLEDÌ 3
Basket Coppa Korac, semifinali (andata).
Nuoto Coppa del Mondo a Imperia; fino al 4.
Tennis Torneo f di Indian Wells (Usa); fino al 6.

GIOVEDÌ 4
Basket Eurolega, ottavi (Gara 2).
Biathlon Coppa del Mondo a Valcartier (Can); fino al 6.

VENERDÌ 5
Atletica Mondiali indoor a Maebashi (Gia); fino al 7.
Sci alpino Libera f. a St. Moritz (Svi).
Sci nordico 2x10 km m. e 2x5 km f. a Lahti (Fin).
Snowboard Coppa del Mondo Fis a Kreischberg (Aut); fino al 7.

SABATO 6
Calcio femminile Serie A, 20. giornata.
Pallanuoto Serie A1, 13. giornata.
Rugby Scozia-Italia a Edimburgo, test match.
Sci alpino Libera m. a Kvitfjell (Nor), SuperG f. a St. Moritz.
Volley Final Four Coppa Cev m. e f.; fino al 7.

DOMENICA 7
Basket Serie A1, 23. giornata.
Ciclismo Parigi-Nizza (Fra); fino al 14.
Scherma Coppa del Mondo m. a Glasgow (Gbr, spada) e Nanchino (Cin, fioretto); CdM f. a Budapest (Ung, sciabola).
Formula 1 Gp d'Australia a Melbournel.
Sci alpino SuperG m. a Kvitfjell.
Sci nordico 15 km tl m. e 10 km tl f. a Lahti.
Volley Serie A1, 18. giornata.

LUNEDÌ 8
Tennis Torneo m.f di Indian Wells (Usa); fino al 14.
Sci nordico Ko sprint m. e f. a Helsinki (Fin).

MARTEDÌ 9
Basket Coppa Saporta, quarti (ritorno).

TUTTORISULTATI

BASKET
Europei Qualificazioni, Gruppo E (24-27/2): Italia-Turchia (Reggio Calabria) 68-54, Repubblica Ceca-Svezia 102-83, Georgia-Lettonia 96-98, Georgia-Italia (Tbilisi) 64-105, Turchia-Rep. Ceca 87-86, Lettonia-Svezia . **Classifica finale**: Italia*, Turchia* p. 16; Rep. Ceca* 12; Svezia, Lettonia 8; Georgia 0. *Qualificate per la fase finale (21/6-3/7).
Coppa Italia femminile Finale (Messina, 25/2): Famila Schio-Barbera Messina 52-45.

BOXE
Nardiello Berlino (Ger), 27/2. Il tedesco Sven Ottke ha conservato il titolo mondiale dei supermedi Ibf battendo Giovanni Nardiello per ko alla terza ripresa. Il pugile italiano, residente in Germania, si è affiliato alla FederBoxe ucraina perché quella italiana non riconosce i match della Ibf.

CALCIO A CINQUE
Europei Granada (Spa), 21-28/2. **Semifinali:** Russia-Olanda 9-6, Spagna-Italia 3-1. **Finale 3. posto:** Italia-Olanda 3-0. **Finale 1. posto:** Russia-Spagna 3-3 (4-3 ai rigori).

CALCIO FEMMINILE
Serie A 19. giornata, 27/2: Autolelli-Picenum-Lugo 0-0, Bologna-Gravina 2-1, Fiammamonza-Agliana 1-1, Modena-Bardolino 0-4, Pisa-Lazio 2-3, Sarzana-Torino 3-0, Torres-Milan 2-1, Verona-Geas Ambrosiana 2-1. **Classifica:** Milan p. 49; Torres 48; Lazio 44; Agliana 35; Bardolino 34; Autolelli 29; Torino 28; Geas 25; Modena 23; Pisa 22; Gravina, Verona, Lugo 16; Sarzana 15; Fiammamonza 14; Bologna 10.

CICLISMO
Vuelta Valenciana (Spa, 27/2). **Classifica finale**: 1. Vinokurov (Rus); 2. Belli (Ita); 3. Mauri (Spa).
Het Volk (Lokeren, Bel, 27/2): 1. Vandenbroucke (Bel); 2. Peeters (Bel); 3. Steels (Bel).
Trofeo Pantalica (Solarino, SR, 27/2): 1. Ferrigato (Ita); 2. Rebellin (Ita); 3. Figueras (Ita).

HOCKEY PISTA
Serie A1 12. giornata, 23/2: Meccanica Breganze-Amatori Vercelli 1-6, Prato Ecoambiente-Marzotto Valdagno 5-2, Rossi Scandiano-Forte dei Marmi 9-3, Gemata Trissino-Cristina Novara 2-7, Latus Bassano-Gimat Modena 2-3, Vinci Lodi-Campolongo Salerno 3-3. **13. giornata,** 27/2: Valdagno-Breganze 6-5, Vercelli-Prato 5-1, Novara-Scandiano 7-2, Forte dei Marmi-Trissino 2-5, Salerno-Bassano 10-0, Modena-Lodi 6-3. **Classifica:** Vercelli p. 37; Novara 35; Prato 26; Scandiano 24; Salerno 21; Valdagno, Trissino 15; Bassano 14; Modena 11; Breganze 10; Lodi 7; Forte dei Marmi 5.

PALLANUOTO
Serie A1 12. giornata, 27/2: Canottieri-Napoli-Florentia 8-7, Athena Savona-Lazio 12-5, Conad Pescara-Conad Civitavecchia 13-11, Ina Assitalia Roma-Telimar Palermo 22-6, Elcotrony Catania-Posillipo 4-11, Universo Bologna-Pro Recco 11-12. **Classifica:** Posillipo p. 36; Ina p. 33; Conad P. 30; Athena 22; Florentia 17; Canottieri 16; Pro Recco 13; Universo 11; Elcotrony 10; Conad C. 9; Telimar, Lazio 7.

RUGBY
Serie A1 2. fase, 2. giornata 28/2. **Poole Titolo**: Benetton Treviso-Femi Cz Rovigo 53-21, Simac Padova-CaRiParma 49-0, Rds Roma-Fly Flot Calvisano 33-19. **Classifica**: Rds e Benetton p. 4; Fly Flot e Simac 2; CaRiParma e Femi Cz 0. **Poole Out**: CaRiPiacenza-Portobello Padova 30-22, Lofra Mirano-Fiamme Oro Roma 43-15, General San Donà-L'Aquila 29-30. **Classifica**: CaRiPiacenza e L'Aquila p. 4; Portobello e Lofra 2; Fiamme Oro e General 0.

SCHERMA
Coppa del Mondo Seul (Cor), 27/2. Giovanna Trillini e Valentina Vezzali si sono piazzate rispettivamente seconda e terza nella prova di fioretto vinta dall'ungherese Aida Mohamed. **Classifica generale**: Vezzali p. 140; Trillini 101; Mohamed (Ung) 88.

SCI ALPINO
Coppa del Mondo Gare maschili (Ofterschwang, Ger). **Gigante** (27/2): 1. Eberharter (Aut); 2. Knauss (Aut); 3. Von Grünigen (Svi); 4. Maier (Aut); 5. Schifferer (Aut). **Slalom:** (28/2): 1. Jagge (Nor); 2. Stangassinger (Aut); 3. Aamodt (Nor). **Classifica:** Aamodt (Nor) p. 1130;.H. Maier (Aut) 1103; Kjus (Nor)1089; Eberharter (Aut) 757; Knaus (Aut) 709. **Gare femminili.** Are (Sve). **Gigante** (22/2): 1. Meissnitzer (Aut); 2. Wachter (Aut); 3. Flemmen (Nor); 4. Nef (Svi); 5. Ottosson (Sve). **Slalom** (23/2): 1. Pretnar (Slo); 2. Bakke (Nor); 3. Paerson (Sve); 4. Wiberg (Sve); 5. Riegler (Nzl). **Gigante** (24/2): 1. Wachter; 2. Flemmen; 3. Nef; 4. Paerson; 5. Ottosson. **Libera** (27/2): 1. Götschl (Aut); 2. Dorfmeister (Aut); 3. Häusl (Ger); 4. Gerg (Ger); 5. Suchet (Fra). **Classifica**: Meissnitzer p. 1450; Gerg 1051; Ertl (Ger) 987; Wiberg 924; Götschl 805.

SCI NORDICO
Mondiali Ramsau (Aut). **Gare maschili. 15 km tl inseguimento** (23/2): 1. Alsgaard (Nor); 2. Myllyla (Fin); 3. Valbusa (Ita); 4. Isometsa (Fin); 5. Mae (Est). **Combinata a squadre** (salto K90 + fondo 15 km, 25/2): 1. Finlandia (Mantila, Nurmela, Lajunen, Manninen); 2. Norvegia; 3. Russia. **4x10 km mista** (26/2): 1. Austria (Gandler, Stadlober, Botvinov, Hoffmann); 2. Norvegia; 3. Italia (Di Centa, Valbusa, Maj, Fauner). **Combinata sprint** (7,5 km tl, 27/2): 1. Vik (Nor); 2. Stecher (Aut); 3. Ogiwara (Gia). **50 km tc** (28/2): 1. Myllyla (Fin); 2. Veerpalu (Est); 3. Botvinov (Aut). **Gare femminili. 10 km tl inseguimento** (23/2): 1. Belmondo (Ita); 2. Gavriljuk (Rus); 3. Taranenko (Rus); 4. Reztsova (Rus); 5. Danilova (Rus). **4x5 km mista** (25/2): 1. Russia (Danilova, Lazutina, Reztsova, Gavriljuk); 2. Italia (Valbusa, Paruzzi, Confortola, Belmondo); 3. Germania. **30 km tc** (27/2): 1. Lazutina; 2. Danilova; 3. Smigun (Est); 4. Nagejkina (Rus); 5. Taranenko. **Il medagliere**. 1. Norvegia 4 ori, 3 argenti e 2 bronzi; 2. Finlandia 4, 3 e 0; 3.Russia 2, 3 e 2; 4. ITALIIA 2, 1 e 2; 5. Germania 2, 1 e 1; 6. Austria 1, 2 e 3; 7. Giappone 1, 2 e 3; 8. Estonia 0, 1 e 1; 9. Repubblica Ceca 0, 0 e 1; Ucraina 0, 0 e 1.

TENNIS
Atp Londra (Gbr). **Finale**, 28/2: Krajicek (Ola) b. Rusedski (Gbr) 7-6 6-7 7-5.
Wta Parigi (Fra). **Finale**: S. Williams (Usa) b. Mauresmo (Fra) 6-2 3-6 7-6.

VOLLEY
Serie A1 17. giornata, 28/2: Casa Modena-Unibon-Lube Macerata 3-0 (15-13, 15-8, 15-3), Tnt Alpitour Cuneo-Sisley Treviso 1-3 (6-15, 17-16, 2-15, 5-15), Gabeca Fad Montichiari-Iveco Palermo 1-3 (15-10, 13-15, 10-15, 10-15), Della Rovere Carifano-Piaggio Roma 0-3 (6-15, 4-15, 4-15), Valleverde Ravenna-Conad Ferrara 3-1 (15-4, 15-4, 11-15, 15-13), Jucker Padova-Sira Falconara 3-1 (15-7, 15-4, 6-15, 15-9). **Classifica:** Sisley p. 49; Piaggio 39; Alpitour 38; Lube 32; Iveco 31; Casa Modena 29; Gabeca Fad 27; Jucker 24; Conad 13; Valleverde 12; Sira 7; Della Rovere 5.
Coppa Italia femminile Finale (Perugia, 27/2): Despar Perugia-Medinex Reggio Calabria 3-0 (15-9, 15-10, 15-11).

Alfabeto/segue

gnato ma ha anche perso 7 palloni. E Tanjevic non ha mancato di farglielo notare. Un bel duello, tra i due. Chissà che non giovi alla causa comune.

S come **Sulis**. Marco, naturalmente. Giovedì scorso il 15enne nuotatore sardo è salito alla ribalta della cronaca per la spallata al portellone che ha salvato la maggioranza dei passeggeri del Dornier finito in mare a Genova. È stato bravo anche dopo, Marco: «*Se non lo avessi fatto io, ci avrebbe pensato qualcun altro*» si è schermito. E poi ha declinato l'invito (inevitabile) per la comparsata a "Domenica In". Ha preferito tornare a casa, anche se per farlo ha dovuto viaggiare su un aereo identico a quello della sciagura. Le luci della ribalta lo avrebbero messo in difficoltà. O forse, più semplicemente, Marco è un ragazzo che cresce bene e non ama troppo i "fazisti", come sono stati brillantemente definiti i sorridenti neo-profeti del Nulla catodico.

V come **Valbusa**. Fratelli da medaglia. Fulvio ha final-

Sopra, il nuotatore sardo Marco Sulis, eroe per caso per avere salvato, a Genova, molti passeggeri del Dornier finito in mare. Di fianco dall'alto in basso, rispettivamente la staffetta d'argento femminile e quella di bronzo maschile. In entrambe, è presente un rappresentante dei Valbusa: Sabina e Fulvio

mente rotto l'incantesimo che gli impediva di catturare una medaglia individuale importante e ha conquistato un magnifico bronzo nella gara a inseguimento, contribuendo poi al terzo posto della staffetta. Sabina porta a casa l'argento della staffetta. Il primo è riuscito a concretizzare un talento indubbio, che forse gli avrebbe regalato anche di più se il simpatico "Bubu" avesse rinunciato alle goliardate e agli scherzi per concentrarsi in modo maniacale sullo sport. Ma c'è poco da fare: se uno è costretto a usare (e dichiarare all'antidoping) il Bentelan per curare un'infiammazione alle gambe causata dalle calze di nylon indossate a una festa di Carnevale (è accaduto nel 1996), vuol dire che non è proprio possibile trasformarlo in monaco di clausura. Si dice che le sue passioni siano il sesso e i dolci, più che i boschi e le immense solitudini cari ai campioni del nord. Il buonumore è una caratteristica anche di Sabina, la sorella. Che ne ha sicuramente avuto bisogno quando le hanno comunicato che la frazione più difficile sarebbe toccata a lei: la prima, per di più a passo alternato. Lei se l'è cavata benissimo, rimanendo nel gruppo delle migliori e festeggiando il debutto nella frazione "di lancio" con la prima medaglia della carriera. □

Ben mostra i muscoli

L'altro lunedì a "Controcampo" su Italia 1 c'era un Grande Assente: il sensibile Gnocchi nelle vesti di opinionista palestrato. Senza nulla togliere alla conduzione levigata e curiale di Sandro Piccinini (gli confezionano su misura gli abiti per nascondere la curatissima coda di volpe), in una serata nobilitata dalla presenza dell'anabolizzato pentito Ben Johnson, Gene mancava proprio. Anche solo per spiegare ai telespettatori che assistevano a un avvenimento più unico che raro: quello di un ospite che paga per andare in tv e non viceversa. Ma sì, un paradosso. Però...

In sostanza, lo sprinter canadese squalificato a vita ha scelto l'Italia - grazioso e ospitale Stato europeo col core in mano, teatro di spettacolari sbarchi e intriganti andirivieni - per lanciare un messaggio che suonava pressapoco così: "Ho sbagliato è vero, ma non son stato mica l'unico a darci dentro col doping. Perché devo pagare solo io? Voglio tornare in pista". Sgombrato il campo da ogni equivoco (la pista cui faceva riferimento colosso Ben era quella d'atletica), mettiamo agli atti l'allusione maligna al rivale di sempre Carl Lewis, la richiesta di "grazia sportiva" e un saporino sgradevole da "tutti colpevoli, nessun colpevole". In buona forma nonostante i suoi quasi 39 anni, Johnson se n'è poi andato a far jogging all'Arena di Milano: pare che abbia dosato male uno scatto e sia finito a Pavia.

Fra i provvedimenti per chiudere onorevolmente molti fascicoli giudiziari di Mani Pulite, era stata avanzata saggiamente l'ipotesi che i mariuoli restituissero il grisbi. Una forma ben concreta di espiazione, altro che un pentimento e un perdono "all'italiana" qualsiasi. Mentre si discute di nuova legge sul doping e relative pene, qualcosa di analogo lo si potrebbe chiedere agli atleti gonfiati: "d'accordo, i tricipiti a melone non li puoi ridare indietro, ma i miliardoni razzolati via endovenosa, sì". Ecco un bel deterrente per i lieti consumatori professionisti di Deca Durabolin, Testoviron e Primobolan.

Quanto ai "bombati" della porta accanto e alla schiera dei giovani sportivi emergenti figli di genitori incoscienti, il problema, si sa, è culturale: l'elogio continuo della prestazione (sessuale, azionaria, motoristica, muscolare) produce a buon ritmo i suoi mostricini. Un contributo valido l'ha dato anche il principe Alexandre de Merode, presidente della commissione medica del Cio, quando annunciò solennemente che la creatina è un alimento come un altro. Subito dopo, sempre a "Controcampo", un produttore della medesima sostanza ne esibì sorridendo un barilotto tipo Ducotone.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

MERCOLEDÌ 3
16,00 Nuoto - World Cup (R3; anche il 4). **16,30** Volley - A1 femminile (R3). **20,30** Calcio - Manchester-Inter, Champions League (5); Juventus-Olympiakos, Ch. League (+; anche 1 alle 22,50). **23,30** *Crono* (Tmc2).

GIOVEDÌ 4
20,00 Calcio - Lokomotiv-Maccabi, Coppa delle Coppe (E). **20,35** Calcio - Panionios-Lazio, C. delle Coppe (4). **22,50** Calcio - Chelsea-Vålerenga, C. delle Coppe (Tmc). **23,15** Calcio -Varteks-Maiorca, C. delle Coppe (E). **23,30** *Goal Magazine* (Tmc2). **1,20** Boxe - Perna-Cusumano, Italiano welter (R3).

VENERDÌ 5
9,45 Sci alpino - Libera femm. (Tmc). **16,00** Atletica - Mondiali indoor (R3). **16,30** Pattinaggio - Grand Prix (R3). **20,00** *Zona - Magazine Calcio* (+). **20,40** Calcio - Campionati esteri (Tmc2). **23,10** *Mondocalcio* (Tmc). **23,30** *TmSci* (Tmc2). **1,20** Sci nordico - 2x5 km f. e 2x10 km m. (1).

SABATO 6
2,55 Formula 1 - Gp d'Australia, prove (R1). **9,45** Sci alpino - SuperG f. (Tmc). **10,25** Sci alpino - Libera m. (1). **13,25** *Dribbling* (R2). **15,00** Lecce-Reggiana, Serie B (+). **15,50** Irlanda-Scozia, 5 Nazioni (R3). **16,55** Atletica - Mondiali indoor (R3). **17,30** Volley - Coppa Cev, Final Four (R3). **0,05** Pattinaggio - Grand Prix (R3). **0,40** Sci nordico - 30 km tl f. (1).

DOMENICA 7
3,30 Formula 1 - Gp d'Australia (R1). **8,55** Sci nordico - 15 km tecnica libera, Coppa del Mondo (1). **10,25** Sci alpino - SuperG (1). **12,00** *Grand Prix* (1).**13,00** *Guida al campionato* (1). **14,30** Formula 1 - Gp d'Australia (R3), replica. **15,00** *Quelli che il calcio...* (R2). **17,00** *Stadio Sprint* (R2). **17,00** Volley - Serie A1 (Tmc2). **18,20** *90. Minuto* (R1). **19,00** *Goleada* (Tmc); Basket - Serie A1 (R2). **19,30** *Domenica Sprint* (R2). **20,30** *Mai dire gol* (1); Calcio - Sampdoria-Juventus (+). **22,25** *Domenica Sportiva* (R2). **22,40** *Pressing* (1). **0,25** *Sportivamente* (R2). **1,10** *Italia 1 Sport* (1).

LUNEDÌ 8
20,00 *Zona - Magazine Calcio* (+). **20,30** *Zona Odeon* (Odeon). **20,45** *Il Processo di Biscardi* (Tmc). **22,40** *Controcampo* (1).

MARTEDÌ 9
16,15 Pattinaggio su ghiaccio (R3). **20,40** Calcio - Parma-Inter, Coppa Italia, semifinali (R1). **23,15** *Crono* (Tmc). **23,30** *Made in Volley* (Tmc2). **0,40** *Sci - Speciale Coppa del Mondo* (1).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **R4** Retequattro; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+** Tele+Bianco; **E** Eurosport. In corsivo le rubriche.

di MASSIMO GRAMELLINI

Dolce paradiso perduto

Tifo Bologna e sono una baggista convinta. Sembra quasi strano, visto che l'anno scorso Robi ci ha piantati per andare all'Inter. La maggior parte dei bolognesi lo ha fischiato quando ha giocato al Dall'Ara. Io quel giorno non ero allo stadio, ma sono stata felice che sia tornato per un giorno a "casa" perché sono convinta che ci voglia ancora bene. Ne ho avuto la prova con la pagina che ci ha dedicato nel giornale "Il Carlino". Credo che sia giusto apprezzare il fatto che un gioiello del calcio come Roberto Baggio, sia venuto a illuminarci con la sua classe e le sue magie (anche se solo per una stagione). Io capisco le motivazioni che lo hanno spinto ad andare all'Inter e sarei davvero contenta se riuscisse a vincere tutto quello che potrà.
È chiaro che un po' di amaro in bocca ce l'ho, quando giocava qui era come stare in paradiso. I tifosi rossoblù continuano a definirlo traditore, ma rimpiangono i suoi gol magici e le sue prodezze. Perché Baggio, ovunque vada, è capace di farsi amare. Io vivo in una città di musi lunghi che, dietro una maschera di falsità, nasconde una vera passione per Robi. Se tornasse, tornerebbe il sorriso. Ma è un ragionamento egoista: Baggio deve stare all'Inter, se è felice, tanto il nostro amore rossoblù durerà per sempre.

(Mara Roatti - Bologna)

I fuoriclasse sanno conquistarsi anche la fedeltà. Sono in grado di incantarti con un gesto e ti fregano per la vita. Non importa quanto restano, ma quanto ti emozionano. Li riconosci subito, sul campo e fuori. Sai che segneranno già mentre sistemano il pallone per la punizione. Perché sono diversi, sornioni, eleganti, tranquilli. Fuoriclasse. Altra categoria: non devono correre, rispettare gli schemi (a volte possono anche non allenarsi). Tanto a loro bastano cinque minuti per farci innamorare.

I tifosi del Bologna (come quelli del Milan, della Juve o della Fiorentina) fischiano Baggio, così come si smette di salutare l'amore che ci ha lasciato. Lasciato, non tradito, e i fuoriclasse veri sanno andarsene senza dimenticare, incamerando tutto l'affetto ricevuto. Sono gli unici atleti che migliorano invecchiando. Le curve che li incitano, le maglie che indossano, gli allenatori che li insultano, si tengono tutto. E crescono, arrampicandosi su quello che gli altri si lasciano dietro. Sanno essere riconoscenti, regalare pagine di gratitudine. Passioni così profonde non si regalano, i campioni veri, come gli amori veri vanno rispettati, protetti e coccolati anche da lontano. Non preoccuparti, sono così bravi da restarti in testa anche mentre ti innamori di qualcun altro. I fuoriclasse trovano sempre gli spazi.

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.81 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Giuseppe Castagnoli** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6994.0731 - Telefax (06) 6994.0697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18

FOTOLITO: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) - tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia s.r.l.
Sede legale: Via Tucidide 56 bis - 20123 Milano - Tel. (02) 70.003.302 - Fax (02) 70.001.941
Dir. generale e operativa: Via S. Gregorio 34 - 20124 Milano - Tel. (02) 671.691 - Fax (02) 67.169.755
AREE DI VENDITA
PIM - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 67.169.722 - Fax (02) 67.169.750
STUDIO KAPPA srl - Via Valeggio 26 - 10128 Torino - tel. (011) 58.17.300 - Fax (011) 597.180
AD EST srl - Via S. Francesco 91 - 35121 Padova - tel. (049) 652.199 - Fax (049) 659.989
PIÚ SPAZI - Galleria Mazzini 5/6 - 16121 Genova - tel. (010) 59.58.532 - Fax (010) 53.05.337
PIM - Via Cairoli 8/f - 40121 Bologna - tel. (051) 252.323 - Fax (051) 63.92.820
PIM - Via Berti 20 - 60126 Ancona - tel. (071) 200.603 - Fax (071) 205.549
PIM - Via Salaria 226 - 00198 Roma - tel. (06) 85.356.006 - Fax (06) 85.356.109
PIM - Via dei Mille 40 - 80121 Napoli - tel. (081) 401.900
PIM - Viale Trieste 40 - 09100 Cagliari - tel. (070) 60.491 - Fax (070) 673.095

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

L'uragano Mitch non è colpa tua.
È merito tuo se lei si salva.
Non è solo colpa degli uomini
se l'uragano Mitch ha devastato
l'America Centrale,
causando migliaia di vittime.
Ma sarà colpa degli uomini
se si aggiungeranno altri morti,
altre lacrime, altro dolore.
Dobbiamo aiutarli.
Da sempre Mani Tese
con i suoi progetti è impegnata
in Nicaragua e nel Centro America
per combattere la fame e l'ingiustizia.
Adesso abbiamo bisogno
anche del tuo contributo.
maniTese
un impegno di giustizia
Desidero ricevere ulteriori informazioni su Mani Tese
Desidero abbonarmi al mensile Mani Tese (versamento minimo annuale L. 30.000)
Desidero sostenere l'emergenza CentroAmerica di Mani Tese con un contributo di L.________
che verserò sul c.c.p. 291278 intestato a Mani Tese - Via L. Cavenaghi 4 - 20149 Milano
Nome________ Cognome________ Via________
Città________ Prov________ CAP____ Tel________
Numero Verde
167/552456